



MEDIOBANCA

Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico

Situazione al 30 giugno 2022



MEDIOBANCA

Alcune dichiarazioni contenute in questo documento costituiscono stime e previsioni in merito a eventi futuri e si basano su informazioni a disposizione della banca alla data odierna. Tali previsioni e stime comprendono tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, ad esempio, la posizione finanziaria futura della banca, i suoi risultati operativi, la strategia, i piani e gli obiettivi. Previsioni e stime sono soggette a rischi, incertezze e altri eventi, anche al di fuori del controllo della banca, che potrebbero portare i risultati effettivi a differire, anche significativamente, dalle relative previsioni. A causa di questi rischi e incertezze, i lettori non devono fare indebito affidamento sul fatto che i risultati futuri riflettano queste stime e previsioni. Salvo il rispetto della normativa applicabile, la Banca non si assume alcun obbligo di aggiornare previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, eventi futuri o altro. L'informativa quantitativa inserita con riferimento all'ambito del rischio ESG è costituita dalle migliori stime ad oggi possibili, che saranno soggette a modifiche in funzione di evoluzioni normative e/o di classificazione delle attività eco- sostenibili da parte del Gruppo Mediobanca, oltre che degli efficientamenti previsti nelle metodologie di calcolo attualmente applicate.



Indice

Premessa	4
Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa.....	7
Paragrafo 1 – Requisito informativo generale	13
1.1 Descrizione dell'organizzazione del governo del rischio.....	13
1.2 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale	25
1.3 Principali novità adottate dalla banca nel corso dell'esercizio per la misurazione dei rischi...	28
Paragrafo 2 – Ambito di applicazione.....	29
Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	38
Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale	53
Paragrafo 5 – Leva finanziaria	64
Paragrafo 6 – Rischio di liquidità.....	71
Paragrafo 7 – Rischio di credito.....	92
7.1 Informazioni generali.....	92
7.2 ECAI.....	121
7.3 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi AIRB.....	126
Paragrafo 8 – Rischi ESG	146
Premessa	146
Informativa qualitativa	146
Informativa quantitativa.....	174
Paragrafo 9 – Attività vincolate.....	189
Paragrafo 10 – Rischio di controparte	193
10.1 Rischio di controparte – Metodo standardizzato	195
Paragrafo 11 – Tecniche di attenuazione del rischio	205
Paragrafo 12 – Operazioni di cartolarizzazione	207
Paragrafo 13 – Rischio operativo	215
Paragrafo 14 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	220



Paragrafo 15 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	225
Paragrafo 16 – Rischio di mercato	227
Paragrafo 17 – Rischio di concentrazione e Grandi Esposizioni	242
Paragrafo 18 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	243
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	257
Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3.....	258

Premessa

La disciplina in materia di Vigilanza Bancaria è stata rivista con l'emanazione della direttiva Capital Requirements Directive IV e del regolamento Capital Requirements Regulation (c.d. pacchetto CRD IV/CRR/CRR2) recepiti in Italia dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, per adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro della vigilanza bancaria dell'Unione Europea (tra queste si segnala l'Atto Delegato del 10 ottobre 2014, al fine di uniformare le differenti interpretazioni delle modalità di calcolo del Leverage Ratio). Il corpus normativo sulla vigilanza prudenziale e sul governo societario delle banche ha recepito le modifiche introdotte da parte del Comitato di Basilea con il cosiddetto "Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari".

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state poi fornite dall'EBA (European Banking Authority) attraverso alcuni documenti:

- "Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013)";
- "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) No 575/2013 (EBA/GL/2016/11 - Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)" fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro già a partire dal 31 dicembre 2017. Tali linee guida si applicano alle istituzioni classificabili come G-SII (Globally Systemically Important Institutions) o O-SII (Other Systemically Important Institutions); l'autorità regolamentare non ha previsto la piena applicazione delle stesse per le altre istituzioni significative (SI); tuttavia, su base volontaria, la presente struttura risulta conforme alla parte 8 della CRR;
- "Orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2017/01 - Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013);
- "Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) No 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri (EBA/GL/2018/01 - Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds).

- Linee Guida EBA EBA/GL/2018/10 sulla disclosure delle esposizioni deteriorate e forborne, con prima applicazione al 31.12.2019;
- Linee Guida EBA EBA/GL/2020/07 sulla disclosure relativa alle esposizioni soggette alle misure applicate nel contesto conseguente all'epidemia Covid-19, con prima applicazione al 30.06.2020. L'obiettivo delle linee guida è fornire un'adeguata e idonea comprensione del profilo di rischio degli enti vigilati. L'informativa al pubblico del Gruppo è stata dunque integrata con i tre template richiesti dalle sopracitate Linee Guida inseriti nella sezione "Rischio di credito: qualità del credito".
- Il 24 gennaio 2022 l'EBA ha pubblicato, per i grandi enti che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro, specifiche norme tecniche con riferimento all'informativa da fornire nel Pillar 3 sull'ambito ESG Risk (Final draft implementing technical standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449bis della CRR II - EBA/ITS/2022/01) da integrare in accordo con la CRR II (art. 449bis) a partire dalla disclosure annuale del 2022 e successivamente con frequenza semestrale. I contenuti della disclosure fanno riferimento all'informativa qualitativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, alle informazioni quantitative su climate change transition risk, alle informazioni quantitative su climate change physical risk e alle informazioni quantitative e KPI sulle misure di mitigazione del cambiamento climatico, compreso il Green Asset Ratio. L'informativa quantitativa è soggetta a un periodo di phase in per cui in questa pubblicazione saranno presenti solo i template mandatory per la prima pubblicazione annuale (template 1,2,4,5,10).

Con la pubblicazione del Regolamento (UE) No 876/2019 (CRR2), l'EBA ha introdotto una serie di modifiche significative al framework normativo, applicabili dal 28 giugno 2021. Tali cambiamenti, riguardanti in particolare la parte Otto della CRR, hanno come obiettivo quello di omogeneizzare l'informativa periodica da fornire al mercato. A tal proposito, nel Regolamento di Esecuzione (UE) No 637/2021 sono state fornite agli operatori le istruzioni per il mapping tra le informazioni da pubblicare a partire dalla data riferimento del 30 giugno 2021 e quanto riportato nelle segnalazioni di vigilanza¹.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento CRR2, le banche pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua; spetta agli stessi enti valutare la necessità di fornire con maggior frequenza le informazioni richieste, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere e di elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. Le linee guida indicano un contenuto minimo coerente con la rilevanza dell'ente segnalante, con particolare riferimento ai requisiti di capitale, composizione ed adeguatezza patrimoniale, leverage ratio, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

¹ Per la compilazione delle tavole al 30/06/2022 è stato recepito l'ultimo aggiornamento del mapping tool fornito dal Regulator in data 23/05/2022.



La struttura della regolamentazione prudenziale rimane articolata su "tre pilastri":

- il "Primo Pilastro" introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP);
- il "Terzo Pilastro" introduce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

Il presente documento del Gruppo Mediobanca (di seguito il "Gruppo") è redatto dalla Capogruppo su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale: include le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Viene altresì fornita disclosure del Leverage ratio.

Il documento riprende, per larghi stralci, parti di informativa riportata nel Bilancio consolidato al 30 giugno 2022 oltre che nelle segnalazioni di vigilanza consolidata. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconti ICAAP e ILAAP). Inoltre, il suo contenuto è coerente con la "Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari", oltre che con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

I dati sono esposti in euro migliaia, ove non diversamente indicato.

In quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del TUF, nella quale si attesta che l'informativa contabile contenuta corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

In considerazione della crescente rilevanza dell'informativa, Mediobanca ha ritenuto opportuno sottoporre il documento annuale Terzo Pilastro di Basilea 3 riferito al 30 giugno 2022 a revisione contabile limitata su base volontaria. La relazione di revisione è inclusa nel fascicolo. Il documento viene sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e successivamente pubblicato sul sito internet di Mediobanca, al link www.mediobanca.com.

Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa

Le tabelle di seguito elencate riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti informativi regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR2 parte VIII e Regolamento (UE) No 637/2021.

Riferimento alle informazioni richieste dal CRR2

Articolo CRR2	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2022
435 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Paragrafo 1 – Requisito informativo generale	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
436 – Ambito di applicazione	Paragrafo 2 – Ambito di applicazione	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – Sezione A: Politiche contabili
437 – Fondi propri	Paragrafo 3 – Composizione del Patrimonio di vigilanza	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato
438 – Requisiti di capitale	Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato
439 – Esposizione al rischio di controparte	Paragrafo 10.1 – Rischio di controparte: metodo standardizzato Paragrafo 9.2 – Rischio di controparte: metodo AIRB	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
440 – Riserve di capitale anticicliche	Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale	N.A.
441 – Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	N.A.	N.A.
442 – Rettifiche per il rischio di credito	Paragrafo 7.1 – Rischio di credito: informazioni generali	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)
443 – Attività non vincolate	Paragrafo 8 – Attività vincolate	N.A.

Articolo CRR2	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2022
444 – Uso delle ECAI	Paragrafo 7.2 – Rischio di credito: uso delle ECAI	N.A.
445 – Esposizione al rischio di mercato	Paragrafo 16 – Rischio di mercato	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
446 – Rischio operativo	Paragrafo 13 – Rischio operativo	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.4: Rischi operativi)
447 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Paragrafo 14 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	N.A.
448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Paragrafo 15 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
449 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Paragrafo 12 – Operazioni di cartolarizzazione	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – sez. E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1, Rischio di credito)
449bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	Paragrafo 8 – Rischi ESG	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischi di mercato)
450 – Politica di remunerazione	Paragrafo 18 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	Sistemi e prassi di remunerazione (Informativa pubblicata nel sito www.mediobanca.com sezione Corporate governance: Remunerazione)
451 - Leva finanziaria	Paragrafo 5 – Leva finanziaria	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul Patrimonio consolidato
452 – Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Paragrafo 7.3 – Rischio di credito: metodologia AIRB, attività di rischio	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – Sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)

Articolo CRR2	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2022
453 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Paragrafo 11 – Tecniche di attenuazione del rischio	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)
454 – Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	N.A.	N.A.
455 – Uso di modelli interni per il rischio di mercato	N.A.	N.A.
471 – Esenzione dalla detrazione di partecipazioni nelle compagnie di assicurazione degli elementi del capitale primario di classe 1	Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	Bilancio consolidato al 30.06.22: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato (Sezione 2: I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari)

Riferimento ai requisiti EBA
(Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01)

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2022	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle (informativa quantitativa aggiuntiva)
EU OVA * EU OVB* EU OVC*	Qualitativa	Paragrafo 1 - Requisito informativo generale	
EU LI1* EU LI2* EU LI3* EU LIA* EU LIB*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 2 - Ambito di applicazione	
EU CC1 EU CC2 EU CCA	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	Tavola 3.1 Tavola 3.2 Tavola 3.3
EU KM1	Quantitativa	Paragrafo 4 - Adeguatezza patrimoniale	
IFRS9-FL	Qualitativa/ quantitativa		
EU OV1	Quantitativa		
EU INS1* EU INS2* (N/A)	Quantitativa		
EU CCyB1 EU CCyB2	Quantitativa		
EU LR1 EU LR2 EU LR3 EU LRA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 5 - Leva finanziaria	
EU LIQ1 EU LIQ2 EU LIQA* EU LIQB*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 6 – Rischio di liquidità	

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2022	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle (informativa quantitativa aggiuntiva)
EU CRA* EU CRB* EU CR1 EU CR1-A EU CR2 EU CR2a (N/A)** EU CQ1 EU CQ2 (N/A)** EU CQ3* EU CQ4 EU CQ5 EU CQ6 (N/A)** EU CQ7 EU CQ8 (N/A)** Tabella 1*** Tabella 2 Tabella 3 EU CR10 (N/A)	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 7.1 - Rischio di credito: informazioni generali e tabelle qualità del credito	
EU CR4 EU CR5	Quantitativa	Paragrafo 7.2 - Rischio di credito: ECAI	
EU CRC* EU CR6 EU CR6-A* EU CR7 EU CR7-A EU CR8 EU CR9-EU CR9.1* EU CRE*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 7.3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB	Tavola 7.3.1
Table 1 Table 2 Table 3 Template 1 Template 2 Template 4 Template 5 Template 10	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 8 – Rischi ESG	
EU AE1* EU AE2* EU AE3* EU AE4*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 9 – Attività vincolate	
EU CCR1 EU CCR2 EU CCR3 EU CCR4 EU CCR5 EU CCR6 EU CCR7 (N/A) EU CCR8 EU CCRA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 10 - Rischio di controparte	

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2022	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle (informativa quantitativa aggiuntiva)
EU CR3 EU CRC*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 11 - Tecniche di attenuazione del rischio	
EU-SEC1 EU-SEC2 EU-SEC3 EU-SEC4 EU-SEC5 (N/A) EU-SECA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 12 - Operazioni di cartolarizzazione	
EU-OR1	Quantitativa	Paragrafo 13 - Rischio operativo	
		Paragrafo 14 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Tavola 14.1 Tavola 14.2
EU IRRBBA EU IRRBB1	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 15 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Tavola 15.1
EU MR1 EU MRA* EU MRB (N/A) EU MR2-A (N/A) EU MR2-B (N/A) EU MR3 (N/A) EU MR4 (N/A) EU PV1*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 16 - Rischio di mercato	Tavola 16.1 Tavola 16.2 Tavola 16.3
EU REMA* EU REM1* EU REM2* EU REM3* EU REM4* EU REM5*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 18 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	

* Tabelle a frequenza annuale.

** Al 30 giugno 2022 non applicabile per il Gruppo Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

*** Al 30 giugno 2022 non applicabile per il Gruppo Mediobanca in quanto assenti moratorie in essere "EBA compliant"

Paragrafo 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1.1 Descrizione dell'organizzazione del governo del rischio

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Al Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica, è riservata l'approvazione delle linee e degli indirizzi strategici del Risk Appetite Framework (RAF), dell'adozione dei Sistemi di Rating Interni (IRB) a livello di Capogruppo e del Piano di estensione progressiva dell'approccio IRB a livello di Gruppo, dei piani industriali e finanziari, dei budget e della politica di gestione dei rischi e dei controlli interni, e del Recovery Plan (Piano di Risanamento) redatto in linea con le disposizioni contenute nella Direttiva 2014/59/UE (BRRD, Bank Recovery and Resolution Directive).

Al Comitato Esecutivo è delegata la gestione corrente della Banca ed il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo, ferme restando le competenze riservate al Consiglio di Amministrazione. Il Comitato Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione, svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni, sulla gestione dei rischi, sull'assetto informativo contabile. Il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni, valutando l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nonché il loro coordinamento.

Nell'ambito del governo del rischio della Capogruppo, operano con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi i seguenti Comitati manageriali: Comitato Gestione Rischi di Gruppo con compiti di indirizzo a livello di Gruppo per tutti i rischi, compiti istruttori per tutte le proposte indirizzate al Comitato Rischi e Consiglio di Amministrazione, e compiti deliberativi per rischi di mercato; Comitato Lending e Underwriting, con poteri deliberativi per i rischi di credito, controparte ed emittente; Comitato ALM di Gruppo per l'approvazione del funding plan, il monitoraggio della politica di assunzione e gestione dei rischi di ALM di Gruppo (tesoreria e raccolta) e l'approvazione di metodologie di determinazione del tasso interno di trasferimento; Comitato Investimenti, in materia di partecipazioni detenute e dei titoli azionari di banking book; Comitato Nuove Operatività, per la valutazione preventiva di nuove attività e l'approvazione dell'ingresso in nuovi settori, di nuovi prodotti e dei relativi modelli di pricing; Comitato Rischi Non-Finanziari di Gruppo con compiti di indirizzo, monitoraggio e mitigazione per i



rischi non-finanziari, inclusi i rischi IT, rischio frode, rischio di outsourcing, rischi legali, fiscali, rischi reputazionali; Comitato Investimenti Wealth di Gruppo, per la definizione delle view di mercato e del monitoraggio del loro track record; Comitato Investimenti Private & PremierAffluent, per la definizione dell'asset allocation strategica e tattica, la selezione di case di investimento, fondi e altri strumenti finanziari; Comitato Conduct, con compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di conduct del Gruppo.

Pur essendo la gestione del rischio responsabilità di ogni funzione aziendale, la Funzione Risk Management presiede il funzionamento del sistema del rischio della Banca definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali della Banca individuate nel RAF, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di business.

Il Risk Management è organizzato sulla base di presidi locali presso le varie società del Gruppo nel rispetto del principio di proporzionalità, coordinati attivamente dalla funzione Risk Management di Capogruppo (Group Risk Management) che svolge anche attività specifiche sul perimetro dei rischi di Mediobanca S.p.A., al pari delle funzioni locali sulle rispettive società di riferimento. La funzione Group Risk Management, posta a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, sotto la direzione del Group Chief Risk Officer, è costituita dalle seguenti unità organizzative: i) Supervisory relations & Risk Governance, la quale gestisce le relazioni con le Autorità di Vigilanza; ii) Enterprise Risk Management, che svolge i processi integrati di Gruppo (ICAAP, RAF, Recovery Plan, supporto alla pianificazione); iii) Quantitative Risk Methodologies, responsabile dello sviluppo delle metodologie quantitative per la misurazione e gestione dei rischi di credito, di mercato e di controparte; iv) Credit Risk Management, che si occupa di effettuare l'attività di analisi del rischio di credito, dell'assegnazione del rating interno alle controparti e del parametro di perdita in caso di insolvenza; v) Market Risk Management e Transformation, che si occupa del monitoraggio dei rischi di mercato e controparte e di sviluppare, coordinare, razionalizzare e rendere omogenea l'evoluzione dell'informatica all'interno del Risk Management; vi) Asset and Liquidity Risk Management, che si occupa del monitoraggio dei rischi di liquidità e tassi di interesse del Banking Book; vii) Non financial Risk Management, responsabile del presidio dei Rischi Operativi e dei rischi legati alla distribuzione di prodotti e servizi di investimento alla clientela; viii) Group Internal Validation, la quale definisce le metodologie, i processi, gli strumenti e la reportistica impiegati nell'attività di validazione interna ed effettua la validazione stessa dei sistemi di misurazione del rischio del Gruppo.

Determinazione della propensione al rischio e processi per la gestione dei rischi rilevanti

Mediobanca ha provveduto a definire nell'ambito del processo di definizione del Risk Appetite Framework ("RAF") il livello di rischio complessivo e per tipologia che intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio e le relative soglie di tolleranza e limiti di rischio. Il Risk Appetite Framework è la cornice di riferimento che lega i rischi alla strategia aziendale (traduce la mission e la strategia in variabili quali-quantitative di rischio) e gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale (traduce gli obiettivi di rischio in vincoli e incentivi per la struttura).

Come richiesto dalla normativa prudenziale la formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici è un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un sistema dei controlli interni con l'obiettivo di rafforzare la capacità della Banca di presidiare i propri rischi aziendali garantendo altresì uno sviluppo sostenibile nel medio-lungo periodo. In tale ambito il Gruppo ha sviluppato un modello di governo del Risk Appetite Framework all'interno del quale vengono identificati i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte corredati dall'esistenza di meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'integrazione della propensione al rischio nei processi gestionali.

Nel processo di definizione del Risk Appetite la Banca:

- identifica i rischi che è disposta ad assumere;
- definisce, per ogni rischio, gli obiettivi e i limiti anche in condizioni stressate;
- individua le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

Ai fini della definizione del RAF, sulla base del posizionamento strategico e del profilo di rischio che il Gruppo si è prefissato di raggiungere, lo statement di Risk Appetite viene declinato in metriche e soglie di rischio, da individuare con riferimento ai sei pilastri del framework, in linea con la best practice internazionale: adeguatezza patrimoniale; liquidità; redditività, external risk metrics, fattori idiosincratici e rischi non finanziari. Il Consiglio di Amministrazione assume un ruolo proattivo nella definizione del RAF garantendo che il profilo di rischio atteso sia coerente con il Piano strategico, il budget, l'ICAAP e il Recovery Plan e declinabile in metriche e limiti di rischio adeguati ed efficaci. Per ciascuna dimensione di analisi, il rischio assunto si rapporta a un sistema di obiettivi e di soglie rappresentative dei vincoli regolamentari e della generale attitudine al rischio del Gruppo, definito in coerenza con i processi di pianificazione strategica, valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e gestione dei rischi.

Oltre alle logiche di individuazione e fissazione dei parametri di propensione al rischio, sono disciplinati i meccanismi che regolano la governance e i processi di determinazione e attuazione del RAF, in termini di aggiornamento/revisione, monitoraggio ed escalation informativa nei confronti dei Comitati e degli Organi aziendali. Sulla base della propria operatività e dei mercati in cui opera, il Gruppo ha identificato i rischi rilevanti da sottoporre a specifica valutazione in sede di rendicontazione ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), coerentemente con le disposizioni di Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, valutando la propria adeguatezza patrimoniale in un'ottica attuale e prospettica che tiene conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Conformemente a quanto previsto della direttiva "Capital Requirements Directive IV" (CRD IV), il Gruppo Mediobanca predispone il documento di Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP), riportante il complesso delle politiche, dei processi e degli strumenti a presidio dei rischi di liquidità e funding. L'obiettivo del Gruppo è di mantenere un livello di liquidità che consenta di far fronte agli impegni di pagamento assunti, ordinari e straordinari, minimizzando contestualmente i costi. La strategia di gestione della liquidità di Gruppo è basata sulla volontà di mantenere un adeguato rapporto tra potenziali flussi in entrata e potenziali flussi in uscita, nel breve e nel medio-lungo termine attraverso il monitoraggio di metriche regolamentari e gestionali, in coerenza con il profilo di rischio definito in ambito RAF.

Rischio di leva finanziaria

Il coefficiente di leva finanziaria (o "Leverage Ratio"), calcolato come rapporto tra il capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva dell'ente, misura il grado di copertura del capitale rispetto alle esposizioni totali (sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni dal Capitale di Classe 1 e le Esposizioni fuori bilancio tenendo conto dei F.C.C applicati). L'obiettivo dell'indicatore è quello di garantire un livello di indebitamento contenuto rispetto alla dotazione di mezzi propri: misura accuratamente il grado di leva controllando il rischio di una leva finanziaria eccessiva. Il requisito minimo regolamentare introdotto dalla CRR2 (in linea con l'indicazione fornita in precedenza dal Comitato di Basilea) è del 3%.

L'indicatore viene periodicamente monitorato dal Gruppo nell'ambito degli obblighi segnalatici trimestrali (segnalazione cd. COREP) e rientra nelle metriche del Risk Appetite Framework della Banca, con specifici livelli di allerta e limiti ai fini della quantificazione della propria propensione al rischio.

Ulteriori informazioni sul rischio di leva finanziaria sono riportate nel Paragrafo 5.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di soddisfare i propri obblighi di pagamento ordinari e straordinari o di incorrere in significativi aumenti dei costi per ottemperare a tali impegni.

Il processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è adottato allo scopo di identificare, misurare e monitorare il rischio di liquidità garantendo che lo sbilancio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita sia sostenibile per il Gruppo e sufficiente a superare dei periodi di stress sia di breve che di medio-lungo termine. A tale scopo le riserve di liquidità sono da intendersi quale strumento di mitigazione del rischio e di gestione di tali sbilanci.

Il processo di governo della liquidità del Gruppo è accentrato in Capogruppo, altre entità del Gruppo sono coinvolte nel processo di gestione della liquidità per mezzo delle loro funzioni locali che agiscono nei limiti definiti dalle linee guida definite dalla Capogruppo.

Ulteriori informazioni sul rischio di liquidità sono riportate nel Paragrafo 6.

Rischio di credito

Nell'ambito del percorso di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per il calcolo dei requisiti di capitale regolamentare per il rischio di credito, il Gruppo è stato autorizzato dalle Autorità di Vigilanza al calcolo dei requisiti patrimoniali attraverso l'utilizzo del proprio sistema di rating (Probability of Default e Loss Given Default) per il portafoglio Corporate di Mediobanca e Mediobanca International e per il portafoglio mutui ipotecari Italia di CheBanca!. Come parte integrante di tale percorso, in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di requisiti prudenziali per gli enti creditizi (Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 575 del 2013 e successive modificazioni -CRR), il Gruppo ha elaborato un Piano di adozione progressiva dei modelli interni per le diverse esposizioni creditizie ("Piano di Roll-Out"). Nel corso dell'esercizio Compass ha completato la fase esecutiva del progetto di sviluppo del proprio sistema di rating per le esposizioni consumer, con sottomissione dell'Application Package all'Autorità di Vigilanza, le cui verifiche si concluderanno nei prossimi mesi. È inoltre prevista l'Application da parte di MBFacta sulle proprie esposizioni Corporate relative al factoring; inoltre è in corso di revisione da parte dell'Autorità di Vigilanza il modello Corporate di Mediobanca e Mediobanca International.

Rispetto alle esposizioni assoggettate alla metodologia Standardizzata per il calcolo dei requisiti di capitale regolamentare, il Gruppo si è comunque dotato a fini gestionali di modelli interni per il rischio di credito.

Ulteriori informazioni sul rischio di credito sono riportate nel Paragrafo 7.

Rischio ESG

Con riferimento ai rischi legati ai fattori ESG, al fine di migliorare ulteriormente la loro integrazione nel framework di gestione e mitigazione dei rischi, sono stati identificati i principali impatti e declinate le relative componenti all'interno dei rischi tradizionali (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo), con particolare riferimento al rischio legato al cambiamento climatico (di transizione e fisico). Per rischio di transizione si intende il rischio di perdita finanziaria che può derivare, direttamente o indirettamente, dal processo di adeguamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e, quindi, più ecosostenibile, per rischio fisico si intende il rischio di perdite dovute alle conseguenze di più frequenti e intensi eventi climatici estremi (rischio acuto) o ai cambiamenti gradualmente del clima, come riscaldamento globale, stress idrici o degradazione del suolo (rischio cronico).

Ulteriori informazioni sul rischio ESG inclusa la precisazione sul phase-in previsto dalla normativa di riferimento sono riportate nel Paragrafo 8². Si precisa che le informazioni quantitative inserite nel paragrafo e fornite su "best effort" costituiscono le migliori stime ad oggi possibili, saranno soggette in futuro a modifiche, in funzione di evoluzioni normative e/o di classificazione delle attività ecosostenibili da parte del Gruppo Mediobanca oltre che degli efficientamenti previsti nelle metodologie di calcolo attualmente applicate.

Attività vincolate

L'Asset Encumbrance ratio rappresenta il rapporto tra la quota di attivi impegnati e/o utilizzati ed il totale degli attivi. Tra gli attivi rientrano non solo le attività di bilancio ma anche gli strumenti finanziari ricevuti a collateral ed eventualmente riutilizzabili. L'obiettivo del ratio è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla Banca e quindi non disponibili, e quindi implicitamente un'indicazione sulla futura capacità di raccolta dell'Istituto in maniera agevole e conveniente attraverso funding secured.

Ulteriori informazioni sull'Asset Encumbrance sono riportate nel Paragrafo 9.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte generato dalle operazioni di mercato con la clientela o controparti istituzionali viene misurato in termini di valore di mercato potenziale atteso.

² Il paragrafo 8, anche considerato l'aspetto di introduzione progressiva dell'informativa richiesta non è stato oggetto di analisi e verifica da parte della società di revisione.



Per la determinazione del requisito di capitale sul rischio controparte e del CVA, da intendersi come aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, ai fini del calcolo dell'Exposure at Default per singola controparte, il Gruppo ha applicato la nuova metodologia introdotta dalla CRR2 "Standardized Approach for Counterparty Credit Risk" (SA - CCR) prevista dagli articoli 271 e seguenti della CRR2, entrata in vigore dal 30 giugno 2021, applicando contestualmente anche l'esenzione dal calcolo del CVA per le esposizioni verso controparti corporate, secondo quanto previsto dall'articolo 382 della CRR, così da mitigare l'aggravio legato all'introduzione della nuova metodologia.

Per la determinazione del requisito di capitale sul rischio controparte in operatività di Pronti Contro termine, Repo e Prestito Titoli (Securities Financing Transaction) viene applicato il metodo integrale previsto dall'articolo 401 CRR con applicazione degli Haircut regolamentari

A fini gestionali, per quanto riguarda i prodotti derivati ed i finanziamenti collateralizzati a breve termine (pronti contro termine e securities lending), il monitoraggio del rischio si basa sulla determinazione della massima esposizione potenziale (dato un livello di probabilità del 95%) in diversi punti di un orizzonte temporale fino a 30 anni. Il perimetro di applicazione riguarda tutti i gruppi di controparti che hanno rapporti con l'Istituto, tenendo conto della presenza o meno di accordi di netting (es. ISDA, GMSLA o GMRA) e di collateralizzazione (es. CSA). Ad essi si aggiungono le esposizioni derivanti da operazioni sul mercato interbancario. Per queste tre tipologie di operazioni esistono linee accordate ad ogni controparte e/o gruppo previa analisi interna ed approvazione del Comitato Lending and Underwriting.

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il fair value incorpora gli effetti del rischio creditizio della controparte (c.d. CVA) e del rischio di credito Mediobanca (c.d. DVA) basati sul profilo di esposizione futura dell'insieme dei contratti in essere.

Ulteriori informazioni sul rischio di controparte sono riportate nel Paragrafo 10.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

Mediobanca adotta il Basic Indicator Approach ("BIA") per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo applicando il coefficiente regolamentare del 15% della media triennale dell'indicatore rilevante.

I rischi operativi sono presidiati a livello di Capogruppo e delle principali controllate dalla struttura Operational Risk Management collocata nella funzione Risk Management.



Sulla base della Politica di gestione dei rischi operativi di Gruppo ed in coerenza al principio di proporzionalità, in Capogruppo e nelle principali controllate, sono definiti e attuati i processi di individuazione e valutazione dei rischi operativi, di raccolta e analisi dei dati di perdita e di mitigazione dei rischi operativi.

Ulteriori informazioni sul rischio operativo sono riportate nel Paragrafo 13.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

È definito come il rischio di investimento/ finanziamento derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse sul portafoglio bancario.

Il Gruppo Mediobanca monitora e presidia il rischio di tasso di interesse attraverso la sensitivity del margine di interesse e la sensitivity del valore economico su base mensile. La sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sugli utili correnti di shock paralleli ed istantanei della curva dei tassi di interesse. In tale analisi gli stock patrimoniali vengono mantenuti costanti rinnovando le poste in scadenza con altre aventi identiche caratteristiche finanziarie e considerando un orizzonte temporale di 12 mesi.

La sensitivity del valore economico, invece, misura l'impatto sul valore attuale dei flussi futuri nel peggiore scenario tra quelli previsti dalle linee guida del Comitato di Basilea (BCBS) e dell'EBA (EBA/GL/2018/02).

Tutti gli scenari presentano un limite al ribasso (floor) parametrico impostato secondo le linee guida del Comitato di Basilea (BCBS) che prevede un limite al - 1% sulla scadenza a vista con lineare progressione fino a 0% sulla scadenza a 20 anni.

Per ambedue le sensitivities le poste di bilancio sono considerate al profilo contrattuale, fatta eccezione per le poste relative ai depositi in conto corrente della clientela al dettaglio (che sono state considerate sulla base di modelli comportamentali) e alle poste relative ai crediti al consumo e ai mutui ipotecari (che scontano la probabilità di estinzione anticipata). La vita media comportamentale dei depositi in conto corrente della clientela al dettaglio è stimata intorno ai 2,1 anni con un profilo che ammortizza completamente in un orizzonte temporale di 10 anni.

Per la determinazione del valore attuale dei flussi sono state adottate diverse curve di riferimento per l'attualizzazione e per la determinazione dei tassi futuri, sulla base della valuta di negoziazione della posta di bilancio (multicurva). Unicamente per la sensitivity del valore economico, i flussi di cassa sono stati decurtati della componente creditizia.

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è accentrato nella Capogruppo che definisce la strategia di Gruppo e le linee guida cui devono attenersi le società controllate. L'obiettivo è gestire centralmente il rischio di tasso di interesse di Gruppo al fine di ottimizzare il profilo

di rischio-rendimento del bilancio, attraverso operazioni “on-balance sheet” (business policy) e operazioni off-balance sheet (derivati) tramite le seguenti azioni:

- trasferimento dei rischi verso il centro di governo ALM dalle singole società del Gruppo e dalle diverse business unit della Capogruppo stessa;
- strategie di coperture del rischio tramite utilizzo di strumenti finanziari;
- strategie di coperture del rischio tramite chiusura degli sbilanci tra le poste dell'attivo e del passivo (natural hedge).

Ulteriori informazioni sul rischio di interesse sono riportate nel Paragrafo 15.

Rischi di mercato

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione, il Gruppo applica la metodologia standard prevista dall'art 102 all'art 104 della CRR.

Tale metodologia prevede un approccio a “building Block” ed il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali dei singoli fattori di rischio a cui è esposto il portafoglio, ciascuno dei quali calcolato con specifiche metodologie previste dalla normativa prudenziale. I fattori di rischio previsti riguardano il rischio equity (distinto in una componente per il rischio di generale andamento avverso dei mercati ed in una componente collegata al rischio specifico del singolo emittente), il rischio credito collegato a strumenti di debito, il rischio di tasso di interesse, il rischio gamma (curvatura) e vega (volatilità) per catturare il rischio prezzo dell'operatività in opzioni, il rischio per l'operatività in OICR ed il rischio cambio.

Per quanto riguarda gli investimenti in titoli cartolarizzati, il requisito viene determinato sulla base delle stesse norme previste per il banking book.

Come riportato anche in precedenza, nell'ambito del calcolo del requisito per il tasso di interesse del portafoglio di negoziazione, il Gruppo applica la metodologia “Duration based approach”, introdotta a partire dall' esercizio '20- '21 per essere maggiormente allineati alle metriche gestionali verso cui tengono le recenti iniziative regolamentari relative al calcolo del rischio di mercato (CRR2, Basilea III e FRTB). Tale approccio infatti, consente di cogliere al meglio i rischi generati da variazioni dei tassi di interesse sul portafoglio di negoziazione, essendo una metodologia più dipendente da misure di sensitivity. I requisiti normativi sono definiti in particolare all'articolo 340 della CRR.

La misurazione ed il monitoraggio quotidiano dell'esposizione gestionale ai rischi di mercato generati dalle posizioni presenti nel portafoglio di trading vengono svolte, oltre al calcolo giornaliero dei risultati economici gestionali, principalmente utilizzando i seguenti indicatori:

- sensitivity - principalmente Delta e Vega - verso i principali fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità, dividendi, correlazioni, ecc.); essi rappresentano la variazione positiva o negativa del valore di attività finanziarie e di derivati a variazioni locali dei summenzionati fattori di rischio, fornendo una rappresentazione statica del rischio di mercato del portafoglio di trading;
- Value-at-Risk calcolato utilizzando una metodologia di simulazione storica pesata con scenari aggiornati giornalmente, con orizzonte di liquidazione delle posizioni fissato ad un giorno lavorativo e con un livello di confidenza del 99%.

Il monitoraggio dei limiti attraverso VaR e sensitivity è effettuato giornalmente per assicurare il rispetto dei limiti gestionali a presidio dell'appetito al rischio stabilito dall'Istituto per il portafoglio di negoziazione e, nel caso del VaR, anche per valutare attraverso il backtesting la robustezza del modello. Sul complesso delle posizioni oggetto di calcolo del VaR viene anche calcolata giornalmente l'expected shortfall in simulazione storica, misura che rappresenta la media delle perdite potenziali che si collocano oltre il livello di confidenza del VaR. Vengono poi svolti con cadenza giornaliera (su specifiche posizioni) e mensile (su tutto il portafoglio) stress test sui principali fattori di rischio per poter cogliere anche gli impatti di movimenti più ampi nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi e cambi) calibrati sulla base di variazioni estreme delle variabili di mercato.

Vengono infine utilizzate altre metriche di rischio complementari più specifiche per poter meglio valutare i rischi di posizioni di trading non pienamente misurati dal VaR e dalle sensitivity. Il peso dei prodotti che richiedono queste metriche supplementari è comunque estremamente limitato rispetto all'entità complessiva del portafoglio di trading dell'Istituto.

Ulteriori informazioni sul rischio di mercato sono riportate nel Paragrafo 16.

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante dalla concentrazione delle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti connesse (rischio di concentrazione c.d. "single name"), verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geo-settoriale). In particolare, con riferimento al rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppo di controparti connesse, il limite del 25% del Tier1 capital previsto dalla CRR2 a partire dal 30 Giugno 2021 è sempre ampiamente rispettato, tenuto conto anche delle previsioni future attese sulle esposizioni e al netto della partecipazione in Assicurazioni Generali che viene dedotta per la quota eccedente tale limite. Come per l'adeguatezza patrimoniale, anche il rispetto del limite di

concentrazione viene costantemente monitorato, sia a livello di Gruppo che a livello individuale per le singole società. In particolare, in sede di delibera di nuove operazioni, viene sempre portata all'attenzione dell'organo deliberante, l'impatto sull'esposizione regolamentare complessiva del Gruppo di appartenenza garantendo nel continuo il rispetto del limite di concentrazione.

Altri rischi

Nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP) il Gruppo, oltre ai rischi in precedenza descritti (rischio di credito e controparte, di mercato, di tasso di interesse, di liquidità ed operativo), ha individuato in particolare le seguenti tipologie di rischi a cui è esposto:

- rischio strategico, ossia l'esposizione a variazioni attuali e prospettiche della redditività rispetto alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei comportamenti della clientela (rischio di business), nonché come rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da discontinuità aziendali legate a nuove scelte strategiche adottate, da decisioni aziendali errate o da attuazione inadeguata di decisioni (rischio strategico puro);
- rischio da investimenti azionari nel portafoglio bancario "Hold to collect and sell" ("HTC&S"), relativo alla potenziale riduzione di valore delle partecipazioni azionarie, quotate e non quotate, incluse nel portafoglio HTC&S a causa di movimenti sfavorevoli nei mercati finanziari o al downgrade di controparti (laddove non già considerati in altre categorie di rischio);
- rischio sovrano, relativo al potenziale downgrade di Stati, o Banche centrali nazionali verso cui il Gruppo è esposto;
- rischio compliance, riconducibile alla possibilità di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme o di autoregolamentazione interna;
- rischio informatico e cyber risk, intesi come rischi di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo del sistema informativo aziendale (hardware, software e reti) o derivanti da attacchi informatici;
- rischio di reputazione, legato alla flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.



I rischi sono monitorati attraverso apposite funzioni interne (Risk Management, Chief Financial Office, compliance, internal audit) ed appositi comitati di Direzione.

1.2 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) No 575/2013 ("CRR/CRR2"), si riportano di seguito le valutazioni di sintesi relative all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo.

Obiettivi e politiche di Gestione del rischio

In conformità con quanto previsto dall'art. 435, paragrafo 1, lettera e) e dall'art. 435, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) No 575/2013, il Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, in data 23 settembre 2021, esaminata la Relazione del Comitato Rischi e tenuto conto delle Relazioni delle Funzioni di controllo, ha espresso un giudizio di adeguatezza sulla struttura dei controlli interni e sulla gestione dei rischi, in linea con il profilo e la strategia del Gruppo.

Il 22 giugno 2022 il CdA ha approvato la revisione della Politica di Gruppo del Risk Appetite Framework che ne definisce i principi generali, il modello organizzativo ed il processo di declinazione. Nell'ambito del Framework, tenuto conto del piano strategico e definito il massimo rischio assumibile, il Gruppo indica il livello e le tipologie di rischio che la banca intende assumere definendo obiettivi, eventuali soglie di tolleranza e limiti operativi in condizioni di normale operatività e di stress. Il Gruppo ha individuato come elementi qualificanti che concorrono alla definizione del RAF i seguenti principi generali:

- mantenimento di un elevato standing di mercato garantendo condizioni di solidità patrimoniale, solvibilità e liquidità;
- sostenibilità degli obiettivi di rischio, redditività e sviluppo operativo;
- promuovere attività aziendali responsabili basate su criteri ESG;
- piena consapevolezza dei rischi assunti e assumibili;
- comprensibilità delle misure di rischio adottate, in modo da favorirne l'applicazione e l'efficacia gestionale attraverso una più diffusa "cultura del rischio" aziendale;
- conformità alla regolamentazione esterna.

In particolare, sono definite le seguenti linee guida:

- mantenere una solida base patrimoniale con una forte componente di capitale di classe primaria (CET1);



- mantenere un forte profilo di liquidità, garantendo un adeguato rapporto tra potenziali flussi in entrata e potenziali flussi in uscita nel breve e nel medio-lungo termine anche in condizioni di stress;
- preservare la profittabilità di lungo termine coerente con il proprio profilo di business limitando la concentrazione di portafoglio, mantenendo l'elevata qualità degli attivi, riducendo progressivamente la componente azionaria e limitando la variazione del capitale a cambiamenti dei tassi di interesse in situazioni di stress;
- mantenere un basso profilo di rischio in termini di esposizione ai fattori legati al rischio climatico;
- salvaguardare il capitale reputazionale minimizzando i rischi di una condotta di business inadeguata.

Gli elementi costitutivi del RAF sono declinati attraverso opportuni parametri quantitativi e/o indicazioni di carattere qualitativo che concorrono a meglio specificare il profilo di rischio obiettivo del Gruppo. La declinazione del profilo di rischio atteso viene garantita limitando l'assunzione di rischio attraverso la definizione di soglie rappresentative del livello di rischiosità ritenuta accettabile e coerente con gli obiettivi reddituali.

I profili di rischio sono oggetto di soglie stabilite ai soli fini di obbligo informativo nei confronti del Consiglio di Amministrazione ("early warning") e soglie che identificano limiti eccessivi rispetto agli obiettivi prefissati ("Risk appetite limits"). In generale, il processo di calibrazione delle metriche è guidato da analisi di stress al fine di assicurare l'operatività del Gruppo entro il massimo livello di rischio assumibile anche in condizioni e scenari particolarmente avversi.

Il monitoraggio trimestrale degli indicatori rende evidenza del rispetto di tutti i Risk appetite limits definiti nel framework di Gruppo per l'esercizio 2021/2022.

Per l'esercizio 2022/2023, la definizione dei suddetti limiti è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca in data 22 giugno 2022 e integrata con specifiche misure volte a limitare l'esposizione alle operazioni classificate Highly Leveraged, ai fattori legati al rischio climatico (di transizione e fisico) e gli eventi relativi ad incidenti informatici e di attacchi cyber.

Il set di parametri specifici oggetto di monitoraggio include, tra gli altri:

- con riferimento all'adeguatezza di capitale, il CET1 Ratio (limite minimo a 9,5% contro un dato a giugno 2022 del 15,7%) ed il Leverage Ratio regolamentare (limite minimo a 4% contro un dato a giugno 2022 del 8,4%);



- in ambito liquidità, l'indice di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR, avente limite minimo a 120% contro un dato a giugno 2022 del 159%) ed un coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR avente un minimo regolamentare del 100% contro un dato a giugno 2022 del 115%);
- tra i fattori idiosincratici, il VaR delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione, le attività deteriorate detenute dal Gruppo, il costo del rischio sui principali segmenti di clientela, la concentrazione verso i principali Gruppi Clienti, l'ammontare della perdita attesa sul Leveraged Lending, l'esposizione del portafoglio prestiti nei settori classificati a maggior rischio ambientale (di transizione e fisico), l'esposizione verso titoli azionari su clientela corporate ed in titoli governativi detenuti nel portafoglio banking book ed in attivi classificati come illiquidi;
- nell'ambito dei rischi di conduct e operativi, il numero di rilievi della funzione Compliance di elevata gravità per linee di business ed il rapporto delle perdite operative rispetto al margine di intermediazione. Oltre all'indicatore dell'incidenza relativa delle perdite operative, sono stabiliti trigger di early warning in termini di numero di incidenti relativi al rischio IT e Cyber e di reclami rispetto al numero di clienti specifici per le divisioni Consumer e Wealth Management.

1.3 Principali novità adottate dalla banca nel corso dell'esercizio per la misurazione dei rischi

Nel corso dell'esercizio non ci sono state novità normative tali da comportare impatti significativi sui coefficienti patrimoniali. Come di consueto sono emersi aggiornamenti della normativa, nonché chiarimenti da parte del Regulator (sia tramite canale ufficiale delle Q&A che tramite comunicazioni più mirate da parte del JST); in particolare, rilevante per il Gruppo è un quesito EBA dell'articolo 471, che ha comportato la revisione del trattamento prudenziale della partecipazione in Assicurazioni Generali, senza impatti sui ratios patrimoniali (maggiori dettagli nel paragrafo 3.1 Trattamento prudenziale delle partecipazioni in imprese di assicurazione).

Il Gruppo non si è avvalso dell'estensione del regime transitorio delle maggiori rettifiche ex IFRS9, della sterilizzazione delle riserve da valutazione sui titoli di stato nonché dell'esclusione di alcune esposizioni verso banche centrali ai fini del calcolo del leverage ratio³.

Si applicherà dal prossimo esercizio (a partire dal 30 settembre 2022) la ponderazione del 100% (in luogo dell'attuale 150%) alle esposizioni NPL acquistate qualora il livello di provisioning superi il 20% (ex art. 127 della CRR); il recente aggiornamento normativo⁴ garantisce che il quadro prudenziale non crei disincentivi alla vendita di attività in sofferenza da parte delle banche.

³Regolamento (EU) 2020/873 che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19 ("CRR Quick Fix").

⁴Regolamento (EU) 2022/954 del 12 maggio 2022 che modifica le norme tecniche di regolamentazione di cui al regolamento delegato (UE) n. 183/2014 per quanto riguarda la specificazione delle modalità di calcolo delle rettifiche di valore su crediti specifiche e generiche.

Paragrafo 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento fanno capo a Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario Mediobanca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, a cui si riferiscono i dati riportati nel documento.

In base a quanto prescritto dalle norme congiunte dell'IFRS10 "Bilancio consolidato", dell'IFRS11 "Accordi a controllo congiunto" e dell'IFRS12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", il Gruppo ha proceduto al consolidamento delle società controllate tramite il metodo del consolidamento integrale, delle società collegate e delle società sottoposte a controllo congiunto attraverso il metodo del patrimonio netto.

Il consolidamento integrale, cui sono sottoposte le società controllate, prevede l'eliminazione del valore di carico della partecipazione, contro il relativo patrimonio netto dopo l'attribuzione delle pertinenze di terzi, a fronte dell'assunzione degli aggregati di stato patrimoniale e conto economico. Le differenze positive oltre i plusvalori di attività e passività sono rilevate come avviamento. Le attività e le passività, i proventi e gli oneri derivanti da transazioni tra imprese consolidate sono elise in sede di consolidamento.

Per le partecipazioni consolidate in base al metodo del patrimonio netto le differenze tra il valore di carico della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata sono incluse nel valore contabile della partecipazione, la cui congruità viene verificata in sede di redazione del bilancio o qualora emergano elementi rappresentativi di eventuali riduzioni di valore. Il risultato pro quota della società partecipata è rilevato in specifica voce del conto economico.

Ai fini di vigilanza le partecipazioni consolidate con il metodo integrale che non rientrano nel perimetro prudenziale vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza; alla partecipazione Assicurazioni Generali, consolidata in base al metodo del patrimonio netto, viene invece applicato, in seguito ad autorizzazione ricevuta da BCE, il regime transitorio previsto dall'articolo 471 del Regolamento (EU) No 575/2013 e successivi aggiornamenti (CRR2, che ne ha recentemente esteso l'efficacia fino al 31 dicembre 2024)⁵, che consente di ponderare al 370% gli strumenti di fondi propri di enti assicurativi in luogo della deduzione dal capitale primario di classe 1 nel rispetto del rischio di concentrazione (c.d. "Danish Compromise").

⁵ L'applicazione dell'articolo 471 è limitata al valore di carico in essere a dicembre 2012 ed al rispetto del limite di concentrazione nei confronti del gruppo assicurativo.

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento o prudenziale	Valori contabili degli elementi				
soggetti al quadro relativo al rischio di credito			soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri	
Attività							
10. Cassa e disponibilità liquide	8.578.844	8.557.002	8.557.002	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.681.019	10.681.019	1.150.084	3.320.604	261.808	5.948.523	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.133.685	4.133.685	3.858.095	-	275.590	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	60.105.275	59.831.203	55.650.447	3.435.560	745.196	-	-
50. Derivati di copertura	872.431	872.431	-	872.431	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	3.157.866	3.320.864	2.114.175	-	-	-	1.206.689
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	511.828	510.932	510.932	-	-	-	-
100. Attività immateriali	838.413	838.401	40.676	-	-	-	797.725
di cui:							
avviamento	616.791	616.791	-	-	-	-	616.791
110. Attività fiscali	808.257	807.939	807.939	-	-	-	-
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (*)	191	191	191	-	-	-	-
130. Altre attività	880.611	860.841	860.841	-	-	-	-
Totale attivo	90.568.420	90.414.508	73.550.383	7.628.595	1.282.594	5.948.523	2.004.413

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	
Passività							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66.715.625	66.722.035	-	-	-	-	66.722.035
20. Passività finanziarie di negoziazione	9.206.705	9.206.705	-	5.477.079	-	3.729.626	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	641.664	641.664	-	-	-	-	641.664
40. Derivati di copertura	1.361.863	1.361.863	-	1.361.863	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	659.787	620.950	-	-	-	-	620.950
70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)	-	-	-	-	-	-	-
80. Altre passività	955.196	952.725	-	-	-	-	952.725
90. Trattamento di fine rapporto del personale	21.969	21.956	-	-	-	-	21.956
100. Fondi per rischi e oneri:	137.768	137.768	-	-	-	-	137.768
110. Riserve tecniche	119.001	-	-	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	433.592	433.592	-	-	-	-	433.592
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
150. Riserve	6.908.263	6.908.263	-	-	-	-	6.908.263
160. Sovrapprezzi di emissione	2.195.606	2.195.606	-	-	-	-	2.195.606
170. Capitale	443.640	443.640	-	-	-	-	443.640
180. Azioni proprie (-)	(240.807)	(240.807)	-	-	-	-	(240.807)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	101.571	101.571	-	-	-	-	101.571
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	906.977	906.977	-	-	-	-	906.977
Totale del passivo e del patrimonio netto	90.568.420	90.414.508	-	6.838.942	-	3.729.626	79.845.940



La tabella EU LI1 riporta, con riferimento al 30 giugno 2022, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale⁶ consolidato (Bilancio pubblicato) con i dati di Stato Patrimoniale secondo il perimetro di Vigilanza, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari.

Le differenze tra i valori di bilancio a perimetro civilistico e i valori di bilancio a perimetro regolamentare sono riconducibili al deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario e al loro consolidamento con il metodo del patrimonio netto nel perimetro prudenziale. Sono escluse dal consolidamento prudenziale le società Compass RE, Compass Rent, MB Contact Solutions, Revalea e RAM UK.

⁶ Schema di Stato Patrimoniale ex Circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti.

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

	a	b	c	d	e
Totale	Esposizioni soggette al				
	quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato	
1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	88.410.095	73.550.383	1.282.594	7.628.595	5.948.523
2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	13.843.367	-	-	10.113.741	3.729.626
3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	80.258.068	73.550.383	1.282.594	3.294.739	2.130.352
4 Importi fuori bilancio	17.721.331	15.057.874	-	2.663.457	
5 <i>Differenze di valutazione</i>	131.734	2.396.844	(163.505)	(2.101.605)	
6 <i>Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2</i>	4.531.574	-	-	4.531.574	
7 <i>Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore</i>	(56.269)	(56.269)	-	-	
8 <i>Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)</i>	(11.003.984)	(6.088.101)	(692.845)	(4.223.038)	
9 <i>Differenze dovute ai fattori di conversione del credito</i>	(6.561.105)	(6.561.105)	-	-	
10 <i>Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio</i>	-	-	-	-	
11 <i>Altre differenze</i>	209.192	(778.066)	(304)	987.562	
12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	83.100.188	77.521.560	425.939	5.152.689	-

La tabella EU LI2 espone la riconciliazione tra l'importo totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare (Valori di bilancio) e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio.

Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- differenze dovute alla diversa metodologia per il calcolo delle provision (scaling factor);
- differenze dovute all'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio eligibili secondo il regolamento CRR;
- differenze dovute all'applicazione del credit conversion factor (CCF) sulle posizioni fuori bilancio.



Le differenze ascrivibili al rischio di controparte che consentono di spiegare le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari (EAD) sono principalmente riconducibili all'applicazione della PFE (Potential Future Exposure) per gli strumenti finanziari derivati, al diverso perimetro ed all'applicazione degli haircut regolamentari sul valore di mercato dei titoli dati o ricevuti a garanzia per le operazioni di Securities Financial Transactions, nonché ed all'uso delle tecniche di mitigazione del rischio eligibili secondo il regolamento CRR, compresa la compensazione tra posizioni attive e passive di bilancio in presenza di accordi di netting efficaci e validati verso una singola controparte.

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (1 di 3)

	a	b	c	d	e	f	g	h
ID	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
1	MEDIOBANCA - Banca di Credito Finanziario S.p.A.	Società madre						Istituto di credito
2	SPAFID S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
3	SPAFID CONNECT S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società non finanziarie
4	MEDIOBANCA INNOVATION SERVICES - S.C.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società non finanziarie
5	CMB MONACO S.A.M.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
6	CMG MONACO S.A.M.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
7	CMB ASSET MANAGEMENT S.A.M.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
8	MEDIOBANCA INTERNATIONAL (LUXEMBOURG) S.A.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
9	COMPASS BANCA S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
10	CHEBANCA! S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
11	MBCREDIT SOLUTIONS S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
12	SELMABIPIEMME LEASING S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
13	MB FUNDING LUXEMBOURG S.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
14	MEDIOBANCA SECURITIES USA LLC	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
15	MB FACTA S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
16	QUARZO S.R.L.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (2 di 3)

	a	b	c	d	e	f	g	h
ID	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
17	QUARZO CQS S.R.L.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
18	MEDIOBANCA COVERED BOND S.R.L.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
19	COMPASS RE (LUXEMBOURG) S.A.	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
20	MEDIOBANCA INTERNATIONAL IMMOBILIARE S. A R.L.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
21	CAIRN CAPITAL GROUP LIMITED	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
22	CAIRN CAPITAL LIMITED	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
23	CAIRN CAPITAL NORTH AMERICA INC.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
24	CAIRN CAPITAL INVESTMENTS LIMITED (non operativa)	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
25	CAIRN INVESTMENT MANAGERS LIMITED (non operativa)	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
26	Bybrook Capital Management Limited	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
27	Bybrook Capital LLP	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
28	Bybrook Capital Services (UK) Limited	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
29	Bybrook Capital Burton Partnership (GP) Limited	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
30	Bybrook Capital (GP) LLC	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (3 di 3)

	a	b	c	d	e	f	g	h
ID	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
31	Bybrook Capital (US) LP	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
32	SPAFID FAMILY OFFICE SIM	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
33	SPAFID TRUST S.R.L.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
34	MEDIOBANCA MANAGEMENT COMPANY S.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
35	MEDIOBANCA SGR S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
36	RAM ACTIVE INVESTMENTS S.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
37	RAM ACTIVE INVESTMENTS (LUXEMBOURG) S.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
38	MESSIER ET ASSOCIES S.A.S.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
39	MESSIER ET ASSOCIES L.L.C.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
40	MBCONTACT SOLUTIONS S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società non finanziarie
41	COMPASS RENT S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società non finanziarie
42	COMPASS LINK S.R.L.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
43	RAM ACTIVE INVESTMENTS LIMITED (UK) (non operativa)	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
44	CMB REAL ESTATE DEVELOPMENT S.A.M.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
45	REVALEA S.P.A.*	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi

* società costituita il 19 aprile 2022, controllata al 100% da Compass Banca, non operativa perché in attesa delle necessarie autorizzazioni.

Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il Gruppo Mediobanca si è da sempre contraddistinto per la forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari, come risulta dagli ottimi risultati dello stress test di Gruppo “2021 EU-wide stress test” condotto dall’Autorità Bancaria Europea (EBA), dall’ampio margine individuato dal processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e da quella svolta dal Supervisor nell’ambito del processo SREP.

Con decorrenza 1° marzo è entrata in vigore la “Decisione SREP 2021” che prevede un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell’1,58%; Mediobanca dovrà quindi detenere un livello minimo di CET1 su base consolidata del 7,90%, incluso 2,50% di riserva di conservazione del capitale e 0,89% di requisito aggiuntivo di Pillar 2 (“P2R”), ossia il 56,25% dell’1,58%; il livello minimo richiesto sul Tier1 è pari al 9,70% e al 12,09% quello sul Total SREP Capital Requirement, (“TSCR”)⁷. L’incremento di 33bps riguarda l’applicazione del Calendar provisioning, con riferimento allo stock in essere al 31 marzo 2018 ai soli fini regolamentari.

Il Common Equity Tier1 (cd. CET1) riflette la quota di pertinenza del Gruppo e dei terzi del capitale versato, delle riserve, incluso l’utile dell’esercizio (907 milioni) al netto del dividendo proposto (629,2 milioni pari ad un DPS di €0,75). La quota di riserve relative ai titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva salda a 391,9 milioni, di cui 268,9 milioni rinvenute dal consolidamento ad equity di Assicurazioni Generali.

Le deduzioni riguardano:

- azioni proprie per 240,8 milioni pari al 3% del capitale sociale, relativi ai riacquisti effettuati nell’ambito del piano di buy back conclusosi lo scorso giugno per complessivi 25,9 milioni di azioni;
- attività immateriali per 180,9 milioni e avviamento per 616,8 milioni in aumento rispetto al 30 giugno scorso per il completamento dell’acquisizione Bybrook nel corso dell’esercizio (rispettivamente 141 e 602,4 milioni);
- variazioni prudenziali relative alle valorizzazioni degli strumenti finanziari (cd. AVA e DVA) per 68,6 milioni in diminuzione rispetto allo scorso anno (80,3 milioni) principalmente per l’andamento di profitti e perdite sulle passività dovuti all’evoluzione del merito di credito dell’ente (Debt Valuation Adjustment che passa da 19,9 a 8 milioni);

⁷ I requisiti includono la riserva di capitale anticiclica pari a 0,01%.



— interessenze significative in società finanziarie per complessivi 1.206,7 milioni interamente relativi alla partecipazione in Assicurazioni Generali;

Non sono stati emessi strumenti di Additional Tier1 (cd. AT1).

Il capitale di classe 2 (Tier2) include le passività subordinate, in calo da 1.167,3 a 911,8 milioni per effetto dell'ammortamento (255,4 milioni) e tenuto conto che non ci sono state nuove emissioni. Nessun prestito subordinato di classe 2 (Tier2) beneficia del grandfathering ex art. 483 della CRR e seguenti.

Nel Tier2 rientra anche la differenza tra le maggiori rettifiche di valore contabili rispetto alle perdite attese prudenziali calcolate con i modelli avanzati (cd. "buffer"): l'ammontare positivo si attesta a 97,4 milioni; il valore computato, pari a 68,3 milioni, è pressoché in linea con quello dello scorso giugno (66,7 milioni), potendo computare al massimo l'importo corrispondente alla soglia regolamentare pari allo 0,6% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati con i modelli avanzati (ex art. 159 CRR).

Informativa quantitativa
Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7)

		30/06/2022		30/06/2021	
		a)	b)		
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve					
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.639.246	160. Sovrapprezzi di emissione 170. Capitale	2.639.246	160. Sovrapprezzi di emissione 170. Capitale
	di cui: azioni ordinarie	2.639.246		2.639.246	
2	Utili non distribuiti	6.908.259	150. Riserve	6.901.877	150. Riserve
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	433.591	120. Riserve da valutazione	931.230	120. Riserve da valutazione
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-		-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-		-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	40.671	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	35.433	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	280.490	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	240.035	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	10.302.257		10.747.822	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7)

		30/06/2022		30/06/2021	
		a)	b)		
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(60.533)		(60.372)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(797.737)	100. Attività immateriali – 70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)	(743.320)	100. Attività immateriali – 70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(1.243)	110. Attività fiscali	-	110. Attività fiscali
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	(132.368)		32.346	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-		-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-		-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-		-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-		-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(240.807)	180. Azioni proprie (-)	(267.111)	180. Azioni proprie (-)
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7)

		30/06/2022		30/06/2021	
		a)	b)		
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(2.483.873)	70. Partecipazioni	(3.089.354)	70. Partecipazioni
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-		-	
EU-20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-		-	
EU-20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-		-	
EU-20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-		-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	110. Attività fiscali	-	110. Attività fiscali
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	(96.222)		(102.415)	
23	di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	(81.598)	70. Partecipazioni	(92.122)	70. Partecipazioni
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	(14.624)	110. Attività fiscali	(10.293)	110. Attività fiscali
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	-	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-		-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-		-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	1.404.859		1.171.804	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(2.407.924)		(3.058.422)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.894.334		7.689.399	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		30/06/2022		30/06/2021	
		a)	b)		
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-	-
31	di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	-	-	-
32	di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	-	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	7.894.334		7.689.399	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		30/06/2022		30/06/2021	
		a)	b)		
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento o prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento o prudenziale
Capitale di classe 2 (T2) strumenti					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	911.822	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.167.258	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-		-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-		-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-		-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
50	Rettifiche di valore su crediti	68.343		66.688	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	980.165		1.233.946	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-		-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(69)		(4.167)	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-		-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-		-	
57	Totale rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	(69)		(4.167)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	980.096		1.229.779	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	8.874.429		8.919.178	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	50.377.953		47.159.255	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7)

		30/06/2022		30/06/2021	
		a)	b)		
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1	15,6702%		16,3052%	
62	Capitale di classe 1	15,6702%		16,3052%	
63	Capitale totale	17,6157%		18,9129%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,8982%		7,9479%	
65	<i>di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,5000%		2,5000%	
66	<i>di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,0105%		0,0104%	
67	<i>di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-		-	
EU-67a	<i>di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-		-	
EU-67b	<i>di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	0,8888%		0,9375%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	8,0357%		8,5916%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)					
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	604.741		655.231	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	(2.244.907)		(156.183)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	162.386		108.261	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7)

		30/06/2022		30/06/2021	
		a)	b)		
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2					
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-		475.994	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	397.593		368.696	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	97.420		106.770	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	68.343		66.688	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)					
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (1 di 2)

	30/06/2022		
	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. Cassa e disponibilità liquide	8.579	8.557	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.681	10.681	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.134	4.134	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	60.105	59.831	
50. Derivati di copertura	872	872	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	
70. Partecipazioni	3.158	3.321	19, 23
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	
90. Attività materiali	512	511	
100. Attività immateriali	838	838	8
di cui: avviamento	617	617	
110. Attività fiscali	808	808	10, 21, 25
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (*)	-	-	
130. Altre attività	881	861	
Totale attivo	90.568	90.415	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (2 di 2)

	30/06/2022		
	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66.716	66.722	46
20. Passività finanziarie di negoziazione	9.207	9.207	
30. Passività finanziarie designate al fair value	642	642	
40. Derivati di copertura	1.362	1.362	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	
60. Passività fiscali	660	621	8
70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)	-	-	
80. Altre passività	955	953	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	22	22	
100. Fondi per rischi e oneri:	138	138	
110. Riserve tecniche	119	-	
120. Riserve da valutazione	434	434	3
130. Azioni rimborsabili	-	-	
140. Strumenti di capitale	-	-	
150. Riserve	6.908	6.908	2
160. Sovrapprezzi di emissione	2.196	2.196	1
170. Capitale	444	444	1
180. Azioni proprie (-)	(241)	(241)	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	102	102	5,34,48
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	907	907	5a,25a
Totale del passivo e del patrimonio netto	90.568	90.415	

Tavola 3.1 Trattamento prudenziale delle partecipazioni in imprese di assicurazione

La tavola seguente mostra il trattamento prudenziale dell'investimento in Assicurazioni Generali basato sull'articolo 471 della CRR, che consente di ponderare al 370% (anziché detrarre dal CET1) gli investimenti in imprese di assicurazione che non superano il 15% del capitale sociale della società, a condizione che vi sia adeguato controllo dei rischi.

L'autorizzazione ricevuta dalla BCE ad applicare l'art. 471 è sempre subordinata al rispetto del limite di concentrazione⁸, ossia la ponderazione del 370% si applica solo alla quota di partecipazione che non viene dedotta in quanto non supera il limite di concentrazione; la parte restante, che eccede quindi tale limite è dedotta dal patrimonio di vigilanza.

Alla luce della Q&A EBA 2020_5664, è stato modificato il trattamento prudenziale della partecipazione in Assicurazioni Generali, senza tuttavia alcun effetto sui ratios patrimoniali. Secondo le ultime disposizioni EBA l'articolo 471 esclude l'applicazione dell'articolo 48 della CRR e pertanto tutta la quota non dedotta deve essere ponderata al 370%, anziché parzialmente al 250%. In questo modo la partecipazione in Assicurazioni Generali non rientra più nel complesso degli investimenti da confrontare con la soglia ex articolo 48 e pertanto il conseguente aggravio in termini di maggiori RWA è interamente compensato dalle minori deduzioni degli altri investimenti significativi. Tale modifica non ha invece alcun impatto sulla ratio fully loaded.

	30/06/2022		30/06/2021	
	Esposizione	RWA	Esposizione	RWA
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo	3.069.391		3.663.067	
di cui dedotto dai fondi propri	1.206.689		1.787.700	
di cui non dedotto dai fondi propri	1.862.703	6.892.000	1.875.367	6.938.858
di cui al 370%	1.862.703	6.892.000	1.033.007	3.822.125
di cui al 250%			842.360	2.105.900

⁸ Limite di concentrazione pari al 25% del Tier1 capital.

Tavola 3.2 – Elenco delle emissioni subordinate computate nel Patrimonio di Vigilanza

Emissione	ISIN	Divisa	30/06/2022		30/06/2021	
			Valore nominale	Valore computato	Valore nominale	Valore computato
MB Subordinato 1.957% 2029	XS1579416741	EUR	50.000	48.501	50.000	48.502
MB SUBORDINATO 2.3% 2030	XS2262077675	EUR	249.250	241.368	249.250	241.327
MB SUBORDINATO 3.75% 2026	IT0005188351	EUR	299.031	231.023	299.031	289.440
MB SUBORDINATO TV con min 3% 2025	IT0005127508	EUR	499.271	312.889	499.271	411.280
MB SUBORDINATO 5,75% 2023	IT0004917842	EUR	499.909	78.041	499.909	176.708
Totale titoli subordinati			1.597.461	911.822	1.597.461	1.167.258

Tavola 3.3 – Descrizione degli strumenti di capitale (1 di 2)

	Strumenti di capitale primario di classe 1	Strumenti di capitale Tier 2	
		IT0004917842	IT0005127508
1	Emittente	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.
2	Identificativo unico	IT0000062957	IT0004917842
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	CET1	Tier2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	CET1	Tier2
6	Livello dell'ammissibilità	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie - Art.28 CRR	Bond - Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln)	443.617	78.041 Riacquisti e ammortamento
9	Importo nominale dello strumento	N/A	500.000
9a	Prezzo di emissione	N/A	100.000
9b	Prezzo di rimborso	N/A	100.000
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	N/A	18/04/2013
12	Irredimibile o a scadenza	N/A	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	18/04/2023
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	—
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	—
	<i>Cedole / dividendi</i>	N/A	—
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A	Fixed
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	5,75% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	Obbligatorio
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	N/A	Non convertibili
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A	NO
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	NO

Tavola 3.3 – Descrizione degli strumenti di capitale (2 di 2)

		Strumenti di capitale Tier 2		
		XS1579416741	IT0005188351	XS2262077675
1	Emittente	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.
2	Identificativo unico	XS1579416741	IT0005188351	XS2262077675
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge inglese	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Tier2	Tier2	Tier2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Tier2	Tier2	Tier2
6	Livello dell'ammissibilità	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln)	48.501	231.023 Riacquisti e ammortamento	241.368 Riacquisti e ammortamento
9	Importo nominale dello strumento	50.000	300.000	250.000
9a	Prezzo di emissione	100.000	99.000	99.478
9b	Prezzo di rimborso	100.000	100.000	100.000
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	22/03/2017	16/06/2016	23/11/2020
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	22/03/2029	16/06/2026	23/11/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	NO	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	—	—	23/11/2025 a 100
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	—	—	—
<i>Cedole / dividendi</i>				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed and then Floating	Fixed	Fixed till reset, then Floating
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	y1, y2, y3: fix rate 3,5%; then: Euribor 6 mesi + 235 bps floored @ zero	3,75% annuo	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 2.3% then Mid Swap 5y + 280bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO	NO
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	NO	NO	NO
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO	NO

Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il Gruppo pone particolare attenzione al monitoraggio della propria adeguatezza patrimoniale, al fine di assicurare che la dotazione di capitale sia coerente con la propria propensione al rischio e con i requisiti di vigilanza.

In sede di processo ICAAP, il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale considerando i fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai rischi rilevanti di primo e secondo Pilastro cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica. Vengono, inoltre, svolte delle analisi di sensibilità per valutare l'impatto di condizioni economiche particolarmente avverse sui fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai principali rischi (c.d. "prove di stress"), al fine di valutare la propria dotazione di capitale anche in condizioni estreme⁹.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nella produzione del Resoconto sul processo ICAAP che viene inviato annualmente alla Banca Centrale Europea ed alla Banca d'Italia, unitamente alle delibere ed alle relazioni con le quali gli Organi Aziendali si sono espressi in merito, secondo le rispettive competenze ed attribuzioni.

L'adeguatezza patrimoniale relativa ai rischi di primo Pilastro viene inoltre monitorata dalla Funzione Chief Financial Office attraverso la verifica dei coefficienti patrimoniali calcolati secondo le regole stabilite dal Regolamento sulla Capital Requirement Regulation (CRR/CRR2) - Circolare 285.

⁹ L'ultimo esercizio di stress test ha confermato la solidità del Gruppo, con un impatto avverso sul CET1 fully loaded di 478bps, in linea con le banche UE e tra i più bassi delle banche italiane.

Informativa quantitativa
Modello EU KM1: metriche principali (1 di 2)

		a	b
		30/06/2022	31/03/2022
Fondi propri disponibili (Importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.894.334	7.525.655
2	Capitale di classe 1	7.894.334	7.525.655
3	Capitale totale	8.874.429	8.569.605
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	50.377.953	49.624.684
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,6702%	15,1651%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,6702%	15,1651%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	17,6157%	17,2688%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,5800%	1,5800%
EU 7b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,8888%	0,8888%
EU 7c	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,1850%	1,1850%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,5800%	9,5800%
Req. combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (% dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0105%	0,0091%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5105%	2,5091%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,0895%	12,0891%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,0357%	7,2673%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	94.489.799	89.759.946
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,3547%	8,3842%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	7.321.186	7.220.701
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	8.540.162	8.198.835
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.709.129	3.471.268
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	4.831.033	4.727.567
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	151,8353%	153,1799%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	64.024.588	62.705.795
19	Finanziamento stabile richiesto totale	55.422.760	56.454.021
20	Coefficiente NSFR (%)	115,5204%	111,0741%

Modello EU KM1: metriche principali (2 di 2)

	c	d	e
	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021
Fondi propri disponibili (importi)			
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.352.372	7.507.232	7.689.399
2 Capitale di classe 1	7.352.372	7.507.232	7.689.399
3 Capitale totale	8.457.911	8.674.905	8.919.178
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4 Importo complessivo dell'esposizione al rischio	47.842.189	47.148.454	47.159.255
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5 Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,3680%	15,9225%	16,3052%
6 Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,3680%	15,9225%	16,3052%
7 Coefficiente di capitale totale (in %)	17,6788%	18,3991%	18,9129%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU7a Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,2500%	1,2500%	1,2500%
EU7b di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,7031%	0,7031%	0,7031%
EU7c di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,9375%	0,9375%	0,9375%
EU7d Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,2500%	9,2500%	9,2500%
Req. combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (% dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8 Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU8a Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-
9 Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0094%	0,0100%	0,0104%
EU9a Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-
10 Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-
EU10a Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-
11 Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5094%	2,5100%	2,5104%
EU11a Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,7594%	11,7600%	11,7604%
12 CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,6554%	8,2095%	8,5917%
Coefficiente di leva finanziaria			
13 Misura dell'esposizione complessiva	89.138.495	87.829.183	84.821.871
14 Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,2483%	8,5475%	9,0654%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU14a Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-
EU14b di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-
EU14c Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU14d Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-
EU14e Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15 Totale delle attività liq. di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	7.630.084	7.789.733	7.947.418
EU16a Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	8.067.987	7.802.478	7.622.987
EU16b Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.104.536	2.807.188	2.609.975
16 Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	4.963.451	4.995.290	5.013.012
17 Coefficiente di copertura della liquidità (%)	154,0314%	156,0654%	158,6875%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18 Finanziamento stabile disponibile totale	61.997.597	62.404.959	61.490.296
19 Finanziamento stabile richiesto totale	56.529.805	53.942.377	52.893.174
20 Coefficiente NSFR (%)	109,6724%	115,6882%	116,2537%

Tab. EU IFRS9 - FL – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR (1 di 2)

	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021
Capitale disponibile (importi)					
1	7.894.334	7.525.655	7.352.372	7.507.232	7.689.399
Capitale primario di classe 1 (CET1)					
2	7.840.726	7.472.048	7.298.272	7.453.131	7.613.541
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
2a	7.894.334	7.525.655	7.352.372	7.507.232	7.689.399
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
3	7.894.334	7.525.655	7.352.372	7.507.232	7.689.399
Capitale di classe 1					
4	7.840.726	7.472.048	7.298.272	7.453.131	7.613.541
Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
4a	7.894.334	7.525.655	7.352.372	7.507.232	7.689.399
Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
5	8.874.429	8.569.605	8.457.911	8.674.905	8.919.178
Capitale totale					
6	8.820.822	8.515.997	8.403.810	8.620.804	8.843.320
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
6a	8.874.429	8.569.605	8.457.911	8.674.905	8.919.178
Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
Attività ponderate per il rischio (importi)					
7	50.377.953	49.624.684	47.842.189	47.148.454	47.159.255
Totale delle attività ponderate per il rischio					
8	50.328.366	49.575.098	47.790.779	47.097.040	47.086.846
Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
Coefficienti patrimoniali					
9	15,6702%	15,1651%	15,3680%	15,9225%	16,3052%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)					
10	15,5791%	15,0722%	15,2713%	15,8251%	16,1691%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					

Tab. EU IFRS9 - FL – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR (2 di 2)

	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	
Coefficienti patrimoniali						
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,6702%	15,1651%	15,3680%	15,9225%	16,3052%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,6702%	15,1651%	15,3680%	15,9225%	16,3052%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,5791%	15,0722%	15,2713%	15,8251%	16,1691%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,6702%	15,1651%	15,3680%	15,9225%	16,3052%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,6157%	17,2688%	17,6788%	18,3991%	18,9129%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,5265%	17,1780%	17,5846%	18,3043%	18,7809%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	17,6157%	17,2688%	17,6788%	18,3991%	18,9129%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	94.489.799	89.759.946	89.138.495	87.829.183	84.821.871
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,3547%	8,3842%	8,2483%	8,5475%	9,0654%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8,2980%	8,3245%	8,1876%	8,4860%	8,9759%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto	8,3547%	8,3842%	8,2483%	8,5475%	9,0654%



Al 30 giugno 2022 il Common Equity Ratio - rapporto tra il Capitale Primario di Classe1 e il totale delle attività ponderate - si attesta al 15,67%, in calo di circa 60bps rispetto allo scorso giugno (16,31%) per il piano di buy back¹⁰; l'autofinanziamento dell'esercizio (+59bps) ha finanziato la crescita organica (-58bps) nonché l'acquisizione Bybrook (-13bps).

Il significativo incremento degli RWA (da 47,2 a 50,4 miliardi) è equamente ripartito tra il nuovo trattamento prudenziale della partecipazione in Assicurazioni Generali (1,4 miliardi) ed i maggiori impieghi: CIB (+700 milioni), Consumer (+900 milioni) e Private (+400 milioni). Il *Total Capital Ratio* scende dal 18,9% al 17,6%: il maggior calo rispetto al CET1 ratio è riconducibile all'ammortamento prudenziale degli strumenti Tier2.

I ratio fully loaded senza Danish Compromise, ossia con la deduzione integrale di Assicurazioni Generali (-108bps, pari a 1.360,0 milioni) e con l'applicazione integrale dell'effetto IFRS9 (-10bps, pari a 53,6 milioni), saldano rispettivamente a 14,50% (CET1 ratio) e 16,69% (Total capital ratio) in calo rispetto al 30 giugno scorso (rispettivamente 15,1% e 17,9%).

¹⁰ Il piano di buyback è stato avviato dopo aver cancellato lo scorso novembre 22.581.461 azioni proprie detenute in portafoglio. Delle azioni in portafoglio al 30 giugno 2022 verranno cancellati 16,5mln di azioni.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		30/06/2022	31/03/2022	30/06/2022
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	41.925.277	40.843.433	3.354.022
2	di cui metodo standardizzato	30.788.013	29.676.256	2.463.041
3	di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	11.137.263	11.167.177	890.981
6	Rischio di controparte (CCR)	1.649.014	1.909.703	131.921
7	di cui metodo standardizzato	658.037	694.634	52.643
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)	4.623	15.781	370
EU 8b	di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	373.402	298.536	29.872
9	di cui altri CCR	612.952	900.751	49.036
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	103.507	264.600	8.281
17	di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	31.440	33.216	2.515
19	di cui metodo SEC-SA	72.067	231.385	5.765
EU 19a	di cui 1250 %	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	2.430.969	2.483.992	194.477
21	di cui metodo standardizzato	2.430.969	2.483.992	194.477
22	di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	4.269.186	4.122.956	341.535
EU 23a	di cui metodo base	4.269.186	4.122.956	341.535
EU 23b	di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	1.207.374	1.335.773	96.590
29	Totale	50.377.953	49.624.684	4.030.236

* Le informazioni in questa riga sono indicate solo a titolo informativo, in quanto l'importo qui esposto è incluso anche nella riga 1 della presente tabella, in cui gli enti sono invitati a fornire informazioni sul rischio di credito.

**Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni**

30/06/2022		
	a	b
	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1 Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	1.862.703	6.892.000

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU INS2.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2)

	A	b	c	d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore della esposizione complessiva
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma posizioni lunghe e corte esposizioni portafoglio di negoziazione metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni		
Italia	24.486.686	20.381.762	302.343	—	328.531	45.499.323
Emirati Arabi Uniti	18.665	4.641	—	—	—	23.306
Australia	26.950	—	—	—	—	26.950
Austria	4.485	46.180	114	—	—	50.780
Belgio	22.951	72.101	134	—	—	95.186
Bulgaria	153	—	—	—	—	153
Canada	14.193	75.101	776	—	—	90.069
Cina	5.415	—	—	—	—	5.415
Danimarca	12.890	22.023	128	—	—	35.041
Finlandia	1.023	—	91	—	—	1.114
Francia	515.419	2.020.000	69.733	—	—	2.605.153
Germania	377.099	718.028	13.108	—	—	1.108.235
Giappone	966	—	27	—	—	993
Grecia	948	—	—	—	—	948
Hong Kong	5.041	58.322	—	—	—	63.363
Irlanda	440.791	128.137	62.083	—	—	631.012
Islanda	—	27.500	—	—	—	27.500
Isole Cayman	847	—	1.350	—	—	2.198
Isole Vergini Britanniche	45.042	72.243	—	—	—	117.285
Liechtenstein	10.247	75.000	—	—	—	85.247
Lussemburgo	323.773	804.451	8.061	—	—	1.136.284
Messico	86.804	10.241	—	—	—	97.044
Monaco	809.179	70.441	643	—	—	880.263
Norvegia	8.170	—	10	—	—	8.180
Paesi Bassi	47.122	981.854	13.688	—	—	1.042.663
Portogallo	7.519	160.228	—	—	—	167.747
Regno Unito	2.007.864	751.226	43.553	—	—	2.802.644
Romania	48.791	—	—	—	—	48.791
Federazione Russa	35.516	—	—	—	—	35.516
Singapore	2	12.223	—	—	—	12.225
Spagna	434.024	1.418.123	221.282	—	—	2.073.429
Svezia	13.740	72.774	4	—	—	86.519
Svizzera	368.127	78.097	3.516	—	—	449.741
Turchia	17.302	17.564	—	—	—	34.865
Stati Uniti d'America	264.044	1.732.266	588.404	—	—	2.584.713
Altri paesi	363.960	160.948	184	—	—	525.092
Totale	30.825.749	29.971.474	1.329.233	—	328.531	62.454.988

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2)

	g	h	i	j	k	l	m
	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione e dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Italia	2.539.858	46.603	8.281	2.594.742	32.434.271	76,7679%	0,0000%
Emirati Arabi Uniti	1.751	—	—	1.751	21.893	0,0518%	0,0000%
Australia	2.024	—	—	2.024	25.297	0,0599%	0,0000%
Austria	1.037	9	—	1.046	13.076	0,0310%	0,0000%
Belgio	5.181	11	—	5.192	64.895	0,1536%	0,0000%
Bulgaria	10	—	—	10	122	0,0003%	0,5000%
Canada	5.696	62	—	5.758	71.976	0,1704%	0,0000%
Cina	433	—	—	433	5.415	0,0128%	0,0000%
Danimarca	1.539	10	—	1.549	19.364	0,0458%	0,0000%
Finlandia	81	7	—	88	1.106	0,0026%	0,0000%
Francia	109.948	578	—	110.526	1.381.577	3,2700%	0,0000%
Germania	55.850	678	—	56.528	706.603	1,6724%	0,0000%
Giappone	77	2	—	79	992	0,0024%	0,0000%
Grecia	58	—	—	58	726	0,0017%	0,0000%
Hong Kong	1.053	—	—	1.053	13.160	0,0312%	1,0000%
Irlanda	32.201	2.632	—	34.833	435.407	1,0306%	0,0000%
Islanda	2.142	—	—	2.142	26.780	0,0634%	0,0000%
Isole Cayman	67	108	—	175	2.194	0,0052%	0,0000%
Isole Vergini Britanniche	3.782	—	—	3.782	47.279	0,1119%	0,0000%
Liechtenstein	1.903	—	—	1.903	23.785	0,0563%	0,0000%
Lussemburgo	62.881	645	—	63.526	794.069	1,8795%	0,5000%
Messico	4.858	—	—	4.858	60.721	0,1437%	0,0000%
Monaco	37.710	—	—	37.710	471.370	1,1157%	0,0000%
Norvegia	730	1	—	731	9.134	0,0216%	1,5000%
Paesi Bassi	45.240	1.024	—	46.263	578.293	1,3688%	0,0000%
Portogallo	6.656	—	—	6.656	83.194	0,1969%	0,0000%
Regno Unito	127.231	1.162	—	128.393	1.604.914	3,7986%	0,0000%
Romania	3.006	—	—	3.006	37.572	0,0889%	0,0000%
Federazione Russa	2.259	—	—	2.259	28.235	0,0668%	0,0000%
Singapore	263	—	—	263	3.294	0,0078%	0,0000%
Spagna	82.182	989	—	83.172	1.039.647	2,4607%	0,0000%
Svezia	4.307	0	—	4.307	53.837	0,1274%	0,0000%
Svizzera	31.816	124	—	31.940	399.247	0,9450%	0,0000%
Turchia	2.503	—	—	2.503	31.289	0,0741%	0,0000%
Stati Uniti d'America	98.906	1.439	—	100.345	1.254.312	2,9688%	0,0000%
Altri paesi	40.365	15	—	40.380	504.749	1,1952%	0,0000%
Totale	3.315.603	56.100	8.281	3.379.984	42.249.794	100,0000%	



Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

	a
1 Importo complessivo dell'esposizione al rischio	50.377.953
2 Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0105%
3 Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	5.290

Paragrafo 5 – Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Il Comitato di Basilea a partire dal gennaio 2015 aveva introdotto un'indicazione per il coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio) finalizzata a contenere l'indebitamento e l'eccessivo utilizzo della leva finanziaria nel settore bancario. Tale indice è calcolato come rapporto tra il capitale regolamentare di Classe 1 (Tier1) e l'esposizione complessiva del Gruppo, in particolare comprende gli attivi, al netto di eventuali deduzioni dal Capitale di classe 1, le esposizioni fuori bilancio con l'applicazione del FCC, ed un trattamento specifico per le operazioni in derivati ed SFT, che prevede la compensazione con il passivo quando ammissibile nell'ambito della CRM un Add-on regolamentare specifico per le esposizioni potenziali future in derivati oltre all'applicazione del coefficiente di haircut regolamentare per operazioni SFT. Avendo l'Autorità europea di vigilanza (Autorità Bancaria Europea – ABE) ritenuto che una calibrazione del coefficiente di leva finanziaria al 3% costituisce un meccanismo credibile per qualsiasi tipo di ente creditizio, a partire dal 30 giugno 2021, con l'introduzione della CRR2, tale indicazione è diventata un requisito minimo vincolante.

L'indicatore, calcolato trimestralmente sul dato puntuale alla data di fine trimestre sia a livello individuale che di Gruppo, è oggetto di monitoraggio, nonché metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Solo ai fini informativi, con l'entrata in vigore della CRR2, è richiesto, nell'ambito della segnalazione prudenziale, di dare informativa anche dei valori medi delle esposizioni in Secured Financial Transaction, senza impatto però sul ratio che continua ad essere calcolato con il dato puntuale.

In particolare, il Regolamento CRR/CRR2 definisce le modalità di calcolo del coefficiente ed in particolare prevede che:

- le esposizioni delle operazioni in contratti derivati siano valorizzate secondo il metodo dello Standardised Approach for measuring counterparty credit risk exposures (SA-CCR), dato dalla somma tra il valore di mercato netto, se positivo, e la potential future exposure, con la possibilità, se soddisfatte determinate condizioni, di dedurre dal valore dell'esposizione il margine di variazione in contante; per i derivati su crediti venduti, la misurazione può avvenire all'importo nozionale lordo anziché al valore equo, con la possibilità di dedurre dall'importo nozionale le variazioni del valore equo rilevate a conto economico (come componenti negative); è altresì autorizzata la compensazione della protezione venduta con la protezione acquistata nel rispetto di determinati criteri;
- per le operazioni di Secured Financing Transaction le garanzie reali ricevute non possano essere utilizzate per ridurre il valore dell'esposizione di tali operazioni, mentre i crediti e i debiti in contante



derivanti da tali operazioni possono essere compensati nel rispetto di determinati e rigorosi criteri, purché abbiano la medesima controparte e facciano riferimento al medesimo accordo di compensazione;

- le altre esposizioni fuori bilancio scontino i fattori di conversione creditizia;
- le altre esposizioni siano valutate al valore contabile rimanente dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti specifiche, delle rettifiche di valore supplementari e di altre riduzioni dei fondi propri relative all'elemento dell'attivo.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i valori di Leverage ratio del Gruppo Mediobanca al 30 giugno 2022, esposti secondo i principi regolamentari CRR/CRR2.

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2021	
	a	b	c	
	Importo applicabile			
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	90.414.506	89.096.474	82.598.698
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(180.983)	(111.622)	(117.772)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(1.478.101)	(2.016.288)	(2.466.952)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	540.689	(604.399)	1.176.408
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	7.035.436	5.624.597	5.657.866
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	(78.305)	(178.217)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-	(1.370)
12	Altre rettifiche	(1.763.443)	(2.672.049)	(2.025.007)
13	Misura dell'esposizione complessiva	94.489.799	89.138.495	84.821.871

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
		a	b	c
		30/06/2022	31/12/2021	30/06/2021
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)				
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	82.109.348	77.632.562	72.723.059
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	8.965	9.264	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-	(600)
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	-	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-	-	-
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	82.118.313	77.641.826	72.722.459
Esposizioni su derivati				
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.441.560	1.008.295	907.979
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	11.308	3	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	1.256.941	1.273.185	977.287
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	4.800	5.101	3.830
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	325	397	471
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	2.199.753	2.214.448	2.014.321
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	(2.199.753)	(2.214.448)	(2.014.321)
13	Totale delle esposizioni in derivati	2.714.934	2.286.980	1.889.567

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
		30/06/2022	31/12/2021	30/06/2021
		a	b	c
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)				
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	2.628.037	4.547.307	3.406.921
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	(2.227.262)	(3.323.070)	(1.458.457)
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	2.767.950	2.718.671	2.634.865
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata dalle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	3.168.726	3.942.908	4.583.329
Altre esposizioni fuori bilancio				
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	15.253.365	12.725.910	10.979.581
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(8.510.366)	(7.130.768)	(5.321.715)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	6.742.999	5.595.142	5.657.866
Esposizioni escluse				
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	(78.305)	(178.217)	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-	(1.370)
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	(176.867)	(150.145)	(29.979)
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	(255.173)	(328.362)	(31.349)

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (3 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
		30/06/2022	31/12/2021	30/06/2021
		a	b	c
Capitale e misura dell'esposizione complessiva				
23	Capitale di classe 1	7.894.334	7.352.372	7.689.399
24	Misura dell'esposizione complessiva	94.489.799	89.138.495	84.821.871
Coefficiente di leva finanziaria				
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,3547%	8,2483%	9,0653%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	8,3547%	8,2483%	9,0653%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	8,3547%	8,2483%	9,0653%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti				
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorie	Transitorie	Transitorie
Informazioni sui valori medi				
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	1.205.827	1.153.771	2.195.212
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	400.775	1.224.238	1.948.464
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	95.294.851	89.068.029	85.068.619
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	95.294.851	89.068.029	85.068.619
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,2841%	8,2548%	9,0391%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,2841%	8,2548%	9,0391%



Il leverage ratio al 30 giugno 2022, calcolato secondo le disposizioni del Regolamento (UE) No 62/2015 e la definizione della misura del capitale (capitale di classe 1 con Danish Compromise), è pari all'8,4%. Il calo rispetto al 30 giugno scorso (9,7%) è dovuto all'incremento della riserva Banca d'Italia per la quale non si applica l'esenzione; si mantiene comunque sempre ampiamente al di sopra del limite regolamentare minimo del 3%.

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		30/06/2022	31/12/2021	30/06/2021
		a	b	c
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	81.902.733	76.274.734	70.866.775
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	6.533.642	7.946.554	7.261.606
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	75.369.091	68.328.180	63.605.169
EU-4	Obbligazioni garantite	75.230	76.768	75.723
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	13.967.962	9.156.916	7.979.667
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	353.148	149.862	159.067
EU-7	Esposizioni verso enti	3.249.572	2.394.048	2.861.606
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	12.435.934	12.154.451	11.931.889
EU-9	Esposizioni al dettaglio	14.834.395	14.426.764	13.975.575
EU-10	Esposizioni verso imprese	23.025.184	22.657.332	20.452.654
EU-11	Esposizioni in stato di default	751.921	912.986	968.315
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	6.675.746	6.399.052	5.200.672

Paragrafo 6 – Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire i fondi sul mercato ("funding liquidity risk") sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk") a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

L'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità e funding è fondamentale per assicurare la stabilità del Gruppo e del sistema finanziario sul quale le difficoltà di una singola istituzione si andrebbero a propagare. Fondamentale l'applicazione di strategie e processi di gestione del rischio di liquidità che includono congrua diversificazione delle fonti/ controparti ed adeguata distribuzione nel tempo delle scadenze di finanziamenti ed impieghi. Il sistema di governo e gestione del rischio si sviluppa all'interno del Risk Appetite Framework e dei livelli di tolleranza al rischio in esso espressi. In particolare, il Risk Appetite Framework stabilisce, come obiettivo di gestione, il mantenimento di una posizione di liquidità, nel breve e nel lungo termine, adeguata a fronteggiare un periodo di stress prolungato (combinando fattori di stress idiosincratici e sistemici). In coerenza con tale obiettivo, la "Politica di Gruppo per la gestione del rischio di liquidità" (in seguito, la "Politica"), approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, definisce un adeguato livello di riserve di liquidità attività liquide di elevata qualità e attività prontamente liquidabili a copertura dei deflussi di liquidità previsti nel breve e nel medio-lungo termine.

I principi generali su cui si fonda il sistema interno di governo e gestione del rischio di liquidità definito dalla "Politica", cui tutte le società del Gruppo devono attenersi, sono elencati di seguito:

- le linee e gli indirizzi strategici, i piani industriali e finanziari e i budget sono definiti e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e rappresentano, a livello di gruppo, il quadro di riferimento e i vincoli per l'operatività delle strutture deputate alla gestione dei rischi di liquidità e di funding;
- le politiche sono aggiornate in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale, del profilo di rischio e del contesto esterno e sono chiaramente documentate e comunicate all'interno del Gruppo;
- i ruoli e le responsabilità delle unità e funzioni che operano nel processo di gestione e governo della liquidità sono chiaramente definiti e documentati;
- la struttura operativa che governa la liquidità agisce all'interno di limiti ben prefissati e documentati e la struttura di controllo opera in maniera autonoma e indipendente rispetto alla prima;

- il processo di gestione e controllo del rischio di liquidità è declinato in maniera coerente con la struttura organizzativa del Gruppo ed è rivisto periodicamente al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le metriche utilizzate si basano sulla proiezione dei flussi di cassa in entrata e in uscita per tutte le voci di bilancio e fuori bilancio utilizzando un approccio prudenziale. Le metriche richieste dal regolatore si basano su ipotesi predefinite a livello normativo;
- la gestione del rischio è svolta in ottica attuale e prospettica e prevede l'applicazione di differenti scenari, inclusi quelli di stress;
- l'istituto deve mantenere nel tempo un importo sufficiente di strumenti liquidi in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità definita a livello di Gruppo e che non potrà mai essere inferiore al livello minimo imposto a livello regolamentare;
- viene definito in maniera chiara e puntuale il piano di azione che esplicita le strategie di intervento, in ipotesi di tensione di liquidità, per il reperimento di fonti di finanziamento (Contingency Funding Plan);
- le politiche commerciali, creditizie e finanziarie sono coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale del Gruppo e di tenere conto dei molteplici elementi di rischio;
- i flussi informativi all'interno delle singole società e all'interno del Gruppo sono stati calibrati da un punto di vista qualitativo, quantitativo e di frequenza allo scopo di permettere un processo di monitoraggio e misurazione del rischio di liquidità e funding che sia adeguato ed ottimale in rapporto alla complessità dell'istituto;
- il sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi viene determinato, mediante un framework consolidato, da una funzione separata dalle unità operative e include l'effetto del costo/beneficio olistico della liquidità.

Affinché l'indirizzo di gestione del rischio di liquidità sia integrato e coerente all'interno del Gruppo, viene attribuito al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il ruolo di "Organo con funzione di supervisione strategica", il quale, coerentemente con quanto richiesto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, è responsabile:

- del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio;
- della definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti al profilo di rischio;

Il Comitato Gestione Rischi di Gruppo è responsabile dell'adozione dei modelli di misurazione del rischio di liquidità, mentre, il Comitato ALM definisce a livello di Gruppo la struttura e la relativa assunzione di rischio di mismatch di attivo e passivo, indirizzando la gestione in coerenza con gli obiettivi commerciali e finanziari definiti in sede di budget e dal RAF di Gruppo.

Le funzioni aziendali della Capogruppo, preposte a garantire la corretta applicazione della "Politica", sono:

- il Group Financial Office che ha la responsabilità a livello di Gruppo della gestione della liquidità, della raccolta, del collaterale e del sistema dei prezzi interni di trasferimento;
- il Group Risk Management che, nel rispetto dei principi di separazione e indipendenza, è responsabile del sistema di controllo integrato di Gruppo dei rischi attuali e prospettici, in coerenza con le regolamentazioni e le strategie di governo del Gruppo.

Infine, la Funzione Audit di Gruppo valuta la funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e ne verifica l'adeguatezza e la conformità ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Sociali.

Il modello di governo della liquidità del Gruppo è accentrato in Capogruppo, che mediante le sue funzioni di Group Treasury e Group Risk Management governa la liquidità ed il rischio ad essa connesso. Le due funzioni sopra citate sono responsabili di:

- governare in maniera accentrata la liquidità del Gruppo in costante dialogo con le Legal Entities;
- declinare e aggiornare la "Politica";
- definire, gestire e aggiornare il funding plan;
- monitorare il rischio di liquidità a livello accentrato e locale anche su orizzonti temporali infra-giornalieri e con frequenze elevate.

Allo scopo di massimizzare i vantaggi derivanti da una collaborazione sinergica tra le due strutture citate, (strutture che si trovano in Capogruppo) e le unità locali, il management ha deciso di adottare sistemi adeguati e condivisi di monitoraggio e simulazione dei principali indicatori di governo della liquidità.

L'obiettivo del Gruppo è, da una parte, di soddisfare adeguatamente le indicazioni dell'autorità di vigilanza mantenendo un soddisfacente livello di liquidità per fronteggiare gli obblighi di pagamento ordinari e straordinari, dall'altra, di massimizzare i risultati minimizzando i costi senza incorrere in perdite. Quindi, al fine di assicurare il raggiungimento di risultati economici e una gestione efficiente della liquidità del Gruppo sono state accentrate presso il Group Treasury le seguenti attività:

- gestire direttamente la liquidità della Capogruppo con la responsabilità del coordinamento della gestione della liquidità delle società del Gruppo nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute;
- gestire le riserve di liquidità garantendone coerenza con gli obiettivi aziendali e i requisiti regolamentari;
- gestire la Riserva Obbligatoria delle società bancarie del Gruppo;
- coordinare le operazioni di raccolta delle società del Gruppo definendo la programmazione finanziaria;
- governare il processo di trasferimento della liquidità all'interno del Gruppo e il sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- gestire e monitorare a livello accentrato e in uno scenario di "normale corso degli affari" l'esposizione al rischio di liquidità, assicurando che sia fornita un'informativa accurata al Senior Management e agli Organi di governo;
- accedere alle misure di rifinanziamento (ordinarie e straordinarie) predisposte dal sistema delle banche centrali europee e svolgere il ruolo di prestatore di ultima istanza nei confronti delle controllate.

Il Group Risk Management ritiene fondanti, per un governo adeguato del rischio di liquidità, i seguenti principi:

- garantire l'adeguatezza delle riserve di liquidità e la solvibilità del Gruppo sia in condizioni di operatività ordinaria (c.d. "business as usual") che di stress;
- adottare un modello di governo degli eventi di crisi (c.d. Contingency Funding Plan);
- assicurare una diversificazione delle fonti di finanziamento in termini di strumenti, mercati, scadenze e varietà dei datori di fondi;
- garantire che il monitoraggio e la valutazione di adeguatezza all'esposizione al rischio di liquidità e funding siano valutabili in ottica attuale e prospettica, includendo la valutazione in scenari di stress di metriche regolamentari (prospettiva normativa) e gestionali (prospettiva economica) sia su orizzonti di breve periodo (incluso orizzonte temporale infra-giornaliero) che di medio/lungo termine;
- garantire che il framework di stress test sia robusto e costantemente aggiornato.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati nella citata "Politica" che definisce anche l'impianto metodologico degli indicatori di liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori di liquidità di breve termine soddisfano la necessità di assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in entrata e in uscita aventi scadenza certa o attesa (adottando un

criterio di prudenza) entro un orizzonte temporale di 12 mesi (infra-giornaliero incluso). Il rischio di liquidità infra-giornaliero riguarda il mismatch temporale, all'interno di un giorno, tra i pagamenti effettuati da parte del Gruppo e quelli ricevuti dal Gruppo da controparti di mercato. La gestione di tale rischio richiede, oltre ad un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa scambiati, anche adeguate riserve di liquidità. Allo scopo di mitigare questo rischio il Gruppo, che effettua un monitoraggio costante ed attento, ha adottato un sistema di indicatori che verificano la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di copertura in relazione ad eventuali stress che possano coinvolgere altre controparti di mercato o ridurre il valore degli assets utilizzati per mitigare il rischio.

In una prospettiva economica, la metrica adottata per il monitoraggio su orizzonti temporali maggiori di quello infra-giornaliero è la posizione netta di liquidità; ottenuta come la somma tra la Counterbalancing Capacity (definita come disponibilità post-haircut di cassa, titoli e crediti stanziabili in operazioni di rifinanziamento presso la BCE) ed il flusso di cassa netto cumulato.

Il sistema dei limiti è declinato in un contesto di normale corso degli affari fino ad un orizzonte temporale di 3 mesi e di stress sistemico (un mese) e combinato (45 giorni), prevedendo, in tal modo, un sistema di preallerta in caso di avvicinamento al limite in condizioni normali. Il monitoraggio di liquidità di breve termine è integrato da un'analisi di stress che ipotizza tre scenari (specifico, sistemico e combinato) definiti nella "Politica" e descritti nella Parte E della Nota Integrativa.

In una prospettiva regolamentare, la metrica di monitoraggio adottata per il breve periodo è l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) che ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere liberamente e immediatamente convertite in liquidità utilizzabile per adempiere agli obblighi di cassa entro i 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità.

La "Politica" stabilisce il monitoraggio del rischio di liquidità su un orizzonte temporale di medio/lungo termine adottando, in una prospettiva economica, un'analisi dei gap con l'obiettivo di verificare che ci sia un adeguato equilibrio finanziario della struttura, per scadenze, sull'orizzonte temporale superiore ad un anno. Il mantenimento di un rapporto adeguato fra attività e passività a medio-lungo termine è finalizzato anche ad evitare pressioni future sul breve termine. Si analizzano, pertanto, i profili di scadenza dell'attivo e del passivo a medio/lungo termine verificando che gli attivi con durata superiore al gap di riferimento siano adeguatamente finanziati dalle passività con durata superiore al gap di riferimento.

Nella prospettiva regolamentare, la metrica di monitoraggio adottata per il medio/lungo termine è l'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio). Questo indicatore misura la capacità del Gruppo di detenere raccolta qualitativamente e quantitativamente sufficiente a coprire le proprie esposizioni

d'impiego su un orizzonte temporale di un anno ipotizzando specifiche condizioni di stress stabilite dalla regolamentazione, che impone il rispetto di un requisito minimo obbligatorio.

Data la natura dell'indicatore NSFR, le specifiche regole da utilizzarsi per il calcolo nonché i limiti regolamentari e gestionali prefissati, l'attività di funding viene pianificata e calibrata in modo da ottimizzare il suo contributo ai fini del ratio: privilegiando forme di raccolta cartolare a medio/lungo termine o tramite depositi Wealth Management (in particolare quelli generati da CheBanca!, data la peculiarità retail della sua clientela).

Ai processi descritti, si aggiunge un modello di governo degli eventi di crisi definito Contingency Funding Plan (descritto nella "Politica") e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

L'obiettivo perseguito dal "Contingency Funding Plan" è quello di assicurare, in modo tempestivo, l'attuazione di interventi efficaci volti a far fronte ad una crisi di liquidità, attraverso l'identificazione puntuale di soggetti, poteri, responsabilità, procedure di comunicazione ed i relativi criteri per la reportistica, tesi ad incrementare le probabilità di superamento con successo dello stato di emergenza. Tale target viene raggiunto principalmente attraverso l'attivazione di un modello operativo straordinario di governo della liquidità, supportato da una coerente comunicazione interna ed esterna e da una serie di indicatori specifici.

Per l'identificazione tempestiva di uno stato di "Contingency" è stato predisposto un sistema di segnali di preallarme ("EWI - Early Warning Indicators") per monitorare le situazioni che possono generare un deterioramento della posizione di liquidità derivante sia da fattori esterni che da dinamiche idiosincratice al Gruppo. Il sistema di segnali di preallarme consente di individuare lo scenario operativo di riferimento (c.d. stato di stress o crisi). Per ciascuno stato si adottano commisurati processi di monitoraggio e comunicazione interni finalizzati alla gestione e risoluzione dello stato stesso. Tali processi sono coerenti con quanto previsto nel Piano di Recovery. Il piano di Contingency identifica le azioni da intraprendere affinché sia garantita la continuità dell'istituto e il ripristino della sua posizione di liquidità entro i limiti interni.

I principi di governo del rischio espressi dal Group Risk Management si fondano su un robusto framework di stress. Le analisi di stress mirano ad anticipare eventuali stati di crisi, che possono avere ripercussioni sulla posizione di liquidità del Gruppo. Si rimanda alla Parte E della Nota Integrativa per dettagli sulle prove di stress e sul loro utilizzo.

In base a quanto descritto sino ad ora, se la "Politica" delinea su un piano strategico e metodologico il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità, espressione della volontà del Consiglio di amministrazione che lo ha approvato, il processo ILAAP, introdotto dall'articolo 86 della Direttiva 2013/36/EU, impone un onere di autovalutazione dell'adeguatezza di quel sistema e del profilo di liquidità che ne è conseguito. Gli organi societari del Gruppo



Mediobanca nel corso del 2021 hanno approvato, all'interno del processo ILAAP, il LAS - Liquidity Adequacy Statement. Quest'ultimo espone le principali evidenze dell'autovalutazione d'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto sia di fattori quantitativi, espressi dai principali indicatori, che qualitativi, dichiarando l'adeguatezza della gestione del rischio e della posizione di liquidità. Inoltre, è stato espresso un elevato livello di confidenza nel processo di gestione della liquidità adottato, evidenziando la robustezza sia delle regole che governano il rischio di liquidità sia delle procedure attivabili nel caso in cui si manifestassero effettivamente scenari di stress avversi. Sulla base di analisi qualitative e quantitative, condotte anche in contesti di stress, sono state fornite indicazioni all'Autorità competente circa la conformità della posizione di liquidità attuale e prospettica alle strategie, alla tolleranza al rischio e al modello di business espressa dagli Organi societari.

Informativa quantitativa

Al 30 giugno 2022 le riserve liquide stanziabili presso la Banca Centrale sono pari a 14,7 miliardi, di cui 7,4 miliardi di titoli disponibili consegnabili a pronti in BCE; il saldo delle garanzie stanziate presso la Banca Centrale ammonta a circa 13,6 miliardi, di cui circa 5,3 disponibili a pronti ma non utilizzati. Circa il 61% del totale delle riserve di liquidità del Gruppo è costituito da HQLA anche grazie a temporanei versamenti di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in banca centrale. L'aumento delle disponibilità a pronti rispetto allo scorso anno è stato principalmente determinato dall'attività di funding, attraverso il canale retail, private e raccolta presso la BCE, che ha portato ad un'abbondante liquidità impiegata sia in attività creditizie (factoring, private, credito al consumo e retail) che, come detto, in riserve liquide, quest'ultima a beneficio della Counterbalancing Capacity.

Perimetro di rilevazione (consolidato)	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	30/06/2021	30/06/2022
Divisa e unità (euro milioni)		
TOTALE RISERVE DI LIQUIDITA' STANZIABILI DI GRUPPO	11.246	14.698
Attività liquide di elevata qualità stanziabili (HQLA)	6.767	9.027
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	2.247	7.316
Titoli altamente liquidi (HQLA)	4.520	1.711
<i>di cui:</i>		
Livello 1	4.515	1.711
Livello 2	5	-
Altre riserve liquide stanziabili	4.479	5.670

Nel corso dell'esercizio gli indicatori che rappresentano la prospettiva economica nel breve hanno mostrato che il Gruppo ha mantenuto stabilmente un adeguato livello di liquidità. Sono state condotte regolarmente prove di stress per valutare l'impatto di eventi negativi derivanti da contesti di stress idiosincratico, sistemico e combinato sulla posizione di liquidità e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità di cui è stata fornita regolare informativa agli Organi societari del Gruppo, al fine di portare a loro conoscenza eventuali situazioni di vulnerabilità e stabilire prontamente gli indirizzi per la loro gestione mediante azioni correttive.

Passando al monitoraggio in prospettiva regolamentare l'Unione Europea ha introdotto il requisito minimo di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) con il Regolamento Delegato (EU) No 2015/61 suoi supplementi/modifiche (livello minimo del 100% dal 1° gennaio 2018). La tabella seguente espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo, misurato secondo Normativa Regolamentare europea (CRR e CRD IV) ed oggetto di segnalazione mensile all'autorità di Vigilanza competente (tale indicatore include la



stima prudenziale dei “deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi” in ottemperanza all'art. 23 del Regolamento Delegato (UE) No 2015/61. I dati esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 2)

Dati in milioni di euro		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021	30/09/2021
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	20.488	20.132	19.780	19.451
3	<i>Depositi stabili</i>	12.402	12.335	12.213	12.047
4	<i>Depositi meno stabili</i>	8.064	7.767	7.538	7.372
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	6.715	6.212	5.853	5.465
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	—	—	—	—
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	6.347	5.938	5.614	5.160
8	<i>Debito non garantito</i>	368	273	240	305
9	<i>Finanziamento all'ingrosso garantito</i>				
10	Obblighi aggiuntivi	8.979	8.715	8.375	8.037
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	335	354	363	378
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	—	—	—	—
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	8.644	8.361	8.011	7.659
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	2.192	2.293	2.467	2.389
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	4.424	4.204	4.011	3.747
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	3.487	3.522	3.523	3.309
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.921	1.830	1.714	1.634
19	Altri afflussi di cassa	1.902	1.777	1.618	1.525
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	7.310	7.129	6.855	6.468
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	—	—	—	—
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	—	—	—	—
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	7.251	7.078	6.836	6.449
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

**Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 2)**

Dati in milioni di euro		e	f	g	h
		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021	30/09/2021
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	7.321	7.221	7.630	7.790
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.663	1.623	1.588	1.554
3	<i>Depositi stabili</i>	620	617	611	602
4	<i>Depositi meno stabili</i>	1.043	1.007	977	952
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	3.574	3.368	3.228	3.083
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	—	—	—	—
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	3.206	3.095	2.988	2.778
8	<i>Debito non garantito</i>	368	273	240	305
9	<i>Finanziamento all'ingrosso garantito</i>	617	562	557	506
10	Obblighi aggiuntivi	1.813	1.856	1.904	1.917
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	285	287	291	302
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	—	—	—	—
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	1.528	1.569	1.613	1.615
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	542	470	454	385
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	332	319	337	358
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA	8.540	8.199	8.068	7.802
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	1.286	1.197	1.055	883
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.418	1.342	1.244	1.194
19	Altri afflussi di cassa	1.005	933	805	730
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	—	—	—	—
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	—	—	—	—
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	3.709	3.471	3.105	2.807
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	—	—	—	—
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	—	—	—	—
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	3.709	3.471	3.105	2.807
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	7.321	7.221	7.630	7.790
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	4.831	4.728	4.963	4.995
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	151,8353%	153,1799%	154,0314%	156,0654%

I fattori che hanno guidato la dinamica del coefficiente di copertura della liquidità possono essere suddivisi in: drivers con notevole influenza sull'ammontare di HQLA, dei deflussi e degli afflussi di cassa. La dinamica degli HQLA è influenzata dall'ammontare di attività di livello 1 (art. 10 del Regolamento Delegato (UE) No 2015/61, tra queste l'aggregato prevalente è costituito dalle riserve libere presso banca centrale che hanno accolto temporanei versamenti di liquidità in eccesso. Tra afflussi e deflussi, i movimenti di cassa legati ad operatività secured hanno sempre un impatto significativo e variabile nel tempo, ciò è determinato dal fatto che operazioni di questa natura vengono utilizzate come principale strumento di controllo e mitigazione del rischio da parte del Group Treasury. Lo scenario di stress ipotizzato dal Regolamento Delegato (UE) No 2015/61 e il modello di business del Gruppo, che pure è attento a diversificare uniformemente le forme di raccolta tra retail e istituzionale, mostrano un maggior impatto sui deflussi da raccolta all'ingrosso, considerata in questo scenario operativo meno stabile, rispetto a quella retail. Si segnalano, inoltre, l'impatto dei deflussi da linee di credito, anche questo, conseguenza del modello di business del Gruppo.

L'indicatore LCR si è mantenuto stabilmente intorno ad un valore medio di circa 152% negli ultimi 12 mesi, in linea con i limiti del regolamento e l'appetito al rischio espresso dagli organi di governo. Il risultato medio annuo è in linea con il valore obiettivo interno e l'appetito al rischio espresso dagli organi di governo. Tale stabilità è ottenuta attraverso un'attenta gestione del Group Treasury. Group Treasury gestisce un portafoglio consistente di HQLA composto di riserve presso la banca centrale e titoli di debito e capitale ad elevata qualità. La funzione, come detto, svolge una gestione attiva ed accentrata di questo portafoglio guidati da strumenti previsionali interni. In ottica forward looking, viene definita una stima del requisito di copertura della liquidità e, utilizzando, principalmente, gli strumenti di securities financing transactions per impiegare o raccogliere asset di elevata qualità, il valore stimato viene ricondotto verso il target interno.

Sebbene il portafoglio di attività altamente liquide sia il principale strumento di controllo e stabilizzazione dell'indicatore, il Group Treasury dispone di altre leve. Tra queste, la diversificazione del funding e delle riserve di liquidità sono uno strumento fondamentale. La "Politica" prevede il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto/durata/valuta), che delle riserve di liquidità (per emittente/controparte).

L'adeguatezza della struttura e del costo del funding, che si definisce in ottica prospettica con il Funding Plan, viene assicurata mediante una costante diversificazione. Le principali fonti di finanziamento per il Gruppo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico al dettaglio, (ii) raccolta da clientela istituzionale che si distingue in collateralizzata (secured financing transactions, covered bond e ABS) e non collateralizzata (raccolta cartolare, raccolta CD/CP e depositi da clientela istituzionale), (iii) operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. Quanto alle riserve di liquidità, abbiamo già esposto l'efficacia derivante dal mantenere un livello adeguato

delle stesse. Il livello medio nei dodici mesi delle attività liquide di elevata qualità (livello 1) disponibili a pronti per il Gruppo ammonta a € 6.9 miliardi, ed è costituito principalmente dalle riserve liquide disponibili presso la Banca Centrale Europea e dai titoli governativi, che insieme costituiscono mediamente il 94 % degli HQLA – High Quality Liquid Assets.

Tale livello di HQLA include:

- una quota a copertura di potenziali deflussi che potrebbero derivare dalle esposizioni in derivati e dalle potenziali “collateral call” da esse derivanti. Il Gruppo Mediobanca stipula contratti derivati (sia con controparti centrali che con controparti terze (OTC)) sensibili a diversi fattori di rischio. La variazione delle condizioni di mercato, influenzando le potenziali esposizioni future su tali contratti derivati, potrebbe introdurre impegni in termini di liquidità, a fronte dei quali potrebbe essere richiesto il versamento di collateral in forma di contante o altri strumenti finanziari al manifestarsi di movimenti di mercato avversi. Si adotta l'analisi storica del collaterale versato (Historical Look Back Approach) per la quantificazione dell'eventuale incremento delle garanzie richieste;
- una quota di HQLA in USD è mantenuta per far fronte ai potenziali rischi legati alla conversione della valuta. Al fine di gestire e monitorare il disallineamento di valute il Gruppo esegue periodicamente un controllo volto a verificare se le passività detenute in una divisa estera siano pari o superiori al 5% delle passività totali. Il superamento della soglia, definita dal Regolamento (UE) No 575/2013, per una determinata valuta, infatti, implica che la stessa risulti “significativa” e obbliga l'ente ad effettuare il calcolo dell'LCR in quella divisa. Al 30 Giugno 2022 le valute “significative” per Mediobanca a livello consolidato sono l'euro (EUR) e il dollaro statunitense (USD). Dal monitoraggio dei possibili disallineamenti in valuta tra attività prontamente liquidabili e i deflussi di cassa netti emerge come il Gruppo sia in grado di fronteggiare eventuali squilibri, in parte attraverso la suddetta detenzione di titoli HQLA in USD e in parte grazie alla propria capacità di ricorrere agevolmente al mercato FX per trasformare in USD l'eccesso di liquidità in EUR.

L'indicatore LCR non esaurisce la prospettiva regolamentare degli indicatori di breve termine, esso, infatti, non riesce a misurare il rischio di liquidità infra-giornaliero che si manifesta quando una banca non dispone di fondi sufficienti ad adempiere nei tempi previsti, durante la giornata operativa, ai propri obblighi di pagamento e di regolamento. Il Gruppo monitora tale rischio attraverso gli strumenti definiti dal Basel Committee on Banking Supervision (BCBS – “Monitoring tools for intraday liquidity management”, aprile 2013). Oltre ad un costante monitoraggio, a copertura di tale rischio la “Politica” prevede un livello minimo di riserve di liquidità disponibili ad inizio giornata ed anche una composizione di queste riserve che ne assicuri la capacità d'uso anche nelle ultime ore della giornata lavorativa. A partire da giugno 2021 con l'articolo 428 b del Regolamento (UE) No

2019/876 è stato introdotto il requisito minimo del 100% per il coefficiente netto di finanziamento (Net Stable Funding Ratio – NSFR). Come previsto dalle istruzioni contenute nel Regolamento (UE) 637/2021, applicabile dal 28 giugno 2021, nel modello EU LIQ2 sono pubblicati i dati di fine trimestre per ciascun trimestre del pertinente periodo di informativa.

Nel corso dell'esercizio l'indicatore, che rappresenta anche una prospettiva economica nel medio/lungo termine, ha mostrato che il Gruppo ha mantenuto un profilo strutturale di liquidità più che adeguato.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2)

(Importo in valuta)		30/06/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.020.779	—	—	1.098.459	11.119.238
2	Fondi propri	10.020.779	—	—	902.124	10.922.902
3	Altri strumenti di capitale		—	—	196.335	196.335
4	Depositi al dettaglio		21.001.683	134.670	491.980	20.133.310
5	Depositi stabili		12.371.276	962	868	11.754.494
6	Depositi meno stabili		8.630.407	133.709	491.112	8.378.816
7	Finanziamento all'ingrosso:		16.162.710	2.714.456	26.058.493	31.489.419
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		16.162.710	2.714.456	26.058.493	31.489.419
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	2.594.111	3.912.115	—	1.282.622	1.282.622
12	NSFR derivati passivi	2.594.111				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.912.115	—	1.282.622	1.282.622
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/06/2022					64.024.588

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2)

(Importo in valuta)		30/06/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					669.312
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	5.934.266	5.044.126
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:	12.012.372	4.591.263	41.086.366		43.175.539
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	1.628.784	151.916	487.480		571.434
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	2.512.780	201.997	3.470.691		3.775.985
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	4.633.205	3.184.365	24.354.091		31.723.824
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		—	—	—	5.379.618
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	325.586	442.175	5.829.220		—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	325.586	442.175	5.829.220		—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	2.912.017	610.811	6.944.884		7.104.295
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:	5.956.277	79.960	4.046.564		6.064.722
27	Merzi negoziate fisicamente				—	—
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	889.764	—	126.596		863.906
29	NSFR derivati attivi					—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	3.586.711				179.336
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	1.479.802	79.960	3.919.968		5.021.480
32	Elementi fuori bilancio	1.262.413	546.991	7.459.835		469.060
33	RSF totale al 30/06/2022					55.422.760
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/06/2022					115,5204%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/03/2022

(Importo in valuta)		31/03/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.402.635	—	—	1.598.951	12.001.586
2	Fondi propri	10.402.635	—	—	1.043.950	11.446.584
3	Altri strumenti di capitale		—	—	555.001	555.001
4	Depositi al dettaglio		21.065.195	46.013	380.605	20.006.780
5	Depositi stabili		12.521.327	425	627	11.896.291
6	Depositi meno stabili		8.543.868	45.588	379.978	8.110.489
7	Finanziamento all'ingrosso:		15.143.145	2.241.053	24.547.397	28.748.937
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		15.143.145	2.241.053	24.547.397	28.748.937
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	2.546.783	3.669.526	—	1.948.492	1.948.492
12	NSFR derivati passivi	2.546.783				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.669.526	—	1.948.492	1.948.492
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/03/2022					62.705.795

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/03/2022

(Importo in valuta)		31/03/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					721.613
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	5.337.144	4.536.573
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:	12.430.375	5.095.698	42.106.943		43.901.182
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	1.701.008	204.781	487.480		598.033
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	4.257.639	629.493	3.396.448		4.000.025
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	4.267.472	3.561.683	24.264.751		31.701.328
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		—	—	—	5.572.893
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	318.019	327.703	5.953.351		—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	318.019	327.703	5.953.351		—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	1.886.237	372.037	8.004.912		7.601.797
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:	5.743.223	83.656	4.837.679		6.831.272
27	Merci negoziate fisicamente					—
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	891.704	—	132.809		870.836
29	NSFR derivati attivi					—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	3.439.798				171.990
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	1.411.721	83.656	4.704.870		5.788.446
32	Elementi fuori bilancio	1.119.119	362.658	7.585.405		463.381
33	RSF totale al 31/03/2022					56.454.021
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/03/2022					111,0741%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/12/2021

(Importo in valuta)		31/12/2021				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.391.402	—	—	1.598.777	11.990.179
2	Fondi propri	10.391.402	—	—	1.105.539	11.496.941
3	Altri strumenti di capitale		—	—	493.238	493.238
4	Depositi al dettaglio		20.220.716	37.610	379.745	19.231.786
5	Depositi stabili		12.390.680	282	726	11.772.140
6	Depositi meno stabili		7.830.036	37.328	379.019	7.459.647
7	Finanziamento all'ingrosso:		16.003.472	2.660.103	24.319.540	28.602.827
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		16.003.472	2.660.103	24.319.540	28.602.827
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	2.025.671	3.797.215	—	2.172.805	2.172.805
12	NSFR derivati passivi	2.025.671				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.797.215	—	2.172.805	2.172.805
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/12/2021					61.997.597

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/12/2021

(Importo in valuta)		31/12/2021				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					732.523
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	5.338.976	4.538.130
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:	13.416.231	4.851.340	41.525.092		43.762.949
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	1.699.638	230.447	487.480		614.633
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	4.528.818	655.804	2.851.495		3.939.968
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	4.421.956	3.109.064	24.305.928		31.382.707
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		—	—	—	5.284.008
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	334.269	303.670	5.670.913		—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	334.269	303.670	5.670.913		—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	2.431.549	552.355	8.209.275		7.825.641
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:	5.441.125	87.609	5.330.597		7.048.445
27	Merci negoziate fisicamente					—
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	667.951	—	125.176		674.159
29	NSFR derivati attivi					—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	3.075.580				153.779
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	1.697.593	87.609	5.205.420		6.220.507
32	Elementi fuori bilancio	1.117.889	336.107	7.306.660		447.758
33	RSF totale al 31/12/2021					56.529.805
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/12/2021					109,6724%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/09/2021

(Importo in valuta)		30/09/2021				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.444.447	—	—	1.597.139	12.041.586
2	Fondi propri	10.444.447	—	—	1.170.134	11.614.581
3	Altri strumenti di capitale		—	—	427.005	427.005
4	Depositi al dettaglio		20.214.944	116.663	361.057	19.277.564
5	Depositi stabili		12.359.721	1.495	569	11.743.724
6	Depositi meno stabili		7.855.223	115.168	360.487	7.533.839
7	Finanziamento all'ingrosso:		10.079.576	3.834.257	24.351.581	28.537.443
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		10.079.576	3.834.257	24.351.581	28.537.443
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	1.735.169	4.347.109	—	2.548.366	2.548.366
12	NSFR derivati passivi	1.735.169				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		4.347.109	—	2.548.366	2.548.366
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/09/2021					62.404.959

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/09/2021

(Importo in valuta)		30/09/2021				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					678.072
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	5.340.160	4.539.136
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:	11.637.221	4.385.276	39.044.777	41.252.741	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	2.187.089	138.224	487.480	626.913	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	2.976.767	621.942	3.844.828	4.440.965	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	4.250.402	2.974.855	22.182.183	29.375.014	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	—	—	—	5.139.933	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	329.536	324.322	5.464.211	—	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	329.536	324.322	5.464.211	—	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	1.893.427	325.932	7.066.074	6.809.849	
25	Attività correlate	—	—	—	—	
26	Altre attività:	4.853.511	81.378	5.251.012	7.036.289	
27	Merci negoziate fisicamente				—	—
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	618.348	—	141.053	645.491	
29	NSFR derivati attivi	—			—	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	2.752.379			137.619	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	1.482.784	81.378	5.109.959	6.253.180	
32	Elementi fuori bilancio	1.119.665	209.329	7.223.869	436.139	
33	RSF totale al 30/09/2021					53.942.377
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/09/2021					115,6882%



L'indicatore al 30 giugno 2022 si attesta ad un livello del 115,5%, superiore al limite regolamentare del 100% pur se leggermente in calo rispetto al giugno 2021 (116,3%).

Questa lieve flessione è derivante da una crescita degli impieghi in titoli (di cui una parte non altamente liquidabili) dei finanziamenti, (principalmente Wholesale) e del credito al consumo. Per contro, l'incremento della raccolta stabile (sostenuto da un maggior ricorso alla raccolta TLTRO e al notevole aumento della raccolta Wealth Management e Retail) è stato parzialmente compensato da una riduzione del peso della raccolta cartolare; riduzione dovuta al calo fisiologico della durata residua degli strumenti in essere. Rileva rimarcare come l'indicatore NSFR sia fortemente influenzato dalla raccolta cartolare, dalla raccolta TLTRO e dalla vita residua delle medesime. La "perdita di valore" ai fini NSFR della raccolta TLTRO che scenderà prima sotto l'anno e poi sotto i sei mesi di durata residua ha posto un tema rilevante in fase di strutturazione del funding plan anche ai fini della gestione e pianificazione dell'indicatore.

Paragrafo 7 – Rischio di credito

7.1 Informazioni generali

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bancario¹¹ (o il “Gruppo”) si caratterizza per un approccio prudente al rischio che si manifesta in termini di un livello di posizioni deteriorate tra i più contenuti nel panorama nazionale ed europeo¹². Contribuisce inoltre al contenimento dei livelli di esposizioni deteriorate in portafoglio l'attività di gestione delle stesse, che comprende l'utilizzo delle diverse opzioni tipicamente disponibili quali la dismissione del credito (a livello di singolo credito o di portafoglio), l'attività di escussione delle garanzie ed il raggiungimento di accordi di ristrutturazione.

Il Gruppo riconduce ad un'unica e omogenea definizione i concetti di “default” proprio della normativa in materia di requisiti di capitale regolamentare, di “non-performing” proprio delle segnalazioni statistiche di vigilanza, e di attività a Stage 3 (“credit -impaired”) proprio della normativa contabile. Sono stati recepiti a tal proposito gli Orientamenti EBA sull'applicazione della definizione di default (EBA/GL/2016/07), il Regolamento Delegato (UE) No 2018/171 della Commissione del 19 ottobre 2017 e il Regolamento (UE) No 2018/1845 della BCE del 21 novembre 2018. In linea con tali principi, le fattispecie di attività deteriorate includono:

- le esposizioni individuate con il criterio dello scaduto da 90 giorni, rispetto al quale le citate norme hanno standardizzato i criteri di calcolo a livello europeo (in particolare in termini di soglie di rilevanza applicabili e di indifferenza, ai fini del calcolo, della specifica rata a cui viene imputato lo scaduto);
- i casi di cessione dell'obbligazione creditizia che abbiano comportato perdite significative connesse al rischio di credito;
- le ristrutturazioni onerose, vale a dire concessioni nei confronti di un debitore che fronteggia o è in procinto di fronteggiare difficoltà nell'onorare i propri impegni finanziari che implicino una obbligazione finanziaria significativamente ridotta;

¹¹ Sono escluse dal perimetro prudenziale le controllate delle controllate Compass RE (imprese di assicurazioni), Ricerche e Studi, Compass Rent e MB Contact Solutions (altre imprese).

¹² Al 30 giugno 2022 il Gruppo Mediobanca registra un Gross NPL ratio Finrep al 2,6%, ben al di sotto della soglia di materialità del 5%, in miglioramento rispetto a giugno scorso (3,4%) ed inferiore alla media nazionale (Fonte: EBA Risk Dashboard del 1 Q2022, AQT_3.2).

- i casi di fallimento o altri sistemi di tutela che comprendono tutti i creditori o tutti i creditori con crediti non garantiti, i cui termini e condizioni sono approvate dal giudice o da altra autorità competente;
- i casi individuati attraverso altre indicazioni dell'improbabile adempimento di un debitore, quali l'esercizio delle garanzie, il superamento di determinati livelli di leva finanziaria, evidenze negative da sistemi informativi quali la Centrale Rischi, sopravvenuta indisponibilità delle fonti di reddito del mutuatario.

Tale approccio si articola a livello di singole società del Gruppo, che in funzione degli specifici processi di monitoraggio possono privilegiare modalità di rilevamento delle posizioni deteriorate che non abbiano ancora raggiunto i 90 giorni di scaduto di tipo monografico oppure basate su algoritmi automatici. Parimenti, la valutazione contabile dei crediti deteriorati prevede a seconda delle specificità del business delle singole società modalità di analisi di tipo monografico oppure basate sull'individuazione di cluster di posizioni similari.

In sede di monitoraggio vengono inoltre vagliate eventuali esigenze di write-off, ossia casistiche di non recuperabilità, anche parziale, del credito. Il write-off interviene anche prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito.

Con lo scopo di presidiare adeguatamente la gestione dei portafogli NPL, nel corso degli ultimi anni, sono state emanate dal Regulator diverse disposizioni tese a indirizzare il comparto finanziario verso la minimizzazione degli stock dei portafogli deteriorati e l'accelerazione delle attività di recupero. Il 26 Aprile 2019 il Parlamento Europeo ha pubblicato sulla gazzetta ufficiale l'aggiornamento del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) con inclusione delle nuove regole da applicare in materia di copertura degli NPL (c.d. Calendar Provisioning) derivanti da crediti erogati a partire dalla data di emanazione del nuovo Regolamento. Il meccanismo di calendario prevede, ai fini delle segnalazioni di vigilanza, la svalutazione integrale dei crediti deteriorati secondo scadenze prestabilite.

Le attività finanziarie possono essere oggetto di modifiche contrattuali principalmente in ragione di due esigenze: mantenere un rapporto commerciale di reciproca soddisfazione nei confronti della clientela oppure ricostituire/migliorare le condizioni di merito creditizio di un cliente che si trova o sta per trovarsi in difficoltà nel rispettare gli impegni assunti.

La prima casistica, definita rinegoziazione commerciale, interviene nel momento in cui il cliente potrebbe interrompere il rapporto in essere, grazie al merito creditizio intrinseco e a favorevoli condizioni di mercato. In tale situazione, sono possibili interventi su iniziativa della clientela o su base preventiva volti a mantenere la relazione con il cliente migliorando le condizioni commerciali offerte,

salvo il mantenimento di una redditività soddisfacente rispetto al rischio e la congruità con gli obiettivi strategici generali prefissati (ad esempio in termini di target di clientela).

La seconda casistica, che integra il concetto di cosiddetta "forbearance measure", viene rilevata in conformità con la specifica normativa in occasione di modifiche contrattuali, rifinanziamenti o di esercizio da parte della clientela di clausole presenti nei contratti.

Per la classificazione a forborne il Gruppo individua se a fronte di tali concessioni alla clientela (tipicamente rimodulazione delle scadenze, sospensione di pagamenti, rifinanziamenti, waiver su covenant) si configuri una condizione di difficoltà riconducibile all'accumulo effettivo o potenziale (in assenza di concessioni) di oltre 30 giorni di scaduto. La valutazione delle difficoltà finanziarie si avvale principalmente di analisi monografica nell'ambito dell'attività Corporate e Leasing mentre si rilevano condizioni predefinite nell'ambito del credito al consumo (ad esempio osservazione del numero di accordamenti concessi) e dei mutui immobiliari (ad esempio rilevazione della perdita del posto di lavoro, casi di malattia grave, divorzio/separazione). In linea con le raccomandazioni espresse nella comunicazione BCE del 4 dicembre 2020 agli enti significativi, la valutazione delle difficoltà finanziarie del debitore contempla le condizioni di mercato, laddove risultino cambiate in misura tale da poter incidere sulla sua capacità di rimborso.

7.1.1 Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

In base al principio contabile internazionale IFRS9 "Strumenti finanziari", le attività finanziarie, non oggetto di misurazione in bilancio al fair value su base ricorrente (attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed esposizioni fuori bilancio) devono essere assoggettate al modello di impairment basato sulle perdite attese.

I modelli interni di rating rappresentano uno strumento di base per la determinazione dei parametri di rischio utilizzati in ambito di calcolo delle perdite attese, previo aggiustamento dei parametri ad uso regolamentare per le caratteristiche che non si prestano al diretto impiego in ambito contabile (ad esempio la riconversione per un approccio di tipo "point in time"). Il calcolo delle perdite attese richiesto dal principio IFRS9 avviene infatti attraverso il metodo del prodotto tra PD, LGD e EAD. Tale calcolo avviene sulla base della vita residua per gli strumenti che hanno subito un significativo deterioramento del rischio (c.d. "Stage 2") o che presentino oggettivi segnali di deterioramento ("Stage 3") e su un orizzonte di 12 mesi per gli strumenti che non rientrino nelle categorie precedenti ("Stage 1"). Per quanto riguarda le esposizioni fuori bilancio, nel calcolo delle perdite attese vengono utilizzati fattori di conversione creditizia derivanti dall'applicazione dei modelli interni e qualora non ci siano modelli specifici, i fattori associati al calcolo standard dell'EAD.

Il Gruppo adotta criteri quali-quantitativi per determinare se è intervenuto un significativo incremento di rischio di credito e utilizza la presenza di 30 giorni di scaduto o la classificazione a forborne quali condizioni da ricondursi in ogni caso allo Stage 2 (cosiddetti backstop indicators). Vengono inoltre individuate casistiche di strumenti a basso rischio alla data di rilevazione, compatibili a prescindere con la classificazione a Stage 1 (cosiddetta low credit risk exemption), al ricorrere di un rating BBB- della scala Standard & Poor's o di una corrispondente stima interna di probabilità di default. Coerentemente con le opzioni fornite dal Principio, la variazione di PD forward-looking a 12 mesi viene adottata quale misura quantitativa di riferimento per l'individuazione delle posizioni da classificarsi a Stage 2. Il Gruppo verifica che la PD a 12 mesi rappresenta una ragionevole approssimazione degli incrementi di rischio su base life-time e monitora la validità di tale assunzione nel tempo. La variazione di PD selezionata per il trasferimento a Stage 2, così come gli elementi qualitativi osservati, sono specifici per ogni società del Gruppo.

La classificazione a forborne può riscontrarsi sia in esposizioni deteriorate sia in esposizioni in cui le difficoltà rilevate risultino ancora compatibili con la classifica a bonis. In ogni caso, come segnalato nelle precedenti sezioni, l'assegnazione di una esposizione allo status "forborne" è ritenuto non compatibile con la classificazione a Stage 1. Pertanto, l'applicazione dei periodi di permanenza minima dello status "forborne" previsti dalla normativa in materia di segnalazioni statistiche di vigilanza si riflette anche in una prudente transizione a livello di Stage 1, 2 e 3. A fronte di concessioni su esposizioni a Stage 2 non è infatti possibile un ritorno a Stage 1 in meno di 2 anni, coerentemente con la durata minima prevista di 2 anni per lo status di "esposizione bonis forborne" (in tale periodo lo status può modificarsi solo per cogliere eventuale passaggio a deteriorato). Analogamente, per le esposizioni a Stage 3 non è possibile un ritorno a Stage 1 in meno di 3 anni, coerentemente con la permanenza dello status di "esposizione deteriorata forborne" per almeno 1 anno a cui fa seguito (salvo necessità di proroga dello status di deteriorato) la permanenza minima di 2 anni in status "esposizione bonis forborne".

Per tornare in Stage 1 le esposizioni devono aver dato prova di completo recupero della qualità creditizia e devono essere venute meno le condizioni per la segnalazione tra le esposizioni "forborne". Pertanto, il monitoraggio finalizzato a cogliere eventuali nuove esigenze di passaggio a Stage 2 o 3 è il medesimo riservato alle esposizioni che siano sempre rimaste in Stage 1. Sono tuttavia oggetto di monitoraggio rafforzato le esposizioni "forborne" che siano passate da Stage 3 a Stage 2, rispetto alle quali è previsto che un ritardo di pagamento superiore a 30 giorni o l'applicazione di una nuova misura di tolleranza determini in ogni caso l'immediato ritorno prudenziale a Stage 3.

I fondi accantonati riflettono la somma delle perdite creditizie attese (su un orizzonte di 12 mesi o con un approccio lifetime ¹³in funzione dello stage) scontate all'effective interest rate. La perdita

¹³ L'approccio lifetime considera, qualora possibile, la scadenza contrattuale dell'esposizione. In caso di prodotti senza scadenza contrattuale (es. carte di credito, piani cambiari, linee di credito cancellabili, conti correnti o scoperti di conto corrente), il calcolo viene effettuato su un orizzonte temporale di 12 mesi.

creditizia attesa è il risultato di una valutazione congiunta di tre scenari, un baseline e due scenari alternativi. Gli scenari, determinati a livello di Gruppo, sono aggiornati almeno semestralmente. In particolare, il Gruppo definisce le previsioni degli scenari elaborando le variabili economiche attraverso la personalizzazione di un modello macroeconomico esterno.

In particolare, il contesto macroeconomico attuale è caratterizzato da due aspetti principali che impattano le stime degli accantonamenti a livello di Gruppo:

- una fisiologica riduzione della fase di forte crescita in ripresa dalla recessione causata dalla pandemia di Covid-19, acuita dal contestuale aumento delle pressioni inflazionistiche;
- gli eventi bellici in Ucraina che hanno generato, tra l'altro, forti tensioni sul mercato dell'energia e delle materie prime.

Alla luce delle incertezze legate all'evoluzione del conflitto in Ucraina, il Gruppo ha definito scenari alternativi basati su ipotesi sottostanti differenti. In particolare, oltre allo scenario baseline definito "Inflation", sono stati identificati due scenari alternativi "Hard-Landing" e "Stagflation", entrambi più conservativi e basati su aspettative diverse relativamente alla durata del conflitto in Ucraina e all'evoluzione del contesto inflazionistico.

I pesi degli scenari utilizzati nella determinazione della ECL sono stati fissati al 50% per lo scenario base e 25% per gli alternativi; i valori sono stabiliti su base judgemental in quanto legate alla probabilità di accadimento di ipotesi esogene al sistema macroeconomico e pertanto non quantificabili analiticamente sulla base di analisi storiche.

In considerazione delle incertezze legate alla situazione pandemica caratterizzata dalla comparsa di nuove varianti del virus e da una ripresa dei contagi, il Gruppo Mediobanca, in continuità con quanto fatto nell'esercizio precedente, ha deciso di mantenere accantonamenti aggiuntivi ("overlay") rispetto alle stime di impairment derivanti dall'applicazione dei modelli determinati sulla base di aspetti specifici non incorporabili e valutabili mediante modellizzazioni¹⁴.

Per quanto riguarda il calcolo dell'ECL, sono state inoltre effettuate delle analisi di sensitivity rispetto a possibili scenari macroeconomici alternativi, al fine di valutare come i fattori forward looking possano influenzare le perdite attese nel contesto di differenti scenari basati su previsioni coerenti nell'evoluzione dei diversi fattori macroeconomici. Le innumerevoli interrelazioni tra i singoli fattori macroeconomici sono, infatti, tali da rendere scarsamente significativa un'analisi di sensitività delle perdite attese basata sul singolo fattore macroeconomico.

¹⁴ L'approccio adottato è coerente con le indicazioni ECB fornite alle banche nel corso dei mesi scorsi, come ad esempio la lettera del 1 Aprile 2020 ("IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID-19) pandemic") e del 4 Dicembre 2020 ("Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID-19) pandemic").

In particolare, si è provveduto a stimare l'impatto, in termini di ECL, conseguente all'applicazione di parametri di rischio ottenuti rispettivamente tramite l'adozione dei tre scenari alternativi che sono stati utilizzati nel calcolo pesato della ECL. L'analisi ha coperto le esposizioni performing dei principali portafogli del Gruppo: il portafoglio Wholesale di Mediobanca S.p.A. e Mediobanca International, il portafoglio Private di Mediobanca, i mutui di CheBanca!, il credito al consumo di Compass, il factoring di MBFACTA, i leasing di Selma e il portafoglio di CMB Monaco. L'impatto derivante dall'adozione dello scenario base Inflation (probabilità di accadimento 100%) corrisponde ad una riduzione di ECL pari a circa 23,4 milioni (4,8% dell'ECL pre-overlay e 3,2% dell'ECL post-overlay). Viceversa, l'adozione dello scenario Hard-Landing (probabilità di accadimento 100%) determina un aumento di ECL pari a circa 10,0 milioni (2,0% dell'ECL pre-overlay e 1,4% dell'ECL post-overlay). Infine, l'adozione dello scenario Stagflation (probabilità di accadimento 100%) determina un aumento di ECL pari a circa 31,7 milioni (6,5% dell'ECL pre-overlay e 4,4% dell'ECL post-overlay). Di questi impatti, circa il 65% è attribuibile al credito al consumo mentre poco più del 25% al portafoglio Wholesale (con percentuali leggermente diverse nei tre scenari). Dall'analisi emerge che l'utilizzo degli overlay neutralizza adeguatamente gli effetti derivanti da una possibile volatilità del contesto macroeconomico.

7.1.2 Dettagli per segmento di attività

Attività corporate

La gestione, la valutazione ed il controllo dei rischi creditizi riflettono la tradizionale impostazione dell'Istituto improntata a generali criteri di prudenza e selettività: l'assunzione del rischio è basata su un approccio analitico che si fonda su un'estesa conoscenza della realtà imprenditoriale, patrimoniale e gestionale di ciascuna società finanziata, nonché del quadro economico in cui essa opera. In sede di analisi viene acquisita tutta la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prenditore e per definire la corretta remunerazione del rischio assunto; nell'analisi rientrano valutazioni in merito alle caratteristiche di durata e importo degli affidamenti, al presidio di idonee garanzie e all'utilizzo di impegni contrattuali (covenant) volti a prevenire il deterioramento del merito di credito della controparte.

Con riferimento alla corretta applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (cd. Credit Risk Mitigation), vengono effettuate specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari al fine di massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti.

Ai fini dell'assunzione di rischi di credito, tutte le controparti sono di regola oggetto di analisi e munite di rating interno, attribuito dalla funzione Risk Management sulla base di modelli interni tenendo conto delle specifiche caratteristiche quantitative e qualitative della controparte. Le transazioni in proposta sono inoltre assoggettate all'applicazione dei modelli LGD, ove applicabili.

Gli affidamenti originati dall'attività delle divisioni di business, opportunamente valutati dalla funzione Risk Management, sono regolati da deleghe in materia di delibera e di gestione delle operazioni di maggior rilievo che prevedono il vaglio a differenti livelli della struttura operativa.

Il Credit Risk Management effettua inoltre una revisione dei rating assegnati alle controparti, con frequenza almeno annuale. Con la medesima frequenza, gli affidamenti deliberati devono essere sottoposti a conferma dell'organo deliberante.

La quantificazione degli accantonamenti avviene analiticamente per le pratiche non performing ed in base a parametri di PD e LGD per il portafoglio bonis. Con riguardo ai fondi analitici si applicano valutazioni di discounted cash flows e di multipli di bilancio in caso di continuità aziendale, oppure una valutazione dei cespiti in ipotesi di liquidazione. Con riferimento ai crediti in bonis, i parametri di PD sono ottenuti a partire da matrici through the cycle utilizzate per lo sviluppo del modello di rating interno, poi convertendo il dato in termini point in time. Le LGD sono calcolate a partire dalla modellistica finalizzata al calcolo regolamentare, rispetto alla quale viene rimosso l'effetto downturn. La componente forward looking dei modelli viene fattorizzata condizionando i parametri di rischio con gli scenari macroeconomici definiti internamente.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni di credito, Mediobanca adotta una metodologia di early warning al fine di identificare una lista di controparti ("Watchlist") meritevoli di un'analisi approfondita per debolezze potenziali o manifeste; le esposizioni individuate vengono classificate in base a diversi livelli di allerta (Amber, Red, per le posizioni in bonis, e Black per quelle deteriorate) e vengono esaminate periodicamente al fine di individuare le azioni di mitigazione più opportune. La Watchlist è inoltre adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage 2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red". Sono inoltre oggetto di specifico monitoraggio tutte le posizioni forborne e possono essere applicate revisioni alle classificazioni single name sulla base di decisioni interne supportate da analisi monografiche.

Leasing

La valutazione dei rischi è basata in via generale su un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività Corporate. Inoltre, per le operazioni di piccolo

taglio è prevista la valutazione e la delibera tramite l'utilizzo di un modello di credit scoring sviluppato sulla base di serie storiche, differenziato per tipologia di prodotto e per natura giuridica della controparte (tipologia società richiedente).

Le attività di analisi, erogazione, monitoraggio e controllo dei rischi di credito sono supportate in misura significativa del Sistema Informativo Aziendale; è prevista anche una valutazione tecnica del bene oggetto della locazione.

Con l'intento di rendere maggiormente coerente la gestione del rischio al complesso scenario congiunturale, sono state riviste le facoltà deliberative e rafforzati i processi di misurazione e controllo, attraverso valutazioni periodiche dei crediti in bonis anche in ottica di early warning (Watchlist). Il contenzioso viene gestito con diverse azioni che danno alternativa priorità al recupero del credito piuttosto che del bene in funzione della diversa patologia del rischio.

La quantificazione degli accantonamenti di tutti i contratti non performing è oggetto di valutazione monografica ai fini della determinazione delle relative previsioni di perdita, tenuto conto del valore cauzionale dei beni desunto dalle risultanze peritali aggiornate periodicamente, prudenzialmente riviste in diminuzione, e di eventuali garanzie reali. Vengono inoltre fattorizzati scenari riferiti alle strategie di vendita. Il portafoglio in bonis è oggetto di valutazione in base ai parametri interni di PD e di LGD. Per la definizione dei parametri di PD sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle dei modelli gestionali basate su dati interni, poi convertendo il dato in termini point in time. La componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari macroeconomici definiti internamente. Le LGD delle esposizioni sono differenziate in funzione della tipologia di prodotto (targato, strumentale, nautico, immobiliare) e condizionate agli stessi scenari macroeconomici definiti internamente per ottenere valori forward looking.

In termini di criteri per il passaggio a Stage 2 delle operazioni di leasing, oltre alle posizioni identificate tramite il criterio quantitativo dell'incremento della PD, vengono utilizzate quale elemento qualitativo le evidenze di Watchlist di capogruppo sulla clientela Corporate.

Credito al consumo

L'operatività riguarda primariamente Compass, i cui affidamenti sono approvati con l'utilizzo di un modello di credit scoring diversificato per prodotto. Le griglie di scoring sono sviluppate sulla base di serie storiche interne arricchite da informazioni provenienti da centrali rischi. I punti vendita convenzionati utilizzano un collegamento telematico con la Società che consente l'immediata trasmissione delle domande di finanziamento e il relativo esito. Lo schema di deleghe, attribuite dal Consiglio di Amministrazione della Società, prevede che per combinazioni di importo e perdita

attesa crescenti l'approvazione sia demandata alle strutture di sede secondo le autonomie attribuite dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di amministrazione dei crediti con andamento irregolare prevede, sin dal primo episodio di inadempienza, il ricorso a tutti gli strumenti del recupero (sollecito postale, telefonico e con recuperatori esterni oppure azioni di recupero legale). Dopo 6 rate arretrate (o 4 rate, in casi particolari come le carte di credito), la società procede alla decadenza del beneficio del termine (ai sensi dell'art. 1186 c.c.). I crediti per i quali è giudicata antieconomica un'azione giudiziale vengono ceduti attraverso aste competitive a factors, a partire dal sesto mese successivo alla decadenza dal beneficio del termine, per un valore frazionale del capitale residuo, che tiene conto del presumibile valore di realizzo.

La quantificazione degli accantonamenti avviene in maniera collettiva sulla base di metriche di PD, LGD e CCF stimate attraverso l'uso di modelli interni. Per la stima dei parametri di PD ed LGD ai fini del calcolo delle perdite lifetime sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle computate separatamente per tipologia di prodotto, in linea con i processi gestionali interni (carte di credito, prestiti finalizzati, prestiti personali a basso rischio, prestiti personali ad alto rischio, small ticket e cessione del quinto a pubblici, privati o pensionati). Una volta ricavati i parametri non condizionati da evidenze storiche recenti, la componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD con specifici modelli macroeconomici basati su scenari interni di Gruppo e sugli andamenti recenti dei tassi default interni.

Nel credito al consumo, oltre al criterio quantitativo basato sulla variazione di PD, sono in uso specifici indicatori qualitativi di classificazione a Stage 2 delle esposizioni, quali la presenza di misure di sospensione, la presenza di altri crediti deteriorati verso lo stesso debitore ed evidenze nel recente passato di irregolarità di pagamento.

Rispetto alla regola generale che prevede l'automatica riconduzione delle misure di sospensione allo Stage 2, fanno eccezione le posizioni oggetto di moratoria Covid-19 o imposte ex-lege (come nel caso delle alluvioni) per le quali l'automatismo è sostituito dal criterio quantitativo di variazione della PD (SICR) applicato a tutte le esposizioni che hanno subito variazione di rating rispetto all'origination; da inizio esercizio non vi sono più posizioni con sospensioni in corso per moratorie Covid-19 e pertanto ogni nuova sospensione porta direttamente a Stage 2¹⁵.

Il modello rating PD di Compass è molto reattivo all'assenza di pagamenti (per insoluto o sospensione negli ultimi 12 mesi) portando ad un innalzamento della PD e quindi una significativa

¹⁵ Laddove presenti modificazioni contrattuali connesse ad una perdita di impiego o per le quali ricorrono le condizioni per l'identificazione di una distressed restructuring secondo le EBA-GL-2016-17, interviene la più conservativa classificazione a Stage 3.



migrazione verso lo Stage 2 anche per sospensioni passate indipendentemente dalla loro natura e senza distinzione di criteri SICR fra le tipologie di sospensione.

Factoring

Il factoring, in cui è specializzata MBFACTA, include l'attività tipica (acquisto di crediti commerciali a breve termine e spesso garantiti da coperture assicurative) e quella rateale (acquisto di crediti dalla controparte cedente rimborsati con rate mensili dai debitori ceduti pressoché integralmente rappresentati da clientela retail).

Nel primo caso le strutture interne valutano il grado di solvibilità dei cedenti e dei debitori ceduti con un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività corporate; nel rateale invece il prezzo di acquisto è determinato a seguito di un'adeguata analisi statistica delle posizioni oggetto di cessione e tiene conto delle proiezioni di recupero, degli oneri e dei margini attesi.

La quantificazione delle esposizioni non performing è oggetto di valutazione monografica nel caso di controparti corporate e in base all'individuazione di cluster di posizioni simili nel caso delle esposizioni retail. Il portafoglio bonis è oggetto di valutazione in base a parametri di PD e di LGD. Per la definizione dei parametri di PD si utilizzano le PD ricalibrate fornite da provider esterno o stimate internamente sul portafoglio retail. Nel caso di transazioni valutate da Capogruppo nell'ambito dell'attività corporate si applicano i parametri previsti dal processo di Capogruppo. La Watchlist di Capogruppo è inoltre adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage 2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red".

Business NPL

L'operatività viene svolta da MBCredit Solutions, che opera sul mercato degli NPL mediante l'acquisto pro soluto di crediti non performing ad un prezzo notevolmente inferiore al valore nominale. La gestione del Rischio di Credito è assicurata da norme, strutture e strumenti consolidati, in linea con le policy di Gruppo. La Società persegue il fine di frazionare il portafoglio clienti, secondo logiche selettive e coerenti con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento indicati dalla Capogruppo.

La determinazione dei prezzi di acquisto dei crediti non performing viene svolta seguendo consolidate procedure che prevedono un'adeguata analisi a campione o statistica delle posizioni oggetto di cessione e tiene conto delle proiezioni di recupero, degli oneri e dei margini attesi. Ad

ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuato un sistematico raffronto tra incassi attesi per singola posizione ed incassi realizzati. Qualora, in relazione alle fasi gestionali relative, si ipotizzino perdite in formazione, si procede alla rettifica analitica del minore incasso. Inoltre, qualora si riscontrino evidenze oggettive di possibili perdite di valore dovute alla sovrastima dei flussi futuri, si procede alla ridefinizione degli stessi ed alla conseguente iscrizione di rettifiche calcolate quale differenza tra il valore di piano al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa previsti, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di incasso attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene debbano essere sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Private Banking

Il Private Banking include la concessione di finanziamenti come servizio complementare rispetto alla relazione con la clientela "Affluent", "High Net Worth" ed istituzionale, allo scopo di offrire servizi di Wealth Management ed Asset Management. L'attività esposta a rischio di credito verso clientela si sostanzia in forme tecniche quali l'affidamento per cassa (nella forma di apertura di credito in conto corrente o finanziamenti a breve, medio-lungo termine), autorizzazioni allo sconfinamento di conto corrente, crediti di firma, mutui ipotecari e concessione di massimali su carte di credito.

Gli affidamenti rappresentano di norma rischi garantiti, cioè assistiti da garanzia di firma o reale (pegno su strumenti finanziari del cliente, in gestione patrimoniale o su dossier amministrato, ipoteche su immobili, garanzia rilasciata da altro istituto di credito).

Gli affidamenti sono regolati da deleghe in materia di delibera che prevedono la valutazione a diversi livelli della struttura operativa e l'approvazione da parte di Organi individuati in funzione dei livelli di rischio assunti, in base alla dimensione dell'affidamento, alle garanzie e alla tipologia. Gli affidamenti sono sottoposti a revisione periodica (almeno annuale).

La quantificazione degli accantonamenti di tutti i contratti non performing avviene in modo monografico, tenuto conto del valore delle garanzie reali. Gli accantonamenti effettuati sul portafoglio bonis avvengono sulla base di stime di PD e LGD, fornite da provider esterno, differenziate in base alla tipologia di controparte e alla presenza di garanzie. La Watchlist di Capogruppo è inoltre adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage 2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red".

Mutui immobiliari

Il prodotto mutui immobiliari è gestito principalmente da CheBanca!, la cui istruttoria e delibera dei rischi è interamente accentrata presso gli uffici della sede centrale. L'approvazione delle domande di finanziamento, effettuata con ricorso a un modello di rating interno, è demandata alla valutazione monografica svolta sulla base di parametri reddituali e di massimo indebitamento oltre che sul valore peritale degli immobili. Il controllo dei rischi assunti, effettuato con cadenza mensile, garantisce il costante monitoraggio del portafoglio.

Gli immobili a garanzia sono sottoposti ad un processo di rivalutazione statistica svolto con frequenza trimestrale; qualora dalle verifiche emerga una diminuzione rilevante del valore dell'immobile viene svolta una nuova perizia da parte di una società indipendente. Una nuova perizia è richiesta in generale anche per gli immobili a garanzia di posizioni passate a sofferenza.

Il monitoraggio del credito (ivi incluse le partite anomale) viene assicurato da un sistema di reporting che consente ai gestori di verificare l'evoluzione della qualità del portafoglio e – attraverso gli opportuni indicatori – il tempestivo censimento delle posizioni a rischio, anche per attivare necessari correttivi alle politiche creditizie.

Le pratiche deteriorate sono gestite - nella fase stragiudiziale del recupero - da una struttura organizzativa dedicata con l'ausilio di collector esterni. In caso di insolvenza della posizione (o situazioni sostanzialmente equiparabili) vengono attivate procedure di esecuzione immobiliare affidate a legali esterni. Le procedure interne prevedono il censimento ad inadempienza probabile di tutte le pratiche con almeno quattro rate totalmente impagate (anche non consecutive), casistiche di perdurante irregolarità, concessioni che generano una ridotta obbligazione finanziaria superiore all'1% nonché casistiche di finanziamenti regolari per i quali, tramite informazioni interne od esterne (es. centrali rischi pubbliche/private), l'unità preposta ne valuta la classificazione a inadempienza probabile. Il passaggio a sofferenza si verifica una volta accertata l'inefficacia delle azioni di recupero.

Per quanto relativo alle esposizioni oggetto di concessione, sono identificate come esposizioni forborne, ovvero esposizioni oggetto di misure di tolleranza, i mutui, in bonis o deteriorati, verso i quali CheBanca! concede delle modifiche alle originarie condizioni contrattuali a fronte di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore, accertato o presunto, e in ragione del quale si giudica improbabile che possa adempiere integralmente e regolarmente alle proprie obbligazioni creditizie.

Sulle pratiche oggetto di moratoria per Covid-19 è definito un processo strutturato che prevede una gestione attiva delle posizioni mediante monitoraggi ad hoc finalizzati ad identificare tempestivamente potenziali segnali di rischio. Inoltre, è attivo un monitoraggio "rafforzato" sulle

pratiche che hanno goduto di almeno un aiuto Covid, che hanno registrato un insoluto o che richiedano un ulteriore aiuto, e che sono valutate come “rischiose” dalla Direzione Centrale Monitoraggio e Recupero Crediti. Su queste pratiche è applicata una copertura maggiormente prudenziale.

La quantificazione dei fondi rischi avviene analiticamente per le pratiche in sofferenza e in base all'individuazione di cluster di posizioni simili per inadempienze probabili, altri scaduti e bonis. Con riguardo ai fondi analitici sulle sofferenze si tiene conto del valore peritale dei cespiti (prudentemente deflazionato), dei tempi e dei costi di recupero. Per la definizione dei parametri di PD sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle dei modelli gestionali interni basate su dati interni, poi convertendo il dato in termini point in time. La componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari macroeconomici definiti internamente. Le LGD sono calcolate a partire dalla modellistica finalizzata al calcolo regolamentare, rispetto alla quale viene rimosso l'effetto downturn; l'inclusione di elementi forward looking si basa su modelli satellite applicati agli scenari macroeconomici definiti internamente.

Ai fini della classificazione a Stage 2 dei mutui immobiliari è in uso un elemento qualitativo di identificazione rappresentato dall'assegnazione alla peggiore classe di rating interno prima del default.

7.1.3 Esposizioni al rischio di credito sovrano

Il portafoglio titoli del banking book valorizza complessivamente 6,2 miliardi ed è composto principalmente da strumenti finanziari con rischio Italia (63% pari a 3,9 miliardi); la parte restante risulta investita in titoli di stato tedeschi (19%) mentre il 18% riguarda titoli emessi dallo stato francese e dagli Stati Uniti. La durata media del portafoglio è pari a 4 anni, mentre la duration è inferiore ed è pari a 3 anni.

Il portafoglio di trading presenta vendite di titoli allo scoperto (ovvero vendite concordate senza avere il titolo in portafoglio), sono le cosiddette operazioni “corte” convenzionalmente indicate con il segno negativo. Tra queste si annoverano quelle verso Germania e Francia che riguardano operazioni di “secured funding”, cioè funding fatto dall'ente attraverso la vendita a pronti di un titolo preso da un altro ente attraverso un prestito titoli unsecured.

Informativa quantitativa
Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			di cui Stage 1*	di cui Stage 2*		di cui Stage 2	di cui Stage 3**
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	8.755.088	8.755.087	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	55.563.838	51.631.519	3.415.146	1.687.602	-	1.316.056
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	657.111	648.210	8.901	2.282	-	2.282
040	Enti creditizi	2.693.313	2.693.313	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	5.937.166	5.390.548	29.445	16.533	-	9.560
060	Società non finanziarie	18.877.442	18.172.901	704.540	269.268	-	198.889
070	di cui PMI	1.145.236	1.050.351	94.885	136.690	-	72.308
080	Famiglie	27.398.806	24.726.547	2.672.260	1.399.519	-	1.105.325
090	Titoli di debito	8.316.347	8.225.561	90.253	809	-	809
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	6.187.231	6.187.157	-	809	-	809
120	Enti creditizi	500.597	500.597	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	1.355.733	1.334.188	21.086	-	-	-
140	Società non finanziarie	272.786	203.619	69.167	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	15.816.528	15.414.733	224.648	3.059	-	2.759
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	2.724.900	2.724.900	-	-	-	-
180	Enti creditizi	48.581	48.103	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	2.016.883	1.874.500	81.185	-	-	-
200	Società non finanziarie	8.245.360	8.093.833	116.402	889	-	889
210	Famiglie	2.780.804	2.673.397	27.061	2.170	-	1.870
220	Totale al 30/06/2022	88.451.801	84.026.900	3.730.047	1.691.470	-	1.319.624
	Totale al 30/06/2021	77.888.409	72.963.544	4.053.097	1.984.101	-	1.593.363

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			di cui Stage 1*	di cui Stage 2*		di cui Stage 2	di cui Stage 3**
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(290)	(290)	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(687.748)	(305.258)	(382.490)	(952.583)	-	(936.261)
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	(6.047)	(940)	(5.107)	(879)	-	(879)
040	Enti creditizi	(306)	(306)	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	(10.136)	(9.440)	(696)	(11.936)	-	(5.300)
060	Società non finanziarie	(89.350)	(55.379)	(33.971)	(118.139)	-	(117.522)
070	di cui PMI	(10.303)	(5.446)	(4.857)	(36.972)	-	(36.355)
080	Famiglie	(581.909)	(239.193)	(342.716)	(821.629)	-	(812.560)
090	Titoli di debito	(15.553)	(10.986)	(4.567)	(809)	-	(809)
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(1.860)	(1.860)	-	(809)	-	(809)
120	Enti creditizi	(4.308)	(4.308)	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	(4.881)	(3.395)	(1.486)	-	-	-
140	Società non finanziarie	(4.504)	(1.423)	(3.081)	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	24.104	19.553	4.014	160	-	160
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	54	54	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	1.871	710	1.161	-	-	-
200	Società non finanziarie	14.266	11.783	2.483	47	-	47
210	Famiglie	7.913	7.006	370	113	-	113
220	Totale al 30/06/2022	(727.695)	(336.087)	(391.071)	(953.552)	-	(937.230)
	Totale al 30/06/2021	(699.763)	(327.901)	(371.565)	(1.037.514)	-	(1.030.514)

* Si precisa che la tabella sopra esposta non riporta, con riferimento alle esposizioni in bonis di cui Stage 1 e Stage 2, crediti per un valore lordo complessivamente di euro 694,8 milioni e riduzioni di valore cumulate per euro 537 migliaia inerenti Attività finanziarie valutate al Fair Value.

** La tabella sopra esposta non riporta, con riferimento alle esposizioni deteriorate di cui Stage 3, crediti per un valore lordo complessivamente di euro 11,3 milioni (riduzioni di valore cumulate per euro 6,6 milioni) inerenti Attività finanziarie valutate al Fair Value ed euro 360,3 milioni (9,7 milioni di rettifiche di valore) inerenti attività finanziarie deteriorate acquisite o originati

**Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (3 di 3)**

		m	n	o
		Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista		-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(4.312)	23.345.667	183.165
020	Banche centrali	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	163	5
040	Enti creditizi	-	2.148.559	-
050	Altre società finanziarie	-	3.176.796	4.234
060	Società non finanziarie	(4.272)	4.891.430	63.609
070	di cui PMI	(720)	894.887	38.587
080	Famiglie	(40)	13.128.719	115.317
090	Titoli di debito	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio		2.223.107	1.916
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		-	-
180	Enti creditizi		-	-
190	Altre società finanziarie		258.495	-
200	Società non finanziarie		1.108.064	442
210	Famiglie		856.548	1.474
220	Totale al 30/06/2022	(4.312)	25.568.774	185.081
	Totale al 30/06/2021	(5.681)	26.515.863	290.973

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	3.754.177	8.248.894	23.704.032	19.903.168	838	55.611.109
2	Titoli di debito	-	2.020.213	3.676.454	2.573.376	30.751	8.300.794
3	Totale al 30/06/2022	3.754.177	10.269.107	27.380.486	22.476.544	31.589	63.911.903

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		30/06/2022
		a
		Valore contabile lordo
010	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	1.981.250
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	559.325
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(852.164)
040	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	<i>(130.591)</i>
050	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	<i>(721.573)</i>
060	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	1.688.411

Si precisa che la tabella sopra esposta è ottenuta dalle tavole Finrep F18.00 Informazioni su esposizioni in bonis e deteriorate e F18.01 Afflussi e deflussi di esposizioni deteriorate - prestiti e anticipazioni per settore della controparte. Si segnala inoltre che la tabella è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione ed i titoli di debito.

Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	735.490	547.774	547.774	536.497
020	Banche centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	19.450	10.731	10.731	4.095
060	Società non finanziarie	213.775	143.863	143.863	139.222
070	Famiglie	502.265	393.180	393.180	393.180
080	Titoli di debito	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	32.969	-	-	-
100	Totale al 30/06/2022	768.459	547.774	547.774	536.497
	Totale al 30/06/2021	820.861	669.898	669.898	663.262

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (2 di 2)

		e	f	g	h
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(65.878)	(367.283)	597.343	88.526
020	Banche centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	(601)	(8.776)	20.740	1.955
060	Società non finanziarie	(10.908)	(83.121)	222.637	38.832
070	Famiglie	(54.369)	(275.386)	353.966	47.739
080	Titoli di debito	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	787	-	6.571	-
100	Totale al 30/06/2022	(66.665)	(367.283)	603.914	88.526
	Totale al 30/06/2021	(63.880)	(382.353)	714.548	158.027

Modello EU CQ2: qualità della concessione

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale			Valore contabile lordo / importo nominale
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	8.755.088	8.755.088	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	55.563.838	55.422.801	141.037	1.687.602
020	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	657.111	649.423	7.688	2.282
040	<i>Enti creditizi</i>	2.693.313	2.693.313	-	-
050	<i>Altre società finanziarie</i>	5.937.166	5.927.381	9.785	16.533
060	<i>Società non finanziarie</i>	18.877.442	18.850.033	27.409	269.268
070	<i>di cui PMI</i>	1.145.236	1.140.347	4.889	136.690
080	<i>Famiglie</i>	27.398.806	27.302.651	96.155	1.399.519
090	Titoli di debito	8.316.347	8.316.347	-	809
100	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	6.187.231	6.187.231	-	809
120	<i>Enti creditizi</i>	500.597	500.597	-	-
130	<i>Altre società finanziarie</i>	1.355.733	1.355.733	-	-
140	<i>Società non finanziarie</i>	272.786	272.786	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	15.816.528			3.059
160	<i>Banche centrali</i>	-			-
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	2.724.900			-
180	<i>Enti creditizi</i>	48.581			-
190	<i>Altre società finanziarie</i>	2.016.883			-
200	<i>Società non finanziarie</i>	8.245.360			889
210	<i>Famiglie</i>	2.780.804			2.170
220	Totale al 30/06/2022	88.451.801	72.494.236	141.037	1.691.470
	Totale al 30/06/2021	77.888.409	62.844.019	115.510	1.984.101

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (2 di 2)

		e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale							
		Esposizioni deteriorate							
		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	429.871	108.441	168.313	202.853	635.978	68.173	73.973	1.687.602
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	1.132	49	39	252	640	37	133	2.282
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	104	10	1.502	37	12.703	16	2.161	16.533
060	Società non finanziarie	112.645	11.351	15.844	20.682	92.663	3.801	12.282	269.268
070	di cui PMI	23.544	6.939	13.020	13.874	73.904	2.119	3.290	136.690
080	Famiglie	315.990	97.031	150.928	181.882	529.972	64.319	59.397	1.399.519
090	Titoli di debito	809	-	-	-	-	-	-	809
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	809	-	-	-	-	-	-	809
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio								3.059
160	Banche centrali								-
170	Amministrazioni pubbliche								-
180	Enti creditizi								-
190	Altre società finanziarie								-
200	Società non finanziarie								889
210	Famiglie								2.170
220	Totale al 30/06/2022	430.680	108.441	168.313	202.853	635.978	68.173	73.973	1.691.470
	Totale al 30/06/2021	565.820	116.649	214.258	287.536	646.613	63.651	86.723	1.984.101

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (1 di 2)

	a	b	c	d
	Valore contabile lordo / importo nominale			
		di cui deteriorate		di cui soggette a riduzione di valore
		di cui in stato di default		
010 Esposizioni in bilancio	65.568.596	1.688.411	1.688.411	65.039.613
020 Italia	48.381.019	1.601.421	1.601.421	47.857.210
030 Francia	3.114.795	57.779	57.779	3.114.794
040 Stati Uniti d'America	2.346.902	613	613	2.346.902
050 Germania	2.279.075	120	120	2.279.075
060 Regno Unito	1.806.356	5.048	5.048	1.806.357
070 Monaco	1.725.609	11.908	11.908	1.725.609
080 Altri Stati	5.914.840	11.522	11.522	5.909.666
090 Esposizioni fuori bilancio	15.819.587	3.059	3.059	
100 Italia	8.709.033	3.059	3.059	
110 Francia	1.435.487	-	-	
120 Stati Uniti d'America	592.916	-	-	
130 Germania	165.278	-	-	
140 Regno Unito	496.419	-	-	
150 Monaco	498.649	-	-	
160 Altri Stati	3.921.805	-	-	
170 Totale al 30/06/2022	81.388.183	1.691.470	1.691.470	65.039.613
Totale al 30/06/2021	76.482.554	1.984.101	1.984.101	60.823.883

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (2 di 2)

		e	f	g
		Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
010	Esposizioni in bilancio	(1.650.057)		(6.636)
020	Italia	(1.553.895)		(6.636)
030	Francia	(46.053)		-
040	Stati Uniti d'America	(16.182)		-
050	Germania	(3.282)		-
060	Regno Unito	(7.352)		-
070	Monaco	(1.183)		-
080	Altri Stati	(22.110)		-
090	Esposizioni fuori bilancio		(24.264)	
100	Italia		(15.108)	
110	Francia		(2.209)	
120	Stati Uniti d'America		(496)	
130	Germania		(1.380)	
140	Regno Unito		(1.009)	
150	Monaco		(93)	
160	Altri Stati		(3.876)	
170	Totale al 30/06/2022	(1.650.057)	(24.264)	(6.636)
	Totale al 30/06/2021	(1.703.050)	(27.155)	(6.636)

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

	a	b	c	d	e	f
	Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
	di cui deteriorate		di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
		di cui in stato di default				
010 Agricoltura, silvicoltura e pesca	29.721	1.554	1.554	29.721	(1.074)	-
020 Attività estrattiva	115.075	350	350	115.075	(122)	-
030 Attività manifatturiera	4.856.458	29.226	29.226	4.856.458	(43.226)	-
040 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.187.180	258	258	1.187.180	(2.849)	-
050 Approvvigionamento idrico	87.550	1.613	1.613	87.550	(1.154)	-
060 Costruzioni	748.237	25.164	25.164	748.237	(12.616)	-
070 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.590.581	87.483	87.483	1.590.581	(59.891)	-
080 Trasporto e stoccaggio	900.595	7.442	7.442	900.595	(6.415)	-
090 Servizi di alloggio e di ristorazione	160.489	6.684	6.684	160.489	(5.027)	-
100 Servizi di informazione e comunicazione	1.511.217	12.242	12.242	1.511.217	(12.613)	-
110 Attività finanziarie e assicurative	1.516.993	302	302	1.516.993	(8.846)	-
120 Attività immobiliari	1.649.399	52.454	52.454	1.649.399	(30.252)	-
130 Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.033.922	4.909	4.909	3.033.922	(11.042)	-
140 Attività amministrative e di servizi di supporto	1.329.605	8.160	8.160	1.329.605	(7.049)	-
150 Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160 Istruzione	3.366	237	237	3.366	(125)	-
170 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	155.093	5.447	5.447	150.452	(2.018)	-
180 Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	58.865	1.983	1.983	58.865	(674)	-
190 Altri servizi	212.363	23.760	23.760	212.363	(2.496)	-
200 Totale al 30/06/2022	19.146.709	269.268	269.268	19.142.068	(207.489)	-
Totale al 30/06/2021	16.706.689	410.406	410.406	16.695.941	(258.701)	-

Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

	30/06/2022		30/06/2021	
	a	b	a	b
	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010 Immobili, impianti e macchinari (II&M)	76	(5)	76	(3)
020 Diverse da II&M	61.270	(19.892)	65.854	(19.235)
030 Beni immobili residenziali	-	-	-	-
040 Beni immobili non residenziali	61.270	(19.892)	65.854	(19.235)
050 Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-	-	-
060 Strumenti di capitale e di debito	-	-	-	-
070 Altre garanzie reali	-	-	-	-
080 Totale	61.346	(19.897)	65.930	(19.238)

Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Esposizioni soggette a moratorie

Le linee guida EBA/GL/2020/07 sono entrate in vigore a giugno 2020 per monitorare, a livello europeo ed in misura armonizzata, le moratorie concesse a sostegno della clientela dagli enti finanziari per rispondere alla crisi scaturita dalla pandemia. A tale fine, le linee guida richiedono agli enti di pubblicare, con frequenza semestrale un'informativa su:

- i finanziamenti oggetto di moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Di seguito sono quindi esposte le tre tabelle sulla base dei modelli previsti nell'Allegato 3 delle LG EBA 2020/07.

Gli Orientamenti EBA specificano i criteri per la classificazione di una moratoria come "moratoria generale di pagamento" ed il corretto trattamento prudenziale delle esposizioni oggetto di dette A, di natura legislativa e non legislativa. Chiariscono in particolare che l'applicazione di una moratoria non comporta automaticamente la riclassifica di un'esposizione come forborne (sia essa deteriorata o non deteriorata), salvo che fosse già questa la classificazione dell'esposizione prima dell'applicazione della moratoria.

Tabella 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

Al 30 giugno 2022 non sono più presenti moratorie in essere riconducibili ad una disciplina "EBA compliant"¹⁶.

Tabella 2: Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (1 di 2)

	a	b	c	d
	Numero di debitori		Valore lordo	
			di cui: moratorie legislative	di cui: scadute
1 Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	66.496	1.539.429		
2 Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	58.995	1.465.603	853.170	1.465.603
3 di cui: famiglie		1.008.389	409.376	1.008.389
4 di cui: garantiti da beni immobili residenziali		525.288	375.239	525.288
5 di cui: società non finanziarie		454.857	441.518	454.857
6 di cui: PMI		320.280	314.728	320.280
7 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		306.529	294.215	306.529

¹⁶ Rispetto alla versione originaria degli Orientamenti EBA del 2 aprile 2020, le modifiche apportate in data 2 dicembre 2020 al framework prudenziale hanno esteso il periodo entro il quale poter generare moratorie qualificabili come "EBA compliant" fino al 31 marzo 2021, ma hanno anche introdotto l'esclusione dei casi in cui il cliente venisse a beneficiare complessivamente di 9 mesi o più di sospensione dei pagamenti.

Tabella 2: Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (2 di 2)

		e	f	g	h	i
		Valore lordo				
		Durata residua delle moratorie				
		<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria					
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	-	-	-	-	-
3	di cui: famiglie	-	-	-	-	-
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-
5	di cui: società non finanziarie	-	-	-	-	-
6	di cui: PMI	-	-	-	-	-
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-



Dall'inizio dell'emergenza Covid-19 le moratorie concesse dal Gruppo, qualificabili come "EBA compliant" e connesse a iniziative legislative o delle associazioni di settore coprono un portafoglio crediti di importo pari a 1.466 milioni. A fine giugno 2022, tutte le esposizioni in oggetto hanno raggiunto la fine del periodo di sospensione dei pagamenti (o comunque non risultano più disciplinate da una sospensione conforme ai requisiti EBA).

Si segnala che, a fine giugno 2022, i prestiti ancora oggetto di sospensione, rilevati comprendendo anche quelli che hanno raggiunto il termine della moratoria in tale data ma il cui piano di rimborso prevede i primi pagamenti nei mesi a seguire, ammontano a 22,4 milioni, di cui 18,3 milioni disciplinati dal Decreto Cura Italia e successive modificazioni.

Tabella 3: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19

La tabella riporta una panoramica dello stock di nuove erogazioni supportate dalle garanzie governative introdotte per aiutare le imprese a far fronte alla crisi provocata dall'epidemia Covid-19.

	a	b	c	d
	Valore lordo	di cui: forborne	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore lordo
			Garanzia pubblica ricevuta	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1 Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	123.947	-	107.978	104
2 di cui: famiglie	19.217			104
3 di cui: garantiti da beni immobili residenziali	-			-
4 di cui: società non finanziarie	104.726	-	88.835	-
5 di cui: PMI	15.798			-
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	-			-

A fine giugno 2022 i nuovi prestiti supportati da schemi di garanzia pubblica sono pari a 124 milioni, principalmente connessi a Mediobanca Spa (4 operazioni erogate con garanzia SACE ex Decreto "Liquidità" per un controvalore di 86 milioni). Le altre operazioni supportate da garanzia sono riconducibili a CheBanca! per 31 milioni (erogati a imprese italiane e professionisti/lavoratori autonomi ai sensi del Decreto "Liquidità"), CMB Monaco per 2 milioni (ha ricevuto il supporto governativo per 8 clienti corporate) e SelmaBipiemme per 5 milioni (erogati a PMI ai sensi del Decreto "Liquidità"). Le garanzie governative rientrano per la quasi totalità nella categoria "oltre 2 anni" e riguardano principalmente imprese nei settori manifatturiero e dei servizi.

Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice

Le tabelle EU CR10.1, EU CR10.2, EU CR10.3, EU CR10.4 ed EU CR10.5 non sono riportate in quanto il Gruppo Mediobanca al 30 giugno 2022 non presenta le fattispecie.

7.2 ECAI

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, Mediobanca si avvale delle seguenti agenzie esterne (c.d. "ECAI"¹⁷):

- Moody's Investors Service;
- Standard & Poor's Rating Services;
- Fitch Ratings.

Di seguito si evidenziano i portafogli per i quali vengono utilizzati rating ufficiali da parte di Mediobanca, nonché le agenzie prescelte e le caratteristiche dei rispettivi rating:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo di risparmio (OICR)	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	

(*) Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.

¹⁷ Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (External Credit Assessment Institution).

Informativa quantitativa
Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	13.963.927	407.088	15.106.462	417.992	19.379	0,1248%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	307	-	307	-	61	20,0000%
3 Organismi del settore pubblico	352.841	9	352.841	2	191.299	54,2166%
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	2.377.928	2.403.362	1.856.124	172.387	841.851	41,5009%
7 Imprese	9.139.536	2.044.145	6.944.258	698.183	6.748.860	88,3076%
8 Al dettaglio	14.834.395	2.477.221	14.421.002	367.057	10.329.363	69,8494%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	1.335.285	63.679	1.319.049	31.712	498.499	36,9050%
10 Esposizioni in stato di default	635.633	2.347	621.186	772	817.837	131,4939%
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.662	107.019	2.662	107.019	164.522	150,0000%
12 Obbligazioni garantite	75.230	-	75.230	-	7.523	10,0000%
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	669.191	1.173	669.191	1.173	1.179.369	175,9296%
15 Strumenti di capitale	2.668.963	-	2.666.091	-	8.173.359	306,5672%
16 Altre posizioni	1.981.867	46	1.981.867	9	1.816.091	91,6349%
17 Totale al 30/06/2022	48.037.763	7.506.088	46.016.270	1.796.307	30.788.013	64,3931%
Totale al 30/06/2021	39.886.847	7.037.135	37.306.491	1.523.134	28.013.632	72,1450%

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio					
	0%	2%	4%	10%	20%	35%
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	15.427.617	-	-	-	96.823	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	307	-
3 Organismi del settore pubblico	17.743	-	-	-	23.633	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	67.774	-	-	992.339	-
7 Imprese	168.020	-	-	-	417.716	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	1.598.210
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	968.553
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	75.230	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	90.756	-	-	-	26.550	-
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	3.602	-
16 Altre posizioni	324.177	-	-	-	62.851	-
17 Totale al 30/06/2022	16.028.313	67.774	-	75.230	1.623.820	2.566.763
Totale al 30/06/2021	8.696.586	105.679	-	75.723	2.007.037	2.309.576

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio					
	50%	70%	75%	100%	150%	250%
	g	h	i	j	k	l
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	14	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	249.790	-	-	61.678	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	737.137	-	-	146.839	84.421	-
7 Imprese	607.313	-	-	6.434.410	14.982	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	13.189.849	-	-	-
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	382.208	-	-	-	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	230.200	391.758	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	109.681	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	3.543	-	-	259.425	246.660	-
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	479.217	-	320.569
16 Altre posizioni	-	-	-	1.455.734	-	139.115
17 Totale al 30/06/2022	1.979.991	-	13.189.849	9.067.518	847.503	459.683
Totale al 30/06/2021	1.852.169	-	12.382.110	8.363.634	898.352	1.037.411

**Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)**

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio			Totale	di cui prive di rating
	370%	1250%	Altri		
	m	n	o	p	q
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	15.524.454	8.044.646
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	307	300
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	352.843	11.518
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
6 Enti	-	-	-	2.028.511	560.044
7 Imprese	-	-	-	7.642.442	6.031.676
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	14.788.059	14.788.059
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	1.350.761	1.189.971
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	621.958	621.959
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	109.681	109.681
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	75.230	30.882
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	-	43.430	-	670.364	42.422
15 Esposizioni in strumenti di capitale	1.862.703	-	-	2.666.091	454.664
16 Altre posizioni	-	-	-	1.981.876	1.170.087
17 Totale al 30/06/2022	1.862.703	43.430	-	47.812.577	33.055.909
Totale al 30/06/2021	1.033.007	49.048	19.293	38.829.625	25.683.498

7.3 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi AIRB

Informativa qualitativa

Nell'ambito del percorso di estensione progressiva dell'utilizzo dei modelli interni per il calcolo dei requisiti di capitale regolamentare per il rischio di credito ("Roll Out Plan"), il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo dei modelli interni a fini segnaletici per il portafoglio Corporate di Mediobanca e Mediobanca International e per il portafoglio di mutui ipotecari Italia di CheBanca!.

A maggio è iniziata l'Internal Model Investigation sui modelli interni per il credito al consumo e le carte di credito di Compass; il processo ispettivo si è concluso a inizio agosto e il Gruppo è in attesa di ricevere il Draft Report conclusivo. L'esito del processo autorizzativo potrebbe portare ad un aumento di RWA (rispetto al valore standard attuale) nell'ordine di 700 milioni; questo aumento era in parte atteso già in sede di richiesta autorizzativa (non ci sono molte banche che hanno intrapreso un percorso autorizzativo per il credito consumo, soprattutto in un contesto di applicazione stringente dei requisiti normativi come quello attuale), in parte è tuttora oggetto di discussione con l'Autorità di Vigilanza (laddove riconducibile a possibili raffinamenti metodologici ancora da quantificare esattamente, controbilanciati da elementi prudenziali già conclusi nei modelli). Alla luce delle informazioni disponibili attualmente, il passaggio ai nuovi modelli AIRB dovrebbe avvenire nell'anno fiscale 2022- 2023.

Per quanto riguarda invece il processo di allineamento dei modelli attualmente approvati alle nuove normative (linee guida EBA in tema di sviluppo modelli e applicazione della definizione di default, normativa in ambito identificazione e quantificazione della componente downturn nei modelli LGD) si segnala che:

— ad agosto il Gruppo ha ricevuto Final Decision da parte del JST contenente gli esiti dell'Internal Model Investigation svolta sul modello Large Corporate di Mediobanca in seguito alla richiesta di approvazione dei material changes apportati ai modelli PD e LGD. Sulla base delle valutazioni del team ispettivo, la BCE ha concluso che i requisiti per il rilascio dell'autorizzazione richiesta sono sostanzialmente soddisfatti. Tuttavia, alla luce di alcune carenze identificate sul modello LGD, è stata imposta una Limitation sotto forma di un floor da applicare alla LGD pari al valore di LGD Foundation (impostata al 45% per il portafoglio performing). Tali carenze sono principalmente attribuibili a problemi di rappresentatività del campione esterno rispetto al portafoglio di applicazione e ad un framework di margini di conservatività (MoC) ritenuto non del tutto adeguato. Nonostante inizialmente il Gruppo abbia chiesto di rivedere la quantificazione della Limitation, presentando delle analisi di impatto che hanno confermato che il modello sottoposto ad approvazione non mostra evidenze di sottostima del parametro LGD, il JST ha confermato la



Limitation proposta, lasciando tuttavia al Gruppo la facoltà di sottomettere una nuova richiesta di material model change. Dalle prime stime di impatto, l'adozione del nuovo modello porterà ad un aumento di RWA di circa 1,5 miliardi rispetto al modello attualmente in produzione. È importante inoltre sottolineare che livello di LGD medio attualmente in uso è pari infatti al ~38%, non molto diverso dal valore Foundation atteso all'interno della nuova normativa Basilea 4 (40%). In altre parole, pressoché tutto l'impatto sarà riassorbito una volta introdotta Basilea 4 (nel 2025). Il passaggio ai nuovi modelli Corporate AIRB avverrà a partire dalla segnalazione di settembre 2022. Il Gruppo sta attualmente considerando la possibilità di sottomettere nel breve periodo (entro l'anno fiscale 2022- 2023) una nuova istanza di autorizzazione per il modello LGD rivisto per indirizzare le carenze identificate;

— a ottobre inizierà un'Internal Model Investigation per l'approvazione di un material change con impatto sul modello LGD del segmento mutui Italia di CheBanca!.

7.3.1 Il perimetro di applicazione del modello IRB

Al 30 giugno 2022 l'utilizzo dei modelli interni riguarda le società:

- Mediobanca e Mediobanca International limitatamente al portafoglio Corporate della divisione Wholesale Banking. I modelli interni coprono anche le operazioni di finanza straordinaria mentre sono escluse quelle di specialized lending e del real estate per le quali, alla luce della loro scarsa materialità, è stato autorizzato il trattamento standard in via permanente;
- CheBanca! con riferimento al portafoglio mutui Italia.

7.3.2 Struttura del sistema di rating Corporate

Il modello PD Corporate è stato sviluppato secondo un approccio shadow rating, utilizzando come variabile target i rating attribuiti alle controparti dalle agenzie di rating (ECAI). Tale modello riflette la metodologia di valutazione delle imprese adottata storicamente dagli analisti della Banca.

Il modello è costituito da:

- un modulo quantitativo, che fornisce uno score ottenuto a partire da informazioni di bilancio del singolo debitore;
- un modulo qualitativo, che fornisce uno score frutto dell'analisi strutturata e approfondita svolta dagli analisti di credito.

Gli score dei due moduli, ottenuti tramite un approccio statistico, sono poi integrati in modo da restituire un valore sintetico di rischio ottenuto andando ad ottimizzare la capacità di ordinamento

del modello. Il rating finale è il risultato di una fase di calibrazione in cui viene massimizzato l'allineamento tra i rating esterni e i rating forniti dal modello.

In fase di applicazione, viene assegnato un rating a livello di controparte, tenuto conto di quanto la Capogruppo possa influenzare il rating finale per l'intero Gruppo.

È facoltà dell'analista modificare il rating risultante dal modello (c.d. "override") alla luce di tutte le informazioni disponibili, frutto anche di interazioni dirette col management delle controparti affidate. Tutto il processo di override è normato internamente con un limite alla variazione migliorativa.

La masterscale del modello replica le scale di rating delle agenzie; i valori di PD assegnati a ciascuna classe sono stati ottenuti andando a stimare i tassi medi di default forniti dalle agenzie su un orizzonte temporale di lungo periodo secondo un approccio through the cycle.

Il modello LGD è differente per il portafoglio bonis e per i defaulted asset; per le posizioni in bonis il risultato del modello è il valore di Loss Given Default differenziato per tipologia di transazione (con valori diversi tra titoli e finanziamenti), in base alla seniority del debito, all'eventuale presenza di garanzie reali o finanziarie (nel caso di garanzie personali si applica invece il metodo della sostituzione) e del settore industriale di appartenenza della controparte.

Per le posizioni non performing è adottato un modello che stima l'incertezza della LGD rispetto al valore della perdita attesa tenuto conto del tempo di permanenza della posizione in stato di default (vintage).

7.3.3 Struttura del sistema di rating mutui

Il sistema di rating mutui di CheBanca! copre esposizioni garantite da immobili verso persone fisiche. In particolare, sono inclusi nel perimetro AIRB le esposizioni verso privati assistite da garanzie immobiliari residenziali e non residenziali ammissibili ai fini di Credit Risk Mitigation. Il perimetro di applicazione AIRB non include le esposizioni verso i clienti "Francia", il cui portafoglio attualmente in run-off risulta non materiale (si tratta di esposizioni originate dalle filiali francesi di CheBanca!, la cui operatività è cessata nel 2009). Posto quanto sopra, è stata richiesta ed ottenuta l'esenzione in via permanente dal campo di applicazione del metodo AIRB per il portafoglio mutui "Francia".

Il sistema interno di rating di CheBanca! è composto dai seguenti tre modelli a livello di transazione:

- Modello PD Accettazione per le esposizioni con seniority inferiore ai 6 mesi;
- Modello PD Andamentale per le esposizioni con seniority superiore ai 6 mesi;
- Modello LGD.

Il modello PD Accettazione è stato sviluppato a livello di singola transazione creditizia, seguendo un approccio statistico basato sui default storici osservati. Il modello PD Accettazione è stato sviluppato su un campione comprensivo solamente dei Mutui originati da CheBanca!, suddiviso nelle seguenti macro-categorie:

- Accettati, costituita dalle esposizioni effettivamente originate da CheBanca!;
- Rifiutati, costituita dalle pratiche rifiutate e quindi prive di performance osservata;
- Declinati, costituita dalle pratiche, che sebbene siano state approvate da CheBanca! non sono state originate e quindi prive di performance osservata.

Il modello PD Accettazione è stimato combinando le diverse fonti informative, relative ai prestiti concessi e non concessi coerentemente con l'ambito di applicazione del modello, che comprende l'intera popolazione dei richiedenti.

Nella fase di applicazione del modello, con l'obiettivo di facilitare la transizione dal modello PD Accettazione a quello Andamentale i rispettivi scores vengono combinati con un meccanismo di ponderazione lineare dal 1° al 6° mese di anzianità del mutuo.

Il modello PD Andamentale è stato sviluppato a livello di singola transazione, seguendo un approccio statistico basato sui default storici osservati. Il modello si differenzia per i mutui originati da CheBanca! e quelli acquisiti dalla filiale italiana di Barclays; entrambi i modelli sono costituiti da moduli elementari, che indicano le caratteristiche delle diverse fonti informative considerate. Gli score dei singoli moduli elementari sono combinati in uno score complessivo e quindi calibrati per riflettere la Central Tendency di lungo periodo dei tassi di default osservati. Sulla base dello score calibrato viene assegnata una classe di rating ad ogni transazione (la medesima scala di rating viene utilizzata per il modello CheBanca! e ex Barclays). Infine, il rating assegnato tramite il modello viene automaticamente declassato se specifiche anomalie relative al cliente (obbligato e co-obbligato) sono riportate in Centrale Rischi di Banca d'Italia.

Il modello LGD è stato stimato utilizzando esclusivamente le informazioni interne relative al processo di recupero delle esposizioni in default.

Le stime di LGD sono determinate attraverso la combinazione di diversi componenti di modello, che dipendono dallo stato dell'esposizione (performing o default). In particolare, sono stati stimati due moduli principali per la LGD performing: LGD Sofferenza (stima econometrica) che cattura la perdita economica attesa per le posizioni classificate a Sofferenza; il Danger Rate ed il fattore Q di

variazione dell'esposizione che coprono le fasi di pre-sofferenza e mirano a stimare rispettivamente la probabilità di migrare da uno stato performing ad uno stato di default (empiricamente osservato) e il cambiamento dell'esposizione nel momento in cui una posizione si muove tra i diversi stati. Il modello LGD in default è sviluppato per multipli momenti temporali (i.e. vintage annuali) e deriva dal modello LGD performing.

7.3.4 Utilizzi del sistema di rating

Il processo di rating attribution porta all'assegnazione di una probabilità di default (e di una classe di rating) e del valore di LGD in base a tutte le informazioni qualitative e quantitative disponibili.

I parametri stimati internamente sono utilizzati ai fini regolamentari e rappresentano una componente fondamentale del framework decisionale del Gruppo per la concessione del credito.

Pricing aggiustato per il rischio

I parametri di rischio creditizio della controparte concorrono al calcolo della redditività aggiustata per il rischio di ogni singola transazione. La stima della redditività viene effettuata in fase di valutazione della sostenibilità di una specifica transazione ed è elemento centrale per l'approvazione finale. I parametri di rischio concorrono anche alla determinazione dell'Economic Profit della divisione su cui si basa la valutazione delle performance.

Delega di poteri per l'approvazione, il rifiuto e il rinnovo del credito

Lo schema della delega di poteri permette l'identificazione dell'organo deliberante in funzione della rischiosità dell'operazione, valutata mediante l'utilizzo dei parametri di rischio PD e LGD.

È stabilito così un meccanismo prudenziale basato sull'escalation dell'Organo deliberante ogni qualvolta il threshold di rischio viene superato.

L'Organo deliberante designato valuta la proposta alla luce di un pacchetto informativo che include i parametri di rischio assegnati dal Credit Risk Management e decide se approvare l'operazione, chiederne una modifica o rifiutarla.

Credit Monitoring

Per quanto riguarda il sistema di rating Corporate, l'aggiornamento costante delle valutazioni di merito creditizio, espresse nel rating della controparte, è garantito dal Credit Risk Management che raccoglie ed analizza i report finanziari emessi dal cliente, gli indicatori di mercato, i report interni su

eventuali irregolarità comportamentali e le evidenze di Centrale Rischi. L'analisi di tale flusso informativo può comportare l'avvio del processo di classificazione tra le posizioni anomale, così come un aggiornamento del rating. Nel caso di segnali anticipati di un potenziale deterioramento della qualità creditizia, la controparte è inclusa in una specifica watchlist con un ulteriore rafforzamento del processo di monitoraggio.

Per quanto riguarda invece il sistema di rating mutui Italia, le classi di rating derivanti dal modello interno di PD sono utilizzate nel processo di monitoraggio del credito e ai fini di concessione di misure di forbearance. In conformità con il framework normativo interno di cui CheBanca! si è dotata, la rinegoziazione del mutuo è considerata forbene anche quando lo stato di difficoltà finanziaria è accertata e/o nel caso in cui la posizione mostri un rating con alto rischio negli ultimi 12 mesi. Le classi di rating sono inoltre utilizzate come sistema di "early warning" in grado di rilevare il potenziale deterioramento delle singole posizioni con l'obiettivo di individuare le esposizioni che con maggiore probabilità non pagheranno la rata in scadenza.

Reporting interno

Il processo di Reporting interno supporta il monitoraggio del credit risk a livello di intero portafoglio. Il Group Risk Management fornisce una rappresentazione strutturata e integrata dei principali rischi del Gruppo. Un Tableau de Bord periodico è indirizzato al Comitato Rischi ed al Consiglio di Amministrazione, con evidenza della distribuzione del portafoglio per classi di rating e della sua evoluzione nel tempo. Tale report illustra anche l'andamento dei valori di LGD. Le analisi di monitoraggio delle singole posizioni e l'evoluzione delle esposizioni in watchlist vengono periodicamente sottoposte all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Gruppo.

Rettifiche di valore (impairment)

Il processo di calcolo dell'impairment utilizza parametri di rischio stimati internamente. In particolare, la perdita attesa delle esposizioni in bonis utilizza una PD regolamentare, trasformata in ottica point in time, ed una LGD, che non considera il fattore downturn e i costi indiretti. La componente forward looking dei modelli viene fattorizzata condizionando i parametri di rischio con gli scenari macroeconomici definiti internamente.

Le posizioni non performing del portafoglio Corporate Mediobanca ed i mutui CheBanca! Classificati a sofferenza sono invece soggette ad una valutazione analitica.

Per quanto riguarda gli interventi specifici adottati sui modelli satellite per la trasmissione sui parametri di rischio degli effetti macroeconomici si rimanda alla sezione 7.1.1.

ICAAP e Risk Appetite Framework

Nell'ambito degli stress test che sono parte integrante del processo ICAAP, il Risk Management applica parametri di rischio che sono derivati da quelli regolamentari mediante l'applicazione di modelli satellite. Tali modelli forniscono valori dei parametri di rischio condizionati agli scenari macroeconomici avversi definiti dalla Banca. Misure risk based (in primis Expected Loss e Economic Capital), sono anche alla base della definizione delle metriche di Risk Appetite sul portafoglio creditizio.

Processo di recupero del credito

Per quanto riguarda il portafoglio mutui di CheBanca!, le classi di rating derivanti dal modello interno di PD sono utilizzate all'interno del processo di recupero del credito per la costruzione di modelli di score comportamentali a supporto della strategia di recupero in grado di migliorare la segmentazione del portafoglio in arretrato e di identificare quindi le posizioni ad alto, medio e basso rischio sulle quali concentrare in modo diverso ed adeguato lo sforzo di recupero.

7.3.5 Controllo e revisione dei modelli interni

I sistemi di rating interni sono soggetti a verifica periodica da parte delle funzioni di controllo della Banca. Ciò vale tanto in fase di prima richiesta di autorizzazione quanto nel processo continuativo di monitoraggio e manutenzione del sistema di misurazione del rischio.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per il Gruppo Mediobanca è Internal Validation & Control, posta a diretto riporto del Group Chief Risk Officer e indipendente dalle strutture coinvolte nello sviluppo dei modelli e nei processi di concessione del credito.

Annualmente la funzione di convalida redige una relazione che viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione, nella quale vengono riportati gli esiti delle verifiche condotte a supporto dell'attestazione di conformità ai requisiti normativi espressa dal Consiglio stesso.

Il processo di revisione dei sistemi di rating interni è in carico alla Funzione di Audit di Gruppo. Le verifiche di Audit, come quelle di convalida, non si limitano agli aspetti di modellistica, ma riguardano ogni componente del sistema di rating (processi, sistemi IT, qualità dei dati). Anche la funzione di Internal Audit relaziona annualmente al Consiglio di Amministrazione in merito alle verifiche svolte ed esprime una valutazione di adeguatezza dell'intero sistema.

Informativa quantitativa
Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per la esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per la esposizione (%)	Numero dei debitori	LGD media ponderata per la esposizione (%)	Durata media ponderata per la esposizione (anni)	Importo della esposizione ponderato per il rischio dopo la applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
Esposizioni verso imprese: altre	0.00 to <0.15	2.303.041	3.111.192	52%	4.154.539	0,08%	42	37,25%	2,5	899.445	21,65%	1.169	(3.073)
	0.00 to <0.10	2.303.041	3.111.192	52%	4.154.539	0,08%	42	37,25%	2,5	899.445	21,65%	1.169	(3.073)
	0.10 to <0.15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	0.15 to <0.25	2.663.210	1.186.272	56%	3.326.018	0,17%	48	36,68%	2,5	1.153.452	34,68%	2.074	(4.585)
	0.25 to <0.50	5.475.580	2.142.023	51%	6.540.729	0,35%	126	38,00%	2,5	3.380.146	51,68%	8.586	(15.542)
	0.50 to <0.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	0.75 to <2.50	2.894.467	1.510.077	52%	3.588.003	1,10%	102	40,28%	2,5	3.207.626	89,40%	15.981	(34.303)
	0.75 to <1.75	2.894.467	1.510.077	52%	3.588.003	1,10%	102	40,28%	2,5	3.207.626	89,40%	15.981	(34.303)
	1.75 to <2.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	2.50 to <10.00	569.784	195.815	53%	648.619	3,99%	40	42,86%	2,5	910.173	140,32%	11.319	(30.338)
	2.50 to <5.00	519.024	164.083	51%	576.494	3,41%	31	42,80%	2,5	775.877	134,59%	8.632	(22.649)
	5.00 to <10.00	50.761	31.732	67%	72.125	8,60%	9	43,32%	2,5	134.296	186,20%	2.687	(7.689)
	10.00 to <100.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	10.00 to <20.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	20.00 to <30.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	30.00 to <100.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	100.00 (Default)		58.767	0	0%	58.767	100,00%	2	65,23%	2,5	10.403	17,70%	37.500
Sub-totale		13.964.849	8.145.378	52%	18.316.675	0,85%	360	38,30%	2,5	9.561.244	52,20%	76.629	125.340

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (2 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per la esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per la esposizione (%)	Numero dei debitori	LGD media ponderata per la esposizione (%)	Durata media ponderata per la esposizione (anni)	Importo della esposizione ponderato per il rischio dopo la applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti	
Esposizioni al dettaglio: garantite da immobili non PMI	0.00 to <0.15	8.271.575	54.503	100,0%	8.326.078	0,10%	73930	27,95%	—	559.590	6,72%	2.311	(2.508)	
	0.00 to <0.10	3.461.219	19.616	100,0%	3.480.834	0,03%	31763	26,22%	—	89.197	2,56%	274	(328)	
	0.10 to <0.15	4.810.356	34.887	100,0%	4.845.244	0,14%	42167	29,20%	—	470.393	9,71%	2.037	(2.181)	
	0.15 to <0.25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-	
	0.25 to <0.50	1.385.008	11.294	100,0%	1.396.301	0,38%	14125	28,36%	—	270.498	19,37%	1.515	(2.009)	
	0.50 to <0.75	963.878	4.850	100,0%	968.728	0,67%	11823	27,23%	—	267.754	27,64%	1.772	(8.183)	
	0.75 to <2.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
	0.75 to <1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
	1.75 to <2.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
	2.50 to <10.00	474.764	968	100,0%	475.731	3,97%	6108	24,56%	—	360.646	75,81%	4.635	(19.982)	
	2.50 to <5.00	474.764	968	100,0%	475.731	3,97%	6108	24,56%	—	360.646	75,81%	4.635	(19.982)	
	5.00 to <10.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
	10.00 to <100.00	44.890	50	100,0%	44.940	32,32%	597	24,49%	—	67.825	150,92%	3.557	(6.912)	
	10.00 to <20.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
	20.00 to <30.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
	30.00 to <100.00	44.890	50	100,0%	44.940	32,32%	597	24,49%	—	67.825	150,92%	3.557	(6.912)	
	100.00 (Default)	180.468	61	100,0%	180.529	100,00%	2097	40,24%	—	49.706	27,53%	68.665	(85.464)	
Sub-totale		11.320.582	71.725	100,0%	11.392.308	2,05%	108.680	27,98%	—	1.576.020	13,83%	82.456	125.058	
Totale al 30/06/2022		25.285.432	8.217.103	—	29.708.983	—	—	—	—	11.137.263	—	159.085	250.398	
Totale al 30/06/2021		24.053.282	6.929.767	—	27.987.215	—	—	—	—	10.767.439	—	203.013	304.910	

(*) Data la disomogeneità dei due portafogli segnalati con i metodi AIRB, il totale viene alimentato solo per le colonne il cui importo è riferito alle esposizioni.

La tabella riporta le esposizioni AIRB per il segmento "Altre Imprese" e per il segmento "Esposizioni garantite da Immobili", differenziate per fascia di PD. La tabella si riferisce al rischio di credito con l'esclusione del rischio controparte, riportato nel modello EU CCR4.

Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

	Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione e complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione e complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione e complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione e complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
	a	b	c	d	e
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	14.736.711	15.882.832	100%	0%	0%
1,1 di cui amministrazioni regionali o autorità locali		307	100%	0%	0%
1,2 di cui organismi del settore pubblico		353.407	100%	0%	0%
2 Enti	11.916.395	5.559.360	25%	75%	0%
3 Imprese	35.978.940	27.575.611	24%	8%	68%
3,1 di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione		251.251	100%	0%	0%
3,2 di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione		—	—	—	—
4 Al dettaglio	30.654.035	27.531.246	9%	50%	41%
4,1 di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili		274.417	100%	0%	0%
4,2 di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili		12.468.651	100%	0%	0%
4,3 di cui al dettaglio – rotative qualificate		554.739	0%	100%	0%
4,4 di cui al dettaglio – PMI, altre		686.597	63%	37%	0%
4,5 di cui al dettaglio – non PMI, altre		13.546.841	5%	95%	0%
5 Strumenti di capitale	3.450.237	3.446.137	100%	0%	0%
6 Altre attività diverse dai crediti	3.510.042	2.679.064	91%	9%	0%
7 Totale al 30/06/2022	100.246.361	82.674.249	39%	25%	37%

Tavola 7.3.1 – Valori di PD e LGD per area geografica

La tabella seguente riporta la ripartizione geografica di esposizione AIRB per il segmento "Altre Imprese", e ne mostra i valori di PD e LGD medi ponderati per esposizione.

La tabella riporta solo le esposizioni performing.

Geografia	a	b	c
	EAD post CRM e post	PD media	LGD media
Italia	8.928.926	0,45%	37,0%
Francia	1.843.431	0,47%	39,3%
Spagna	1.304.487	0,28%	37,3%
Germania	705.982	0,52%	39,8%
Regno Unito	695.444	1,01%	39,5%
Olanda	971.145	0,71%	39,9%
Lussemburgo	753.445	0,99%	40,0%
Altri paesi europei	1.019.869	0,73%	38,5%
Stati Uniti	1.731.267	0,60%	40,6%
Resto del mondo	303.911	0,56%	39,6%

Il portafoglio "Esposizioni garantite da Immobili" contiene esposizioni concentrate in Italia; su un totale esposizione performing di 11.212 milioni, la PD e la LGD medie ponderate per esposizione sono rispettivamente 0,475% e 27,78%.

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

	30/06/2022	
	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
	a	b
1 Esposizioni in base all'F-IRB	-	-
2 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3 Enti	-	-
4 Imprese	-	-
4,1 di cui imprese – PMI	-	-
4,2 di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-
5 Esposizioni in base all'A-IRB	11.137.263	11.137.263
6 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
7 Enti	-	-
8 Imprese	9.561.244	9.561.244
8,1 di cui imprese – PMI	-	-
8,2 di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-
9 Al dettaglio	1.576.020	1.576.020
9,1 di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	-	-
9,2 di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	1.576.020	1.576.020
9,3 di cui al dettaglio – rotative qualificate	-	-
9,4 di cui al dettaglio – PMI, altre	-	-
9,5 di cui al dettaglio – non PMI, altre	-	-
10 TOTALE al 30/06/2022 (comprese le esposizioni in base all'F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)	11.137.263	11.137.263
TOTALE al 30/06/2021 (comprese le esposizioni in base all'F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)	10.767.439	10.767.439

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (1 di 2)

A-IRB		Tecniche di attenuazione del rischio di credito						
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)						
		Totale delle esposizioni	Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione e del credito di tipo reale (%)	
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)		
a	b	c	d	e	f	g		
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-	-
3	Imprese	18.316.675	1,0628%	-	-	-	-	-
3,1	di cui imprese – PMI	-	-	-	-	-	-	-
3,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-
3,3	di cui imprese – altro	18.316.675	1,0628%	-	-	-	-	-
4	Al dettaglio	11.392.308	-	99,9042%	99,9042%	-	-	-
4,1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	-	-	-	-	-	-	-
4,2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	11.392.308	-	99,9042%	99,9042%	-	-	-
4,3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-
4,4	di cui al dettaglio – PMI, altre	-	-	-	-	-	-	-
4,5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	-	-	-	-	-	-	-
5	Totale al 30/06/2022	29.708.983	0,6552%	38,3096%	38,3096%	-	-	-
	Totale al 30/06/2021	27.987.215	0,7178%	39,5263%	39,5263%	-	-	-

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (2 di 2)

A-IRB	Tecniche di attenuazione del rischio di credito					Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
	Protezione del credito di tipo reale (FCP)			Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)			Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)				
	h	i	j	k	l	m	n
1 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
2 Enti	-	-	-	-	-	-	-
3 Imprese	-	-	-	-	-	9.517.192	9.561.244
3,1 di cui imprese – PMI	-	-	-	-	-	-	-
3,2 di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-
3,3 di cui imprese – altro	-	-	-	-	-	9.517.192	9.561.244
4 Al dettaglio	-	-	-	-	-	1.576.020	1.576.020
4,1 di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	-	-	-	-	-	-	-
4,2 di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	-	-	-	-	-	1.576.020	1.576.020
4,3 di cui al dettaglio – rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-
4,4 di cui al dettaglio – PMI, altre	-	-	-	-	-	-	-
4,5 di cui al dettaglio – non PMI, altre	-	-	-	-	-	-	-
5 Totale al 30/06/2022	-	-	-	-	-	11.093.211	11.137.263
Totale al 30/06/2021	-	-	-	-	-	10.679.555	10.767.439

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

Le tabelle seguenti mostrano le variazioni di RWA calcolati attraverso l'applicazione dei modelli IRB nei trimestri tra dicembre 2021 e marzo 2022, e tra marzo 2022 e giugno 2022, riportando uno spaccato rispetto alle motivazioni di tali variazioni.

Nel trimestre tra dicembre 2021 e marzo 2022 si osserva un aumento di RWA principalmente ascrivibile ad un aumento dell'esposizione sul segmento "Altre imprese". Il segmento mutui non ha fatto registrare variazioni significative: un lieve aumento delle esposizioni sul trimestre è stato compensato da un miglioramento della qualità del credito.

Non si segnalano, infine, nel trimestre variazioni dovute all'effetto del tasso di cambio.

Nel trimestre tra marzo 2022 e giugno 2022 non si osservano variazioni significative sul segmento "Altre imprese", così come sul segmento mutui, in cui un lieve aumento delle esposizioni sul trimestre è stato compensato da un miglioramento della qualità del credito.

	a	b
	RWA	Requisito patrimoniale
1 RWA e requisiti patrimoniali a inizio periodo (31/12/2021)	10.816.883	865.351
2 Variazione in termini di esposizione	329.793	26.383
3 Variazione nella qualità dell'esposizione	2.533	203
4 Aggiornamento nei modelli di rischio	—	—
5 Metodologia e variazioni regolamentari	—	—
6 Acquisizioni e cessioni	—	—
7 Effetto tasso di cambio	18.177	1.454
8 Altro	—	—
9 RWA e requisiti patrimoniali a fine periodo (31/03/2022)	11.167.386	893.391

	a	b
	RWA	Requisito patrimoniale
1 RWA e requisiti patrimoniali a inizio periodo (31/03/2022)	11.167.386	893.391
2 Variazione in termini di esposizione	(38.032)	(3.043)
3 Variazione nella qualità dell'esposizione	(55.832)	(4.467)
4 Aggiornamento nei modelli di rischio	—	—
5 Metodologia e variazioni regolamentari	—	—
6 Acquisizioni e cessioni	—	—
7 Effetto tasso di cambio	63.741	5.099
8 Altro	—	—
9 RWA e requisiti patrimoniali a fine periodo (30/06/2022)	11.137.263	890.981

Modello EU CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)

La tabella sottostante riporta il confronto tra i valori di PD e i tassi default osservati internamente sul portafoglio Large Corporate e sul portafoglio retail – esposizioni garantite da immobili verso persone fisiche.

Per quanto riguarda il segmento Corporate, non si sono registrati default nel corso dell'anno.

In generale, confrontando le PD medie per classe di merito creditizio rispetto ai tassi di default storici osservati (calcolati come media dei tassi di default degli ultimi cinque anni), si può notare come per ciascun segmento i tassi storici siano in linea se non addirittura più bassi rispetto ai valori di PD teorici. Un caso significativo per cui questo non si verifica è la fascia di PD 5%-10% del segmento Corporate, dove il tasso osservato (40%) è molto maggiore della PD teorica (8.60%): questo caso, tuttavia, si riferisce ad un bucket di PD che contiene poche controparti (7 a giugno 2022, 6 a giugno 2021, 1 o 2 negli anni precedenti) con rating pari a B-, per cui anche un solo default porta a tassi annuali elevati. A causa della scarsa numerosità di controparti presenti in questo bucket, tuttavia, il tasso di default storico non è rappresentativo della rischiosità media di tali controparti. In particolare, si segnala ad esempio che nel corso degli ultimi due anni non si sono osservati default in questo bucket; inoltre, questa fascia di PD rappresenta un dettaglio della fascia più ampia 2.5%-10%: considerando l'intera fascia si può vedere come il tasso di default storico sia inferiore alla PD teorica.

In generale, l'analisi di backtesting non evidenzia criticità particolari per quanto riguarda il potere predittivo dei modelli.

A-IRB - Esposizioni verso o garantite da imprese - altre imprese

a	b	c	d	e	f	g	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	0.00 to <0.15	37	—	0,00%	0,07%	0,06%	0,00%
	0.00 to <0.10	37	—	0,00%	0,07%	0,06%	0,00%
	0.10 to <0.15	—	—	—	—	—	0,00%
	0.15 to <0.25	45	—	0,00%	0,17%	0,17%	0,00%
	0.25 to <0.50	114	—	0,00%	0,37%	0,34%	0,17%
	0.50 to <0.75	—	—	—	—	—	0,00%
	0.75 to <2.50	97	—	0,00%	1,04%	1,01%	0,00%
	0.75 to <1.75	97	—	0,00%	1,04%	1,01%	0,00%
	1.75 to <2.50	—	—	—	—	—	0,00%
	2.50 to <10.00	47	—	0,00%	3,18%	3,68%	1,22%
	2.50 to <5.00	40	—	0,00%	3,07%	3,40%	0,00%
	5.00 to <10.00	7	—	0,00%	8,60%	8,60%	40,00%
	10.00 to <100.00	—	—	—	—	—	0,00%
	10.00 to <20.00	—	—	—	—	—	0,00%
	20.00 to <30.00	—	—	—	—	—	0,00%
	30.00 to <100.00	—	—	—	—	—	0,00%
	100.00 (Default)	4	—	0,00%	100,00%	100,00%	0,00%

A-IRB - Esposizioni al dettaglio: garantite da immobili

a	b	c	d	e	f	g	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	0.00 to <0.15	67.667	35	0,05%	0,10%	0,10%	0,09%
	0.00 to <0.10	28.300	7	0,02%	0,03%	0,03%	0,04%
	0.10 to <0.15	39.367	28	0,07%	0,14%	0,14%	0,12%
	0.15 to <0.25	—	—	—	—	—	—
	0.25 to <0.50	13.220	27	0,20%	0,38%	0,38%	0,22%
	0.50 to <0.75	11.229	28	0,25%	0,67%	0,67%	0,44%
	0.75 to <2.50	—	—	—	—	—	—
	0.75 to <1.75	—	—	—	—	—	—
	1.75 to <2.50	—	—	—	—	—	—
	2.50 to <10.00	6.527	120	1,84%	3,97%	3,97%	1,96%
	2.50 to <5.00	6.527	120	1,84%	3,97%	3,97%	1,96%
	5.00 to <10.00	—	—	—	—	—	—
	10.00 to <100.00	814	129	15,85%	32,32%	32,32%	18,69%
	10.00 to <20.00	—	—	—	—	—	—
	20.00 to <30.00	—	—	—	—	—	—
	30.00 to <100.00	814	129	15,85%	32,32%	32,32%	18,69%
	100.00 (Default)	2.228	0	—	100,00%	100,00%	—

Modello EU CR9.1 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)

La tabella sottostante rappresenta una vista diversa del modello EU CR9, in cui viene riportata anche la corrispondenza tra le fasce di PD interna e i rating di un ECAI esterno, per quelle esposizioni la cui PD è stimata secondo quanto specificato nel punto (f) dell'articolo 180 (1) della CRR. La tabella comprende solamente le esposizioni del portafoglio Corporate; si ricorda in particolare che tale modello è stato sviluppato secondo un approccio shadow rating in cui il modello cerca di replicare i rating di un'agenzia di rating. Nel caso di Mediobanca, l'ECAI di riferimento è S&P. Analogamente a quanto mostrato dalla tabella EU CR9, anche in questo caso non emergono criticità particolari per quanto riguarda il potere predittivo dei modelli.

a	b	c	d	e	g	h	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Rating esterno equivalente	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	0 to < 0.001	AAA	—	—	—	—	0,000%
	0.001 to < 0.011	AA+ to AA-	2	—	—	0,030%	0,000%
	0.011 to < 0.071	A+ to A-	20	0	0,00%	0,047%	0,000%
	0.071 to < 0.371	BBB+ to BBB-	124	0	0,00%	0,250%	0,000%
	0.371 to < 1.924	BB+ to BB-	147	0	0,00%	0,839%	0,140%
	1.924 to < 11.8	B+ to B-	47	0	0,00%	3,681%	1,216%
	11.8 to < 100	CCC/C	—	0	0,00%	0,000%	0,000%
	100 (Default)	D	4	0	0,00%	100,000%	0,000%

Paragrafo 8 – Rischi ESG

Premessa

In linea con le disposizioni EBA dello scorso gennaio è stato inserito il presente paragrafo 8– Rischi ESG (Environmental – Social – Governance).

La data di entrata in vigore della nuova informativa è stata fissata dal Regulator al 28 giugno 2022; la prima informativa è richiesta sulla disclosure annuale e successivamente l'informativa avrà periodicità semestrale.

L' ITS EBA richiede la pubblicazione di tre sezioni qualitative per definire i rischi Environmental, Social e Governance e un totale di dieci tavole quantitative (di seguito le "Tavole"), di cui quattro dedicate al climate change transition risk (rischio di transizione al cambiamento climatico), una dedicata al climate change physical risk (rischio fisico da cambiamento climatico) e tre con informazioni di tipo quantitativo in merito alle azioni che le Istituzioni stanno mettendo in atto per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sulle azioni allineate alla tassonomia (GAR e BTAR) e su eventuali altre azioni di mitigazione.

Le informazioni qui riportate, richieste dall'art. 8 del Regolamento europeo 2020/852, rispecchiano il contenuto della Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) e/o del report climatico redatto sulla base del protocollo della Task Force on Climate- Related Financial Disclosure (TCFD), su diverse tabelle quantitative. Le Linee Guida EBA prevedono un periodo di phase-in fino al giugno 2024 relativamente ad alcune informazioni più complesse in termini di raccolta dati e relativa metodologia di misurazione dei rischi quali, in particolare, quelle relative alla rendicontazione delle emissioni Scope 3 e alle metriche di allineamento ovvero alla disclosure sul Green Asset Ratio (GAR) e al Banking Taxonomy Alignment Ratio (BTAR).

Per questa prima disclosure le Tavole previste da normativa sono cinque e contengono alcune informazioni (i.e. esposizioni verso controparti finanziate che rientrano nel numeratore del GAR o BTAR, emissioni GHG) che vengono fornite su best effort e diventeranno obbligatorie, a seconda dei casi, solo dal 31 dicembre 2023 ovvero dal 30 giugno 2024.

Informativa qualitativa

La sezione è suddivisa in tre parti, ognuna delle quali dedicata rispettivamente alla sfera Environmental, Social e di Governance.

Per quanto riguarda l'attribuzione dei ruoli e delle responsabilità, si tratta di una tematica trasversale alle sfere Environmental, Social e di Governance.

In particolare, per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità coinvolte nella supervisione e gestione dei rischi ESG, il Consiglio di Amministrazione è responsabile della supervisione strategica, dell'approvazione degli indirizzi strategici della Banca, compresi i temi legati alla sostenibilità e all'ESG/Clima, e del monitoraggio della loro concreta attuazione. In questo contesto, il Consiglio di Amministrazione è responsabile, tra l'altro, della definizione e dell'approvazione del modello di business e delle linee strategiche del Gruppo, essendo a conoscenza dei rischi a cui tale modello espone il Gruppo e la Banca, poiché approva anche il Risk Appetite Statement ("RAS") e il Risk Appetite Framework ("RAF").

Il Consiglio di Amministrazione approva i principali regolamenti interni, le politiche e i codici anche in ambito ESG. In particolare, la Politica ESG del Gruppo definisce le linee guida per l'integrazione dei criteri ESG e delinea i principi di riferimento e i criteri di screening negativi (basati anche su valutazioni legate al rischio Environmental delle controparti) e positivi applicabili alle attività di prestito, investimento di fondi propri e consulenza agli investimenti dei clienti.

Il Consiglio di Amministrazione nel giugno 2017 ha affidato all'Amministratore Delegato il presidio delle attività inerenti alla sostenibilità (ivi incluse le tematiche ambientali) e le azioni da implementare e monitorare, prevedendo la costituzione del Comitato di Sostenibilità manageriale. Nel marzo 2022, inoltre, sono stati definiti ruoli e responsabilità in ambito di sostenibilità (ivi incluse le tematiche climatiche e ambientali), specificando che la governance della strategia ESG e dei rischi ESG sono rispettivamente di pertinenza del Comitato Corporate Social Responsibility (CSR) (su proposta dell'Amministratore Delegato) e del Comitato Rischi. Nello specifico:

— il CSR (già costituito nel settembre 2019) valuta il corretto posizionamento del Gruppo nella strategia di crescita sostenibile nel tempo, di valorizzazione del personale, della sensibilità al contesto sociale e della riduzione degli impatti ambientali diretti e indiretti. Il Comitato ha compiti istruttori sulle materie di sostenibilità e ha la responsabilità di elaborare le proposte da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, tra cui le Politiche di Sostenibilità/ESG di Gruppo, la Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario e la strategia ESG su proposta dell'Amministratore Delegato; definisce e monitora gli obiettivi di sostenibilità a breve e medio termine; valuta il grado di raggiungimento degli obiettivi di CSR fissati dalla Politica di Remunerazione o dalle scorecard delle figure apicali e monitora le iniziative promosse dal Comitato Manageriale di Sostenibilità di Gruppo;

- il Comitato Rischi è a supporto del Consiglio di Amministrazione nella supervisione dei rischi ESG, con particolare riferimento alle implicazioni dei rischi climatici e ambientali sul modello e sulla strategia di business.
- Per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità dei comitati esecutivi direzionali e manageriali sulle tematiche legate ai rischi ESG si ha che: il Comitato Gestione Rischi di Gruppo, con particolare riferimento alle tematiche ESG, definisce ed aggiorna il framework di gestione degli impatti derivanti dai fattori di rischio ESG, ne valuta la declinazione a livello di rischi regolamentari e valuta periodicamente l'impianto metodologico, monitorando l'efficacia complessiva dei presidi adottati;
- il Comitato Lending e Underwriting esamina il profilo di rischio ESG delle controparti oggetto di delibera di affidamento;
- il Comitato Manageriale di Sostenibilità di Gruppo ha il compito di proporre, promuovere e monitorare le iniziative che mirano ad avere un contributo positivo sulla Società sia in termini di impatti diretti che indiretti, nonché di assicurarsi che tali azioni siano in linea con le aspettative degli stakeholder e siano adeguatamente rappresentate e comunicate sia all'interno che all'esterno del Gruppo. Inoltre, supporta l'Amministratore Delegato e il Comitato CSR nella definizione della strategia ESG complessiva, compreso l'approccio alle tematiche climatiche in termini di impatti diretti e indiretti. Negli ultimi anni, ad esempio, ha valutato e, se necessario, sottoposto al Comitato CSR diverse iniziative, tra cui l'aggiornamento delle Politiche interne e l'adesione a rilevanti framework ESG volontari (tra cui gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, i Principi per l'attività bancaria responsabile e la Net Zero Banking Alliance).

Al fine di integrare gli effetti dei fattori e dei rischi ambientali a breve, medio e lungo termine nella struttura organizzativa gli Amministratori, l'Amministratore Delegato e l'Alta Direzione, inoltre, sostengono la creazione di una cultura aziendale in cui tutti i dipendenti comprendano il loro ruolo nel garantire l'allineamento ai Principi di Banca Responsabile dell'UNEPFI. In questo contesto è stato istituito un gruppo di lavoro ESG ("ESG WG"), che risponde al Comitato Manageriale di Sostenibilità, per:

- promuovere la comprensione e la consapevolezza dei temi della sostenibilità all'interno del Gruppo;
- facilitare l'adozione di una strategia aziendale volta non solo a considerare i rischi, ma anche a identificare e cogliere le opportunità legate alle tematiche ESG;
- tracciare il posizionamento iniziale e definire gli obiettivi del Gruppo in merito alle tematiche ESG sia in termini di impatti sulla società che di offerta di prodotti e servizi sostenibili ai clienti.

All'interno del modello organizzativo, inoltre, molte strutture sono coinvolte nella gestione e valutazione di opportunità e rischi climatici e ambientali. In particolare:

- Group Sustainability supporta il Top Management per la definizione delle politiche di sostenibilità e nell'individuazione di eventuale adesione ad accordi/iniziative ESG. Per quest'ultime è responsabile della definizione criteri (e dati) per la loro declinazione su operatività Banca. Supporta lo sviluppo di prodotti e servizi finanziari in ambito ESG nelle varie linee di business, confrontandosi con gli stakeholder di riferimento e monitorando gli impatti indiretti sul Gruppo.
- Group Chief Financial Office è responsabile della declinazione della strategia ESG in termini di definizione/monitoraggio di KPI quantitativi su grandezze di piano/budget per il raggiungimento degli obiettivi ESG.

La gestione dei rischi ESG è stata infine integrata nelle linee di difesa e in particolare:

- le Aree di Business hanno il compito di identificare i potenziali rischi legati al clima durante l'onboarding dei clienti. Sono allo stesso tempo responsabili dell'allineamento delle attività commerciali al RAF;
- il Group Risk Management definisce metodologie volte a misurare l'impatto del rischio ambientale/climatico (sia fisico che di transizione) sulle diverse categorie di rischio (credito, mercato, operativo). Inoltre, supporta il regolare reporting interno e alle autorità di vigilanza sulle questioni relative al rischio climatico e ambientale. Essendo, assieme alla funzione Compliance e AML, la seconda linea di difesa nel contesto del quadro di controllo interno, il Group Risk Management valuta e monitora in maniera indipendente i rischi legati al clima, compresa la messa in discussione della valutazione iniziale condotta dalla prima linea di difesa;
- la funzione Compliance e AML di Gruppo presidia i rischi normativi e reputazionali del Gruppo. La funzione di compliance è coinvolta nella definizione di un framework di gestione dei rischi climatici e ambientali, che prevede la collaborazione tra la funzione di compliance e la funzione specializzata di Mediobanca incaricata della gestione di questi rischi (Group Sustainability). Questo framework si basa su flussi di reporting dalla funzione specializzata verso la funzione di compliance, su interazioni e sulla definizione di metodologie armonizzate per la valutazione dei rischi di non conformità;
- la funzione di Audit del Gruppo effettua revisioni periodiche in materia di rischio climatico tenendo in considerazione le diverse componenti ed i diversi ruoli rilevanti all'interno dell'azienda, in coerenza con la funzione di terza linea di difesa nel contesto del quadro di controllo interno.

1. ENVIRONMENTAL

Il Gruppo accoglie le sfide che il cambiamento climatico e gli altri rischi ambientali pongono alla società e le opportunità legate alla decarbonizzazione, inserendo questi temi nella propria strategia e nella pianificazione finanziaria attraverso:

- l'implementazione di nuove metriche nel Risk Appetite Framework del Gruppo, incentrate sul rischio climatico di transizione e ambientale e sul rischio climatico fisico. In particolare, il Gruppo ha identificato un livello massimo accettabile di esposizione verso controparti ad alto rischio ambientale che costituisce il Risk Appetite trigger,
- il coinvolgimento dei clienti,
- la proposizione di prodotti ESG (il cui dettaglio è riportato nel report Task Force on Climate-Related Financial Disclosure - TCFD e/o Dichiarazione Non Finanziaria - DNF di Gruppo) e
- l'adozione di politiche ESG, tra cui politiche di esclusione, specifiche per i settori silvicoltura e utilizzo di aree forestali, produzione di beni agricoli, industria mineraria, produzione, commercializzazione e consumo di energia e infrastrutture e dei trasporti.

Il Gruppo è impegnato nella progettazione di un piano di transizione in grado di indirizzare il portafoglio proprietario lending verso il raggiungimento degli obiettivi climatici di portafoglio, di seguito il dettaglio.

Target di portafoglio

Anche in qualità di membro della Net Zero Banking Alliance (iniziativa UNEP-FI), il Gruppo ha fissato obiettivi climatici sull'esposizione creditizia proprietaria nei settori Power e Automotive; per quanto riguarda Mediobanca S.p.A. e Mediobanca International (Luxembourg) SA., i target, allineati a una 1,5°C climate ambition e quindi agli obiettivi dell'Accordo di Parigi, sono sintetizzati nella seguente tabella, in merito alla quale ulteriori dettagli sono forniti nella TCFD pubblicata per la prima volta dal Gruppo in questo esercizio. Lo scenario utilizzato nella loro definizione è il Net Zero Emissions 2050, International Energy Agency (2021).

Sector	Target Metric	Baseline (2021)	Intermediate target (2030)	Net Zero target	Net Zero target year
Power	tCO ₂ eq/MWh	0,24	0,08	0	2040
Automotive	gCO ₂ /km	208	115	4	2050

Per effettuare le analisi, Mediobanca ha scelto lo strumento PACTA (Paris Agreement Capital Transition Assessment) sviluppato dalla 2 Degrees Investing Initiative ("2DII"), integrato con i dati sull'intensità di emissione del provider Asset Resolution. In linea con le richieste della Net Zero Banking Alliance (che ne richiede la definizione entro 12 mesi dalla relativa fissazione) il piano per raggiungere i target sarà definito nel prossimo esercizio e sarà supportato dalle risultanze dell'analisi di allineamento di portafoglio condotta su metriche di produzione e di mix tecnologico (% produzione per powertrain technology e % di generazione elettrica secondo le diverse fonti). Il progresso verso il raggiungimento dei target verrà monitorato nel tempo e ne sarà data informativa ricorrente almeno annuale. I target relativi agli altri settori ad elevata intensità carbonica saranno fissati nei prossimi esercizi e comunque entro le scadenze richieste dal protocollo.

In accordo con la Net Zero Banking Alliance, i target di portafoglio per tali settori sono inoltre affiancati dal calcolo delle emissioni finanziate (Scope 3, Cat. 15 GHG Protocol) sulla maggior parte del portafoglio; tale calcolo è stato effettuato sul portafoglio al 31 dicembre 2021[1] in base allo Standard e alla metodologia Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry (novembre 2020) della Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF). Le emissioni di scopo 1 e 2 delle controparti sono state calcolate sulla quasi totalità del portafoglio corporate di Mediobanca S.p.A. e Mediobanca International (Luxembourg) SA. (sia relativo a finanziamenti che investimenti) e quelle di scopo 3 di controparte su più della metà dello stesso portafoglio.

Le risultanze sono riportate nella tavola seguente:

Total emissions [Million tCO ₂ eq]	Scope 1	Scope 2	Scope 3
8,5	2,3	0,2	6,0

Emission intensity [tCO ₂ eq/Million € invested/borrowed]	Scope 1	Scope 2	Scope 3
	94,8	10,1	318,9

Per ulteriori dettagli si rimanda al report TCFD.

Target relativi del Piano Strategico 2019-2023

All'interno del Piano Strategico 2019-2023 sono presenti specifici target relativi alle tematiche ESG e in particolare:

- riduzione dell'impatto ambientale diretto: risparmio energetico, incremento dell'approvvigionamento energetico elettrico da fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni di CO₂ e promozione di una mobilità sostenibile, tramite l'aumento delle auto ibride aziendali;
- supporto alla transizione energetica: incremento dei volumi di mutui green, emissione di green bond e sviluppo di nuovi prodotti con finalità ambientali;
- integrazione di criteri ambientali nei processi di acquisto e di selezione dei fornitori.

All'interno della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario (DCNF) di Gruppo sono indicati i dettagli su come gli obiettivi presenti nel Piano Strategico sono stati tradotti in obiettivi misurabili, nonché sugli obiettivi raggiunti a fine giugno 2022.

La DCNF segue i Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards, opzione "in accordance core".

Il Gruppo si qualifica ai sensi della Tassonomia quale "ente creditizio"; di conseguenza, fornisce gli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) previsti dal Regolamento UE 2021/2178 per tali tipologie di imprese finanziarie all'interno della Dichiarazione Non Finanziaria del Gruppo.

La determinazione di Mediobanca nel perseguire gli obiettivi ESG è dimostrata dall'applicazione del Green, Social and Sustainability Bond Framework, che definisce regole e procedure per l'individuazione di progetti e iniziative ammissibili; il Green, Social and Sustainability Bond, all'interno del Framework di Mediobanca - oltre ad essere allineato ai Green Bond Principles (2021), ai Social Bond Principles (2021) e alle Sustainability Bond Guidelines (2021) dell'ICMA (International Capital Market Association) – perseguirà l'allineamento con i criteri di vaglio tecnico stabiliti negli atti delegati sulla Tassonomia dell'UE e in eventuali futuri aggiornamenti pertinenti.

Il Gruppo ha inoltre proposto diversi prodotti ESG-related nella divisione Corporate & Investment Banking (in particolare Lending) e Asset and Wealth management. Una sintesi degli stessi è pubblicata all'interno del report TCFD e della DCNF di Gruppo, ulteriori dettagli sono inoltre forniti nel Catalogo ESG pubblicato sul sito di Mediobanca¹⁸.

Il Gruppo si impegna a coinvolgere e supportare i clienti e le società in portafoglio nel loro percorso verso il Net-Zero, consentendo di mettere in pratica i propri obiettivi di transizione. Per questo motivo, ogni volta che è possibile, incoraggia i clienti attuali e potenziali e le società in cui ha investito (o intende investire) ad adottare un dialogo aperto sulla responsabilità del loro approccio e su come i fattori ESG influenzano le loro attività.

Il Gruppo Mediobanca, in linea con la Politica ESG di Gruppo e con la Direttiva in materia di investimenti responsabili per le gestioni patrimoniali e la consulenza in materia di investimenti, è inoltre impegnato in pratiche di "azionariato attivo", nella misura in cui queste sono applicabili alle diverse tipologie di attività del Gruppo, partecipando attivamente alle assemblee generali annuali delle società partecipate in conformità alle loro specifiche politiche e direttive di voto.

Mediobanca SGR e RAM AI hanno aderito alla Campagna di Non-Disclosure promossa dal Carbon Disclosure Programme (CDP), che offre agli investitori l'opportunità di coinvolgere attivamente le società che hanno ricevuto la richiesta di divulgazione del CDP per conto degli investitori ma non hanno fornito una risposta, favorendo così una maggiore trasparenza in materia di cambiamenti climatici.

Infine, Mediobanca ha creato la ESG Heatmap, che ha l'obiettivo di identificare il rischio potenziale relativo ai fattori ESG del portafoglio di proprietary lending & investment all'interno della Divisione Corporate e Investment Banking.

¹⁸ https://www.mediobanca.com/static/upload_new/esg/esg-catalogo-post-comitato-sost-ita-.pdf

La Heatmap prende in considerazione i fattori ESG di settore, includendo separatamente sia il rischio di transizione climatica che il rischio fisico climatico.

La metodologia utilizzata per calcolare il punteggio ESG settoriale è stata ricalibrata con le caratteristiche delle singole controparti per riflettere il loro effettivo livello di rischio ESG. Tale valutazione individuale è stata condotta mediante la compilazione da parte delle controparti di questionari qualitativi ed è quindi influenzata da interazioni dirette con le stesse.

Per quanto riguarda il modello di definizione e gestione dei rischi ambientali, l'integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nella struttura organizzativa all'interno delle linee di business, delle funzioni di controllo interno e negli accordi di governance interna, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità, si rimanda a quanto esplicitato al paragrafo 8.2 Informativa qualitativa del presente documento.

In relazione al reporting, il Chief Risk Officer informa il Consiglio di Amministrazione una volta al trimestre sull'andamento dei rischi osservati, compresi quelli legati al clima, sulla performance del RAF integrate con le metriche sui rischi climatici e ambientali nel periodo di riferimento.

È stata predisposta una reportistica trimestrale, rendicontata nel Comitato Gestione Rischi di Gruppo e semestrale nel Comitato Rischi, contenente le analisi sul portafoglio Crediti e Investimenti, derivanti dai risultati della Heatmap settoriale e delle valutazioni single name sulle controparti lending.

Mediobanca, inoltre, ha aggiornato le proprie politiche e prassi di remunerazione con l'obiettivo di stimolare comportamenti coerenti con l'approccio (al rischio) climatico e ambientale, nonché con gli impegni assunti su base volontaria e orientare quindi la condotta dei beneficiari verso la creazione di valore a lungo termine.

A tal fine Mediobanca ha incluso gli obiettivi ambientali, sociali e di governance (ESG) all'interno del Piano individuale di Incentivazione a Lungo Termine (long-term incentive) sia per la figura di Amministratore Delegato sia per quello di Direttore Generale di Mediobanca e per l'Amministratore Delegato di Compass/CheBanca!. Tali obiettivi sono in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, e prevedono, a titolo esemplificativo: un investimento continuo e crescente nell'orizzonte temporale del piano in progetti con un impatto sociale e ambientale positivo, focus sugli obiettivi ambientali, con traguardi in termini di percentuali di energia utilizzata da fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni di CO₂, ecc.

Relativamente agli incentivi a breve termine, si distinguono valutazioni su indicatori finanziari ESG e su indicatori non-finanziari ESG.

I KPI finanziari ESG e di sostenibilità per l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale di Mediobanca includono la declinazione annuale degli obiettivi ESG contenuti nel Piano strategico delle principali attività del Gruppo, con indicatori finanziari legati alla crescita del volume dei prodotti green (CIB, Compass e CheBanca!), o all'aumento del tasso di penetrazione dei fondi ESG nei portafogli dei clienti sia retail sia private.

Fra gli indicatori ESG non finanziari focalizzati sul rischio climatico e ambientale, l'Amministratore Delegato di Mediobanca ha specificatamente assegnato un KPI ESG "Planet and Environment" con la focalizzazione sulle iniziative collegate alla sostenibilità ambientale (a titolo esemplificativo la conferma della neutralità climatica del Gruppo, la prosecuzione dei filoni progettuali in materia).

Il meccanismo di incentivazione di breve termine delle altre figure apicali (dirigenti strategici e Material Risk Takers a capo delle principali linee di business, inclusi l'Amministratore Delegato/ Direttore Generale delle principali controllate rilevanti) sia individualmente sia nell'ambito delle scorecard per la definizione dei pool divisionali prevede, ove appropriato al perimetro, la presenza di indicatori ESG quantitativi e misurabili. A titolo esemplificativo e non esaustivo: crescita volumi green e penetrazione fondi ESG nei portafogli della clientela; emissioni green bond; monitoraggio e rendicontazione degli asset in portafoglio in ottica ESG; integrazione di valutazioni ESG nel processo di investimento fondi. Inoltre: incremento emissioni obbligazionarie e attività di lending green/ESG linked; valutazione dei fornitori secondo criteri ESG, target di energia elettrica da risorse rinnovabili, riduzione delle emissioni di CO₂ e crescita della presenza di auto ibride nella flotta Mediobanca. Anche per tali risorse sono assegnati ulteriori obiettivi ESG di tipo non finanziario con focus su tematiche ESG anche in modalità progettuale.

A tutto il restante personale del Gruppo è assegnato un obiettivo di Gruppo per valutare su base manageriale la performance ottenuta collegata all'adozione di comportamenti socialmente responsabili, in linea con le Politiche di Group Social Responsibility, con particolare riferimento, tra gli altri, alla tutela del patrimonio ambientale, della diversity aziendale e alla difesa di diritti umani e sociali.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento Group Remuneration Policy and Report pubblicato nel sito www.mediobanca.com

Al fine di Integrare degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi, sono stati definiti degli orizzonti temporali legati al clima, suddividendoli in:

- Breve termine (BT): da 0 a 1 anno
- Medio termine (MT): da 1 a 5 anni
- Lungo termine (LT): da 5 a 30 anni

Inoltre, sono stati definiti gli effetti di breve, medio e lungo termine nel risk framework, delineando i possibili impatti su ciascuna categoria di rischio tradizionale al fine di integrare il framework di risk management.

Rischio bancario	Impatto del rischio fisico	Orizzonte temporale	Impatto del rischio di transizione	Orizzonte temporale
Credit risk	Disastri naturali come siccità, inondazioni o tempeste aumentano di frequenza nei diversi scenari climatici, causando danni economici significativi. La capacità di pagamento delle controparti ne risentirebbe, in particolare di quelle che operano in settori altamente dipendenti dalle risorse naturali o che operano in luoghi particolarmente vulnerabili. Potrebbero verificarsi potenziali svalutazioni del valore delle attività e delle garanzie immobiliari delle controparti.	BT-MT-LT	La capacità di pagamento delle controparti e il valore delle attività potrebbero essere influenzati da cambiamenti normativi e dall'attuazione di politiche volte a ridurre le emissioni di gas serra. Ad esempio, norme più severe sulle emissioni di anidride carbonica o l'aumento del prezzo delle quote di emissione nell'ambito dell'Emission Trading System potrebbero potenzialmente ridurre i profitti degli operatori del settore petrolifero e del gas."Lo sviluppo di preferenze di mercato verso settori più sostenibili potrebbe generare un impatto sulla redditività delle controparti non appartenenti a tali settori.	MT-LT
Market risk	Gli eventi estremi e le tendenze climatiche di lungo periodo, come la desertificazione e l'innalzamento dei livelli del mare, potrebbero innescare instabilità, influenzando le catene di approvvigionamento e i prezzi delle materie prime, inducendo la volatilità delle variabili di mercato. Ad esempio, il verificarsi di un evento meteorologico avverso potrebbe influenzare il prezzo delle azioni delle imprese danneggiate.	BT-MT-LT	Le aspettative su nuovi quadri normativi, politiche più severe in materia di emissioni di anidride carbonica o innovazioni tecnologiche green potrebbero influire sulla volatilità di variabili di mercato quali tassi d'interesse, prezzi delle materie prime o credit spread. Per quanto riguarda i settori ad alto rischio di asset stranding, potrebbero verificarsi bruschi riprezzamenti di titoli e derivati.	MT-LT
Liquidity risk	Eventi estremi potrebbero ridurre il valore delle attività della Banca e aumentare la richiesta di fondi da parte dei clienti per la riparazione dei danni. La banca potrebbe subire effetti negativi sui flussi di cassa, con un impatto sulla sua	BT-MT-LT	L'evoluzione delle preferenze dei consumatori genera un impatto negativo sui depositi determinando un maggiore costo di finanziamento per il Gruppo.	MT

	capacità di far fronte ai propri obblighi finanziari.		L'applicazione di nuovi quadri normativi e di politiche rigorose in materia di emissioni di anidride carbonica potrebbe influire sul valore dei titoli, determinando ulteriori requisiti di garanzia e un aumento dei costi per le società ad alta intensità di anidride carbonica, con conseguente aumento degli utilizzi delle linee di credito/liquidità impegnate.	
Operational risk	Gli eventi atmosferici potrebbero avere un impatto sulla business continuity della banca e dei suoi outsourcer. Il benessere dei dipendenti e la loro capacità di lavorare e di accedere ai luoghi di lavoro potrebbero risentirne.	BT-MT-LT	Il Gruppo non si aspetta un impatto significativo	
Compliance and legal risk	Il Gruppo non si aspetta un impatto significativo		Nuove normative e misure in materia di clima, come la tassonomia UE o l'SFDR, potrebbero aumentare i rischi di controversie e di non conformità, incidendo sulla reputazione del Gruppo o sulla sua redditività attraverso sanzioni finanziarie.	MT-LT
Model risk	Assunzioni sbagliate, dati insufficienti o un'errata interpretazione delle incertezze correlate ai risultati delle mappe di rischio relative ai disastri naturali, fornite dai modelli, potrebbero influenzare i processi decisionali.	BT-MT-LT	Stime errate sui rischi di transizione potrebbero portare a perdite di redditività.	MT-LT
Reputational risk	Il Gruppo non si aspetta un impatto significativo		<p>KPI come il Green Asset Ratio dell'EBA potrebbero essere influenzati negativamente dalla perdita o dall'aumento dei finanziamenti ai mutuatari ad alte emissioni. ONG, media e investitori potrebbero reagire negativamente se non venissero intraprese azioni per ridurre i rischi climatici e allinearsi ai percorsi di decarbonizzazione. Una gestione inadeguata della transizione potrebbe portare a un peggioramento del rating ESG o all'esclusione dagli indici di sostenibilità.</p> <p>Il finanziamento di controparti per progetti che non rispettano i requisiti di sostenibilità ambientale può causare danni alla reputazione del Gruppo.</p> <p>Il Gruppo potrebbe anche subire un' amplificazione mediatica dei problemi di condotta che emergono nella fornitura di servizi di investimento e nella gestione di prodotti di investimento.</p>	MT-LT

Conduct risk	Il Gruppo non si aspetta un impatto significativo		Un'offerta inappropriata di servizi finanziari potrebbe comportare richieste di risarcimento o multe da parte delle Autorità competenti per situazioni di "greenwashing".	MT-LT
--------------	---	--	---	-------

L'environmental risk management framework di Mediobanca si basa su:

- Politica ESG di Gruppo - che sviluppa e si basa sulla precedente Group Policy on Responsible Lending and Investing adottata nel 2019 - definisce le linee guida per l'integrazione dei criteri ESG (Environmental, Social and Governance) e delinea i principi di riferimento e i criteri di screening negativi e positivi applicabili alle attività di prestito, investimento in fondi propri e consulenza ai propri clienti.
- Metodologie sviluppate internamente sulla base di standard internazionali (United Nations Environment Programme Finance Initiative - UNEP FI, Principles for Sustainable Insurance - PSI). In particolare, Mediobanca ha definito una Heatmap ESG, strumento sviluppato a livello settoriale che ha l'obiettivo di identificare il rischio ESG del portafoglio proprietario lending & investment all'interno della Divisione Corporate e Investment Banking secondo diversi livelli di rischio. La Heatmap prende in considerazione i fattori ESG, includendo distintamente il rischio di transizione climatica e il rischio fisico climatico.

Come precedentemente anticipato, la mappatura settoriale è stata realizzata utilizzando informazioni esterne, raccolte da standard internazionali (United Nations Environment Programme Finance Initiative - UNEP FI, Principles for Sustainable Insurance - PSI). UNEP FI è una partnership tra le Nazioni Unite e il sistema finanziario globale a supporto della finanza sostenibile. La rete UNEP FI aiuta le istituzioni finanziarie a tenersi aggiornate sugli strumenti, le politiche e le pratiche utilizzate nel settore per affrontare le sfide e le opportunità associate ad una crescita sostenibile.

I PSI sono un'iniziativa volontaria, sostenuta dalle Nazioni Unite, che ha l'obiettivo di affrontare i rischi e le opportunità legati alle questioni ambientali, sociali e di governance (ESG) nel settore assicurativo. Lanciati nel 2012, i PSI sono allineati e integrano i principi del Global Compact delle Nazioni Unite.

In particolare, è stata adottata la "Impact Map" riportata nel "Portfolio Impact Analysis Tool" dell'UNEP FI che identifica come le aziende di diversi settori economici impattino, positivamente o negativamente, le diverse aree ESG.

Per aumentare la consistenza delle analisi e della Heatmap stessa, i fattori ESG identificati dall'UNEP FI sono stati integrati con alcuni dei temi proposti dagli PSI nel documento "Managing environmental, social and governance risks in non-life insurance business".

Il processo ha portato a delineare un insieme di fattori ambientali che hanno un impatto su ciascun settore economico:

	Source: <u>UNEP FI</u>	Source: <u>PSI</u>
Environmental	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità <ul style="list-style-type: none"> • Acqua • Aria • Suolo • Biodiversità ed ecosistemi • Efficienza e sicurezza delle risorse • Clima • Rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di transizione • Rischio fisico • Impatti su siti del patrimonio mondiale o altre aree protette • Impatto su specie inserite nella Lista Rossa IUCN delle specie minacciate • Condizioni di vita controverse o uso di sostanze chimiche/medicinali (ad es. uso eccessivo di antibiotici)

Mediobanca dispone, inoltre, di un processo di identificazione dei rischi rilevanti in base al quale individua i rischi potenziali a cui potrebbe essere esposta. Al fine di migliorare l'integrazione degli aspetti di sostenibilità, sono stati inseriti nuovi rischi legati all'ambito ESG come sottocategorie delle principali categorie di rischio (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di funding).

Per Mediobanca la valutazione dei rischi ESG viene effettuata a livello settoriale attraverso la Heatmap ESG, la quale viene integrata con le caratteristiche delle singole controparti che compongono il portafoglio ("single name analysis") per rifletterne l'effettivo livello di rischiosità ESG.

Partendo dalla visione settoriale "potenziale", la metodologia utilizzata per calcolare lo score ESG settoriale viene ricalibrata con l'inclusione dei risultati di una valutazione individuale delle controparti in portafoglio condotta tramite:

- compilazione di questionari qualitativi per raccogliere informazioni utili all'analisi dei requisiti della politica ESG del Gruppo e definire uno score ESG interno specifico per la singola controparte;

- raccolta di informazioni specifiche sulla singola controparte da un infoprovider esterno, se il questionario non è ancora stato compilato;
- se non sono disponibili informazioni dai due casi precedenti, la valutazione delle controparti si basa sui risultati settoriali della Heatmap "potenziale".

Inoltre, la funzione di Credit Risk Management prepara un memo ("ESG Risk Report") per ogni controparte del portafoglio lending, contenente una sintesi delle valutazioni ESG ottenute durante il processo di origination (come il rispetto dei criteri delineati nella Politica ESG di Gruppo o il Synthetic ESG Internal Score) ed una valutazione dei rischi ESG della controparte. Anche se non è sempre possibile ottenere tutte le informazioni in anticipo per ogni controparte, questo memo fa parte dei documenti da presentare al comitato di approvazione. Inoltre, a causa del recente avvio di questo processo, alcune delle controparti del portafoglio lending saranno coperte nel corso del prossimo anno. Mediobanca effettua un reporting periodico dell'analisi dei rischi ESG che viene aggiornato trimestralmente e discusso in tutti i Comitati interni competenti. Il report fornisce una valutazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) per le esposizioni del portafoglio crediti e investimenti, con un approfondimento specifico sui settori ad alto rischio dal punto di vista ambientale.

Mediobanca implementa attività di gestione che fanno parte di un processo di monitoraggio periodico che consiste nella definizione di KPI utili per il monitoraggio dei rischi ESG. Ha inoltre definito opportuni limiti basati sui rischi ESG nel Risk Appetite Framework.

CheBanca!, al fine di quantificare la propria esposizione al rischio climatico e ambientale, ha condotto una valutazione sul proprio portafoglio di garanzie immobiliari. Tale valutazione ha avuto lo scopo di evidenziare il numero e il valore economico delle garanzie immobiliari presenti nel portafoglio di CB! situate in comuni italiani potenzialmente esposti a fenomeni climatici e ambientali avversi. CheBanca! ha sviluppato internamente una metodologia per la definizione di mappe di rischio volte a classificare i comuni italiani per livello di rischio. Data la configurazione morfologica del territorio italiano, per la valutazione sono stati presi in considerazione tre fenomeni climatici e ambientali avversi: frane, alluvioni e terremoti. In particolare, CB! ha condotto valutazioni sulla pericolosità idrogeologica (pericolosità da frana e da alluvione), definita come rischio fisico climatico, e sulla pericolosità sismica, definita come rischio fisico ambientale.

Al fine di mitigare i rischi ambientali, il Gruppo adotta una struttura con limiti operativi, processi di gestione e mitigazione con riferimento a specifiche esposizioni ai rischi climatici ed ambientali che possono costituire concentrazioni particolarmente rilevanti.

Il Gruppo individua il profilo di rischio che intende adottare in funzione dei propri obiettivi strategici, che sono orientati alla creazione di valore nel lungo periodo. L'obiettivo non è quindi quello di eliminare i rischi, ma di identificarli e gestirli in modo da garantire la sostenibilità e la redditività dell'attività nel lungo periodo e una valutazione prudente degli asset.

Come uno degli elementi qualificanti alla base del proprio Risk Appetite Framework, il Gruppo ha identificato, tra gli altri, i fattori legati all'ambiente, al fine di promuovere attività di business responsabili, mantenendo un basso profilo in termini di esposizione al rischio climatico. Si sta procedendo in tal senso, con l'obiettivo di una sempre maggiore integrazione, che comprende, ad oggi, l'implementazione di nuove metriche nel Risk Appetite Framework di Gruppo, la proposizione di prodotti ESG e l'adozione di politiche ESG, tra cui quelle di esclusione.

Nell'esercizio 2021-2022 sono state inoltre condotte delle analisi di impatto del rischio di transizione climatica sui propri portafogli lending di Mediobanca e Mediobanca International, misurando il loro livello di allineamento (attuale e prospettico) al fine di raggiungere emissioni nette di CO₂ pari a zero entro il 2050. L'analisi è stata condotta utilizzando il Paris Agreement Capital Transition Assessment (PACTA), unitamente al dataset di Asset Resolution (un fornitore dati esterno).

In qualità di membro della Net Zero Banking Alliance, Mediobanca, entro tre anni dall'impegno preso (in data novembre 2021), comunicherà gli obiettivi di portafoglio sui seguenti settori: agricoltura, alluminio, cemento, carbone, real estate commerciale e residenziale, ferro e acciaio, petrolio e gas, produzione di energia e trasporti. Nell'esercizio finanziario 2021-2022 sono stati fissati gli obiettivi sull'esposizione del portafoglio lending di Mediobanca e Mediobanca International nei settori produzione di energia elettrica e trasporti. Il prossimo anno verrà fornito il piano di decarbonizzazione relativo a questi primi due settori e verranno fissati ulteriori obiettivi settoriali. Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo 3.4.5 TCFD.

Il Gruppo Mediobanca ha partecipato all'esercizio regolamentare di Climate Stress Test richiesto da BCE. Mediobanca ha avviato un'ampia attività di analisi dei rischi climatici prospettici, secondo la definizione di un orizzonte temporale di breve, medio e lungo termine, integrando analisi di scenario ad hoc all'interno del processo ICAAP.

In particolare, l'analisi di scenario legata al clima consente al Gruppo di valutare l'impatto generato attraverso i relativi canali di trasmissione (ossia, rischio di credito, rischio di mercato,

rischio operativo) dalla transizione climatica e dai rischi fisici (acuti e cronici) sugli indicatori patrimoniali del Gruppo.

Lo scenario avverso grave ma plausibile legato al clima considera le potenziali vulnerabilità legata a eventi meteorologici estremi (rischio fisico) e ad altre fonti di rischio di transizione "disordinata" (ad esempio, normative climatiche particolarmente severe, innovazione tecnologica, volatilità del mercato) che potrebbero materializzarsi nell'orizzonte temporale di previsione.

Al fine di misurare i rischi legati al clima e all'ambiente, si utilizzano:

- dati interni del cliente a livello di controparte (es. codici del settore industriale);
- dati pubblici esterni (ad es. DNF);
- informazioni da data providers (ad es. ESG ratings, ESG pillar scores, Controversies, base dati PCAF¹⁹ PACTA²⁰ e Asset Resolution);
- dati di istituti di ricerca (ad es. UNEPFI per lo sviluppo della ESG Heatmap).

Mediobanca ha infatti stipulato contratti con data provider esterni per la fornitura di informazioni necessarie per lo svolgimento di tutte le attività legate all'ambito ESG, quali: valutazione "single-name" per la valutazione del rischio di credito e di emittente, applicazione dei requisiti della ESG Group Policy, requisiti di tassonomia/SFDR/MiFID, ecc.

Inoltre, Mediobanca ha avviato delle attività per la definizione di una base dati comune ESG in qualità di «single point of truth» al fine di supportare le attività di analisi/valutazioni interne e rispondere a requirements normativi di Reporting. Il patrimonio ESG prevede dati sia di natura gestionale che regolamentare/contabile, sia dati interni che dati esterni relativi a:

- esigenze espresse dal Regolamento EU 2020/852, in particolare per quanto riguarda il calcolo del GAR,
- informazioni utili per i portafogli di proprietà Credito e Market ai fini di reportistica ESG interna, politiche ESG e analisi interne,
- dati richiesti legati al mondo dei Servizi di investimento, ed in particolare alla gestione dei portafogli della clientela e del risparmio amministrato,
- esigenze dettate dall'esercizio di Climate Stress Test, necessità di calcolare le emissioni CO₂ Scopo 1, 2 e 3 delle controparti.

¹⁹ Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF)

²⁰ Paris Agreement Capital Transition Assessment (PACTA)

Limiti relativi ai rischi climatici introdotti nel Risk Appetite Framework del Gruppo

Il livello di risk profile desiderato è garantito da un'assunzione di rischio limitata attraverso la definizione di soglie rappresentanti il livello di rischio considerato accettabile e coerente con gli obiettivi di redditività del Gruppo.

Al fine di monitorare e mitigare l'esposizione del Gruppo, il Risk Appetite Framework include due metriche, una incentrata sul rischio di transizione e una sul rischio fisico.

Rischio di transizione

Per identificare la rischio ESG potenziale del proprio portafoglio, Mediobanca ha sviluppato una Heatmap ESG a livello settoriale e ha ricalibrato la Heatmap settoriale incorporando le peculiarità del proprio portafoglio e le caratteristiche delle singole controparti che lo compongono.

Con l'obiettivo di promuovere attività imprenditoriali responsabili basate su criteri ambientali, il Risk Appetite Framework del Gruppo include una metrica incentrata sull'esposizione verso aziende all'interno dei settori ad alto rischio ambientale. Identificando un livello massimo accettabile di esposizione.

Rischio fisico

Per quanto riguarda il rischio fisico, a seguito dell'ultimo Single Supervisory Mechanism Climate Stress Test della BCE, il Gruppo riconosce che alluvioni, frane e terremoti possono causare gravi danni agli edifici, riducendo il valore degli immobili utilizzati come garanzia per i prestiti. Con l'obiettivo di monitorare questo rischio, dato che il principale canale di trasmissione opera attraverso la variazione del valore delle garanzie sottostanti, l'analisi si è concentrata sulle esposizioni ipotecarie di CheBanca! verso famiglie e imprese, garantite da immobili. In questo contesto, considerando la localizzazione delle garanzie e partendo dai dati ISPRA per il rischio alluvioni e frane e "Protezione Civile" per il rischio sismico, CheBanca! ha sviluppato una metodologia per assegnare alle esposizioni del proprio portafoglio mutui tre indicatori di rischio che considerano rispettivamente la probabilità di accadimento dei tre eventi estremi.

A partire dai tre indicatori di rischio, la Banca ha sviluppato una soluzione modellistica per definire una metrica sintetica di rischio fisico. La metodologia prevede la definizione di quattro classi di rischio fisico per la classificazione dei comuni italiani: Molto alto, Alto, Medio e Basso.

Questa metrica sintetica rappresenta un indicatore di monitoraggio integrato nel Risk Appetite Framework del Gruppo.

L'inclusione di questa metrica nel RAF ha lo scopo di monitorare il valore dei prestiti, concessi nel corso del trimestre, garantiti da immobili situati in comuni classificati a rischio fisico Molto Alto e Alto.

Gli stessi criteri sono stati applicati agli altri prestiti garantiti da immobili delle altre Legal Entities del Gruppo ai fini della compilazione del Template n°5.

Politica ESG esclusione ed escalation dei limiti legati ai rischi ambientali

Il Gruppo ritiene prioritaria l'integrazione nei propri criteri gestionali di principi ambientali, sociali e di governance anche al fine di consolidare la fiducia di investitori e mercati. I criteri ESG rappresentano un fattore chiave per la creazione di valore economico-finanziario e, al contempo, sociale ed ambientale sostenibile.

Per perseguire i suddetti obiettivi, il Gruppo sviluppa e adotta un approccio volto ad identificare, valutare, prevenire e ridurre potenziali rischi reputazionali ed operativi derivanti da finanziamenti ed investimenti in realtà operanti in settori ritenuti non socialmente responsabili, caratterizzate da basso rating ESG e/o coinvolte in gravi eventi, i quali abbiano comportato o possano comportare impatti negativi nell'ambito sociale, ambientale o di buona governance (cosiddetti impatti indiretti).

Per sostenere Attività di Business responsabile che considerino i criteri ESG, il Gruppo ha definito i parametri di analisi che ogni Società dello stesso deve tenere in considerazione nello svolgimento delle proprie valutazioni.

Le analisi vengono effettuate da ciascuna Società del Gruppo secondo le relative esigenze e la peculiarità del relativo business di riferimento, mediante l'utilizzo di una o più delle seguenti fonti (ove disponibili):

— informazioni pubblicamente disponibili (es. comunicazioni e documentazione resa disponibile sul sito internet, in sede di redazione del bilancio);

- info provider specializzati;
- altri report specifici per la misurazione e la valutazione delle aziende;
- informazioni reperite direttamente dalle Società/controparti interessate.

Il Gruppo non effettua consapevolmente Attività di Business contrarie ai propri valori o che violino principi e normative e che potrebbero esporre il Gruppo a gravi rischi reputazionali. In particolare, sono escluse Attività di Business che riguardino/coinvolgano direttamente società condannate per gravi danni ambientali (riguardanti, ad esempio, deforestazione, danni all'ecosistema, ecc.).

Il framework normativo interno è stato integrato con i criteri di esclusione, e pertanto, gli emittenti che non rispettano tali criteri sono considerati non ammissibili per finalità d'investimento. Tali criteri vengono applicati e/o aggiornati progressivamente sulla base dell'evoluzione del contesto normative, strategico e di assunzione del rischio sulle tematiche ESG.

Di seguito si riporta una descrizione dei canali di trasmissione dei rischi ambientali fisici e di transizione per le diverse categorie di rischio:

Categoria di rischio	Risk driver (livello 1)	Risk driver (livello 2)	Esempio	Canale di trasmissione
Credit risk	Environmental	Rischio fisico	Il verificarsi di eventi meteorologici acuti causa danni alle garanzie immobiliari delle controparti, con un impatto negativo sulla LGD. Il verificarsi di eventi meteorologici acuti (ad esempio, alluvioni) provoca danni significativi alle aziende di determinati settori (ad esempio, quello agricolo) situate in aree specifiche, con un impatto negativo sul loro PD.	Famiglie, imprese e soggetti sovrani
		Rischio di transizione	L'evoluzione delle preferenze del mercato verso settori più sostenibili genera un impatto sulla redditività delle controparti non appartenenti a tali settori, con un impatto negativo sulla PD/ rating. L'attuazione di politiche volte a ridurre le emissioni di gas serra determina un impatto sulla redditività delle controparti (in termini di minor rendimento e/o costi di compliance e legali) per quelle controparti con elevate emissioni di gas serra, con un impatto negativo sulla PD/ rating.	
Market risk	Environmental	Rischio fisico	Il verificarsi di un evento meteorologico avverso (acuto e/o cronico) influisce sul prezzo delle azioni delle imprese danneggiate o, in generale, genera un impatto sulle aspettative del mercato e un conseguente effetto negativo sui prezzi delle azioni e/o sulla loro volatilità.	Prezzi di azioni, valute o materie prime
		Rischio di transizione	L'attivazione di politiche comunitarie volte a facilitare la transizione verso un'economia più sostenibile potrebbe invertire l'andamento dei principali elementi dei mercati con implicazioni sulla rivalutazione dei titoli. Nello specifico, le imprese che incontrano difficoltà nel rispettare questa transizione potrebbero subire un calo del prezzo delle azioni.	
Operational risk	Environmental	Rischio fisico	Il verificarsi di eventi meteorologici estremi causa danni agli asset fisici (ad esempio Centro Direzionale, data center, etc.) con un conseguente impatto sulla continuità operativa della banca.	Processi interni falliti, eventi interni o esterni
		Rischio di transizione	Il finanziamento di controparti per progetti che non rispettano i requisiti di sostenibilità ambientale, insieme all'evoluzione delle preferenze dei clienti, provoca danni alla reputazione del Gruppo, nonché il rischio di reclami da parte dei clienti e conseguenti risarcimenti. Il mancato rispetto degli standard di sostenibilità ambientale comporta sanzioni per il Gruppo.	
Funding and liquidity risk	Environmental	Rischio fisico	Il verificarsi di eventi meteorologici estremi genera un aumento dei flussi di cassa in uscita con un impatto sulla capacità della banca di far fronte ai propri obblighi finanziari.	Valutazione delle attività, comportamento delle controparti, condizioni di finanziamento
		Rischio di transizione	L'evoluzione delle preferenze dei consumatori genera un impatto negativo sui depositi determinando un maggiore costo di finanziamento per il Gruppo. L'applicazione di nuovi framework regolamentari e di politiche rigorose in materia di emissioni di CO ₂ potrebbe influire sul valore dei titoli, determinando requisiti aggiuntivi in termini di collateral e un aumento dei costi per le società ad alta intensità di emissioni, con conseguente aumento degli utilizzi delle linee di credito/liquidità impegnate.	

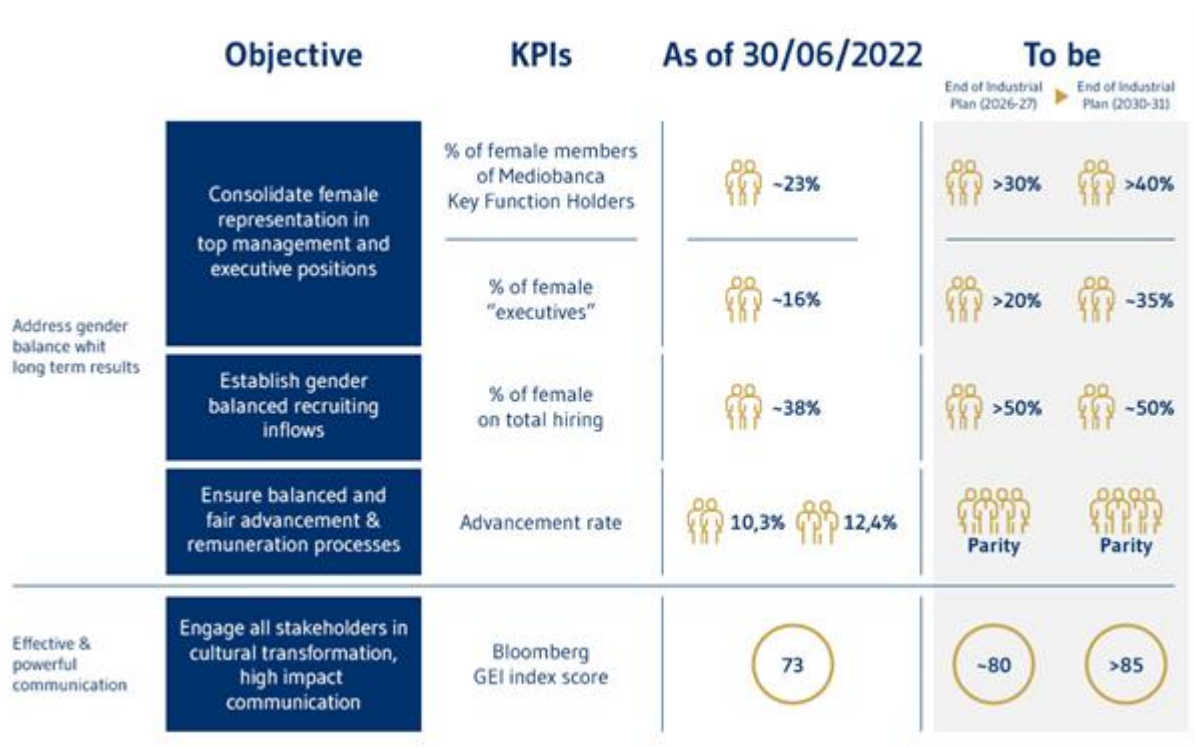
2. SOCIAL

Il Gruppo integra i Social risks all'interno del proprio business model e della propria strategia tramite:

- la proposta di prodotti ESG (per un maggiore dettaglio fare riferimento alla DNF di Gruppo)
e
- l'adozione di politiche ESG. Queste ultime si basano su una combinazione di:
 - screening negativi, ovvero criteri di esclusione volti a identificare soggetti coinvolti in specifiche attività;
 - screening positivi, ovvero criteri finalizzati a identificare soggetti e/o beni valutati positivamente da un punto di vista ESG.

In particolare, con riferimento all'attività di finanziamento e investimento proprietario, sono state delineate politiche specifiche in merito a settori ritenuti sensibili sotto il profilo social (comprendente anche la salute e sicurezza dei lavoratori), ovvero: difesa e armamenti, silvicoltura e utilizzo di aree forestali, produzione di beni agricoli, industria mineraria, produzione, commercializzazione e consumo di energia e infrastrutture e dei trasporti.

In aggiunta rispetto a quanto specificato per l'ambito Environmental in materia di definizione di obiettivi e target, per quanto riguarda la sfera Social il 31 marzo 2022 è stato lanciato un percorso di cambiamento culturale, toDEI, finalizzato a creare un ambiente di lavoro ancora più inclusivo. In particolare, pur riconoscendo che la diversità ha diverse declinazioni, il Gruppo ha dichiarato di volere contribuire alla riduzione del gap sulla diversità di genere. In termini quantitativi, il Gruppo ha fissato i seguenti obiettivi:



È stato quindi elaborato un piano di azione dettagliato focalizzato su tre pilastri: governance (costituzione del Comitato manageriale Diversity, Equity and Inclusion), people management (vi sarà una revisione delle politiche e processi HR), cultura aziendale (un percorso di apprendimento coinvolgerà tutta la popolazione del Gruppo).

Per il quarto anno consecutivo Mediobanca è stata inclusa nel Bloomberg Gender-Equality Index (GEI).

Inoltre, all'interno del Piano Strategico 2019-2023 è presente il seguente target: integrazione di temi sociali nei processi di valutazione dei nuovi investimenti/finanziamenti e nella valutazione dei processi di acquisto e di selezione dei fornitori.

Infine, nella definizione delle politiche di Sostenibilità e delle politiche ESG, il Gruppo ha fatto riferimento a principi e framework internazionalmente riconosciuti, quali la "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", i 10 principi Global Compact e i "Sustainable Development Goals" (SDGs) delle Nazioni Unite.

I 10 principi Global Compact derivano essi stessi dalla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", dalla "Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work" (ILO - Organizzazione Internazionale del Lavoro), dalla "Rio Declaration on Environment and Development" e dalla "Convention Against Corruption" delle Nazioni Unite.

Si segnala la partecipazione del Gruppo alla stesura del paper sulle best practices aziendali "Linee Guida su Diversity & Inclusion" in azienda redatto dal Global Compact Network Italia con ILO e AIDP – Associazione Italiana Direzione Personale. Le Linee Guida formulano una serie di raccomandazioni sull'utilizzo di un linguaggio inclusivo e sui pregiudizi inconsci, sull'attenzione al pay gap per le fasce fragili e sulla necessità di adottare policy adeguate in tema di non discriminazione sin dalle prime fasi della selezione.

Il Gruppo partecipa ufficialmente allo UN Global Compact dall'Aprile 2018.

Infine, il nuovo "Green, Social and Sustainability Bond Framework" (Giugno 2022) ricomprende maggiormente gli ambiti Social rispetto al precedente Green and Sustainable Bond Framework (Giugno 2020), in particolare rispetto alla contribuzione agli SDGs 1, 8 e 10 nell'ambito del finanziamento alle PMI e del supporto allo sviluppo economico e sociale. Il Green, Social and Sustainability Bond Framework è allineato con i Green Bond Principles (2021), i Social Bond Principles (2021) e le Sustainability Bond Guidelines (2021) dell'ICMA – International Capital Market Association.

Al fine di mitigare e ridurre le attività socialmente dannose delle proprie controparti, Mediobanca incoraggia i clienti attuali e potenziali e le società in cui ha investito (o intende investire) ad adottare un dialogo aperto sulla responsabilità del loro approccio e su come i fattori ESG influenzano le loro attività.

Il Gruppo, in linea con la Politica ESG di Gruppo e con la Direttiva in materia di investimenti responsabili per le gestioni patrimoniali e la consulenza in materia di investimenti, è inoltre impegnato in pratiche di "azionariato attivo", nella misura in cui queste sono applicabili alle diverse tipologie di attività del Gruppo, partecipando attivamente alle assemblee generali annuali delle società partecipate in conformità alle loro specifiche politiche e direttive di voto.

Inoltre, Mediobanca ha creato la ESG Heatmap, che ha l'obiettivo di identificare il rischio potenziale relativo ai fattori ESG del portafoglio di proprietary lending & investment all'interno della Divisione Corporate e Investment Banking.

La Heatmap prende in considerazione i fattori ESG di settore, includendo separatamente sia il rischio di transizione climatica che il rischio fisico climatico. In particolare, è stata adottata la "Impact Map" riportata nel "Portfolio Impact Analysis Tool" dell'UNEP FI, integrata con alcuni dei temi proposti dal PSI nel documento "Managing environmental, social and governance risks in non-life insurance business".

La metodologia utilizzata per calcolare il punteggio ESG settoriale è stata ricalibrata con le caratteristiche delle singole controparti per riflettere il loro effettivo livello di rischio ESG. Tale valutazione individuale è stata condotta mediante la compilazione da parte delle controparti di questionari qualitativi.

Per quanto riguarda il modello di definizione e gestione dei rischi sociali, l'integrazione delle misure di gestione dei fattori e dei rischi sociali negli accordi di governance interna, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità, si rimanda a quanto esplicitato nelle pagine precedenti nella sezione "Informativa qualitativa" del presente paragrafo.

Oltre a quanto riportato nell'Informativa qualitativa, si specifica che la Politica ESG del Gruppo relativamente ai rischi sociali è volta a: i) promuovere la conoscenza e favorire l'applicazione dei principi e processi di finanziamento ed investimento responsabile all'interno del Gruppo; ii) ridurre i rischi e gli impatti indiretti legati alle attività gestite dal Gruppo; iii) evitare il coinvolgimento del Gruppo in attività non conformi con i principi di etica ed integrità che costituiscono il fondamento del modo di operare del Gruppo. La Politica ESG definisce le linee guida per l'integrazione dei criteri ESG e delinea i principi di riferimento e i criteri di screening negativi (basati anche su valutazioni legate al rischio Social delle controparti) e positivi applicabili alle attività di prestito, investimento di fondi propri e consulenza agli investimenti dei clienti. Ad esempio, il Gruppo non finanzia e non investe in controparti per le quali si abbia evidenza di: gravi violazioni di normativa ambientale, sulla salute, sicurezza e diritti umani sia con riferimento ai lavoratori che alle comunità locali (i.e. ricorso al lavoro minorile e forzato).

In merito alle politiche di remunerazione relativi ai rischi sociali, oltre a quanto già delineato nella sezione Environmental, per la figura di Amministratore Delegato sia per quello di Direttore Generale di Mediobanca e per l'Amministratore Delegato di Compass/CheBanca! sono stati definiti obiettivi legati alla gestione dei rischi sociali in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, e prevedono, a titolo esemplificativo: l'aumento del numero di ore dedicate alla formazione all'interno di Mediobanca per aumentare la qualità e le prestazioni del proprio personale, un investimento continuo e crescente nell'orizzonte temporale del piano in progetti con un impatto sociale e ambientale positivo ecc.

I criteri finanziari ESG e di sostenibilità per l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale di Mediobanca sono propriamente descritti nella sezione Environmental.

Le scorecard annuali dell'Amministratore Delegato e dei Direttori Generali del Gruppo includono anche obiettivi ESG e CSR non finanziari in ambito social Risk come: Strategia delle persone e Capitale umano (diversità, formazione, pianificazione delle successioni, equilibrio vita/lavoro; condizioni del personale).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento Group Remuneration Policy and Report.

Il social risk management framework di Mediobanca si basa su:

- politica ESG di Gruppo - che sviluppa e si basa sulla Group Policy on Responsible Lending and Investing adottata nel 2019 - definisce le linee guida per l'integrazione dei criteri ESG (Environmental, Social and Governance) e delinea i principi di riferimento e i criteri di screening negativi e positivi applicabili alle attività di prestito, investimento in fondi propri e consulenza ai propri clienti;
- metodologie sviluppate internamente sulla base di standard internazionali (United Nations Environment Programme Finance Initiative - UNEP FI, Principles for Sustainable Insurance - PSI).

Mediobanca ha creato la Heatmap ESG, uno strumento sviluppato a livello settoriale, che ha l'obiettivo di identificare il rischio potenziale relativo ai fattori ESG del portafoglio proprietario lending & investment all'interno della Divisione Corporate e Investment Banking.

L'applicazione di questo strumento si traduce in una metodologia basata su una mappatura settoriale secondo diversi livelli di rischiosità ESG.

Come precedentemente anticipato, la mappatura settoriale è stata realizzata utilizzando informazioni esterne, raccolte da standard internazionali (United Nations Environment Programme Finance Initiative - UNEP FI, Principles for Sustainable Insurance - PSI).

UNEP FI è una partnership tra le Nazioni Unite e il sistema finanziario globale a supporto della finanza sostenibile. La rete UNEP FI aiuta le istituzioni finanziarie a tenersi aggiornate sugli strumenti, le politiche e le pratiche utilizzate nel settore per affrontare le sfide e le opportunità associate ad una crescita sostenibile.

I PSI sono un'iniziativa volontaria, sostenuta dalle Nazioni Unite, che ha l'obiettivo di affrontare i rischi e le opportunità legati alle questioni ambientali, sociali e di governance (ESG) nel settore assicurativo. Lanciati nel 2012, i PSI sono allineati e integrano i principi del Global Compact delle Nazioni Unite.

Da queste fonti esterne è stato possibile selezionare i fattori ESG che hanno un impatto su ciascun settore economico di interesse e raccogliere informazioni sul relativo livello di impatto.

In particolare, è stata adottata la "Impact Map" riportata nel "Portfolio Impact Analysis Tool" dell'UNEP FI che identifica come le aziende di diversi settori economici impattino, positivamente o negativamente, le diverse aree ESG.

Per aumentare la consistenza delle analisi e della stessa Heatmap, i fattori ESG identificati dall'UNEP FI sono stati integrati con alcuni dei temi proposti dagli PSI nel documento "Managing environmental, social and governance risks in non-life insurance business".

Il processo ha portato a delineare un insieme di fattori sociali che hanno un impatto su ciascun settore economico come illustrato nella seguente Tavola:

Pillar ESG	Source: <u>UNEP FI</u>	Source: <u>PSI</u>
Social	<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità: Acqua, Cibo e Alloggi • Salute e servizi igienici • Istruzione • Occupazione • Energia • Mobilità • Informazione • Cultura e patrimonio • Integrità e sicurezza della persona • Giustizia • Istituzioni forti, pace e stabilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoro minorile • Traffico di esseri umani • Reinsediamento forzato (compresi i diritti alla terra/all'acqua per le popolazioni native, land grabbing) • Violazione dei diritti dei lavoratori (ad es. discriminazione, contrattazione collettiva) • Esposizione di armi controverse (ad es. convenzioni ONU)

Per quanto riguarda la valutazione dei rischi ESG effettuata a livello settoriale attraverso la Heatmap ESG si rimanda a quanto esplicitato nel paragrafo 1 Environmental.

Il Gruppo ritiene prioritaria l'integrazione nei propri criteri gestionali di principi ambientali, sociali e di governance (Environmental, Social and Governance, di seguito anche "ESG") anche al fine di consolidare la fiducia di investitori e mercati. I criteri ESG rappresentano un fattore chiave per la creazione di valore economico-finanziario e, al contempo, sociale ed ambientale sostenibile.

Per perseguire i suddetti obiettivi, il Gruppo sviluppa e adotta un approccio volto ad identificare, valutare, prevenire e ridurre potenziali rischi reputazionali ed operativi derivanti da finanziamenti ed investimenti in realtà operanti in settori ritenuti non socialmente responsabili, caratterizzate da basso rating ESG e/o coinvolte in gravi eventi, i quali abbiano comportato o possano comportare impatti negativi nell'ambito sociale, ambientale o di buona governance (cosiddetti impatti indiretti).

Per sostenere Attività di Business responsabile che considerino i criteri ESG, il Gruppo ha definito i parametri di analisi che ogni Società dello stesso deve tenere in considerazione nello svolgimento delle proprie valutazioni.

Le analisi vengono effettuate da ciascuna Società del Gruppo secondo le relative esigenze e la peculiarità del relativo business di riferimento, mediante l'utilizzo di una o più delle seguenti fonti (ove disponibili):

- informazioni pubblicamente disponibili (es. comunicazioni e documentazione resa disponibile sul sito internet, in sede di redazione del bilancio);
- info provider specializzati;
- altri report specifici per la misurazione e la valutazione delle aziende;
- informazioni reperite direttamente dalle Società/controparti interessate.

Il Gruppo non effettua consapevolmente Attività di Business contrarie ai propri valori o che violino principi e normative e che potrebbero esporre il Gruppo a gravi rischi reputazionali. In particolare, sono escluse Attività di Business che riguardino/coinvolgano direttamente:

- società collegate (se non marginalmente) alla produzione e/o commercializzazione di armi che violano i fondamentali principi umanitari;
- società condannate per gravi violazioni dei diritti umani (includere/con particolare riferimento a quelle nell'ambito del lavoro minorile);
- società condannate per gravi violazioni in materia di frode contabile, riciclaggio e corruzione;
- società condannate per reati relativi a salute e sicurezza dei dipendenti.

Il framework normativo interno della Banca è stato integrato con i criteri di esclusione, e pertanto, gli emittenti che non rispettano tali criteri sono considerati non ammissibili per l'investimento.

Di seguito si riporta una descrizione dei canali di trasmissione dei rischi sociali per il rischio operativo:

Categoria di rischio	Risk driver (livello 1)	Risk driver (livello 2)	Esempio	Canale di trasmissione
Operational risk	Social	-	Il mancato rispetto delle disposizioni in materia di rischio sociale (ad esempio, salute sul lavoro, discriminazione) comporta impatti economici negativi derivanti da possibili sanzioni o risarcimenti.	Processi interni falliti, eventi interni o esterni

3. GOVERNANCE

Per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità dei comitati esecutivi direzionali e manageriali sulle tematiche legate ai rischi di governance, si rimanda a quanto riportato nell'Informativa qualitativa del presente paragrafo. Il 29 luglio 2021, il Consiglio di Amministrazione di Mediobanca ha approvato la nuova Politica ESG di Gruppo (adottata anche dalle Legal Entities del Gruppo). La nuova Policy definisce le linee guida per l'integrazione dei criteri ESG (criteri di esclusione e di inclusione) e delinea i principi di riferimento applicabili a tutti i business della Banca (prestiti, investimenti, M&A, servizi di investimento, ecc.). In particolare, Mediobanca ha definito criteri di inclusione e di esclusione generali e settoriali (ad esempio, Silvicoltura e utilizzo di aree boschive, Produzione, vendita e consumo di energia, ecc.). Inoltre, Mediobanca ha sviluppato un framework per effettuare analisi single-name con l'obiettivo di verificare i criteri stabiliti nella Politica ESG di Gruppo. Per quanto riguarda le controparti del portafoglio lending, queste analisi vengono condotte tramite l'utilizzo di un questionario qualitativo che permette uno screening a livello di singola controparte dei criteri delineati all'interno della Politica ESG di Gruppo. Per il portafoglio investimenti è stato inserito all'interno della normativa interna di riferimento, un processo di screening basato su informazioni esterne con il fine di determinare quali controparti risultano ammissibili per l'investimento.

Informativa quantitativa

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua

La Tabella 1 riporta informazioni su quelle attività più esposte ai rischi della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e non dannose per il clima.

Partendo dalle esposizioni nei confronti di società non finanziarie suddivise per settori, qualità del credito, durata residua e livello di accantonamenti, si identificano quelle che

contribuiscono fortemente al cambiamento climatico operando in settori legati al carbonio attraverso emissioni di gas serra finanziate (emissioni di scopo 1, 2 e 3 delle controparti), qualora disponibili, che vengono riportate nelle colonne i, j e k.

In fase di FTA quest'ultime colonne sono state compilate seguendo un approccio on a best effort basis che prevede una copertura parziale del portafoglio creditizio del Gruppo relativo alle società non finanziarie; a tal fine è stata data priorità alle controparti di maggiori dimensioni che coprono circa il 70% del portafoglio. Dall'analisi dei risultati, soggetti a potenziali correzioni nei prossimi trimestri, emerge un'esposizione contenuta

Di seguito si descrive sinteticamente l'approccio metodologico adottato per la quantificazione dei dati relativi alle emissioni GHG relative alle esposizioni verso società non finanziarie operanti nei settori previsti dalla Tabella 1.

Per determinare il dato di emissioni di GHG "finanziate" è stato utilizzato il metodo di seguito illustrato, mutuato dalla logica adottata anche dal Partnership for Carbon Accounting Financial (PCAF), che prevede di moltiplicare il valore di emissioni in tonnellate di anidride carbonica equivalente (tCO₂e) per il rapporto tra il valore contabile (gross carrying amount) dell'esposizione rispetto all'Enterprise Value della controparte; quest'ultimo dato dalla somma tra valore dell'equity e del debito entrambi a valori contabili dell'ultimo bilancio disponibile sia per le aziende quotate che per quelle non quotate. Il rationale nel ricorso a delle ponderazioni del calcolo delle emissioni "finanziate" sta nel rendere il valore di emissioni riportato coerente con il contributo della banca al finanziamento complessivo delle strutture patrimoniali delle varie controparti, così come espresso dai valori contabili. L'utilizzo dei valori contabili per la quantificazione dell'Equity (patrimonio netto) rispetto alla capitalizzazione di mercato consente non solo di dare una uniformità di trattamento a tutte le controparti, ma anche una maggiore coerenza ai pesi (il debito infatti è necessariamente espresso a valori contabili), sterilizzandoli dalle dinamiche della volatilità dei prezzi di mercato che in alcuni casi potrebbero alterare significativamente il peso della componente Equity.

Per la quantificazione delle emissioni GHG scope 1, 2 e 3 sono stati utilizzati i dati dichiarati dalle controparti per tutte quelle per cui erano disponibili tali dati, reperiti tramite il reporting ufficiale e/o data provider, mentre per le restanti controparti sono state adottate delle stime proxy.

La metodologia di stima delle proxy prevede il ricorso a stime settoriali di GHG Intensity (Emissioni GHG tCO₂e / Ricavi e/o GHG tCO₂e / Totale Attivo) differenziate per i diversi tipi di emissioni (Scope 1, 2, 3), riscalate sulle singole controparti tramite opportuni driver. Le GHG

Intensity settoriali sono state stimate tramite un ampio campione di aziende su base mondiale, adottando la stessa segmentazione settoriale NACE prevista dalla tabella richiesta negli ITS del Pillar 3.

Il rescaling della GHG Intensity settoriale sulla singola controparte avviene applicando un approccio metodologico strutturato, che consente di scalare i dati settoriali sulle singole aziende applicando il driver più adatto al caso specifico, in funzione dei livelli assoluti e del grado di dispersione della GHG Intensity nell'ambito del settore. Il driver principale utilizzato è il valore dei ricavi della controparte, eventualmente integrato da altri parametri aziendali, ritenuti utili a calibrare meglio il livello di GHG Intensity del settore. La scelta del driver aziendale da utilizzare e del metodo per riscaldare le GHG intensity viene fatta per ogni settore in funzione di un processo di back-testing effettuato sul campione di aziende con dati di emissione, finalizzato a ridurre l'errore di stima della proxy. Ad esempio, per settori caratterizzati da una bassa dispersione dei livelli di GHG Intensity intorno al valore centrale e da livelli bassi dell'indicatore, la proxy viene determinata semplicemente moltiplicando il valore mediano di GHG Intensity settoriale per i ricavi aziendali. Diversamente per settori caratterizzati da livelli alti e con una elevata dispersione di GHG Intensity, per affinare il livello di approssimazione, si provvede a calibrare il parametro settoriale da applicare all'azienda in funzione dei valori centrali dei quartili del campione settoriale, utilizzando dei driver che su base statistica, attraverso sistemi di ranking, si rivelano efficaci nel cogliere la dimensione della GHG Intensity (ad es. Capital Intensity).

Come detto nelle pagine precedenti il Gruppo Mediobanca è molto attento alle tematiche ambientali ed è impegnato a dare un contributo allo sviluppo di attività ecosostenibili anche attraverso il monitoraggio continuo delle emissioni finanziate delle sue controparti al fine di aiutarle nel percorso alla transizione ad un'economia più sostenibile. I progetti in corso sono volti anche al miglioramento ed affinamento delle modalità di conteggio delle emissioni finanziate mediante il coinvolgimento delle proprie strutture ed appositi investimenti.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (1 di 2)

Settori/Sub-settori	a	b				c	d	e	f	g	h	
		Valore contabile lordo										Impairment accum., var. neg. Accum. del FV dovute al rischio di credito e accantonam.
		Di cui esp. vs aziende escl. dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'art 12.1, lett. da d) a g), e in conform. all'art. 12.2 del CBSR	Di cui ecosostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing							
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	11.545.521	911.581		490.752	212.225			(163.534)	(24.619)	(103.751)		
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	29.722			802	1.554			(1.074)	(91)	(875)		
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	115.076	96.186		7	350			(122)	(1)	(16)		
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-			-	-			-	-	-		
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	105.055	96.186		1	-			(82)	-	-		
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-			-	-			-	-	-		
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	10.020			6	349			(40)	(1)	(16)		
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	1			-	1			-	-	-		
9 C - Attività manifatturiere	5.015.197	26.638		213.364	29.223			(43.511)	(15.260)	(10.850)		
10 C.10 - Industrie alimentari	290.349			7.813	2.696			(2.018)	(364)	(756)		
11 C.11 - Industria delle bevande	163.970			27	100			(517)	(1)	(39)		
12 C.12 - Industria del tabacco	9			0	8			-	-	-		
13 C.13 - Industrie tessili	18.729			597	1.495			(926)	(44)	(762)		
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	8.516			693	1.548			(584)	(31)	(527)		
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	13.269			521	659			(192)	(10)	(153)		
16 C.16 - Industria del legno e prod. in legno e sughero (escl. mobili); fabbr. di art. in paglia e materiali da intreccio	14.736			4.670	756			(374)	(215)	(115)		
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	240.851			145	167			(959)	(6)	(10)		
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	13.520			634	1.021			(322)	(65)	(227)		
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	29.317	26.638		2.260	6			(103)	(52)	(1)		
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	301.118			49.092	167			(7.466)	(7.007)	(30)		
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	645.800			1.464	13			(1.817)	(29)	(5)		
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	59.099			1.514	1.815			(808)	(26)	(617)		
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	182.769			69.851	1.221			(6.503)	(5.602)	(351)		
24 C.24 - Metallurgia	85.978			2.950	565			(712)	(259)	(203)		
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	180.729			20.015	3.756			(1.421)	(242)	(781)		
26 C.26 - Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misuraz. e di orologi	175.722			1.219	206			(1.762)	(8)	(21)		
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	267.189			1.064	674			(974)	(48)	(263)		
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	345.389			35.028	6.419			(6.393)	(905)	(4.695)		
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.627.629			11.496	2.363			(7.033)	(199)	(244)		
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	69.687			85	236			(385)	(8)	(18)		
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	8.126			522	1.621			(486)	(31)	(432)		
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	247.762			587	1.179			(1.429)	(48)	(423)		
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	24.933			1.116	532			(329)	(63)	(176)		
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.207.862	788.757		23.183	259			(2.872)	(186)	(43)		
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	839.344	690.216		2.862	111			(1.828)	(168)	(29)		
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	471.279	6.985		2.857	41			(1.031)	(167)	(25)		
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	368.463	98.541		20.316	134			(1.037)	(17)	(13)		
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	54			5	14			(2)	(1)	(1)		
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	87.550			1.287	1.613			(1.154)	(46)	(957)		
40 F - Costruzioni	748.237			8.200	25.163			(12.616)	(560)	(9.626)		
41 F.41 - Costruzione di edifici	241.019			4.063	15.815			(6.784)	(332)	(5.731)		
42 F.42 - Ingegneria civile	307.356			413	2.593			(2.267)	(24)	(928)		
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	199.863			3.724	6.755			(3.564)	(204)	(2.967)		
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.597.845			132.147	87.483			(59.923)	(4.742)	(50.242)		
45 H - Trasporto e magazzinaggio	934.145			9.814	7.442			(6.984)	(369)	(2.734)		
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	324.636			7.486	4.065			(2.769)	(242)	(1.022)		
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	31.971			21	76			(337)	(1)	(19)		
48 H.51 - Trasporto aereo	45.375			26	111			(646)	(5)	(19)		
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	481.699			1.846	2.809			(2.885)	(78)	(1.436)		
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	50.464			435	380			(346)	(44)	(237)		
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	160.489			72.982	6.684			(5.027)	(2.503)	(1.913)		
52 L - Attività immobiliari	1.649.399			28.967	52.453			(30.251)	(860)	(26.496)		
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	8.100.455			282.956	57.042			(48.457)	(12.432)	(14.387)		
54 K - Attività finanziarie e assicurative	1.516.994			49.471	304			(8.849)	(5.159)	(138)		
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	6.583.460			233.484	56.739			(39.608)	(7.273)	(14.248)		
56 TOTALE	19.645.977	911.581		773.707	269.267			(211.986)	(37.051)	(118.138)		

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (2 di 2)

Settori/Sub-settori	i	j	k ²¹	l ²²	M ⁶	N ⁶	O ⁶	p
	Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in tonnellate di CO2) Di cui emissioni finanziate nello Scope 3		Emissioni GHG (colonna j): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni ²³	Durata media ponderata (in anni)
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	4.002.288	2.824.505	22,59%	10.406.782	777.463	164.535	196.742	
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	825	607	0,00%	17.166	11.986	435	135	5,75
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	830.188	776.048	0,01%	114.583	335	159	-	3,25
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0	0,00%	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	828.039	774.039	0,01%	105.056	-	-	-	3,25
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	0	0	0,00%	-	-	-	-	-
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	2.148	2.008	0,00%	9.527	335	157	-	3,18
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0	0	0,00%	0	-	1	-	10,66
9 C - Attività manifatturiere	1.569.361	1.082.327	20,20%	4.570.721	288.873	37.451	118.150	4,27
10 C.10 - Industrie alimentari	66.669	63.598	0,00%	287.647	1.515	1.186	-	3,03
11 C.11 - Industria delle bevande	12.904	12.151	0,00%	160.113	1.604	2.253	-	1,62
12 C.12 - Industria del tabacco	0	0	0,00%	7	-	2	-	3,60
13 C.13 - Industrie tessili	2.557	2.204	0,00%	3.794	10.792	4.143	-	3,02
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	842	725	0,00%	3.639	3.830	1.047	-	5,01
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.272	1.096	0,00%	6.573	593	1.331	4.772	30,84
16 C.16 - Industria del legno e prod. in legno e sughero (escl. mobili); fabbr. di art. in paglia e materiali da intreccio	4.705	4.056	0,00%	5.201	7.826	1.709	-	5,22
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	150.298	149.775	0,00%	128.892	1.506	454	110.000	37,36
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.358	1.170	0,00%	19.076	17.386	15.210	-	5,41
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	12.516	12.440	0,00%	23.065	4.133	2.119	-	4,29
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	96.057	85.404	10,35%	237.803	63.028	287	-	3,70
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	23.398	15.984	35,12%	581.044	64.636	116	-	3,64
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	16.993	15.076	0,00%	54.580	4.196	323	-	3,23
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	577.121	198.474	48,96%	169.898	10.230	2.641	-	3,23
24 C.24 - Metallurgia	81.502	70.260	0,00%	71.288	14.550	140	-	1,03
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	36.939	31.844	0,00%	174.922	4.458	1.349	-	3,50
26 C.26 - Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	27.958	26.423	0,52%	153.137	22.075	510	-	1,55
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	28.040	25.609	48,71%	260.465	6.434	290	-	3,67
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	38.537	33.774	54,47%	325.236	19.464	688	-	3,76
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	365.805	315.284	11,83%	1.605.462	22.038	130	-	0,96
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	6.844	4.542	9,43%	66.694	2.893	100	-	1,45
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	523	450	0,00%	6.901	805	420	-	3,96
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	14.341	10.103	59,53%	246.297	1.162	303	-	3,77
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2.182	1.881	0,00%	17.138	3.720	697	3.378	13,96
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	968.746	471.344	53,08%	1.177.646	9.509	26	20.681	3,10
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	399.571	236.113	48,15%	809.137	9.505	22	20.681	5,80
36 D.35.1.1 - Produzione di energia elettrica	529.262	202.856	53,04%	442.039	8.543	15	20.681	5,31
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	39.413	32.134	64,89%	368.459	-	4	-	2,27
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	500	240	2,77%	50	4	-	-	1,03
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	31.884	14.574	0,00%	82.605	1.624	3.322	-	2,41
40 F - Costruzioni	62.752	58.809	3,52%	684.677	45.461	18.098	-	3,93
41 F.41 - Costruzione di edifici	33.028	30.978	0,00%	198.271	28.976	13.772	-	4,58
42 F.42 - Ingegneria civile	14.426	13.749	0,00%	293.708	11.465	2.183	-	3,39
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	14.546	13.376	12,80%	192.699	5.020	2.143	-	4,10
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	393.610	336.656	30,54%	1.420.422	143.203	32.280	1.941	2,86
45 H - Trasporto e magazzinaggio	104.760	66.535	12,45%	879.222	50.009	4.915	-	2,66
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	48.605	27.511	0,00%	322.157	1.268	1.211	-	3,25
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	2.940	2.912	0,00%	31.894	76	1	-	1,89
48 H.51 - Trasporto aereo	8.533	4.702	0,00%	40.428	4.905	42	-	3,23
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	44.112	31.138	14,93%	438.983	40.613	2.104	-	2,49
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	570	273	88,54%	45.759	3.148	1.558	-	0,39
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17.901	10.715	42,12%	129.098	22.107	9.283	-	4,22
52 L - Attività immobiliari	22.261	6.890	4,99%	1.330.642	204.355	58.567	55.835	4,16
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*				7.180.272	710.886	54.477	154.819	
54 K - Attività finanziarie e assicurative				1.333.072	148.208	2.514	33.201	2,98
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)				5.847.200	562.679	51.963	121.618	3,84
56 TOTALE	4.002.288	2.824.505	22,59%	17.619.651	1.470.964	203.802	351.561	

²¹ La percentuale è pari a 0 per tutti i casi in cui il reporting della specifica azienda non è disponibile.

²² Le colonne da L a O riportano la spaccatura per vita residua del valore contabile lordo riportato nella colonna A.

²³ Ai fini della definizione della durata media ponderata (colonna p) non rientrano le esposizioni in titoli di capitale che concorrono al saldo della colonna (a)

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

La Tabella 2 mostra il rischio di transizione al cambiamento climatico relativo ai prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e sulle garanzie recuperate, in base al consumo energetico e all'etichetta EPC della garanzia. Nel caso non si abbia conoscenza del livello di efficienza energetica e del consumo e i dati vengano stimati l'informazione va inserita in una riga ad hoc: *di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato*. Le esposizioni sono suddivisa in base all'area geografica in cui è collocata la garanzia (area UE e fuori dalla UE).

È stato recentemente avviato un progetto per il recupero dell'informazione sull'efficienza energetica, incluso il portafoglio monegasco, per le operazioni più datate; le operazioni nuove presentano infatti già l'informazione all'atto dell'origination.

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Settore di controparte	a ²⁴	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale															
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia ²⁵		
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato		
1 Area totale dell'UE	12.443.020	21.364	170.475	111.657	64.185	165.958	147.437	193.550	64.432	31.808	41.875	11.530	10.483	21.863	12.067.477	5%
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	952.066	-	135.449	109.126	63.410	165.376	145.894	-	-	-	-	-	-	-	952.066	65%
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.429.607	-	-	-	172	-	-	187.270	64.432	15.502	8.368	8.761	8.233	21.630	11.115.400	0%
4 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	61.346	21.364	35.026	2.531	300	582	1.543	6.280	-	16.306	33.507	2.769	2.250	233	-	0%
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato ²⁶	619.730	-	135.449	109.126	63.885	165.376	145.894								10.842.909	0%
6 Totale area extra UE	80.799	-	-	-	-	-	-	1.750	-	-	-	-	-	-	79.049	0%
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	80.799	-	-	-	-	-	-	1.750	-	-	-	-	-	-	79.049	0%
9 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato ²⁷	-	-	-	-	-	-	-								71.788	0%

²⁴ Il valore contabile lordo della colonna (a) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

²⁵ Per le garanzie immobiliari di CheBanca! non dotate di etichetta EPC (10,9 miliardi sugli 11,1 del Gruppo) la Banca si è dotata di una metodologia di stima che consente di determinare le classi energetiche da A a G di oltre il 90% di tale portafoglio (come riportato nelle righe 5 e 10 della colonna (o)).

²⁶ La riga 5 è un di cui della somma delle righe 2, 3, e 4.

²⁷ La riga 10 è un di cui della somma delle righe 7, 8, e 9.

Tabella 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio

Non applicabile. Il Gruppo Mediobanca non ha esposizioni verso le top 20 aziende più inquinanti al mondo (fonti: Carbon Majors Database - Carbon-Majors-Report-2017.pdf (cdp.net); Climate Accountability Institute - CAI Press Release Top20 Oct19 (climateaccountability.org))

Tabella 5 – Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo

La Tabella 5 fornisce informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario nei confronti di società non finanziarie, sui prestiti garantiti da immobili e sulle garanzie immobiliari recuperate che sono esposte a Rischio Fisico (rischi cronici e acuti) legati al clima. Le controparti vengono aggregate per settore di attività economica (classificazione NACE) e per area geografica, in linea con le raccomandazioni del TCFD.

In fase di FTA la Tabella è stata compilata seguendo un approccio on a best effort basis che prevede una copertura parziale del portafoglio creditizio relativo alle Non Financial Corporate e degli immobili a garanzia dei prestiti erogati dal Gruppo.

Di seguito si descrive sinteticamente l'approccio metodologico adottato per la quantificazione dei dati (colonne da c ad o), relativi ad esposizioni:

- verso Non Financial Corporate operanti nei vari settori previsti ed esposte ai rischi fisici connessi ai cambiamenti climatici di tipo acuto, cronico o entrambi,
- garantite da immobili esposti a rischi fisici connessi ai cambiamenti climatici di tipo acuto, cronico o sia acuto che cronico, distinte fra Italia e Resto del Mondo.

Finanziamenti garantiti da immobili

I finanziamenti garantiti da immobili riguardano esclusivamente il mercato domestico e quindi la tabella relativa all'Italia.

Per la classificazione degli immobili a garanzia esposti ai rischi fisici cronici e/o acuti è stato adottato un approccio metodologico basato sulla localizzazione geografica e su mappe di rischio ai principali fattori di rischio fisico.

A tal fine sono stati considerati i fattori di rischio "alluvione" e "frane", che costituiscono i due fattori di rischio fisico connessi ai cambiamenti climatici di gran lunga prevalenti sul territorio italiano. Entrambi i fattori di rischio fisico considerati sono stati classificati convenzionalmente come rischio fisico "acuto"; per cui per gli immobili non è stato considerato alcun fattore di rischio fisico "cronico". Le mappe di rischio territoriali adottate sono quelle fornite dall'ISPRA (Istituto Superiore per la

Protezione e la Ricerca Ambientale), con le relative classi di rischio. Si consideri comunque che le mappe e le classificazioni di rischio basate sui tempi di ritorno fornite dall'ISPRA considerano congiuntamente già tutti gli elementi di rischio fisico cronico evidenziati nella tassonomia EBA.

Sono stati classificati come esposti al rischio fisico "alluvione" tutti gli immobili siti in comuni nei quali, sulla base dei dati ISPRA, il rapporto tra la superficie (in Km²) complessiva del comune classificata nell'area di rischio P3 (area a più elevata pericolosità di alluvione) rispetto al totale della superficie del comune è superiore all'85° percentile della distribuzione di tale rapporto tra tutti i comuni italiani. Tale soglia corrisponde ad una percentuale di area di rischio P3 del comune sul totale della sua superficie di circa il 12%.

Sono stati classificati come esposti al rischio fisico "frane" tutti gli immobili siti nei comuni nei quali, sulla base dei dati ISPRA, il rapporto tra la superficie (in Km²) complessiva del comune classificata in tutte le aree di rischio AA, P1, P2, P3, P4 rispetto al totale della superficie del comune è superiore al 15%.

Esposizioni verso Non Financial Corporate

Per la classificazione delle controparti esposte ai rischi fisici è stata adottata una metodologia che consente di distinguere esposizione ai rischi cronici e acuti, adottando un approccio metodologico differenziato a seconda del tipo di controparte aziendale; a tal fine queste sono state distinte nelle due seguenti categorie:

- Controparti Connected "Global" Corporate, per le quali l'esposizione al rischio fisico non dipende tanto dalla collocazione geografica della propria sede (che in un contesto di globalizzazione non rappresenta un dato significativo ai fini del rischio fisico), ma piuttosto dalle molteplici interconnessioni legate alla specificità del modello di business e dell'intera catena di valore ad essa collegata. In questi casi, infatti, i siti produttivi ed i mercati di riferimento tendono ad essere distribuiti su più aree geografiche (generalmente in proporzione alle dimensioni), per cui gli impatti diretti connessi ai cambiamenti climatici ed eventi estremi avversi sono almeno in parte mitigati/diversificati. Diversamente, assumono un'importanza maggiore gli effetti indiretti, come, ad esempio, l'interruzione delle catene di valore e distribuzione, con conseguenti effetti negativi sulla produttività aziendale e quindi sul merito creditizio.
- Controparti Local "Small" Business, per le quali l'esposizione al rischio fisico è principalmente connessa ai danni fisici direttamente subiti dal manifestarsi di eventi estremi connessi alla collocazione geografica dell'azienda, in quanto si tratta di tipologie di controparti che svolgono le proprie attività economiche su siti e mercati piuttosto concentrati a livello territoriale, con catene di valore aziendali relativamente ridotte. Per questa categoria di piccole imprese assume quindi maggiore rilevanza il rischio fisico diretto e geograficamente localizzato.

In fase di FTA la differenziazione delle controparti tra le due categorie è stata effettuata in modo semplificato sulla base di un criterio puramente dimensionale basato sul valore dei ricavi aziendali, considerando come controparti Connected "Global" Corporate tutte le aziende con i ricavi maggiori di 50 milioni e come controparti Local "Small" Business quelle con i ricavi inferiori a tale soglia.

Le controparti Connected "Global" Corporate sono classificate come esposte al rischio fisico di tipo acuto o cronico qualora il potenziale impatto economico negativo annuale connesso all'uno o all'altro fattore di rischio superi una soglia dell'1% rispetto al patrimonio netto. L'impatto potenziale connesso ai rischi fisici è stato stimato sulla base di una metodologia che considera gli impatti complessivi, ma prevalentemente di tipo indiretto per questa tipologia di aziende, connessi all'insieme di tutti i fattori di rischio fisico, distinguendo tra quelli di tipo acuto e cronico. La metodologia si basa sull'applicazione di due funzioni di danno (Damage Function²⁸), una per i rischi fisici cronici e una per rischi fisici acuti, entrambe espresse in termini di tassi di perdita sul PIL (le uniche stime al momento disponibili sugli impatti dei rischi fisici sono espressi in termini macroeconomici); questi tassi di perdita vengono poi riscaldati sulle singole aziende tramite una Funzione di Trasformazione che trasla una stima di impatto di tipo macroeconomico in un impatto microeconomico calibrato sul grado di esposizione ai rischi fisici specifico dell'azienda.

Gli impatti delle due Damage Function sono determinati considerando il valore medio degli impatti stimati su orizzonte temporale di 30 anni che considera un tempo adeguato a cogliere i potenziali cambiamenti climatici e l'incertezza sulle dinamiche future degli eventi di rischio climatico.

Gli scenari climatici sono stati desunti dal database NGFS, che fornisce una serie di scenari climatici corredati dalle dinamiche delle temperature globali attese e del PIL su archi temporali molto estesi. Per le stime degli impatti sono stati considerati due scenari: Net Zero e Current Policies, ponderati con pesi stabiliti soggettivamente in base alla maggiore/minore probabilità di accadimento. Il ricorso a più scenari previsionali ponderati mutua la logica sottostante il principio contabile IFRS 9 in tema di provisioning lifetime.

²⁸ La Damage Function dei rischi fisici cronici cattura le attese di riduzione della produttività di lavoro e capitale connesse all'innalzamento delle temperature, evento cronico di cambiamento climatico, con esclusione di fenomeni indiretti di tipo sociale (pandemie, migrazioni, conflitti, etc.). La costruzione della Damage Function è stata effettuata sulla base degli impatti associati agli scenari climatici considerati. A tal fine sono stati utilizzati i dati di perdita del PIL desunti dagli scenari climatici NGFS (Network for Greening the Financial System: www.ngfs.net/en). Questo metodo è stato utilizzato anche dalla BCE nei recenti stress test climatici del 2022.

La Damage Function dei rischi fisici acuti cattura gli impatti derivanti da eventi fisici estremi di tipo acuto e associabili ad incrementi dei costi e riduzione dei ricavi aziendali. La costruzione della Damage Function è stata effettuata attraverso una stima della relazione empirica tra l'incremento della temperatura connesso ad uno scenario climatico ipotizzato (che implica un'intensificazione nella frequenza e intensità dei fenomeni fisici connessi al clima) e l'impatto complessivo sul PIL dell'area geografica di riferimento in cui opera la controparte (Italia, Resto del Mondo). La stima empirica è stata effettuata sulla base dei dati EM-DAT (<https://public.emdat.be/>), che registra, a livello mondiale, gli eventi fisici estremi accaduti in passato per ogni paese/area geografica e le relative perdite associate in termini di punti percentuali del PIL.

La Funzione di Trasformazione²⁹ ha l'obiettivo di convertire i tassi di perdita espressi in termini di PIL della Damage Function in tassi di perdita sui ricavi a livello di singola azienda; la funzione prevede un sistema di calibrazione che tiene conto della struttura operativa dell'azienda considerando un sistema di ranking basato su alcune variabili contabili e dimensionali riferite ad ogni azienda in modo tale da ribaltare gli effetti in funzione di quanto le aziende sono potenzialmente sensibili/esposte a questo tipo di rischi.

Per le controparti Local "Small" Business la metodologia di classificazione nell'ambito della categoria "esposte al rischio fisico acuto" considera tre fattori di rischio: alluvione, frane e siccità. Per i rischi "alluvioni" e "frane" l'approccio è del tutto analogo a quello adottato per gli immobili: sulla base dei dati ISPRA a livello comunale vengono classificate come esposte a questi rischi fisici tutte le controparti che risiedono in comuni in cui il numero di aziende (e non la superficie comunale in Km² in questo caso) site in zone a rischio supera la soglia rilevante.

Per il rischio "siccità" invece la metodologia si concentra solo sul segmento di aziende italiane che operano nei settori agricolo, allevamento e costruzioni (in quanto sono tra quelli che risultano maggiormente esposti a questo fattore di rischio) e si basa sull'indicatore WEI+ (Water Exploitation Index Plus), che costituisce un indice di pressione delle attività umane sulla risorsa idrica naturale in un determinato territorio e orizzonte temporale e che considera come aree geografiche di riferimento i bacini distrettuali, i quali rappresentano in Italia aree geografiche omogenee per grado di esposizione al rischio siccità. In pratica vengono classificati come esposti al rischio siccità tutte le aziende Local "Small" Business operanti nei settori sensibili alla siccità e residenti nei bacini distrettuali nei quali l'indicatore WEI+ su base trimestrale abbia superato almeno una volta negli ultimi 25 anni il valore del 30% (considerata come una soglia di attenzione del livello di stress idrico).

Per la classificazione delle controparti Local "Small" Business nella categoria "esposte al rischio fisico cronico", esclusivamente per il portafoglio creditizio domestico (Italia), si adotta una metodologia del tutto analoga a quella applicata per le controparti Connected "Global" Corporate, ovvero basata su una Damage Function di rischio cronico ed una Funzione di Trasformazione. In questo caso tuttavia la Damage Function parte dal PIL italiano ed applica un rescaling basato sul livello di incremento delle temperature a livello provinciale (media dei seguenti tre indicatori ISTAT: temperatura media nel periodo 2010-2020; numero medio di giornate con temperature maggiori di 25°C nel periodo 2006-2020; massimo delle temperature massime nel periodo 2006-2020). Di conseguenza il ranking con cui si determina il tasso di perdita a partire dalla

²⁹ La Funzione di Trasformazione considera due fattori:

- Il primo fattore (Physical Risk Sensitivity) serve a stabilire se l'azienda avrà un tasso di perdita maggiore o minore di quello generale del PIL dell'area geografica di riferimento in funzione della sua particolare sensibilità al rischio fisico. Ciò viene determinato sulla base del posizionamento relativo (ranking) dell'azienda nell'ambito della sua area geografica di riferimento rispetto al valore di un indicatore che fa da driver del grado di esposizione al rischio fisico. L'indicatore adottato a tal fine è la capital intensity per employee, sulla base del rationale che quanto più elevata è la capital intensity (immobilizzazioni materiali e magazzino rimanenze) tanto maggiore sarà il grado di esposizione ai rischi fisici dell'azienda.
- Il secondo fattore (Physical Risk Scaling Factor) serve a tradurre il tasso di perdita in una perdita di valore in funzione delle dimensioni aziendali ed è basato sul valore aggiunto dell'azienda, in quanto quest'ultimo rappresenta proprio il contributo di ogni singola azienda al PIL di un paese o più in generale di un'area geografica. Ciò implica naturalmente che, a parità di altre condizioni, quanto più elevato è il valore aggiunto di un'azienda, tanto maggiore sarà la perdita attesa della stessa per un dato tasso di riduzione del PIL.

variazione del PIL nazionale, tende a penalizzare maggiormente le aziende site nelle province in cui in passato si sono verificati maggiori anomalie nei livelli di incremento della temperatura.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Italia) (1 di 2)

	a	b ³⁰	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Italia	Valore contabile lordo														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	27.267	876	-	-	-	2,43	24	713	138	23	-	(9)	(1)	-
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	9.167	1.856	-	-	-	0,13	1.856	-	-	1	-	(9)	-	-
3	C - Attività manifatturiere	3.015.711	683.701	12.189	781	225.392	11,78	854.404	9.821	57.582	39.546	91	(4.466)	(1.183)	(20)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.153.065	359.853	-	-	-	1,84	357.434	2.667	1	1	-	(1.208)	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	87.550	45.152	428	-	-	1,51	44.256	649	674	7	263	(133)	(1)	(60)
6	F - Costruzioni	356.339	30.376	1.180	-	-	1,85	2.240	3.217	26.080	120	112	(69)	(2)	(10)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	989.725	466.764	17.596	-	-	1,95	461.155	6.336	16.868	577	112	(1.354)	(41)	(15)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	637.015	183.714	-	-	-	1,83	82.141	1.182	100.392	17	63	(571)	(1)	(13)
9	L - Attività immobiliari	667.888	47.908	5.270	-	-	2,25	46.196	6.982	-	3.696	1	(549)	(245)	-
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.169.564	110.782	240.194	1.116.245	1.427.142	19,30	-	2.894.363	-	409.764	101.790	(71.319)	(18.912)	(50.427)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	929.662	43.878	161.210	38.526	155	7,39	-	243.769	-	39.187	24.449	(18.084)	(1.904)	(15.341)
12	Garanzie recuperate	61.346	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti	3.625.003	414.120	3.601	-	25.634	10,51	310.285	2.133	130.937	2.133	405	(1.682)	(19)	(40)
	di cui:														
14	J - Informazione e comunicazione	839.562	15.879	-	-	25.634	3,89	29.888	262	11.363	2	8	(38)	-	-
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche	2.135.838	254.667	3.601	-	-	1,54	254.567	97	3.605	64	5	(1.235)	(1)	-
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto	354.307	118.669	-	-	-	0,44	3.424	38	115.207	18	115	(171)	(3)	(11)
	Totale	22.729.301	2.388.980	441.667	1.155.553	1.678.322		2.159.990	3.171.833	332.672	495.071	127.286	(99.453)	(22.309)	(65.926)

³⁰ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Resto del mondo) (2 di 2)

a	b ³¹	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Resto del mondo	Valore contabile lordo													
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.455	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	105.909	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 C - Attività manifatturiere	1.999.486	252.754	-	-	-	2,59	252.754	-	-	-	-	-	(272)	-
4 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	54.797	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 F - Costruzioni	391.898	108.334	-	-	-	4,48	-	-	108.334	-	-	-	(81)	-
7 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	608.120	40.495	-	-	-	2,35	-	-	40.495	40.495	-	-	(1.117)	(1.117)
8 H - Trasporto e magazzinaggio	297.130	75.006	-	-	-	3,13	41.455	-	33.551	-	-	-	(588)	-
9 L - Attività immobiliari	981.511	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	340.843	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	22.404	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Altri settori rilevanti di cui:	4.475.452	715.872	-	-	-	4,48	463.440	-	252.432	65.142	-	-	(2.852)	(2.060)
14 J - Informazione e comunicazione	671.655	135.309	-	-	-	0,34	25.034	-	110.275	-	-	-	(383)	-
15 M - Att. professionali, scientifiche e tecniche	898.084	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 N - Att. amm. e di servizi di supporto	975.298	373.311	-	-	-	0,71	373.311	-	-	-	-	-	(152)	-
Totale	9.280.005	1.192.460	-	-	-		757.649	-	434.812	105.637	-	-	(4.911)	(3.177)

³¹ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 10 - Altre azioni di mitigazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nella tassonomia dell'UE

Non applicabile. Il Gruppo Mediobanca non presenta nel proprio portafoglio strumenti finanziari finalizzati alla mitigazione del rischio climatico (di transizione e fisico) che non sono coperti dalla Tassonomia europea.

Paragrafo 9 – Attività vincolate

Informazione qualitativa

Viene definito “vincolato” oppure “encumbered” l'attivo che è stato ceduto a garanzia o, a qualunque titolo, è stato destinato a costituire la copertura al credito ricevuto e pertanto non può essere liberamente utilizzato. Non viene considerato vincolato ciò che eccede il credito ricevuto – tecnicamente l'overcollateralization.

L'Asset Encumbrance Ratio rappresenta, a livello di Gruppo, il rapporto tra: al Numeratore la quota di attivi di Bilancio impegnati sommata alla quota delle garanzie collaterali ricevute e riutilizzate e al Denominatore il totale degli attivi di Bilancio (vincolati e non) sommati alle garanzie collaterali ricevute (vincolate e non).

Se da un lato l'obiettivo dell'Asset Encumbrance Ratio è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla Banca, e quindi non disponibili, dall'altro fornisce un'indicazione preziosa sulla strategia di finanziamento di un'istituzione e sulla sua capacità prospettica di raccolta, a prezzi ragionevoli, attraverso funding secured.

Di converso e più in generale l'indicatore fornisce una misura sintetica dello stato di salute del mercato non garantito.

Adeguatamente analizzato, e se corredato da indicazioni di durata del vincolo, può fornire ulteriori utili indicazioni su rischio di rifinanziamento (tecnicamente rollover risk), rischio di liquidità e rischio operativo.

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (1 di 2)

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 050
010 Attività dell'ente che pubblica l'informativa	28.352.213	5.515.697		
030 Strumenti rappresentativi di capitale	989.165	195.041	989.165	195.041
040 Titoli di debito	6.856.036	5.354.437	6.898.069	5.421.114
050 di cui obbligazioni garantite	10.560	10.560	10.560	10.560
060 di cui cartolarizzazioni	18.661	6.137	18.661	6.137
070 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	5.308.808	5.259.822	5.350.251	5.326.329
080 di cui emessi da società finanziarie	1.210.549	50.729	1.208.180	50.974
090 di cui emessi da società non finanziarie	208.034	18.938	208.439	19.140
120 Altre attività	20.605.054	-		

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (2 di 2)

	Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
	060	di cui EHQLA ed HQLA 080	090	di cui EHQLA ed HQLA 100
010 Attività dell'ente che pubblica l'informativa	60.209.500	2.789.873		
030 Strumenti rappresentativi di capitale	3.015.767	662.971	3.005.507	662.970
040 Titoli di debito	4.863.264	2.122.687	4.574.961	2.130.099
050 di cui obbligazioni garantite	65.444	65.444	67.942	67.942
060 di cui cartolarizzazioni	1.214.829	-	1.212.625	-
070 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	2.285.587	2.036.567	2.072.572	2.041.620
080 di cui emessi da società finanziarie	2.153.479	86.411	2.096.660	88.479
090 di cui emessi da società non finanziarie	458.142	1.383	458.369	-
120 Altre attività	52.689.139	4.216		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
			Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA 060
130 Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	5.361.052	3.989.858	914.052	117.450
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Strumenti rappresentativi di capitale	585.617	37.030	527.493	33.134
160 Titoli di debito	4.543.884	3.952.828	412.029	70.775
170 di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180 di cui cartolarizzazioni	-	-	269.286	-
190 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	3.952.978	3.952.828	88.315	70.775
200 di cui emessi da società finanziarie	590.906	-	299.302	-
210 di cui emessi da società non finanziarie	462	-	-	-
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230 Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	145.109	-
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
250 Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione al 30/06/2022	33.713.265	9.479.957		

Modello EU AE3: fonti di gravame

	30/06/2022	
	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
	010	030
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	25.597.946	31.139.336

Il ratio del Gruppo calcolato al 30 giugno 2022 si attesta al 36,76%, in aumento rispetto allo scorso esercizio (34,09%).

Rileva segnalare come, trattandosi di un ratio puntuale "alla data" e senza time structure – l'attività short term (mai oltre i tre mesi e tipicamente sotto i due) concorre per oltre 3 dei 36.76 punti percentuali totali; questa attività a breve è eseguita in back-to-back da Tesoreria al fine di ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie della Banca, e può essere chiusa in tempi strettissimi e in qualunque condizione di mercato.

Di seguito le principali attività - in bilancio - vincolate dal Gruppo per ordine di importanza (ammontare encumbered e durata del vincolo):

- attivi di Bilancio, siano essi loan, leasing, factoring, mutui abitativi o credito al consumo utilizzati come collaterale nelle operazioni con la Banca Centrale Europea;
- specifici attivi di Bilancio - mutui ipotecari - al servizio del Covered Bond;
- specifici attivi di Bilancio – credito al consumo – al servizio di cartolarizzazioni; ovvero ABS collocate a mercato oppure, se retained (la maggior parte), impiegate in operazioni di funding, con Banca Centrale Europea;
- attivi di Bilancio, siano essi finanziamenti o titoli, utilizzati come collaterale in operazioni di funding anche per il tramite di veicoli;
- default fund e margini iniziali versati a CCPs a valere su operatività in strumenti derivati così come margini di variazione verso CCPs e controparti di mercato;
- attivi di Bilancio – tipicamente titoli - oggetto di operazioni di pronti contro termine passivi o prestito titoli dove la Banca sia Lender;
- attivi di Bilancio, siano essi finanziamenti o titoli utilizzati in specifiche operazioni di natura varia.

Il livello dei gravami è in linea con le aspettative e con le strategie di finanziamento dell'Istituto.

Paragrafo 10 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Rischio di correlazione sfavorevole metodologia gestionale

Per i derivati, anziché fare riferimento alla metodologia standard di calcolo del potenziale valore di mercato futuro, viene assegnata alla transazione una percentuale dell'importo nozionale (fino al valore del 100% in caso di piena correlazione). Analogamente, per le operazioni di pronti contro termine o prestito titoli collateralizzato viene utilizzata una metodologia specifica di calcolo del rischio di controparte maggiormente conservativa che lega il default della controparte con quella dell'emittente della garanzia.

Per le operazioni con rischio di correlazione sfavorevole (wrong-way risk), viene eseguita un'analisi approfondita per calcolare in maniera prudente l'esposizione gestionale. L'analisi si concentra sulla correlazione tra la controparte del derivato e l'attività sottostante all'operazione o sulla correlazione tra un'operazione di finanziamento collateralizzata (pronti contro termine o prestito titoli) e la garanzia ricevuta.

La casistica di operazioni con wrong-way risk è limitata a sole nove posizioni, una sola delle quali caratterizzata da correlazione piena.

Valuation adjustment (CVA-DVA)

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il fair value incorpora gli effetti del rischio creditizio della controparte (c.d. CVA) e del rischio di credito Mediobanca (c.d. DVA) basati sul profilo di esposizione futura dell'insieme dei contratti in essere. Il fair value include inoltre l'effetto di funding value adjustment (c.d. FVA) connesso ai profili di esposizione futura dei derivati e al costo di liquidità.

Effetti downgrade Mediobanca

L'importo delle garanzie che Mediobanca dovrebbe fornire in caso di ribasso del proprio rating creditizio viene esaminato con riferimento ad uno scenario di downgrade pari a 2 notch.



Per quanto a Credit Support Annex to ISDA Master Agreement abbiamo attualmente in essere tre CSA che contengono provisions che obbligherebbero Mediobanca a postare ulteriore collaterale per 23,2 milioni (dati al 30 giugno 2022).

Per quattro contratti ISDA, di cui due con esposizione pari a zero, si prevede la possibilità di chiusura anticipata in relazione al downgrade di Mediobanca (Additional Termination Event - ATE). Per i due contratti con esposizione non nulla (uno con ATE sotto BB- e l'altro con ATE sotto BBB-) gli impatti si limiterebbero ai potenziali costi di sostituzione che potrebbero scaturire nel caso in cui la controparte eserciti il diritto di risolverli. Evento assai improbabile.

10.1 Rischio di controparte – Metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Ai fini regolamentari, per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte il Gruppo applica:

- il metodo dello Standardized Approach for Counterparty Credit Risk, per strumenti derivati finanziari e creditizi e operazioni con regolamento a lungo termine, con applicazione del netting regolamentare; in particolare, il calcolo dell'Exposure at default (EAD) per il rischio di controparte e di CVA delle posizioni in derivati (Parte 3 Titolo VI, CRR), a partire dal 30 giugno 2021, è stato effettuato attraverso le nuove regole introdotte dagli articoli 271 e seguenti della CRR2 (SA CCR - Standardized Approach for Counterparty Credit Risk) in luogo del precedente Current Exposure Method (CEM); contestualmente è stata applicata l'esenzione dal calcolo del requisito in materia di Credit Value Adjustment (CVA) per le esposizioni verso controparti corporate, secondo quanto previsto dall'articolo 382 della CRR; il metodo della formula standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del credit value adjustment considerando tutte le controparti in presenza o meno di CSA;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per operazioni SFT (securities financing transactions), che sono rappresentate da pronti contro termine e operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito ed i finanziamenti connessi con titoli.

Informazione quantitativa
Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (1 di 2)

	a	b	c	d
	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari
EU-1 EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	232		1.4
EU-2 EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	8.077	3.429		1.4
1 SA-CCR (per i derivati)	899.040	677.011		1.4
2 IMM (per derivati e SFT)			-	-
2a <i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-	
2b <i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-	
2c <i>di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-	
3 Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
4 Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
5 VaR per le SFT				
6 Totale al 30/06/2022				
Totale al 30/06/2021				

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (2 di 2)

		e	f	g	h
		Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	325	325	325	325
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	16.109	16.109	16.109	3.222
1	SA-CCR (per i derivati)	2.756.032	2.289.885	2.204.925	658.037
2	IMM (per derivati e SFT)	-	-	-	-
2a	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>	-	-	-	-
2b	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>	-	-	-	-
2c	<i>di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>	-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	6.944.779	2.808.637	2.808.569	581.064
5	VaR per le SFT	-	-	-	-
6	Totale al 30/06/2022	9.717.244	5.114.955	5.029.927	1.242.648
	Totale al 30/06/2021	10.863.806	4.867.896	4.758.775	1.826.946

Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

		30/06/2022		30/06/2021	
		a	b	a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA	Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-	-	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		-		-
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		-		-
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	1.808.624	373.402	973.512	236.733
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-	-	-
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	1.808.624	373.402	973.512	236.733

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (1 di 2)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	a	b	c	d	e	f
	0%	2%	4%	10%	20%	50%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	4.664	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	79.762	-	-	3.431.927	14.866
7 Imprese	-	-	-	-	795.511	182.367
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11 Valore dell'esposizione complessiva al 30/06/2022	4.664	79.762	-	-	4.227.438	197.233
Valore dell'esposizione complessiva al 30/06/2021	-	72.770	-	-	2.438.766	1.412.471

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (2 di 2)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	g	h	i	j	k	l
	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	4.664
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	564	-	-	564
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	-	4.294	-	-	3.530.849
7 Imprese	-	-	68.796	-	-	1.046.675
8 Al dettaglio	-	118	-	-	-	118
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11 Valore dell'esposizione complessiva al 30/06/2022	-	118	73.655	-	-	4.582.870
Valore dell'esposizione complessiva al 30/06/2021	-	2.128	285.011	-	-	4.211.148

Modello EU CCR4 – Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD

Al 30 giugno 2022, Mediobanca utilizza l'approccio AIRB nell'ambito del rischio di controparte solo per il segmento Large Corporate all'interno della classe "Esposizioni verso imprese – Altre imprese". Gli RWA associati al rischio controparte corrispondono a circa il 2.6% del totale RWA per questo segmento regolamentare.

Classe di esposizione AIRB	Scala di PD	a	b	c	d	e	f	g
		EAD post CRM	PD media	Numero di debitori	LGD media	Maturity media	RWA	RWA medio
Esposizioni verso imprese - altre imprese	0.00 to <0.15	116.276	0,09%	11	34,31%	2,5	26.255	23%
	0.00 to <0.10	116.276	0,09%	11	34,31%	2,5	26.255	23%
	0.10 to <0.15	—	—	—	—	—	—	—
	0.15 to <0.25	28.264	0,17%	12	39,84%	2,5	10.647	38%
	0.25 to <0.50	337.276	0,38%	52	38,36%	2,5	183.630	54%
	0.50 to <0.75	—	—	—	—	—	—	—
	0.75 to <2.50	81.612	1,22%	18	15,09%	1,3	25.303	31%
	0.75 to <1.75	81.612	1,22%	18	15,09%	1,3	25.303	31%
	1.75 to <2.50	—	—	—	—	—	—	—
	2.50 to <10.00	6.390	2,57%	3	39,63%	2,5	7.340	115%
	2.50 to <5.00	6.390	2,57%	3	39,63%	2,5	7.340	115%
	5.00 to <10.00	—	—	—	—	—	—	—
	10.00 to <100.00	—	—	—	—	—	—	—
	10.00 to <20.00	—	—	—	—	—	—	—
	20.00 to <30.00	—	—	—	—	—	—	—
	30.00 to <100.00	—	—	—	—	—	—	—
	100.00 (Default)	—	—	—	—	—	—	—
Sub-totale		569.819	0,45%	96	34,3%	2,3	253.173	44%
Totale		569.819	0,45%	96	34,3%	2,3	253.173	44%

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (1 di 2)

Tipo di garanzia reale	a	b	c	d
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	-	323.291	69.610	763.440
2 Cassa - altre valute	-	361.186	-	132.759
3 Debito sovrano nazionale	-	-	102.563	322.037
4 Altro debito sovrano	16.854	38.450	69.852	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	16.695	-	76.429	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-
9 Totale al 30/06/2022	33.549	722.926	318.454	1.218.236
Totale al 30/06/2021	-	454.275	195.533	922.071

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (2 di 2)

Tipo di garanzia reale	e	f	g	h
	Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-
2 Cassa - altre valute	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	364.191	-	1.156.100
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	1.914.992
7 Titoli di capitale	-	177.499	-	1.319.870
8 Altre garanzie reali	-	33.804	-	3.102.584
9 Totale al 30/06/2022	-	575.494	-	7.493.545
Totale al 30/06/2021	-	3.181.185	-	6.978.953

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

	30/06/2022		30/06/2021		
	a	b	a	b	
	Protezione acquistata	Protezione venduta	Protezione acquistata	Protezione venduta	
NOZIONALI					
1 Single-name credit default swap	794.459	1.590.173	2.884.128	-	-
2 Index credit default swap	18.314.203	6.364.759	14.535.369	-	-
3 Total return swap	-	-	-	-	-
4 Credit option	-	-	-	-	-
5 Altri derivati su crediti	6.686.942	13.160	100.000	-	-
6 Totale nozionali	25.795.603	7.968.092	17.519.497	-	-
FAIR VALUE (VALORI EQUI)					
7 Fair value positivo (attività)	199.685	30.502	8.783	-	-
8 Fair value negativo (passività)	(96.013)	(81.776)	-	-	-

Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU CCR7.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		30/06/2022		30/06/2021	
		a	b	a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA	Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		4.623		5.869
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	79.919	1.627	77.491	2.400
3	i) derivati OTC	37.848	785	41.429	1.542
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-	-	-
5	iii) SFT	42.072	841	36.062	858
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-	-	-
7	Margine iniziale separato	237.928		-	
8	Margine iniziale non separato	-	-	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	126.596	2.996	170.348	3.469
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-	-	-
13	i) derivati OTC	-	-	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-	-	-
15	iii) SFT	-	-	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-	-	-
17	Margine iniziale separato	-		-	
18	Margine iniziale non separato	-	-	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-

Paragrafo 11 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Il Gruppo ha effettuato specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari alla corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) al fine di massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti ed ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali di Gruppo.

Politiche e processi di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Il Gruppo non applica compensazioni delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”. Il Gruppo adotta invece politiche di riduzione del rischio tramite la stipula di accordi di compensazione (“netting agreement”) ed accordi di collateralizzazione (“collateral agreement”) per posizioni in derivati e per contratti di repurchase agreement e di prestito titoli.

Infatti, per quanto riguarda i derivati, il Gruppo ha predisposto politiche di riduzione del rischio di controparte tramite la stipula di accordi di compensazione ISDA e CSA (“Credit Support Annex”) con controparti istituzionali secondo le normative vigenti. Per quanto poi attiene alle operazioni in prestito titoli, pronti contro termine e repurchasing repo (cosiddetti REPO), il Gruppo ha messo in atto politiche di riduzione del rischio di controparte tramite la stipula di accordi di compensazione GMSLA (per il Prestito Titoli) e GMRA (per i Pronti contro Termine e i REPO) sotto i quali sono previsti accordi di collateralizzazione, in alcuni casi anche attraverso contratti di “triparty repos”.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Nello svolgimento dell'attività creditizia da parte del Gruppo, è diffusa l'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, principalmente rappresentate dalle garanzie reali su strumenti finanziari e su beni immobili, come di seguito descritto:

- garanzie ipotecarie - l'acquisizione iniziale del valore del bene immobile in fase di erogazione del credito si basa su una perizia rilasciata da tecnici indipendenti. Al fine di garantire che il valore della garanzia acquisita sia allineato al valore del bene sottostante è stata predisposta una specifica procedura che prevede il calcolo ed il monitoraggio periodico del fair value del bene immobile sulla base dei dati di mercato forniti da un info provider esterno;

— garanzie pignoratorie - la valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso come valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, sul valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti prudenziali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia in conformità a quanto disposto dai requisiti regolamentari.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il Gruppo per la copertura di esposizioni con derivati creditizi si avvale di primarie controparti di mercato.

Informazioni sulle concentrazioni dei rischi di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Al 30 giugno 2022 il 47% (pari a 5 miliardi) del totale delle garanzie ricevute riguarda titoli e cassa a fronte di securities financing transactions iscritte tra le garanzie reali finanziarie. Al 30 giugno 2021 tale rapporto si attestava al 58% (pari a 7,6 miliardi).

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

	Valore contabile non garantito*	Valore contabile garantito			
		b	di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
				d	di cui garantito da derivati su crediti
a	c	e			
1 Prestiti e anticipazioni	40.837.074	23.528.832	22.008.133	1.520.699	-
2 Titoli di debito	8.300.794	-	-	-	-
3 Totale al 30/06/2022	49.137.868	23.528.832	22.008.133	1.520.699	-
4 di cui esposizioni deteriorate	551.854	183.165	177.568	5.597	-
EU-5 di cui in stato di default	551.854	183.165	177.568	5.597	-
Totale al 30/06/2021	40.474.992	24.465.787	22.501.728	1.964.059	-

* La colonna riporta il valore contabile lordo conformemente a quanto previsto nel DPM 3.0.

Paragrafo 12 – Operazioni di cartolarizzazione

Il Gruppo agisce principalmente in qualità di investitore in attività di terzi, in particolare per alcune di queste in qualità di sponsor con conseguente quota detenuta a fini di retention (Belvedere SPV S.r.l. e Cartesian Residential Mortgages Blue S.A.); mentre ha agito in qualità di co- arranger per un'operazione originata nel corso dell'esercizio (Merlino) di cui resta sottoscritta l'intera trancia senior (rating in area A da parte di Moody's e DBRS Morningstar) con Garanzia Statale sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze (GACS) da parte del MEF. Il risk Management ed il Front Office effettuano un monitoraggio continuo dei flussi informativi sul portafoglio sottostante in base alla reportistica aggiornata disponibile.

Per la determinazione delle attività ponderate per il rischio il Gruppo fa riferimento al Regolamento No 2401/2017 e al Regolamento No 2402/2017. Tali fonti regolamentari hanno rettificato il precedente framework regolamentare rivedendo la gerarchia degli approcci da utilizzare per il calcolo dei requisiti di capitale, introducono la definizione di cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (STS), soggette a un trattamento preferenziale ed una forte penalizzazione per le posizioni ricartolarizzate al fine di limitarne l'utilizzo e preservare il livello di trasparenza e semplicità.

La nuova gerarchia degli approcci prevede come prima opzione l'applicazione della metodologia SEC-IRBA (non applicata dal Gruppo), seguita dall'applicazione del modello SEC-ERBA (applicabile qualora sia disponibile un rating esterno. Ove risulti impossibile implementare sia il SEC-IRBA sia il SEC-ERBA, la banca deve adottare l'approccio SEC-SA, basato su una formula regolamentare standard.

Informativa qualitativa

Il Gruppo detiene un portafoglio di titoli derivanti da cartolarizzazioni di terzi per 1.282,6 milioni, di cui 1.021,2 nel banking book e 261,3 nel trading book (rispettivamente 231,2 milioni e 128,8 a giugno 2021).

Il portafoglio banking book si attesta a 1.021,2 milioni (231,2 a giugno 2021) prevalentemente per la sottoscrizione nel primo semestre dell'esercizio della trancia senior di una cartolarizzazione (675,5 milioni), di cui 400 milioni iscritti nel portafoglio Held To Collect ed il residuo nell'Held To Collect & Sell. Le posizioni in CLO si attestano a 261,2 milioni (155,2 a giugno 2021) per la sottoscrizione di 6 nuove operazioni senior su corporate loan europei (150,9 milioni) e la vendita di 2 loans; la quota di performing in portafoglio è pari a 56,4 milioni (28,3 a giugno 2021) di cui 45,8 relativi ad una posizione con sottostante portafoglio di performing loan UK. La quota di titoli junior resta decisamente

contenuta (0,5 milioni) mentre si riduce quella su tranche mezzanine da 15,6 a 3,5 milioni. Il differenziale tra valore contabile (costo ammortizzato) e fair value (desunto dalle piattaforme di mercato) si attesta a 11,5 milioni.

Il trading book salda a 261,3 milioni (128,8 a giugno 2021): la quota senior ammonta a 143,3 milioni (29,2 a giugno 2021), di cui 100 milioni nell'operazione di Transferable Custody Receipt³² effettuata nel primo semestre dell'esercizio; la quota mezzanine si attesta a 115,3 milioni (99,6 a giugno 2021), di cui oltre la metà nella strategia "negative basis", ossia senza rischio di credito per effetto delle coperture con primarie compagnie Assicurative.

Mediobanca ha inoltre esposizione verso:

- Cairn Loan Investments Llp³³, CLI Holding I e CLI Holding II³⁴, SPV di diritto inglese che hanno sottoscritto rispettivamente il capitale di CLI I e II, società di gestione dei CLO a marchio Cairn, che, per rispettare le regole prudenziali (art 405 del reg UE 585/2013) investono nelle tranche Junior dei CLO gestiti. Nel corso dell'esercizio l'investimento in CLI Holding II è stato riclassificato dalla categoria contabile IFRS9 Fair Value Mandatory through Profit & Loss a partecipazione ex IAS28 in seguito dell'incremento della quota e correlata qualifica di Qualified Noteholder;
- Italian Recovery Fund, fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso di diritto italiano gestito da DeA Capital SGR S.p.A. attualmente investito in 5 operazioni (Valentine, Berenice, Cube, Este e Sunrise I) con sottostante NPLs di banche italiane; l'impegno di 30 milioni è ad oggi utilizzato per 29 milioni;
- Negentropy RAIF – Debt Select Fund, fondo di investimento alternativo mobiliare di diritto lussemburghese, gestito da Negentropy Capital Partners Limited e di cui Mediobanca ha svolto il ruolo di advisor; il fondo ha sottostante tranches senior di NPLs italiani con un NAV complessivo di 115,8 milioni, di cui 70,6 milioni riferiti all'investimento Mediobanca.

Ai fini del calcolo delle attività ponderate per il rischio, al 30 giugno 2022, il 77% del portafoglio titoli derivanti da cartolarizzazioni di terzi nel banking book è soggetto all'applicazione della metodologia SEC-SA, mentre al restante 23% viene applicato il metodo SEC-ERBA. Il trading book è soggetto all'approccio SEC-ERBA per il 63%, mentre per il 37% all'approccio SEC-SA.

³² L'Istituto ha sottoscritto una nota emessa dalla banca depositaria in cui erano stati conferiti sotto forma di trust tre posizioni di CLO (con sottostante corporate loan europei) acquistate da Mediobanca e delle financial guarantee sugli stessi CLO con cui l'Istituto ha comprato protezione; la TCR riconosce capitale e interesse dei CLO sottostanti al netto del premio delle financial guarantee.

³³ Al 31 dicembre, coerentemente con quanto riportato nell'informativa sulle Entità strutturate non consolidate contabilmente, i fondi Cli e Cli II sono registrati a bilancio rispettivamente per 21,5 e 34,1 milioni.

³⁴ Al 30 giugno, CLI H I, riportato nell'informativa sulle Entità strutturate non consolidate contabilmente, è registrato a bilancio per 18,8 milioni, mentre CLI H II, partecipazione consolidata ad equity method ex IAS 28, con valore pari a 41,8 milioni.



Informazione quantitativa

Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	L'ente agisce in qualità di cedente						L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore				
	Tradizionali			Sintetiche			Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS	Non-STS		di cui SRT	di cui SRT	STS		Non-STS	STS			Non-STS	Sintetiche		
		di cui SRT	di cui SRT												
1 Totale delle esposizioni	—	—	—	—	—	—	—	5.676	12.363	—	18.040	—	310.491	—	310.491
2 Al dettaglio (totale)	—	—	—	—	—	—	—	5.676	1.443	—	7.120	—	56.758	—	56.758
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	—	—	—	—	—	—	—	5.676	1.443	—	—	—	45.772	—	—
4 Carte di credito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Altre esposizioni al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10.986	—	—
6 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 All'ingrosso (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	10.920	—	10.920	—	253.734	—	253.734
8 Prestiti a imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	253.734	—	253.734
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Leasing e crediti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Altre all'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	10.920	—	10.920	—	—	—	—
12 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—



Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	L'ente agisce in qualità di cedente				L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS	Non-STS			STS	Non-STS			STS	Non-STS		
1 Totale delle esposizioni	—	—	—	—	—	—	—	—	19.969	77.717	—	97.686
2 Al dettaglio (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	19.969	50.284	—	70.254
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.210	—	3.210
4 Carte di credito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Altre esposizioni al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	19.969	47.074	—	67.044
6 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 All'ingrosso (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27.433	—	27.433
8 Prestiti a imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26.876	—	26.876
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Leasing e crediti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Altre all'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	557	—	557
12 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni
1 Totale delle esposizioni	5.676	—	220	11.979	164	—	11.905	6.135	—
2 Operazioni tradizionali	5.676	—	220	11.979	164	—	11.905	6.135	—
3 Cartolarizzazioni	5.676	—	220	11.979	164	—	11.905	6.135	—
4 Al dettaglio	5.676	—	220	1.059	164	—	984	6.135	—
5 di cui STS	5.676	—	—	—	—	—	—	5.676	—
6 All'ingrosso	—	—	—	10.920	—	—	10.920	—	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Operazioni sintetiche	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 2)

	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	—	26.922	6.000	—	—	2.154	480	—
2 Operazioni tradizionali	—	26.922	6.000	—	—	2.154	480	—
3 Cartolarizzazioni	—	26.922	6.000	—	—	2.154	480	—
4 Al dettaglio	—	2.489	6.000	—	—	199	480	—
5 di cui STS	—	—	568	—	—	—	45	—
6 All'ingrosso	—	24.433	—	—	—	1.955	—	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Operazioni sintetiche	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ dedu- zioni	SEC- IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni
1 Totale delle esposizioni	96.756	211.229	—	2.506	—	—	9.979	300.512	—
2 Cartolarizzazione tradizionale	96.756	211.229	—	2.506	—	—	9.979	300.512	—
3 Cartolarizzazioni	96.756	211.229	—	2.506	—	—	9.979	300.512	—
4 Sottostante al dettaglio	3.513	53.245	—	—	—	—	7.473	49.285	—
5 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 All'ingrosso	93.244	157.984	—	2.506	—	—	2.506	251.228	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Cartolarizzazione sintetica	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 2)

	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	—	4.518	66.067	—	—	361	5.285	—
2 Cartolarizzazione tradizionale	—	4.518	66.067	—	—	361	5.285	—
3 Cartolarizzazioni	—	4.518	66.067	—	—	361	5.285	—
4 Sottostante al dettaglio	—	1.803	11.843	—	—	144	947	—
5 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—
6 All'ingrosso	—	2.714	54.224	—	—	217	4.338	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Cartolarizzazione sintetica	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU SEC5

Paragrafo 13 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Sulla base della Politica di gestione dei rischi operativi di Gruppo ed in coerenza al principio di proporzionalità, in Capogruppo e nelle principali controllate sono definiti e attuati i processi di individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi operativi basati anche sui processi di raccolta e analisi dei dati di perdita.

In base alle evidenze raccolte, le azioni di mitigazione dei rischi operativi di maggior rilievo sono costantemente proposte e monitorate.

È stato avviato il progetto 'Non-Financial Risks' con l'obiettivo di portare sotto una sola unità il presidio di un ampio perimetro di rischi, tramite la definizione di una tassonomia esaustiva, l'implementazione di un complessivo framework e la focalizzazione su specifiche classi di rischio, quali l'outsourcing risk, il reputational risk e l'IT&Cyber risk per il rafforzamento delle attività di monitoraggio e mitigazione.

Informativa quantitativa

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo Mediobanca adotta il Basic Indicator Approach ("BIA"), applicando il coefficiente regolamentare del 15% della media triennale dell'indicatore rilevante. In base al metodo di calcolo indicato il requisito patrimoniale al 30 giugno 2022 è pari a 341,5 milioni (329,8 milioni al 30 giugno 2021).

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	2.136.159	2.343.605	2.350.934	341.535	4.269.186
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3 <i>Soggette al metodo TSA</i>	-	-	-		
4 <i>Soggette al metodo ASA</i>	-	-	-		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Le perdite operative registrate nel corso dell'anno sono contenute e hanno una scarsa incidenza sul margine di intermediazione (circa l'0,4%).

Relativamente alle differenti classi di rischio operativo, si riporta nel seguito la composizione percentuale delle tipologie di evento (Event type Basilea II) del Gruppo.

Event Type	% su Tot
Execution, delivery and process management	42%
Clients, products and business practices	39%
Employment practices and workplace safety	6%
External fraud	6%
Other	7%

La maggior parte delle perdite operative deriva dall'Event Type "Execution, delivery and process management" che include accantonamenti e spese per litigation con altri istituti e perdite per disfunzioni di processo. La seconda categoria di perdite per ammontare "Clients, products and business practices" include i costi derivanti da contestazioni o contenziosi con la clientela Consumer e Retail per condizioni economiche o tassi di interesse applicati su prodotti di finanziamento. A seguire si registrano accantonamenti per la gestione di vertenze con il personale e frodi esterne su prodotti di finanziamento Consumer e Retail (contraffazione documentale e carte, phishing), per cui sono state intraprese azioni di mitigazione che mantengono il fenomeno ad un livello fisiologico.

Benché non abbiano generato perdite di rilievo, si evidenzia l'incremento di alcune fattispecie (classi) di rischio operativo, quali l'IT & Cyber Risk e l'Oustourcing Risk.

Tale incremento si osserva sia a livello di Industry, sia a livello di Gruppo. Sono in costante evoluzione i framework di monitoraggio di tali classi di rischio in coordinamento con le altre funzioni di controllo.

In termini di Business Lines, le perdite da rischi operativi risultano maggiori nel Consumer Banking, mentre sono molto contenute nel Wealth Management, benché potenzialmente in crescita in virtù dell'intensificarsi di normative e di orientamenti che espongono a rischi di Conduct e della crescita dei canali e delle reti commerciali.

Rimane inoltre il rischio potenziale di eventi low frequency e high severity, connaturati a business caratterizzati da transazioni non standard e di elevate dimensioni, come il CIB ed in parte il Wealth Management.

Rischio informatico e Cyber Risk

Tra i rischi cosiddetti "emergenti", ossia quei rischi caratterizzati da componenti meno conosciute o in rapida evoluzione, ma potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto alla posizione finanziaria e al modello di business del Gruppo sono da annoverare il Rischio informatico e il Cyber Risk.

Per rischio IT o tecnologico si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo del sistema informativo aziendale e connesso a malfunzionamento di hardware, software e reti.

Il rischio cyber è una tipologia di rischio informatico relativa ad aspetti di cyber security e inerente a rischi derivanti da attacchi informatici.

Pur non rappresentando rischi intrinsecamente nuovi, è verosimile aspettarsi una potenziale significativa esposizione dovuta al crescente aumento della dipendenza dai sistemi IT e conseguente aumento del numero di utenti che utilizzano i canali virtuali e dei dispositivi interconnessi, alla crescita della quantità di dati gestiti che devono essere protetti e di qualità e al maggior ricorso ai servizi IT offerti da terze parti.

Nel corso degli ultimi anni, il Gruppo ha costantemente rafforzato la propria strategia di sicurezza al fine di garantire riservatezza, integrità e disponibilità delle informazioni. Si è dotato di un sistema di principi e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio Informatico e Cyber a cui sono esposti gli asset aziendali, valutare i presidi esistenti e individuare le adeguate modalità di trattamento di tali rischi, coerente con il processo di gestione dei rischi operativi.

Vengono svolte continue verifiche di sicurezza e attività di analisi dei rischi IT, atte a garantire adeguati presidi di controllo, organizzativi e tecnologici, su tutto il perimetro del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio sono state condotte le seguenti attività che saranno svolte annualmente:

- simulazioni di Spear Phishing al fine di verificare la capacità degli utenti di riconoscere tali tipologie di cyber-attacchi e di applicare le corrette procedure di sicurezza informatica previste;
- campagne di assessment sul livello di robustezza delle password utilizzate dagli utenti per individuare situazioni deboli in cui un eventuale attaccante potrebbe risalire alla password tramite specifiche tecniche di hacking;

- verifiche tecniche di sicurezza (vulnerability assessment e penetration test) effettuate a fronte dei principali aggiornamenti applicativi e/o infrastrutturali;
- analisi d'impianto sul governo della sicurezza degli accessi da remoto e un assessment per valutare l'efficacia dei relativi controlli interni e l'adeguatezza dell'infrastruttura utilizzata a seguito dell'emergenza Covid-19 che ha portato a un significativo aumento del numero degli utenti abilitati a svolgere la propria attività lavorativa da remoto.

Paragrafo 14 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

L'attività di investimento in partecipazioni è tradizionalmente parte integrante e statutaria della mission dell'Istituto. L'attività, seppur ridimensionata rispetto al passato, si contraddistingue per criteri di selettività degli investimenti, basati sul principio della redditività di lungo termine e minimizzazione del rischio.

Mediobanca investe tradizionalmente in società leader nei rispettivi settori di appartenenza che, facendo leva sulle proprie capacità competitive, prospettano un significativo potenziale di creazione di valore nel medio-lungo termine.

Nell'ambito del portafoglio partecipazioni rientra quella in Assicurazioni Generali, la cui movimentazione e determinazioni in merito alla nomina degli organi sociali sono espressamente disciplinate dallo statuto (art. 18).

Il portafoglio partecipazioni in imprese non finanziarie è composto da investimenti di minoranza in società per lo più quotate, comunque smobilizzabili nel breve termine. Le aree geografiche di investimento vedono una larga prevalenza di imprese italiane, con le quali l'Istituto ha maturato nel tempo significative relazioni. In misura decisamente più trascurabile, ma in coerenza con la mission citata, Mediobanca è attiva nel merchant banking, con investimenti in un ristretto numero di imprese di dimensione medio-piccola finalizzati allo sviluppo della società e successiva dismissione anche mediante quotazione in borsa.

In una prospettiva di medio termine, la strategia dell'Istituto per le esposizioni in strumenti di capitale, tenuto anche conto delle condizioni di mercato, è orientata alla progressiva valorizzazione, fermi i requisiti di redditività e i profili di rischio dell'Istituto approvati dal Consiglio (Risk Appetite Framework).

In coerenza con tale strategia, le soglie operative sono determinate in un'esposizione complessiva del portafoglio partecipazioni non finanziarie e del singolo investimento (del medesimo portafoglio) su livelli del patrimonio di vigilanza ben inferiori ai limiti normativi attualmente fissati al 60% e al 15%).

Gli investimenti del portafoglio gestito dalla Divisione Principal Investing (diversi dalle

partecipazioni non finanziarie e da Assicurazioni Generali) ha visto crescere negli ultimi anni la quota in Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) rappresentati per lo più da seed capital a favore di fondi gestiti da società del Gruppo (attualmente Cairn e RAM) e da investimenti in fondi di Private Equity e Immobiliari.

Gli investimenti di seed capital hanno un duplice obiettivo:

- generare un rendimento coerente con il profilo di rischio;
- contribuire alla crescita degli AUM sottoscritti da investitori terzi.

Il Gruppo inoltre sottoscrive tradizionalmente in maniera selettiva quote di fondi chiusi di private equity prevalentemente di matrice italiana con ticket compresi tra 10-20 milioni.

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, Titoli rappresentativi di capitale, valutati a fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) e quote rappresentative di fondi valutati a fair value con effetti a conto economico (FVPL) in coerenza ai principi contabili IAS28 e IFRS9.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione si rimanda alla Parte A della Nota integrativa al bilancio consolidato dove sono riportati, per le singole voci, i criteri contabili applicati dal Gruppo. Per le modalità di effettuazione dei Test di impairment delle partecipazioni si rimanda, invece, alla Parte B della Nota integrativa. Infine, per quanto riguarda i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda alla sezione sui rischi di mercato del presente documento.

Informativa quantitativa

Tavola 14.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR

La tavola sottostante riporta le esposizioni in strumenti di capitale distinte per portafoglio contabile con indicazione, per gli strumenti di capitale, degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value che vengono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce "120. Riserve da valutazione del patrimonio netto". In caso di cessione, gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nella voce "150. Riserve". Gli strumenti di capitale non sono oggetto di rilevazione a conto economico di perdite durevoli di valore in ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS9. Soltanto i dividendi trovano indicazione a conto economico all'interno della voce "70. Dividendi e proventi simili".

Con riferimento alla posizione complessiva in bilancio, rispetto al 30 giugno 2021, le esposizioni in strumenti di capitale passano da 4,6 a 4 miliardi, di cui 3,2 rappresentati dalla valutazione ad equity method delle partecipazioni in Assicurazioni Generali, Istituto Europeo di Oncologia, CLI Holding II e Finanziaria Gruppo Bisazza³⁵; la quota residua riguarda fondi per 627,7 milioni, di cui quasi il 64% per il seed a favore dell'Asset Management del Gruppo mentre 260,6 milioni sono rappresentati da azioni quotate e non, valorizzate a fair value ma con effetti imputabili a patrimonio netto.

Il seed capital passa da 442,1 a 404,3 milioni dopo rimborsi netti per 6,9 milioni e variazioni negative per allineamenti al NAV corrente per 31,0 milioni; gli altri fondi (per lo più di private equity) si incrementano passando da 213,4 a 223,4 milioni dopo nuove sottoscrizioni per 8,7 milioni e 1,3 milioni per l'adeguamento positivo del NAV.

Voci	Consistenze al 30/06/2022				
	Valori di bilancio		Fair value		Impairment
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	
A. Partecipazioni	3.069.391	88.362	3.087.327	88.362	—
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	116.812	143.806	116.812	143.806	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	275.816	351.921	275.816	351.921	—

Voci	Consistenze al 30/06/2022					
	Utili/Perdite realizzati e impairment		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale		Plusvalenze/minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Partecipazioni	—	—	X	X	—	—
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	X	X	55.132	(18.791)	—	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	—	—	X	X	—	—

³⁵ Nel quarto trimestre si registra l'ingresso ad IAS28 di due nuove partecipazioni: CLI Holdings II Limited e Finanziaria Gruppo Bisazza S.r.l.

Si propone di seguito il dato comparativo al 30/06/2021:

Voci	Consistenze al 30/06/2021				
	Valori di bilancio		Fair value		Impairment
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	
A. Partecipazioni	3.663.067	39.744	3.426.872	39.744	—
B. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	132.496	88.016	132.496	88.016	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	271.877	383.677	—	5.850	—

Voci	Consistenze al 30/06/2021					
	Utili/perdite realizzati e impairment		Plusvalenze/ Minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale		Plusvalenze/ Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/ Supplementare	
	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Partecipazioni	—	—	X	X	—	—
B. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	X	X	70.333	(2.138)	—	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	—	—	X	X	—	—

Tavola 14.2 – Portafoglio bancario: strumenti di capitale

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, gli strumenti di capitale del portafoglio bancario includono partecipazioni finanziarie e non finanziarie alle quali viene applicato come regola generale un fattore di ponderazione del 100%, come previsto dall'articolo 133 della CRR, ad eccezione di quelle partecipazioni finanziarie che se rientrano tra gli investimenti significativi diretti vengono ponderati al 250% ai sensi degli articoli 36 e 48 della CRR (come descritto nel Paragrafo 2 del presente documento).

Per la misurazione del rischio delle esposizioni in Organismi di Investimento Collettivo (OICR) e la determinazione del relativo requisito di capitale, al fine di garantire una maggiore trasparenza, vengono applicate modalità di calcolo alternative:

- Look-through approach, basato sulla scomposizione dell'investimento nelle singole posizioni sottostanti nel quale l'OICR investe con applicazione della relativa ponderazione;
- Mandate based approach, metodo basato sul regolamento di gestione del fondo e sull'esposizione teorica nel quale l'OICR può investire applicando la ponderazione più penalizzante;

— Fall back approach (approccio residuale rispetto ai precedenti), che prevede una ponderazione del 1250% laddove gli enti non fossero in grado di applicare uno dei due metodi di cui sopra.

Categorie	30/06/2022		30/06/2021	
	Importo ponderato		Importo ponderato	
	Metodo standard	Metodo IRB	Metodo standard	Metodo IRB
Esposizioni in fondi	1.393.620	—	1.508.343	—
<i>di cui private equity</i>	311.799		283.037	
Esposizioni negoziate sul mercato	7.006.591	—	6.057.900	—
Altre esposizioni	203.473	—	127.712	—
Totale esposizione	8.603.684	—	7.693.955	—

Riguardo al trattamento prudenziale previsto, il 72% delle esposizioni del portafoglio dei Fondi OICR del Gruppo Mediobanca è stato trattato con il metodo del Look-through approach, mentre il Mandante based approach è stato applicato a circa il 21% delle esposizioni del portafoglio; solo al 7% del totale portafoglio, si è applicato il Fall back approach.

Con riferimento all'analisi dei sottostanti ai quali sono applicati in alternativa i nuovi approcci previsti dalla normativa, il totale esposizione Corep è pari a 670 milioni mentre il totale esposizione di bilancio è pari a 628 milioni³⁶ (circa il 94% del totale portafoglio escludendo da questo l'investimento in CLI dal momento che rientra tra gli investimenti significativi diretti): di questi 103 milioni (15% dell'intero portafoglio) sono relativi a sottostanti in strumenti di capitale, 43 milioni (6% del totale) relativi a sottostanti ponderati al 1250% e 247 milioni (pari al 37% del portafoglio) relativo ad esposizioni ad alto rischio. La parte rimanente è rappresentata da esposizioni creditizie, cassa e derivati (questi ultimi pari a circa il 2% del totale portafoglio, a conferma della bassa rischiosità dell'effetto leva sulle esposizioni in OICR).

Alle esposizioni in fondi complessivamente detenute dal Gruppo concorre anche l'esposizione in CLI per 18 milioni, dal 31 marzo 2022 pondera interamente al 250% (per il nuovo trattamento prudenziale della partecipazione AG riportato nel paragrafo 1.3 del presente documento), nonché impegni in altri fondi per 107 milioni ponderati al 150%.

³⁶ IFRS13 par. 73 "la valutazione del fair value è classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione" e par. 74: "La gerarchia del fair value dà priorità agli input delle tecniche di valutazione, non alle tecniche valutative usate per calcolare il fair value". Per maggiori approfondimenti si veda il principio IFRS13 par. 72-90.

Paragrafo 15 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Con riferimento alle posizioni del banking book del Gruppo al 30 giugno, in caso di un ribasso parallelo ed istantaneo (“parallel down”), il margine di interesse subirebbe una variazione negativa di 57 milioni (mentre lo scorso semestre la variazione negativa era di 13 milioni). Con riferimento all’analisi del valore attuale dei cash flow futuri del portafoglio bancario di Gruppo, lo shock che determina la peggior variazione si verifica nell’ipotesi in cui la parte breve della curva dei tassi si alzi (“Short Up”). La variazione sarebbe infatti negativa di 201 milioni, principalmente per l’importo di Compass! (-30 milioni), CheBanca! (+102 milioni) e di Mediobanca (-84 milioni) a fronte della variazione positiva delle altre controllate. Lo scorso semestre la variazione massima era di 111 milioni nello scenario “Short Up”.

Tavola 15.1 – Analisi di sensitività

I dati appena esposti sono sintetizzati nella tabella sottostante:

Importi in € mln	Dati al 30/06/2022					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	CheBanca!	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	<i>Parallel Down</i>	(57)	24	(9)	(28)	(44)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	<i>Flattener</i>	(201)	(84)	(102)	(30)	16

Si riportano di seguito i dati al 31 dicembre 2021 e, a fini comparativi, anche quelli al 30 giugno 2021:

Importi in € mln	Dati al 31/12/2021					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	CheBanca!	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	<i>Parallel Down</i>	(13)	25	(6)	(13)	(19)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	<i>Flattener</i>	(111)	(114)	(15)	(5)	23
Importi in € mln	Dati al 30/06/2021					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	CheBanca!	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	<i>Parallel Down</i>	9	38	(10)	(7)	(12)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	<i>Short Down</i>	(84)	(90)	15	(10)	0

A livello di Gruppo, i valori ottenuti in entrambi gli scenari restano all'interno dei limiti previsti dalla politica di Gruppo per la gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rispettivamente dell'11,5% (sensitivity del Margine di interesse/Margine d'interesse atteso di Gruppo) e del 3,5% (sensitivity del Valore Economico/Patrimonio di Base).

Si riportano di seguito i valori ottenuti applicando tutti gli shock regolamentari previsti dall'articolo 98(5) della Direttiva 2013/36/EU.

Tavola EU IRRBB1: Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione

Supervisory shock scenarios	Sensitivity del valore attuale dei cash flow attesi			Sensitivity del margine di interesse		
	30 giugno 2022	31 dicembre 2021	30 giugno 2021	30 giugno 2022	31 dicembre 2021	30 giugno 2021
1 Parallel up	(179)	(96)	(7)	193	125	93
2 Parallel down	106	29	(21)	(57)	(13)	9
3 Steepener	184	92	100			
4 Flattener	(152)	(93)	(84)			
5 Short rates up	(201)	(111)	(77)			
6 Short rates down	219	59	19			

Paragrafo 16 – Rischio di mercato

Informativa quantitativa

Il risk control tramite le metriche gestionali è svolto con cadenza giornaliera per assicurare il rispetto del complesso dei limiti gestionali a presidio dell'appetito al rischio stabilito dalla Banca per il portafoglio di trading.

L'esercizio è stato caratterizzato da un generale incremento della volatilità su tutte le principali asset class dovuto principalmente agli effetti della pandemia da COVID – 19 e alla guerra Russia-Ucraina.

Le conseguenze della pandemia a questo riguardo sono ancora persistenti, sia per la lenta ricostruzione delle catene produttive, sia per la rigida politica "Covid-0" in Cina che impone rigorose e totali chiusure alla prima comparsa di infezioni da Covid. A questo si aggiungono gli shock sul lato della offerta derivanti dalla guerra Russo-Ucraina, particolarmente sentiti in Europa. Le politiche fiscali di sostegno ai redditi sia in US che in EU, basate sullo stimolo della domanda aggregata, hanno portato a spinte inflattive, inizialmente interpretate dal mercato come transitorie.

Il livello e la possibile durata della spinta inflattiva iniziata a fine 2021 hanno portato a una reazione da parte delle banche centrali, con un rialzo dei tassi generalizzato nel mondo Occidentale tanto veloce e significativo quanto tardivo. Questo ha comportato sul mercato dei tassi un significativo rialzo dei tassi forward e della loro volatilità. I mercati azionari hanno segnato un declino costante nell'ultimo semestre mentre i prezzi delle materie prime continuano a rimanere elevati e soggetti anch'essi a forte volatilità.

In concomitanza con l'acuirsi della guerra, si sono registrati alcuni superamenti dei limiti di Stop Loss e dei limiti di VaR.

Il Value-at-Risk dell'aggregato di Trading è oscillato, nei 12 mesi, tra un minimo di 3,6 milioni ad inizio gennaio ed un massimo di 11,8 milioni registrato ad inizio maggio. Il dato medio (6,1 milioni) è risultato superiore del 46% rispetto alla media dell'esercizio precedente (4,2 milioni). Dopo il picco registrato nel mese di maggio il dato di VaR è rimasto molto volatile nel mese di giugno attestandosi su un valore medio di 6,2 milioni.

L'andamento del Value-at-Risk è spiegato principalmente dalle posizioni in opzioni call e put vendute aventi come sottostante i futures su tassi a breve americani, dalle posizioni direzionali su titoli obbligazionari e futures su titoli di stato core- euro e infine dal crescente business dei certificati a mark-to-market equity-linked cui sono collegate operazioni di investimento in titoli, prevalentemente finanziari, per coprirsi dal proprio rischio creditizio (DVA).

Specularmente l'Expected shortfall mostra un dato medio superiore rispetto al periodo

precedente (8,2 milioni contro 5,5 milioni).

I risultati del backtesting giornaliero (basato sul confronto con i Profitti e Perdite teoriche) hanno mostrato nei 12 mesi di osservazioni 6 casi di superamento rispetto al VaR. Il primo superamento è avvenuto a fine novembre quando i mercati azionari hanno registrato movimenti al ribasso a causa della rapida diffusione della variante Omicron; tre superamenti sono avvenuti tra fine febbraio inizio marzo quando è salita l'escalation del conflitto Russia-Ucraina con forte impatto sui mercati azionari e sui tassi governativi. Infine, gli ultimi due superamenti sono avvenuti a giugno per effetto di un aumento dei tassi di interesse risk-free americani.

Tavola 16.1 - Value at Risk ed Expected Shortfall del portafoglio di trading

Fattori di rischio	Esercizio 2021 - 2022			
Dati in migliaia	30/06/2022	Min	Max	Media
Tassi di interesse	7.006	948	10.359	2.735
Credito	3.115	850	3.558	1.532
Azioni	6.935	1.810	8.198	3.817
Tassi di cambio	1.147	225	2.655	633
Inflazione	94	25	314	140
Volatilità	6.286	1.415	6.286	3.421
Effetto diversificazione (*)	(15.894)	(1.569)	(15.894)	(6.170)
VaR Totale	8.689	3.660	11.838	6.109
Expected Shortfall Totale	12.383	4.176	27.194	8.190

(*) Connesso alla non perfetta correlazione tra i fattori di rischio.

Si propone di seguito il dato comparativo al 30/06/2021:

Fattori di rischio	Esercizio 2020 - 2021			
Dati in migliaia	30/06/2021	Min	Max	Media
Tassi di interesse	1.319	451	4.186	1.886
Credito	992	890	3.622	1.411
Azioni	3.925	1.508	8.911	3.412
Tassi di cambio	298	285	1.245	671
Inflazione	100	100	828	502
Volatilità	4.542	1.338	5.635	2.820
Effetto diversificazione (*)	(6.366)	(3.588)	(12.627)	(6.521)
VaR Totale	4.810	2.724	6.448	4.181
Expected Shortfall Totale	7.301	3.583	6.982	5.482

Oltre ad un limite di VaR sulle posizioni di Trading, è prevista un'articolazione maggiormente granulare di limiti di VaR in capo ai desk che lo compongono. Inoltre, ogni desk ha limiti di sensitivities ai movimenti dei diversi fattori di rischio che sono monitorati giornalmente.

Nel confronto con l'esercizio precedente si registra un aumento del delta azionario medio, passato da -180 mila a +318 mila euro per punto percentuale (collegato principalmente ad un incremento di posizioni direzionali nel portafoglio di arbitraggio) ed una maggiore sensitivity al tasso di interesse (US e Euro Area). In aumento anche il vega azionario medio da 991 mila a 1.4 milioni euro per punto percentuale, dovuto al maggiore stock di emissioni in certificati.

Tavola 16.2 - Riepilogo dell'andamento delle principali sensitivity del portafoglio di trading

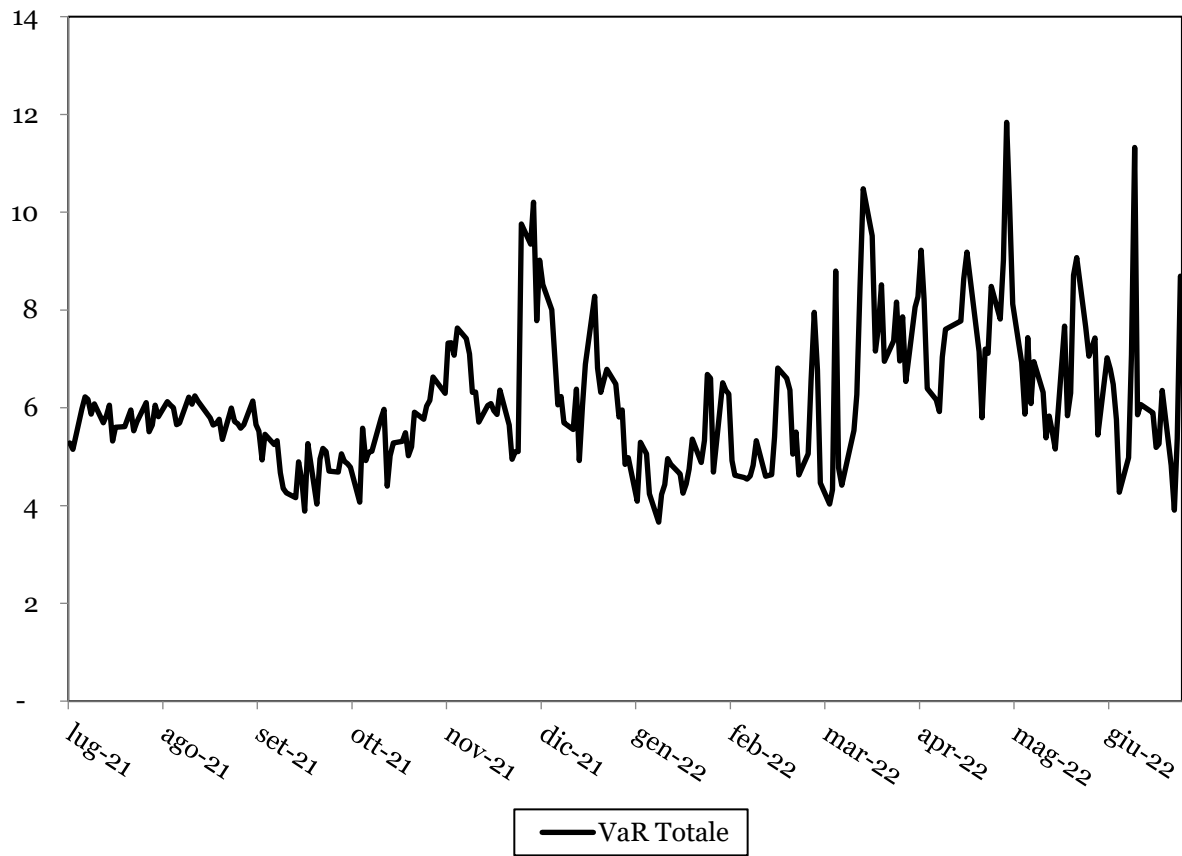
Fattori di rischio	Esercizio 2021 - 2022			
	30/06/2022	Min	Max	Media
Delta azionario (+1%)	501.472	(750.743)	1.159.690	318.529
Vega azionario (+1%)	1.980.544	894.170	2.926.993	1.438.665
Delta tasso d'interesse (+1bp)	185.385	(686.558)	491.604	82.913
Delta inflazione (+1bp)	3.754	(9.961)	14.258	2.210
Delta Tassi di cambio (+1%)*	555.891	97.865	1.180.243	427.898
Delta di credito (+1bp)	497.696	(367.073)	1.029.787	514.646

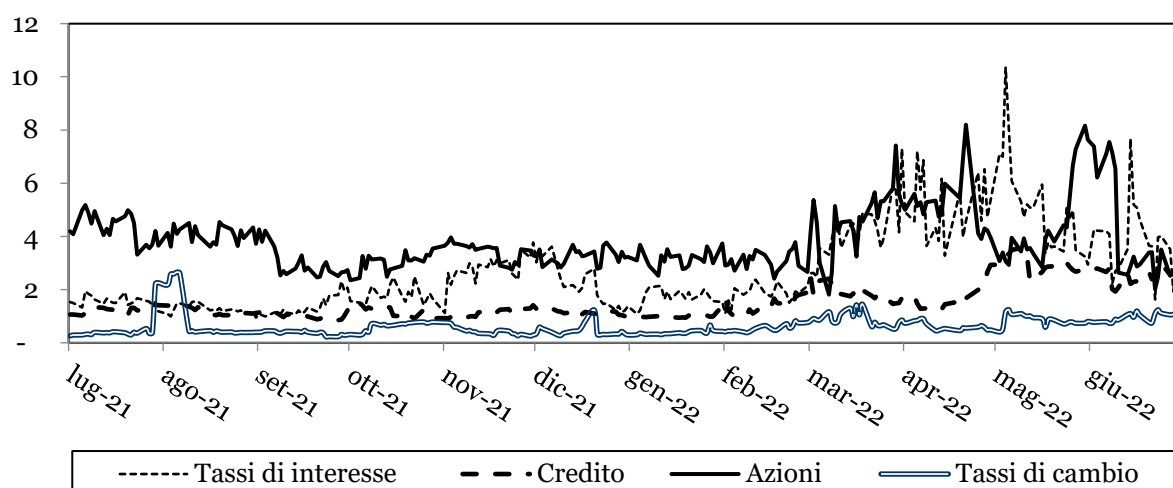
(*) Riferito ad apprezzamento dell'euro nei confronti delle valute estere

Si propone di seguito il dato comparativo al 30 giugno 2021:

Fattori di rischio	Esercizio 2020 - 2021			
	30/06/2021	Min	Max	Media
Delta azionario (+1%)	(378.742)	(803.970)	415.897	(180.824)
Vega azionario (+1%)	1.040.027	211.980	1.629.442	991.177
Delta tasso d'interesse (+1bp)	117.109	(158.463)	585.088	189.395
Delta inflazione (+1bp)	2.907	—	88.812	50.020
Delta Tassi di cambio (+1%)*	256.756	(187.044)	706.087	325.897
Delta di credito (+1bp)	571.770	170.210	806.941	584.124

Andamento del VaR del portafoglio di trading



Andamento componenti del VaR (Trading)

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

	30/06/2022	30/06/2021
	α	α
	RWEA	RWEA
Prodotti outright		
1 Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	1.450.353	1.162.489
2 Rischio azionario (generico e specifico)	132.095	242.351
3 Rischio di cambio	-	-
4 Rischio di posizioni in merci	-	-
Opzioni		
5 Metodo semplificato	-	-
6 Metodo delta plus	772.504	636.393
7 Metodo di scenario	-	-
8 Cartolarizzazione (rischio specifico)	76.016	30.003
9 Totale	2.430.969	2.071.236

Le attività ponderate per il rischio a fronte dei rischi di mercato, determinate secondo la metodologia standard come riportato nel paragrafo 1.1, mostrano un incremento riduzione di circa 350 milioni.

Le principali variazioni nell'esercizio hanno riguardato:

- Un incremento del requisito a fronte del rischio di credito in strumenti di debito (120 milioni) connesso alla gestione del rischio DVA collegato all'emissione di certificati emessi e classificati nel portafoglio di trading;

- Un aumento della sensitivity al rischio tasso generico a fronte dell'attività di ALM che ha comportato un incremento degli RWA per 160 milioni;
- Un incremento degli RWA di circa 135 milioni per l'attività in opzioni, determinati sulla base della metodologia "delta plus", dovuto in particolare al rischio vega derivante sia dalle opzioni su titoli azionari poste in essere dall'equity desk a copertura e gestione del rischio sottostante ai certificate, sia dalle opzioni con sottostanti tassi di interesse a breve termine americani;
- Una riduzione degli RWA (circa 100 milioni) a fronte del rischio equity generico e specifico per la riduzione delle posizioni direzionali ed il calo dei corsi azionari connesso all'evoluzione dei mercati.

Gli assorbimenti patrimoniali delle posizioni in fondi rimane stabile mentre la limitata posizione nel rischio di cambio al di sotto della soglia regolamentare consentita non determina alcun requisito patrimoniale.

Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR2-A

Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR2-B

Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR3

Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR4

16.2 OSI su Fair Value: attività di Remediation

Durante l'esercizio sono proseguite le attività di miglioramento del framework delle valorizzazioni al fair value a valle della prima On Site Inspection on Valuation Risk, terminata a febbraio 2020 con un secondo accesso, terminato a marzo 2022, con focus specifico su tre tipologie di prodotti per la quale l'Istituto è in attesa di ricevere la recommendation letter del JST.

Nel corso dell'esercizio sono partiti invece i vari cantieri progettuali per indirizzare le recommendation del JST sulla prima ispezione che prevedono un ampio ricorso ad analisi di

benchmarking e best practice a livello europeo con l'obiettivo di affinare ulteriormente i processi interni e la qualità del dato relativamente a:

- gerarchia del fair value ed applicazione della regola day-one profit;
- modalità di calcolo e verifica del fair value ai fini contabili (fair value adjustment e independent price verification-IPV);
- effetti sul capitale (prudent valuation).

Gli interventi previsti non dovrebbero comportare effetti significativi a conto economico poiché gli impatti relativi sono stati in gran parte recepiti nel corso degli scorsi esercizi.

16.3 Fair Value, independent price verification e prudent value degli strumenti finanziari

Il par. 24 dell'IFRS 13 definisce fair value (valore equo) il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività, o pagato per trasferire una passività nel mercato principale, in una transazione ordinaria tra controparti di mercato.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi il fair value è determinato a partire dalle quotazioni ufficiali del mercato principale, oppure il più vantaggioso, al quale il Gruppo ha accesso; gli strumenti in questione si dicono essere prezzati a Mark to Market. Un mercato è attivo se le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato (quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenute) vengono utilizzati modelli valutativi alimentati da input di mercato, in particolare:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche o valori rilevati in recenti transazioni comparabili;
- discount cash flow: attualizzazione di flussi di cassa;
- modelli per la determinazione del Fair Value di derivati, prudenzialmente rettificati per tenere conto dell'illiquidità di taluni dati di mercato nonché degli altri rischi connessi ad operazioni specifiche. Tali modelli di valutazione, i relativi input e Fair Value o Independent Price Verification Adjustment sono mappati nel Catalogo Prodotti e nelle procedure operative di Fair Value e di Independent Price Verification ufficiali del Gruppo.

In assenza di input di mercato i modelli valutativi saranno basati su dati stimati internamente.

Ad ulteriore garanzia dell'oggettività delle valutazioni rivenienti da modelli valutativi, il Gruppo pone in essere processi di verifica indipendente del fair value (Independent Price Verification o IPV): un'unità indipendente da quelle che assumono esposizione al rischio ha il compito di verificare giornalmente le valutazioni dei singoli strumenti finanziari utilizzando come riferimento i dati contribuiti da terze fonti indipendenti.

Il fair value viene riportato secondo una gerarchia basata sulla qualità dei parametri di input utilizzati³⁷ per la sua determinazione.

Il fair value delle attività e delle passività finanziarie è riportato secondo una gerarchia basata sulla qualità dei parametri di input utilizzati³⁸ per la sua determinazione, come previsto dall'IFRS13 e dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia.

In particolare, le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono classificate in livelli che danno priorità decrescente a valutazioni basate su parametri di mercato diversi: la priorità più alta (Livello1) è assegnata alle valutazioni basate su prezzi quotati (non rettificati) su un mercato attivo per attività o passività identiche; la priorità più bassa (Livello3) a quelle derivate in misura significativa da parametri non osservabili.

In particolare, si distinguono i seguenti livelli:

- Livello1: valorizzazioni basate su quotazioni (univoche e senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo per il singolo strumento finanziario oggetto di valutazione.
- Livello2: valorizzazioni basate su tecniche di valutazione alimentate da input che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. In questo caso il fair value è misurato attraverso un comparable approach o attraverso l'utilizzo di un modello di pricing di norma utilizzato dagli altri operatori finanziari e che utilizzi input osservabili sul mercato o stimati internamente ma con impatto limitato sul fair value.
- Livello3: valorizzazioni basate su tecniche di valutazione alimentate da input significativi non osservabili sul mercato e/o modelli di pricing complessi e soggetti a incertezza. In questo caso il fair value, è determinato sulla base di assunzioni sui flussi futuri di cassa che potrebbero portare a stime differenti per lo stesso strumento finanziario tra valutatori differenti.

Nei casi in cui i dati di input utilizzati per la valutazione di una attività o passività abbiano diversi livelli, la determinazione del livello di fair value è guidata dalla significatività del dato di input.

³⁷ IFRS13 par. 73 "la valutazione del fair value è classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione" e par. 74: "La gerarchia del fair value dà priorità agli input delle tecniche di valutazione, non alle tecniche valutative usate per calcolare il fair value". Per maggiori approfondimenti si veda il principio IFRS13 par. 72-90.

³⁸ IFRS13 par. 73 "la valutazione del fair value è classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione" e par. 74: "La gerarchia del fair value dà priorità agli input delle tecniche di valutazione, non alle tecniche valutative usate per calcolare il fair value". Per maggiori approfondimenti si veda il principio IFRS13 par. 72-90.

Nell'ambito delle attività di miglioramento del processo, nel corso dell'esercizio sono stati introdotti criteri più stringenti per la classificazione della gerarchia (cosiddetti livelli di fair value) basati sull'effettiva liquidità dei prezzi quotati e degli input utilizzati per le valutazioni a mark to model. In particolare, per i prodotti equity la gerarchia ora si basa sull'osservabilità delle quote di mercato (fornite da info-providers e da servizi di consensus di mercato) per i singoli fattori di rischio sottostanti.

Di norma il Gruppo massimizza l'utilizzo di prezzi di mercato (Livello1) o modelli con input osservabili (Livello2).

Sono tuttavia classificati a Livello3 tutti gli strumenti per i quali nella determinazione del fair value è prevalente la componente riconducibile a input non osservabili (come, ad esempio, la volatilità implicita oltre certe soglie di osservabilità, o la correlazione sia equity che credito) oppure sono presenti degli aggiustamenti che modificano in modo significativo i parametri di input più liquidi utilizzati³⁹.

Tutti gli strumenti di Livello3 sono oggetto di ulteriori procedure di verifica del prezzo, che comprendono: la revisione dei dati storici rilevanti, l'analisi dei profitti e delle perdite, la valutazione individuale di ciascuna componente di un prodotto strutturato e il benchmarking. Questo approccio prevede l'utilizzo di parametri soggettivi e di giudizi basati sull'esperienza e pertanto può richiedere aggiustamenti alle valutazioni che tengano conto del bid-ask spread, della liquidità o del rischio di controparte, oltre che della tipologia del modello di valutazione adottato. In ogni caso tutti i modelli di valutazione, compresi quelli sviluppati internamente, sono testati in modo indipendente e validati da funzioni del Gruppo differenti garantendo così una struttura di controllo indipendente.

Inoltre, la struttura di Independent Price Verification esegue un ulteriore controllo indipendente dei parametri utilizzati, eseguendo un confronto con input simili provenienti da fonti differenti.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla parte A della Nota Integrativa – Bilancio al 30 giugno 2022.

16.3.1 Fair Value Adjustments degli strumenti finanziari

Il fair value adjustment è definito come quella quantità da aggiungere o sottrarre al prezzo osservato sul mercato o al prezzo teorico generato dal modello al fine di assicurare che il fair value rifletta il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile.

Gli aggiustamenti di fair value, previsti dall'IFRS13 con impatti a conto economico, sono fondamentali per allineare la valutazione del singolo strumento finanziario all'effettivo exit price tenuto conto del livello di liquidità dei mercati, dell'incertezza dei parametri e del costo del funding e della complessità dei modelli valutativi utilizzati in assenza di prassi di mercato condivise.

³⁹ Ex par. 73 e 75 IFRS13.

La tassonomia contabile è stata allineata a quella prudenziale (articolo 105 della CRR – “Prudent Valuation” con impatti sul capitale) e pertanto il perimetro di fair value adjustments comprende le seguenti categorie:

- Close-Out Costs; indica l'incertezza relativa al costo della liquidità in cui Banca può incorrere in caso di smobilizzo, parziale o totale, di una posizione valutata al fair value;
- Investing and Funding Costs; riflette i costi di finanziamento o rifinanziamento di una posizione valutata al fair value;
- Market Price Uncertainty; rappresenta l'incertezza della valorizzazione basata sulle quotazioni di mercato;
- Concentrated Positions; riflette l'incertezza nella valutazione del prezzo di uscita per le posizioni definite come concentrate;
- Model Risk; aggiustamenti volti a mitigare il rischio di un disallineamento con la market practice nella valutazione di un prodotto relativamente alla scelta e implementazione del relativo modello di pricing.

16.3.2 Prudent value degli strumenti finanziari

La Normativa Comunitaria prescrive che la valorizzazione delle posizioni contabilizzate al Fair Value, siano esse detenute a banking o trading book, sia svolta con un grado di certezza adeguato. Per raggiungere l'obiettivo, le istituzioni finanziarie devono predisporre e mantenere processi e controlli al fine di assicurare che le stime di valutazione siano prudenti e affidabili.

Il Prudent Value Adjustment, definito come aggregazione degli Additional Valuation Adjustment, è portato a diretta decurtazione del Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Il processo di definizione e certificazione delle posizioni soggette al calcolo degli AVA prevede l'individuazione di:

- un perimetro individuale costituito da tutte le posizioni dell'attivo e del passivo di bilancio contabilizzate al Fair Value, per ogni Banca/Società del Gruppo Bancario;
- un perimetro consolidato costituito da tutte le posizioni dell'attivo e del passivo di bilancio contabilizzate al Fair Value, a livello dell'intero Gruppo Bancario.

Il Regolamento (UE) No 575/2013, Parte 2, Titolo I, Capo 2, art. 34, richiede che le Istituzioni applichino le norme di cui all'art. 105 a tutte le attività valutate al Fair Value. La combinazione dei suddetti articoli (34 e 105 del Regolamento (UE) No 575/2013 implica che il perimetro di Prudent Valuation degli strumenti finanziari al Fair Value includa tutte le posizioni valutate al Fair Value, indipendentemente dal fatto che le stesse siano iscritte a banking o a trading book.

Le posizioni valutate al Fair Value iscritte in entrambi i portafogli, come definito dagli International Financial Reporting Standards (IFRS), sono, per l'attivo di Stato Patrimoniale:

- attività finanziarie classificate come Fair Value Through Profit and Loss (FVTPLT);
- attività finanziarie classificate come Fair Value Option (FVOPT);
- attività finanziarie classificate come Fair Value Through Other Comprehensive Income (FVOCI) (solo per le posizioni non soggette al filtro prudenziale);
- attività finanziarie classificate come Mandatorily at Fair Value Through Profit and Loss (FVTPLM / FVTPLM_OICR).

e per il passivo di Stato Patrimoniale:

- passività finanziarie classificate come Fair Value Through Profit and Loss (FVTPLT);
- passività finanziarie classificate come Fair Value Option (FVOPT);
- passività finanziarie classificate come Mandatorily at Fair Value Through Profit and Loss (FVTPLM / FVTPLM_OICR).
- Passività finanziarie classificate come Fair Value Liabilities (FVL)

A partire dal perimetro così delineato, coerentemente con quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) No 2016/101, paragrafo 3, vengono escluse quelle posizioni per le quali un cambiamento nella valutazione del loro ammontare non comporti un'incidenza sulle risorse di capitale.

In particolare:

- le posizioni disponibili per la vendita (FVOCI) nella misura in cui le variazioni di valutazione siano soggette a filtro prudenziale⁴⁰;
- le posizioni di segno opposto perfettamente corrispondenti (back-to-back);
- le posizioni soggette alla contabilizzazione delle operazioni di copertura (hedge accounting).

Al fine di soddisfare i requisiti regolamentari in termini di segnalazione CoRep, ciascun indicatore è calcolato, oltre che sul perimetro generale come definito nel Paragrafo dedicato, anche sul perimetro ristretto dei soli strumenti di trading.

⁴⁰ L'inclusione o l'esclusione di tali strumenti nel perimetro di calcolo della *Prudent Valuation* viene stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 Parte 10, Titolo I, Capitolo 1, artt. 467-468, tenuto conto della rettifica intercorsa mediante il Regolamento (UE) n. 445/2016, Capo V, artt. 14-15.

Tavola: Lista strumenti finanziari soggetti alla Prudent Valuation

Tipologia		Inclusione/ Esclusione	Inclusione/ Esclusione Trading book	Note
FVTPLT	Derivati finanziari e creditizi	Back to back	Escluso	Escluso Come previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101
		Non back to back	Incluso	
	Titoli di debito		Incluso	
	Titoli di capitale		Incluso	
	Quote di O.I.C.R.		Incluso	
	Finanziamenti		Incluso	
	Attività deteriorate		Incluso	
FVOPT	Titoli di capitale		Incluso	
	Quote di O.I.C.R.		Incluso	
	Finanziamenti		Incluso	
	Attività deteriorate		Incluso	
FVOCI	Titoli di debito	Governativi UE	Parziale	Escluso Prevista una deroga con l'esclusione fino all'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 (01/10/2016) che rettifica quanto previsto dal Regolamento (UE) 2013/575 Le percentuali di inclusione/esclusione sono variabili e seguono le disposizioni normative Regolamento (UE) 2013/575 e Circolare n. 285 di Banca d'Italia
		Governativi non UE	Parziale	
		Non Governativi	Parziale	
	Titoli di capitale		Parziale	
	Quote di O.I.C.R.		Parziale	
	Finanziamenti		Parziale	
	Attività deteriorate		Incluso	
FVTPLM/ FVTPLM_OICR	Titoli di debito		Incluso	Escluso
	Titoli di capitale		Incluso	
	Quote di O.I.C.R.		Incluso	
FVL	Titoli di debito		Incluso	Escluso
Hedge accounting	Fair Value Hedge		Escluso	Escluso Come previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101
	Cash Flow Hedge		Escluso	Escluso Il Cash Flow Hedge è oggetto di filtro prudenziale

A livello consolidato ogni Banca/Società del Gruppo Bancario deve applicare la percentuale descritta nella Circolare n.285 di Banca d'Italia. Mentre a livello individuale ogni Banca/Società del Gruppo è soggetta alle disposizioni definite dal proprio Regolatore locale.

La tabella seguente espone il calcolo dell'indicatore AVA al 30 giugno 2022, con il dettaglio delle varie categorie:

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (1 di 2)

AVA a livello di categoria		a	b	c	d	e
		Categoria di rischio				
		Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci
1	Incertezza delle quotazioni di mercato	15.779	9.921	766	16.164	-
3	Costi di chiusura	18.904	9.846	766	8.812	-
4	Posizioni concentrate	6.004	-	-	-	-
5	Chiusure anticipate delle posizioni	64	29	3	26	-
6	Rischio del modello	12.721	-	2	242	-
7	Rischio operativo	1.734	1.028	77	1.476	-
10	Costi amministrativi futuri	4	-	-	1	-
12	Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA) al 30/06/2022					
	Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA) al 30/06/2021					

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (2 di 2)

AVA a livello di categoria		EU e1	EU e2	f	g	h
		AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post-diversificazione		
		AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)	di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione		di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario
1	Incertezza delle quotazioni di mercato	2.271	401	22.651	20.748	1.903
3	Costi di chiusura	2.271	401	20.499	20.397	102
4	Posizioni concentrate			6.004	-	6.004
5	Chiusure anticipate delle posizioni			122	122	-
6	Rischio del modello	803	106	6.937	6.937	0
7	Rischio operativo			4.315	4.114	201
10	Costi amministrativi futuri			5	-	5
12	Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA) al 30/06/2022			60.533	52.318	8.215
	Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA) al 30/06/2021			50.372	44.589	5.784

16.4 Operazioni di copertura

Con riferimento ai dettami dell'IFRS9 in tema di nuovo modello di copertura, il principio mira a semplificarne la contabilizzazione garantendo un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti (risk management). In particolare, il nuovo modello prevede un ampliamento delle regole dell'hedge accounting con riferimento agli strumenti di copertura ed ai relativi rischi "eligible". Il principio prevederebbe la possibilità di continuare ad avvalersi delle regole di copertura dello IAS39; il Gruppo, tuttavia, ha scelto di adottare i nuovi criteri introdotti per il general hedge (opt-in), senza impatti di rilievo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su una determinata attività o passività di bilancio, attribuibili alla volatilità di un determinato fattore di rischio finanziario (tasso di interesse, cambio, credito o altro parametro di rischio), tramite gli utili rilevabili su uno strumento di copertura che ne permetta il bilanciamento delle variazioni nel fair value o dei flussi di cassa. In particolare, per le coperture di fair value, il Gruppo si pone l'obiettivo di minimizzare il rischio finanziario sui tassi di interesse riportando l'esposizione fruttifera al tasso Euribor (generalmente a 3 mesi)⁴¹.

Attività di copertura del fair value

Le coperture di fair value sono utilizzate per neutralizzare gli effetti dell'esposizione al rischio di tasso, di prezzo o al rischio creditizio relativa a specifiche posizioni dell'attivo o del passivo, attraverso la stipula di contratti derivati con primarie controparti di mercato ad elevato standing creditizio. In particolare, per quanto riguarda il rischio tasso, sono oggetto di copertura di fair value principalmente le emissioni obbligazionarie a tasso fisso, zero coupon e strutturate. Le emissioni obbligazionarie strutturate, se non presentano rischi correlati al rischio principale vengono scomposte tra componente tasso di interesse (coperta) ed altri rischi che trovano rappresentazione nel portafoglio di negoziazione e sono di norma fronteggiati da posizioni esterne di segno opposto.

Le coperture di fair value sono utilizzate dalla Capogruppo per la copertura di operazioni a tasso fisso che riguardano finanziamenti corporate e titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o valutati al costo ammortizzato nonché per mitigare il rischio prezzo di investimenti azionari iscritti nel portafoglio di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Sono infine coperti anche portafogli omogenei di mutui ipotecari a tasso fisso concessi da CheBanca! e la componente stabile dei depositi a vista modellizzata a tasso fisso.

⁴¹ Tale target viene mantenuto anche in presenza di contratti di copertura con controparti di mercato con le quali sono stati firmati accordi di netting e collateralizzazione (CSA – Collateralized Standard Agreements) e la cui valorizzazione è effettuata a tassi Eonia.



Attività di copertura dei flussi finanziari

Questa forma di copertura viene utilizzata principalmente nell'ambito dell'operatività di alcune società del Gruppo (con particolare riferimento al credito al consumo ed al leasing) dove a fronte di un elevato numero di operazioni di importo modesto, generalmente a tasso fisso, viene effettuata una provvista a tasso variabile per importi rilevanti. La copertura viene attuata per trasformare tali posizioni a tasso fisso correlando i flussi di cassa a quelli degli impieghi. Di norma il Gruppo, attraverso il contratto derivato, fissa il costo atteso della raccolta nel periodo a fronte dei finanziamenti a tasso variabile in essere e delle transazioni future legate ai rinnovi sistematici di tali finanziamenti una volta giunti a scadenza.

Paragrafo 17 – Rischio di concentrazione e Grandi Esposizioni

Ai fini della segnalazione delle Grandi esposizioni prevista dalla CRR2, il limite previsto è pari al 10% del Tier 1 capital (relativo al valore nominale delle esposizioni), mentre il limite di concentrazione è pari al 25% dello stesso Tier 1 capital in questo caso relativo al valore ponderato successivamente all'applicazione della CRM ai fini del rischio di credito in base alla metodologia applicata dal Gruppo, metodo integrale in caso di garanzie reali finanziarie e traslazioni in caso di garanzie personali.

Nessuna controparte ha superato il limite di concentrazione, ad eccezione di Assicurazioni Generali, e non ci sono state particolari criticità sull'operatività dell'esercizio grazie al costante monitoraggio delle esposizioni.

Informativa quantitativa

Al 30 giugno 2022 le esposizioni segnalate (rischi di mercato e partecipazioni inclusi) superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza di classe 1 riguardano sette gruppi di clienti (due in meno rispetto allo scorso esercizio) per un'esposizione lorda di 8,9 miliardi (6,7 miliardi tenendo conto di garanzie e ponderazioni), in riduzione rispetto al giugno 2021 (rispettivamente 9,9 miliardi e 8,5 miliardi). Nel dettaglio le sette posizioni riguardano un gruppo industriale, una compagnia di assicurazione e cinque gruppi bancari.

Paragrafo 18 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo. Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Per le informazioni sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione annuale relativa alla Politica di remunerazione e incentivazione del Gruppo Mediobanca approvata dall'Assemblea degli Azionisti, pubblicata nella sezione "Corporate Governance: Remunerazione" del sito internet www.mediobanca.com.

La politica di remunerazione del Gruppo Mediobanca è redatta includendo tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR e ponendo costante attenzione alla normativa italiana ed europea, anche alla luce dei nuovi documenti pubblicati dalle Autorità di Vigilanza.

Nel FY2021-2022 gli Organi Sociali hanno rivisto la Relazione sulla Politica di Remunerazione e sui Compensi Corrisposti per allinearla alle nuove normative e alle best practice.

Rispetto alla precedente, la nuova Politica del Gruppo Mediobanca:

- fornisce ulteriore dettaglio sulla struttura retributiva di Amministratore Delegato, Direttore Generale, gli altri Dirigenti con responsabilità strategiche e i principali Material Risk taker del Gruppo;
- approfondisce gli elementi di allineamento del sistema incentivante al profilo di rischio del Gruppo, focalizzandosi sugli indicatori chiave ("Key Performance Indicators" - KPI) identificati a supporto di un efficace "pay for performance" e sugli strumenti operativi adottati;
- si focalizza sul miglioramento dei processi di Governance con il più ampio coinvolgimento del Comitato Rischi e il maggiore ruolo del Comitato Remunerazioni;
- adotta le previsioni delle nuove Disposizioni di Banca d'Italia per l'applicazione della disciplina di settore alle attività non bancarie facenti parte del Gruppo soggette a differente normativa;
- migliora alcuni elementi testuali per una sempre maggiore trasparenza e chiarezza di esposizione.

In continuità con il passato:

- evidenzia il legame tra politica di remunerazione, sostenibilità aziendale e obiettivi ESG;

- è allineata alla normativa applicabile;
- consente di incentivare le aree della Banca e del Gruppo che generano valore, anche in termini di responsabilità sociale d'impresa, con criteri oggettivi di misurazione;
- permette di attrarre e mantenere professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo;
- è allineata a quelle adottate dai principali player nazionali e internazionali.

Resta confermata l'adozione del limite della remunerazione variabile nella misura massima del 200% di quella fissa, ad eccezione delle risorse appartenenti a società soggette ad altra normativa di settore (Asset Management, Società di Investimento) per le quali sono stabiliti limiti diversi.

Il Comitato Remunerazioni è formato da cinque componenti non esecutivi, tutti indipendenti. Nel FY2021-2022 il Comitato Remunerazioni si è riunito dieci volte, con una durata media delle riunioni di ca. 2 ore. Il Comitato Remunerazioni ha compiti di proposta sui compensi del personale la cui remunerazione è di competenza del Consiglio di Amministrazione; compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante con particolare focus sul Senior Management e i responsabili delle Business unit rilevanti oltre agli AD/DG delle principali controllate rilevanti se Material Risk takers di Gruppo; vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo. Collabora con gli altri comitati interni, in particolare con i Comitati Rischi e CSR; assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. Si esprime sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, comprese le eventuali esclusioni; sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti; monitora la neutralità di genere della politica; fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali.

Il Comitato Remunerazioni ha deciso di avvalersi per l'esercizio 2021/2022 del supporto di un independent advisor nello svolgimento delle proprie funzioni, che contribuisse alla dialettica sulle principali tematiche in agenda, esprimendo le proprie valutazioni rispetto alle politiche adottate e ad aspetti di processo, anche attraverso fairness opinion su alcuni contenuti specifici. Il consulente indipendente è stato individuato in Deloitte Consulting che ha quindi partecipato alle riunioni del Comitato.

La Politica del Gruppo Mediobanca, nell'ambito delle attività di indirizzo e coordinamento delle società controllate, assicura la coerenza dei sistemi di remunerazione e incentivazione all'interno del Gruppo Bancario, nel rispetto delle specificità dei settori di appartenenza e dell'applicazione della relativa normativa di settore, delle relative strutture organizzative, delle normative applicabili in base

alla tipologia di business e alla collocazione geografica. Presidia in particolar modo il processo di identificazione del personale più rilevante, fornisce le linee guida da adottare e collabora nella redazione dei documenti relativi alle politiche di remunerazione eventualmente elaborate dalle società del Gruppo.

La politica di remunerazione e incentivazione del Gruppo è volta a ricercare la generazione di valore sostenibile nel lungo periodo attraverso:

- meccanismi di governance predeterminati che prevedono il coinvolgimento di una pluralità di organi, unità organizzative e soggetti a garanzia di processi strutturati, controllati e verificabili ex post;
- una remunerazione complessiva bilanciata fra quota fissa e variabile in funzione del ruolo aziendale, che non induca a comportamenti rischiosi e orientati al breve termine;
- un equo livello retributivo che rifletta le competenze, la capacità e l'esperienza professionale di ogni dipendente, garantendo quindi l'applicazione del principio di pari opportunità;
- una struttura di incentivi di breve e lungo termine, basati su indicatori aggiustati per il rischio e allineati al Risk Appetite Framework in un'ottica di continuità di business e sostenibilità dei risultati nel lungo periodo;
- la correlazione dei sistemi di incentivazione ai principi definiti dalla Politica di gruppo sulla Sostenibilità e Group ESG Policy; l'inclusione della sostenibilità nelle strategie del Gruppo;
- limiti alla remunerazione variabile (cap);
- la verifica del posizionamento del pacchetto retributivo delle risorse rispetto al mercato di riferimento e un'attenta valutazione del divario retributivo di genere;
- performance individuali valutate in modo chiaro e trasparente, su base meritocratica e secondo il principio delle pari opportunità;
- differimento ed erogazione della remunerazione variabile su un orizzonte pluriennale, anche in strumenti equity per legare gli incentivi alla creazione di valore nel lungo termine;
- centralità dei temi reputazionali ex ante ed ex post, mediante meccanismi di malus e clawback alla remunerazione;
- modalità predeterminate e trasparenti del trattamento attribuibile in caso di cessazione del rapporto di lavoro con cap predefiniti in termini di mensilità massime da assegnare e di valore assoluto dell'ammontare;
- trasparenza nella rendicontazione.

Annualmente la Relazione sulla Politica in materia di Remunerazione e sui Compensi corrisposti è approvata dall'Assemblea degli Azionisti, dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, con il parere del Comitato Remunerazioni. Le funzioni interne Group HR, Pianificazione, Bilancio e Reporting, Group Risk Management, Compliance e Group Audit partecipano attivamente al processo, secondo le rispettive competenze. Le attività sono adeguatamente tracciate e documentate.

L'identificazione del personale più rilevante, ossia il personale la cui attività professionale può avere un impatto significativo sul profilo di rischio del Gruppo, avviene annualmente al termine di un processo formalizzato che coinvolge la Capogruppo e le controllate. Le informazioni vengono trasmesse per il consolidamento alla Capogruppo che effettua la valutazione per le altre controllate non bancarie.

Per l'identificazione del personale più rilevante il Gruppo Mediobanca adotta gli standard regolamentari previsti dal Regolamento Delegato (UE) No 2021/923 della Commissione Europea del 25 marzo 2021, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale EU il 9 giugno 2021. I criteri sono:

- qualitativi: afferenti al ruolo (compresi gli Amministratori non esecutivi), alle deleghe decisionali attribuite e alle responsabilità assunte, declinate all'interno della struttura del Gruppo coerentemente con natura, portata e complessità delle attività svolte. Vengono considerate la posizione organizzativa nel Gruppo, la rilevanza della business unit (non solo in termini di allocazione del capitale, ma anche di volumi e complessità), il profilo di rischio assunto incluso quello reputazionale, la partecipazione a comitati interni al Gruppo, l'autonomia decisionale e gestionale, la sede di lavoro date le differenze di pay mix fra i diversi Stati, le specificità di singoli settori, quali l'Asset Management.
- quantitativi: attinenti alla remunerazione complessiva attribuita nell'esercizio precedente.
- Il perimetro comprende anche gli agenti in attività finanziaria, quelli di assicurazione e i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.

Subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea dei soci, conformemente alle normative nazionali e sovranazionali il limite massimo previsto per la remunerazione variabile di tutte le risorse appartenenti al Gruppo Mediobanca e pertanto dell'intero personale più rilevante è determinato nel 200% della remunerazione fissa. Il pacchetto retributivo del personale più rilevante di Gruppo appartenente a Funzioni di controllo (Audit di Gruppo, Compliance, Risk Management) è strutturato con una componente fissa prevalente e una parte variabile attribuita annualmente in base a criteri qualitativi e connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo. La loro remunerazione variabile prevede un limite massimo pari al 33% della componente fissa e quella dei Responsabili è deliberata annualmente dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazioni. Sono previsti limiti differenti per il personale appartenente all'Asset Management.

La determinazione della remunerazione variabile e la correlazione tra rischi e performance è conseguita attraverso un processo che ha l'obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance risk adjusted della Banca e del Gruppo, nel rispetto del profilo di rischio definito dal Risk Appetite Framework (RAF) e in un'ottica di continuità di business e sostenibilità dei risultati nel lungo periodo. L'erogazione della remunerazione variabile per il "personale più rilevante" di ciascuna Divisione organizzativa di Gruppo è prevista solo qualora vengano rispettati i seguenti indicatori ("gateways"):

- requisiti di adeguatezza patrimoniale e di liquidità superiori ai valori indicati nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione e che costituiscono i principali indicatori considerati nell'ICAAP. Essi sono: CET 1 ratio, Leverage ratio, AFR/ECAP, Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio.
- Risultato di Gestione di Gruppo positivo.

La remunerazione variabile complessiva annuale delle divisioni e delle unità di business del Gruppo, inclusa la quota attribuibile al personale più rilevante, è determinata in funzione della performance economica risk adjusted dei rispettivi perimetri divisionali (Profitto Economico e/o ROAC e/o altre metriche aggiustate per il rischio) e da altri obiettivi quantitativi secondari e qualitativi. Il sistema di incentivazione individuale e l'attribuzione della remunerazione variabile ai singoli beneficiari vengono determinati mediante un processo annuale di valutazione delle performance basata sul merito e la qualità professionale, con particolare attenzione alle tematiche reputazionali.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato e col parere favorevole del Comitato Remunerazioni e del Comitato Parti Correlate, può deliberare l'erogazione di remunerazione variabile a favore del personale più rilevante allo scopo di salvaguardare le professionalità maggiormente critiche, anche in caso di mancato rispetto dei "gateways". In particolare, l'erogazione di una componente variabile di retention è valutata in funzione delle cause sottostanti il mancato rispetto dei singoli "gateways" e della rilevanza del singolo indicatore sull'adeguatezza patrimoniale, la liquidità e la redditività del Gruppo, anche verificandone il nesso causale con le singole Divisioni che lo compongono. Inoltre, in presenza dei "gateways", ma con un Profitto Economico o altro indicatore divisionale aggiustato per il rischio negativo o di importo limitato, l'Amministratore Delegato può proporre un "floor pool" di remunerazione variabile per il personale più rilevante, condividendo con gli organi sociali le logiche di distribuzione, basate sull'apporto delle singole attività di business ai risultati aziendali.

Per le Funzioni di controllo, unità di staff e supporto la componente variabile, di norma contenuta, non è correlata all'andamento economico e ai risultati del Gruppo quanto piuttosto alla performance qualitativa individuale (valore delle risorse, qualità della loro prestazione, strategie di

retention) e al posizionamento retributivo del ruolo rispetto al mercato di riferimento. Per il personale delle Funzioni di controllo, ossia Audit di Gruppo, Compliance, Risk Management, viene valutato il costante presidio e controllo dei processi e dell'operatività della Banca in maniera indipendente e autonoma per la prevenzione di situazione di rischio e per la tempestiva rilevazione di comportamenti o eventi anomali, la valutazione continua della conformità alle norme attraverso adeguati piani di verifiche, aggiornamento delle procedure e linee guida interne, presidio formativo alle strutture interne, corretta elaborazione di modelli, metodologie e metriche per la misurazione dei rischi di mercato, di credito e operativo con adeguata produzione di reportistica per il loro monitoraggio, oltre a una precisa analisi dei nuovi prodotti con i relativi profili di rischio.

Il Gruppo Mediobanca adotta una c.d. "New Joiner Policy" che prevede l'eventuale assegnazione di "buy out", "sign on", "entry" bonus per figure di particolare valenza, da attribuire unicamente in fase di assunzione e per il primo anno di presenza in azienda. Essa prevede anche la possibilità di assegnare in sede di assunzione un importo per compensare l'eventuale perdita di compensi maturati in precedenti impieghi, secondo la consolidata prassi di settore. Determinazione ed erogazione avvengono nel rispetto di quanto previsto dalla politica e dalla normativa regolamentare vigente. L'applicazione degli altri elementi previsti dalla Politica (eventuale differimento, erogazione in contanti e strumenti finanziari, assoggettamento alle previsioni di malus e clawback) garantisce comunque il costante allineamento di tale struttura retributiva ai rischi e alla sostenibilità di lungo periodo.

Come previsto dalla normativa e dallo Statuto, l'Assemblea ordinaria approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata dalla carica o risoluzione del rapporto di lavoro, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Una parte significativa della remunerazione variabile è differita ed erogata in parte con strumenti equity per legare gli incentivi alla creazione di valore nel lungo termine, consentendo di verificare la continuità e sostenibilità di risultati positivi. I pagamenti avvengono con erogazioni annuali pro rata, in funzione, congiuntamente, del ruolo ricoperto e dell'ammontare della remunerazione variabile attribuita.

Per gli Amministratori con incarichi esecutivi e il senior management il differimento avviene sempre su un orizzonte temporale di cinque anni. La componente differita è:

- pari al 60%, di cui il 55% in azioni e il 45% in contanti, in caso di remunerazione variabile uguale o superiore a 404.000 euro;
- pari al 50%, di cui il 56% in azioni e il 44% in contanti, in caso di remunerazione variabile inferiore a 404.000 euro.

Per il restante personale più rilevante il differimento avviene su un orizzonte temporale di quattro anni, con quote del:

- 60%, di cui il 50% in azioni e il 50% in contanti, in caso di remunerazione variabile uguale o superiore a 404.000 euro;
- 40%, di cui il 50% in azioni e il 50% in contanti, in caso di remunerazione variabile inferiore a 404.000 euro.

Per il personale più rilevante la componente upfront è erogata per metà in contanti e metà in azioni Mediobanca. Per il personale più rilevante il differimento non si applica nel caso la remunerazione variabile annua non superi € 50.000 (c.d. soglia di materialità) e non rappresenti più di un terzo della remunerazione complessiva.

Le azioni sono soggette, successivamente alla maturazione dei diritti, a un periodo di mantenimento a scopi di retention (c.d. holding period) di un anno.

Le componenti variabili, al momento sia dell'attribuzione sia dell'erogazione differita, possono essere assegnate solo se il beneficiario non sia incorso nelle casistiche previste dalla Direttiva in materia di compliance breach (ovvero non sia stato soggetto a provvedimento disciplinare in funzione tra l'altro di quanto stabilito dal Codice etico, dal Modello organizzativo, dalla Politica di business conduct e dalle altre normative interne di Mediobanca) e non vengano riportate perdite riconducibili al suo operato. La componente differita della remunerazione variabile, successivamente alla valutazione della performance nell'orizzonte temporale di riferimento, annuale (Short Term Incentive) o pluriennale (Long Term Incentive), viene erogata a condizione che:

- il beneficiario sia ancora dipendente del Gruppo e non in periodo di preavviso per dimissioni volontarie o licenziamento;
- in ciascun esercizio siano rispettate le condizioni di performance che coincidono con i "gateways";
- le business unit di appartenenza abbiano conseguito un risultato aggiustato per il rischio positivo al netto di partite straordinarie e di quanto attribuibile a scelte di carattere strategico, validato dalla Funzione Risk Management.

Mediobanca si riserva di attivare tutte le iniziative volte alla restituzione della remunerazione variabile già erogata ("clawback") in caso di evidenza di danni alla propria integrità patrimoniale, redditività e situazione economico finanziaria o reputazionale, attribuibili al comportamento di singole risorse, anche in assenza di dolo o colpa grave.

L'applicazione delle clausole di clawback è applicabile al personale più rilevante sino al quinto anno successivo all'erogazione di una quota di remunerazione variabile, sia essa upfront o differita,

e sino a un anno per il restante personale. L'Amministratore Delegato è tenuto a detenere in portafoglio, anche successivamente all'attribuzione effettiva delle azioni rivenienti dall'assegnazione dell'eventuale componente variabile, alla scadenza dei periodi di vesting/holding, un numero di azioni Mediobanca del valore pari a due volte la sua remunerazione fissa (remunerazione fissa, incluso l'emolumento per la carica, a fine esercizio e media del valore di borsa dell'azione Mediobanca rilevata nell'esercizio) e il Direttore Generale pari a una volta. L'ammontare equivalente di azioni – da conseguire in un arco temporale di cinque anni dalla prima attribuzione – va detenuto per tutta la durata del mandato allo scopo di allineare gli interessi a quelli degli azionisti (c.d. "stock ownership requirement").

La remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza viene indicata nelle "Tabelle con informazioni quantitative e analitiche" presenti nella Relazione sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti.

Il Gruppo Mediobanca beneficia della deroga presente alla lettera b) dell'art. 94 par. 3 della CRD. Il numero di membri del personale che beneficiano di questa deroga è pari a 14 i quali presentano una retribuzione totale pari a 2.547 mila euro, di cui fissa 2.082 mila euro, di cui variabile 465 mila euro. Per quanto attiene alle informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva si vedano le "Tabelle con informazioni quantitative e analitiche" presenti nella Relazione sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti.

Informativa quantitativa
Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Numero dei membri del personale più rilevante (unità)	13	2	10	86
2	Remunerazione fissa complessiva	4.822.344	4.274.115	8.871.929	39.365.790
3	di cui in contanti	4.514.021	3.500.000	8.230.001	38.085.487
EU-4a	Remunerazione fissa di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5	di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x	di cui altri strumenti				
7	di cui altre forme	308.323	774.115	641.928	1.280.303
9	Numero dei membri del personale più rilevante (unità)		2	10	70
10	Remunerazione variabile complessiva		4.425.000	12.502.000	18.538.603
11	di cui in contanti		2.079.750	6.740.900	9.764.028
12	di cui differita		1.194.750	2.904.900	4.406.531
EU-13a	di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		2.345.250	5.761.100	8.524.575
EU-14a	Remunerazione variabile di cui differita		1.460.250	3.557.100	4.256.530
EU-13b	di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b	di cui differita				
EU-14x	di cui altri strumenti				250.000
EU-14y	di cui differita				150.000
15	di cui altre forme				
16	di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	4.822.344	8.699.115	21.373.929	57.904.393

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante		1	2
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo		4.800.000	1.050.000
3	di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus		1.600.000	450.000
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante (unità)		1	1
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo		203.573	21.837
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante (unità)			
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo			
8	di cui versati nel corso dell'esercizio			
9	di cui differiti			
10	di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus			
11	di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona			

Modello EU REM3: remunerazione differita (1 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	a	b	c	d
	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2 In contanti				
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5 Altri strumenti				
6 Altre forme				
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	8.340.268	1.942.870	6.397.398	
8 In contanti	4.343.370	663.720	3.679.650	
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	3.996.898	1.279.150	2.717.748	
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11 Altri strumenti				
12 Altre forme				
13 Altri membri dell'alta dirigenza	11.468.899	1.910.482	9.558.417	
14 In contanti	5.791.029	477.329	5.313.700	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	5.677.870	1.433.153	4.244.717	
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17 Altri strumenti				
18 Altre forme				
19 Altri membri del personale più rilevante	25.219.447	6.288.930	18.930.517	
20 In contanti	12.518.146	1.785.566	10.732.580	
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	12.308.201	4.344.264	7.963.937	
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23 Altri strumenti	393.100	159.100	234.000	
24 Altre forme				
25 Importo totale	45.028.614	10.142.282	34.886.332	

Modello EU REM3: remunerazione differita (2 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	e	f	EU-g	EU-h
	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2 In contanti				
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5 Altri strumenti				
6 Altre forme				
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione		541.830	1.942.870	1.279.150
8 In contanti			663.720	
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		541.830	1.279.150	1.279.150
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11 Altri strumenti				
12 Altre forme				
13 Altri membri dell'alta dirigenza		799.983	1.910.482	1.433.153
14 In contanti			477.329	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		799.983	1.433.153	1.433.153
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17 Altri strumenti				
18 Altre forme				
19 Altri membri del personale più rilevante		1.489.452	6.288.930	4.503.364
20 In contanti			1.785.566	
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		1.489.452	4.344.264	4.344.264
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23 Altri strumenti			159.100	159.100
24 Altre forme				
25 Importo totale		2.831.265	10.142.282	7.215.667

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

EUR		a
		Membrì del personale piú rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	12
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	3
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	3
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	2
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	2
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	1
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	1
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	1
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale piú rilevante) (1 di 2)

	a	b	c	d	e
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business	
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio
1	Numero complessivo dei membri del personale piú rilevante				
2	13	2	15		
3				6	3
4				31	22
5	4.822.344	8.699.115	13.521.459	40.013.993	28.447.378
6		4.425.000	4.425.000	22.255.000	5.580.953
7	4.822.344	4.274.115	9.096.459	17.758.993	22.866.425

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

	f	g	h	i	j
	Aree di business				Totale
	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1 Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					111
2 di cui membri dell'organo di amministrazione					
3 di cui altri membri dell'alta dirigenza	1				
4 di cui altri membri del personale più rilevante	1	11	21		
5 Remunerazione complessiva del personale più rilevante	874.015	5.150.773	4.792.163		
6 di cui remunerazione variabile	500.000	1.648.500	1.056.150		
7 di cui remunerazione fissa	374.015	3.502.273	3.736.013		



Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis D.Lgs. 58/98 che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 22 settembre 2022

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili e societari

Emanuele Flappini



Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3